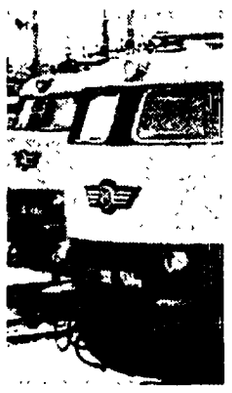
Cooperativa Muratori & Cementisti C.M.C. di Ravenna
lavora al futuro


# l'Unità

Giornale + Salvagente L. 1500

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 67°, n. 76
Spedizione in abb. post. gr. 1/70 arretrati L. 3000
Sabato 31 Marzo 1990

## Fermi i Cobas dei capistazione Da stasera treni «a rischio»

Treni «a rischio» da questa sera alle 21 fino alla stessa ora di domani. È il primo sciopero indetto dai nuovi Cobas dei capistazione. Impossibile per le Fs e i sindacati fare previsioni sulla riuscita dell'agitazione. Le Fs, comunque, hanno predisposto un programma di treni che verranno assicurati in via prioritaria ma anche numerose cancellazioni. Oggi trattativa piloti-Alitalia. È l'ultima chance per evitare gli scioperi proclamati da lunedì.

A PAGINA 15

Il summit della maggioranza a palazzo Chigi si è concluso con un nulla di fatto
Nessun documento comune ma l'impegno a restare insieme almeno fino alle elezioni

# «Domani si vedrà...»

## Al vertice né rottura né accordo

Quasi sei ore di discussione per non decidere nulla. Il vertice di Palazzo Chigi tra Andreotti, Martelli e i cinque segretari di maggioranza è servito soltanto per aprire le rispettive campagne elettorali. L'appuntamento è per il 6 maggio, quando sarà il voto amministrativo a decidere le sorti del governo e della legislatura. «Dopo il voto – dice Martelli – il chiarimento politico è inevitabile».

**PASQUALE CASCELLA FABRIZIO RONDOLINO**

ROMA. Un'ora e quaranta di relazione di Andreotti, più di quattro ore di discussione fra i cinque segretari di maggioranza, il presidente e il vicepresidente del Consiglio. Per non decidere nulla. La verifica vera si farà dopo le elezioni amministrative del 6 maggio, e sarà, spiega Martelli, una «rinegoziazione degli accordi di governo». Per il resto, i cinque hanno steso un «consuntivo», non privo di battute polemiche e contrasti espliciti, sugli otto mesi di lavoro del governo. E hanno aperto la campagna elettorale, ciascuno sottolineando (prima nel corso della riunione, poi nel cortile di palazzo Chigi) i propri cavalli di battaglia. Ad Andreotti che accusava Psi e Pri di «aiutare i comunisti», Craxi e La Malfa hanno risposto a muso duro: è dalla Dc, hanno detto, che vengono le manovre «destabilizzanti». Polemica aperta, dunque. «Non si può stare assieme – ha detto ad un certo punto Forlani – a dispetto degli altri: se così è, non farò più il pompiere».

Finito il vertice, Craxi e La Malfa tengono a sottolineare i «tanti problemi» ancora aperti, le «difficoltà» e il «logoramento». Altissimo e Forlani preferiscono smussare i contrasti. E Cariglia, sconsolato, registra che qualcuno, fra i cinque, «dà una specie di giudizio sospensivo sul governo...».

ANTONIO ZOLLO A PAGINA 3

Giulio Andreotti

## Non era un governo di programma?

**ENZO ROGGI**

Una volta tanto non c'è stato il tentativo di indorare la pillola. Nessun comunicato collegiale, nessuna espressione di compiacimento, nessuna teorizzazione dell'alleanza, nessun diano impegnativo di scelte e di scadenze. Tutto è rinviato a dopo il 6 maggio. Solo qualche auspicio e – c'è da immaginare – qualche impegno a concessioni reciproche: impegno a futura memoria, ché nessuno sa cosa potrà succedere dopo (e a causa) delle elezioni. Non si può neppure dire che il vertice ha partorito il topolino: esso non ha partorito proprio niente, se non la costatazione che un governo, sorto appena otto mesi orsono come «governo di programma», dà di se stesso un giudizio riservato se non di corale insoddisfazione e pone all'ordine del giorno il problema di rinegoziare il programma che non ha attuato per le evidenti e non superate divisioni tra i partiti e all'interno dei partiti.

Naturalmente ognuno dei cinque aveva un proprio obiettivo. Maggioranza dc, Andreotti, socialdemocratici avevano quello di dimostrare, anzi di «dare l'impressione – come ha detto Cariglia – che il governo duri». Il Psi (e in qualche misura il Pri) aveva l'obiettivo di surriscaldare i tanti motivi di contenzioso emersi negli ultimi tempi, per ricordare a tutti l'incongruità dei governi a guida dc, per riservarsi mano libera su una serie di questioni da trattare autonomamente di fronte al corpo elettorale. Bisogna riconoscere che la posizione più difficile era quella della Dc, poiché il suo insistito richiamo alla solidarietà, per essere convincente, doveva basarsi su un bilancio positivo del governo, e questo non le è stato possibile. Non le restava che l'antico argomento dello stato di necessità (assicurare una regolare gestione italiana della presidenza semestrale della Cee) e – c'è da scommetterci – l'argomento di «non fare il gioco dei comunisti». Abbiamo l'impressione che questi argomenti abbiano scarsamente commosso gli interlocutori e che Andreotti e Forlani abbiano incassato ben poco. Né il governo è obiettivamente in grado di trasmettere al paese, da qui alla vacanza elettorale del Parlamento, un qualche messaggio di operosità, mentre è prevedibile che le ragioni d'insoddisfazione per la gente continueranno ad accumularsi.

Infatti, un vertice convocato per dirimere un certo numero di problemi ha finito con l'allungare e di molto l'elenco: abbiamo visto comparire nel serbatoio della futura «rinegoziazione» questioni come la stangata postelettorale, la casa, la sanità, la riforma fiscale, le autonomie regionali e (cosa particolarmente ostica) il referendum propositivo. È, questo, un fenomeno tipico delle competizioni che si svolgono su un terreno incoerente: si parte dalle insoddisfazioni immediate e se ne aggiungono di nuove perché ognuno ha le sue convenienze che collidono con quelle altrui. È troppo parlare di non-governo?

Intanto, però, ciò che resta sospeso e in sofferenza è un complesso di problemi che proprio i governanti avevano prospettato come importanti e urgenti mentre vanno avanti processi insani di deperimento della mano pubblica, di arrogante aggressività del nuovo feudalesimo economico, e emergenze elementari (come quelle dell'acqua e della criminalità) fanno risaltare l'organica inadeguatezza dello Stato. Si cercherà di incolparne ancora una volta il Parlamento e quel tanto di libera dialettica che in esso si è potuta esprimere. Si cercherà di offuscare il dato, la ragione vera di questa situazione che consiste nel carattere artificioso di una coalizione e di una maggioranza senza «collante». La Dc celebrerà i fasti del 18 aprile ma non potrà evitare che la gente, ricordando i 42 anni del suo potere, si accorga che la legge dell'entropia storica vale anche per lei: e una dimostrazione è venuta proprio dal vertice di ieri. C'è un governo che, tutt'al più, può tentare di «dare l'impressione» di durare con mento. Ma non la prova.

Mentre Bush scrive a Gorbaciov: «Cedi sulla Lituania»

# Anche l'Estonia vuole l'indipendenza

Anche l'Estonia ha dichiarato l'indipendenza da Mosca. Ma Tallinn non vuole ripetere lo «strappo» di Vilnius e annuncia che la secessione avverrà soltanto dopo un periodo di transizione. Bush ha scritto al Gorbaciov invitandolo al dialogo con la Lituania. Ma ieri sera i parà di Mosca hanno occupato gli uffici del procuratore generale lituano nominato una settimana fa da Landsberghis.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**SERGIO SERGI**

MOSCA. Il Soviet Supremo dell'Estonia, 73 voti a favore su 105, ha deciso di «disconoscere la legalità dell'autorità statale dell'Urss sul territorio della Repubblica». Ma gli estoni non vogliono commettere l'errore dei parenti lituani, quello di correre troppo in avanti, tagliando prematuramente i ponti con Mosca. Così lasceranno trascorrere un periodo di tempo prima di formare gli organi costituzionali del nuovo Stato indipendente. Proprio mentre questa nuova doccia fredda si stava preparando a Tallinn, a Mosca era riunito il consiglio federale che ha invitato il presidente sovietico a fare un passo verso i lituani: un negoziato in cambio del ritiro da parte del Parlamento di Vilnius di tutti provvedimenti presi finora. Il presidente Usa ha scritto per invitare Gorbaciov al dialogo e forse anche per ritornare ai toni prudenti.

Un'unità delle truppe speciali del ministero dell'Interno sovietico ha occupato gli uffici del procuratore generale della Lituania a Vilnius. Il procuratore generale dell'Urss aveva esonerato il collega lituano Arinas Palauskas, nominato la settimana scorsa dal presidente lituano. Secondo Mosca, infatti, i procuratori generali delle repubbliche possono essere designati solo dal procuratore generale dell'Urss.

A PAGINA 11

## Intervista a Tortorella «L'unità possibile se...»

«La Direzione è di fatto il governo unitario del partito». In una intervista a *l'Unità* il presidente del Comitato centrale Aldo Tortorella parla del congresso di Bologna, del nuovo vertice comunista, della fase costituente. «La capacità di controllo di tutti – dice – potrà garantire l'unità del partito». Sostiene poi che «le differenze di fondo restano», ma deve esserci un «impegno comune sui problemi». «Nel dialogo col Psi ci vuole coraggio e fermezza...».

A PAGINA 4

## Processo del catamarano 38 anni al Rambo dei mari

Si è concluso ad Ancona il processo del catamarano. Condannato a 38 anni di reclusione Filippo De Cristofaro per l'omicidio di Annarita Curina, occultamento di cadavere e furto. Soddisfazione del Rambo dei mari che temeva l'ergastolo, mentre i parenti della skipper hanno accolto fra le lacrime la sentenza. I familiari hanno fatto portare il catamarano ai Caraibi per rispettare un desiderio di Annarita.

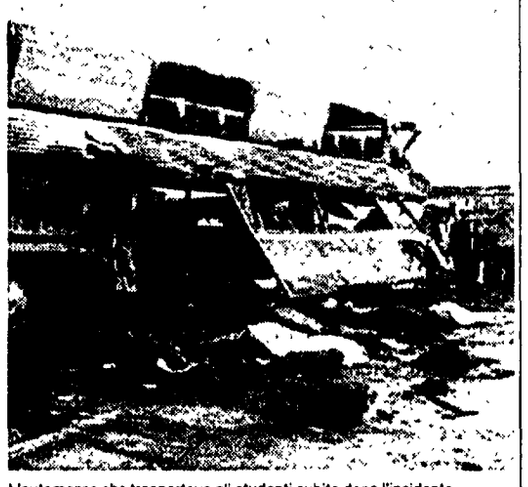
A PAGINA 8

## Caso-Napoli, grandi manovre sulla protesta dei disoccupati

«C'è chi specula sulla protesta dei disoccupati, fa promesse in chiave elettorale. Ma per le migliaia di iscritti alle liste di collocamento il lavoro non ci sarà senza uno sforzo nuovo ed eccezionale di programmazione nazionale e locale». È l'appello lanciato da Pci, intellettuali, Chiesa, a Napoli, che denunciano lo stato di collasso in cui è ormai precipitata la città. Dal dramma dei senzalavoro a quelli dei senzatetto, all'acqua, ai servizi da Terzo mondo, alla criminalità: l'emergenza è totale.

A PAGINA 6

# Fuori strada bus di studenti Due vittime



L'automezzo che trasportava gli studenti subito dopo l'incidente

MARIO RICCIO A PAGINA 5

Sul cambio 1 a 1 marcia indietro dei ministri del Lavoro e delle Finanze

# Le banche di Bonn ora dicono: «Il marco dell'Est vale la metà»

Il cambio 1 a 1 del marco orientale promesso a Berlino prima del voto era soltanto un bluff per vincere le elezioni nella Rdt. Dopo il ministro dell'Economia, ieri lo ha ripetuto il Consiglio centrale delle banche. Per i banchieri della Rfg non è possibile accettare ipotesi di cambio fra i due marchi più favorevoli del rapporto 1:2. Un parere non vincolante ma che ha già scatenato la marcia indietro di molti ministri.

DAL NOSTRO INVIATO
**PAOLO SOLDINI**

BONN Le promesse fatte dai dirigenti di Bonn durante la campagna elettorale nella Rdt erano un bluff, un imbroglio, nel migliore dei casi l'espressione di buone intenzioni che non verranno mai tradotte in pratica. Dopo le dichiarazioni rilasciate l'altro giorno dal ministro federale dell'Economica, il liberale Haussmann, secondo il quale l'ipotesi di introdurre il marco occidentale all'Est al cambio di 1:1 sarebbe una follia economica, altre clamorose conferme sono venute ieri da Bonn. Dopo che in giornata il Consiglio centrale delle banche, un organismo non governativo ma che esercita un peso considerevole sulle decisioni economiche e monetarie della Repubblica federale, aveva fatto sapere di non considerare accettabile qualsiasi ipotesi di cambio fra i due marchi più favorevole del rapporto 1:2, è stato un susseguirsi, in serata, di precipitose ritirate di esponenti del governo dalle mirabolanti promesse profuse a piene mani durante la campagna elettorale all'Est.

Lo stesso Haussmann ha precisato le proprie posizioni dichiarando che le finanze federali «non sono assolutamente in grado» di accollarsi il peso di un cambio 1:1 per i circa 180 miliardi di marchi depositati nei conti di risparmio dei cittadini orientali. «Al massimo», questi possono sperare di convertire alla pari i propri risparmi fino al tetto di 2mila marchi (meno di un milioni e mezzo di lire). Il ministro delle Finanze Waigel (Csu), ha sostenuto che «non era mai stato assunto alcun impegno» per la conversione dei conti correnti e che, durante la campagna elettorale, si era parlato solo dei «piccoli risparmi». Il ministro del Lavoro Blüm, che aveva garantito sul proprio onore l'equiparazione delle pensioni della Rdt ai criteri della Repubblica federale, ha compiuto, imbarazzatissimo, un'altrettanto drastica marcia indietro.

Anche se il parere del Consiglio centrale delle banche non è vincolante – ha ammesso in serata il portavoce governativo Dieter Vogel – ben difficilmente il gabinetto Kohl potrà non teneme conto. A questo punto e in questa situazione, sostenevano ieri sera i commentatori, non è affatto da escludere un rinvio della data, praticamente già fissata anche se non ufficialmente, dell'entrata in vigore dell'unità monetaria intertedesca per il primo luglio prossimo.

Fino a tarda ora, dal cancelliere Kohl, che si trovava a Londra per il vertice con la signora Thatcher, non erano venute reazioni, nonostante le pesantissime critiche e gli inviti pressanti a prendere posizione che, in una drammatica seduta al Bundestag, gli erano stati rivolti dalla Spd. E nonostante l'irritazione che cominciava a serpeggiare evidente anche in seno allo schieramento conservatore della «Allianz» che ha vinto le elezioni a Berlino. Kohl, che durante la campagna all'Est ha ripetutamente insistito sulla prospettiva del cambio 1:1, potrebbe certo decidere di tener fede alle proprie incaute promesse, smentendo il Consiglio bancario e un buon numero di suoi ministri, ma solo al prezzo di laceranti spaccature nella coalizione che lo sostiene.

## Futuro senz'acqua per un'Italia sprecona

PRATO. Siamo una «generazione sprecona» che rischia di assicurare all'Italia un futuro assetato. Questo è l'allarme lanciato dagli addetti ai lavori riuniti ieri a Prato, durante un convegno indetto dal Consiag sull'approvvigionamento idrico nelle aree metropolitane. È il momento di affrontare la questione del risparmio e la riutilizzazione delle acque dopo averle depurate. I tecnici hanno ipotizzato un «sistema duale», cioè di un doppio acquedotto a flusso potabile e non potabile, e l'impianto di acquedotti di soccorso. Si impone ormai l'urgenza di cambiare mentalità rispetto ai consumi. La situazione, resa preoccupante dalla siccità di questi ultimi anni, è comunque migliore per Roma e Milano nonostante i gravi sprechi e il sistema non abbastanza razionale di utilizzo dell'acqua.

ACCONCIAMESSA PAG. 9

Proposta dei bioetici contro l'accanimento terapeutico

# Faremo testamento per chiedere l'eutanasia

Un testamento per dire no all'accanimento terapeutico, per chiedere una morte dignitosa, al riparo da agonie tecnologiche garantite da farmaci e macchinari inutili. È la nuova frontiera della bioetica. Il documento, che è già utilizzato in California, è stato proposto a Roma da scienziati, filosofi e giuristi durante un convegno su questi temi organizzato da Politeia.

**ROMEO BASSOLI**

Morire con dignità era una volta l'aspirazione di ogni uomo. Poi, la società dei consumi e delle tecnologie mediche ha spinto ognuno di noi a rimuovere il problema, ad occultare la morte, a privarla di una dignità che cede il campo al potere dei farmaci e delle macchine. Ma proprio l'accrescersi di questo potere ha riproposto nel dibattito filosofico, politico e scientifico il tema della «buona morte». Così, al convegno di bioetica promosso a Roma da Politeia è uscito un documento firmato da scienziati, giuristi e filosofi che si presenta come un «testamento biologico». Un documento da sottoscrivere in vita e in buona salute, al compiere della maggiore età, che dispone la rinuncia ad ogni cura inutile, che nega il permesso ai medici di operare con accanimento terapeutico sul proprio corpo.

Negli Stati Uniti, in California, un documento simile gira già e viene sottoscritto da sempre più persone. In Italia dovrà probabilmente scontrarsi con un'etica di parte del mondo cattolico che nega il diritto a qualsiasi eutanasia, anche quella passiva.

Durante il convegno romano, Stefano Rodotà ha criticato la scelta del governo di nominare il senatore Bompiani presidente della commissione di bioetica costituita nei giorni scorsi dalla presidenza del Consiglio. Della commissione fanno parte anche Rita Levi Montalcini, Adriano Ossicini e Umberto Veronesi.

A PAGINA 16

# Dimmi, critico, che cos'è la volgarità?

**DACIA MARAINI**

Beniamino Placido, in un articolo intitolato «confessioni di un povero critico», ha messo in guardia i suoi colleghi, e con loro tutto il mondo dei lettori, contro lo snobismo. Quante volte, ci ha ricordato, abbiamo allontanato con un gesto di disgusto dei film, dei libri, degli spettacoli solo perché avevano un successo popolare, accusandoli di «volgarità», mentre poi sono apparsi gli unici a resistere in un panorama di estenuate raffinatezze che non interessano che pochi del mestiere?

Alcuni giorni fa (e ci è poi tornata sopra con una intervista a Vattimo), Anna Maria Mori ci aveva dimostrato, con molto coraggio, facendo nomi e cognomi, sempre sulle pagine di *Repubblica*, che la volgarità è soprattutto un fatto che riguarda la televisione: come sfuggire alla dabbenaggine di Funari, alle leziosaggini della Milo, alle arroganze di Sodano, alla banalità di Barbareschi? A questo punto il lettore disorientato potrebbe chiedersi, ma insomma, cos'è questa volgarità di cui si ride con crudeltà da una parte e a cui si tende la mano, perplessi, dall'altra?

Il «vulgum», ovvero volgo, popolo, gente comune, come termine, non era in origine spregiativo. «Vulgo concepti» erano chiamati nel diritto romano «tutti coloro che erano nati da una unione irregolare o da genitori schiavi». Quindi, se c'era un senso di bassezza nella parola «vulgum» era tutta sociale. A parlare di volgarità in senso culturale sono stati per primi gli snob che, come tutti sanno, erano i «sine nobilitate», in altri termini, rivoltando la frittata, gli stessi «vulgo concepti». Abbiamo considerato «intollerabilmente volgare» Totò, ci ricorda Placido, perché era popolare, corrivo, comune e oggi lo si considera uno dei maggiori attori del nostro cinema. Anzi, spesso, proprio coloro che lo hanno trattato con disprezzo allora, tendono oggi a idolatrarlo, facendone perfino materia di culto. Non succederà la stessa cosa con le telenovelas?, si chiede maliziosamente Placido.

«Che ci sia una costituzionale incapacità di noi critici a cogliere il carattere positivo di un fenomeno musicale, pittorico, letterario "nuovo" quando è anche popolare? Solo perché popolare? Proprio perché popolare?». Il critico, sempre secondo Placido, tende a «disprezzare il prodotto che ha successo». «A volte per motivi nobili: il critico vuole distinguersi e che distinzione è la sua se gli piacciono le stesse cose che piacciono a tutti? A volte per motivi ignobili. È il caso dell'ondata di virtuosa indigazione che si è riversata sul "Nome della rosa" di Eco. Solo perché quel romanzo aveva incontrato un successo strepitoso». Spesso questo avviene anche con i prodotti della donna, vorrei aggiungere. I quali, se non hanno successo è perché «non ce la fanno», e se hanno successo «è perché sono facili, sentimentali, e quindi volgari».

Ho provato a chiedere in giro a persone sconosciute e ad amici cosa pensino che sia la volgarità. La maggior parte mi ha risposto che è volgare chi parla sboccato, chi specula sul nudo, chi nomina le parti segrete del corpo umano, chi usa un linguaggio crudo, fuori dalle metafore e dagli eufemismi. Altri mi hanno risposto, come Anna Maria Mori, che è volgare soprattutto ciò che ci viene propinato dallo schermo televisivo: la faccia bonaria di Funari (comincia a insospettirmi il fatto che Funari sia diventato una specie di testa di turco della volgarità nazionale e soprattutto che si parli sempre dei suoi denti), le risatine di Sandra Milo (certo che gioca una parte la Milo ma la gioca con candore e mi sembra che ci sia del sadismo nel prenderla sempre di mira). Altri mi dicono che la volgarità sta nella meschinità e nell'arroganza della politica corrente. Sia di quelli che «hanno la faccia come un sedere e di quelli che li mettono in berlina con volgarità altrettanto compiaciuta» Altri ancora mi hanno parlato della volgarità dei giochi televisivi: «Non è corruzione bella e buona: snidare le casalinghe dalle loro case solo perché hanno bisogno di soldi, con la speranza di un guadagno facile e immediato?...».

È volgare il denaro? Chi ce l'ha tende a pensarlo. Chi non ce l'ha segue un altro giro di pensieri. Ricordo che Pasolini parlava spesso della «sublimità» della povertà. Ma lui faceva di tutto per non esserlo. Comunque Pasolini era un esteta e in qualche modo, della volgarità, faceva materia di poesia. «E il disprezzo?», mi risponde qualcun altro, «non è volgare il disprezzo che si dimostra verso la sprovveduta famigliola che si fa intervenire nel salotto buono per ridere di lei, o la bella ragazza a cui si fanno dire delle scemenze tanto per dimostrare che quello che vale in lei è solo il corpo...?». Scopro che tutti se la prendono con una qualche forma di volgarità. Che sia di sfondo sessuale: «Quei giornaletti pornografici che si vendono nelle edicole», o economico: «Perfino i quotidiani ora si sono messi a fare l'occhietto al lettore con la promessa di un terno al lotto», o politico: «Gente che mente con disinvoltura, una disinvoltura decisamente volgare».

Difficile, come dice Placido, distinguere, mentre si vive all'interno di una cultura dello spettacolo scatenata e chiassosa, ciò che ha successo perché facile e corrivo da ciò che ha successo, magari apparendo facile e corrivo, per una sua segreta forza espressiva. Tutto il discorso di Placido fra l'altro prende spunto dal film di Tornatore, criticato come ovvio e sentimentale prima, per essere oggi, dopo il grande riconoscimento americano, osannato. Stiamoci attenti, dice Beniamino Placido ai critici (ma, aggiungiamo noi, anche a tutti quelli che giudicano, che creano mode, favori, intelligenze), perché si rischia di doversi mangiare le bucce delle mele gettate via, come fece Pinocchio in un impeto di pentimento.

**l'Unità**
Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

# Lo staff di Gorbaciov

RITA DI LEO

Gorbaciov ha nominato i membri del Consiglio presidenziale, che lo affiancherà nelle sue accresciute responsabilità di gestione del paese. Alcune nomine erano scontate: i ministri della Difesa e degli Interni, il capo del Kgb, il presidente del Gosplan. Altre sono rassicuranti: i suoi due più fidi alleati, Shevardnadze e Yakovlev, e due economisti come il riformatore Shatalin e l'ex capo del prestigioso Imemo, Primakov. Altre rispondono a ragioni che non sappiamo. Infine ci sono due noti scrittori: il siberiano Valentin Rasputin e il chirghiso Chinghiz Ajtmatov.

Proprio questi nomi, però, suscitano qualche allarme. Essi sono conosciuti al pubblico russo e internazionale per la loro esaltazione dei valori tradizionali e per la loro scelta di assimilazione della cultura e della religiosità cristiano-ortodossa della grande madre Russia.

Dei due, Rasputin ha una visione politica più netta che si ispira al populismo russo del secolo scorso: il suo rigetto del capitalismo e del socialismo propugna una terza via, specificamente russa, che fa riferimento alla purezza e alla morale naturale di un popolo contadino non corrotto dalla città e dal denaro. Sarebbe azzardato affermare che Rasputin è direttamente legato al gruppo nazionalista ultrà Pamiat; ma certo egli è molto presente nel dibattito politico e culturale che vede oggi scontrarsi nuovamente «l'anima russa» con «la ragione occidentale». Sono due fronti che a Mosca ciclicamente si formano e si scontrano. Anche nel nuovissimo Consiglio presidenziale è possibile contare le rispettive forze, e al primo sguardo esse sembrerebbero pencolare dal a parte di un approccio populista-grande russo.

Sulla base di una tale considerazione, la questione del regime presidenziale va meglio capita. In questi ultimi tempi i commenti occidentali al processo di trasformazione politica in corso nel sistema sovietico somigliano molto a quelli che si facevano negli anni Sessanta sull'economia. Allora si dava per scontata l'instaurazione di un mercato «socialista», oggi è la volta del Parlamento «borghese». L'ambito del ragionamento rimane quello della convergenza obbligata: un'alternativa ad Adam Smith e a Montesquieu non è considerata possibile. Ma intanto è passato un quarto di secolo e il mercato – e perfino una preliminare riforma dei prezzi – è ancora di là da venire.

Invece per il politico le prospettive sembra si siano chiarite con prontezza. Mentre i giuristi e i costituzionalisti sovietici, puntualmente ripresi dagli occidentali, avevano ripreso a discutere di divisione e distinzione dei poteri e delle funzioni tra partito e Stato, Gorbaciov ha fatto intravvedere il multipartitismo e ha intanto ottenuto il regime presidenziale. In tale situazione è irrealistico credere che nel medio periodo il Soviet supremo funzioni come un Parlamento e che i tribunali divengano indipendenti. Essi continueranno a dipendere – come le altre istituzioni di tipo sovietico – dal potere. Piuttosto, oggi il problema è se sia rimasto un potere cui fare riferimento.

Quello di ieri, il partito-Stato di ispirazione comunista, è destabilizzato dall'iniziativa politico-strategica del suo segretario generale. Le oligarchie tradizionali – e per primi i segretari regionali e i dirigenti economici federali – che nei loro territori e ambienti controllano l'uso delle risorse e determinano il destino delle persone stanno agendo in difesa delle vecchie autarchie e dei localismi che Gorbaciov non riconosce più.

Così, mentre Gorbaciov fa promulgare le leggi le quali dovrebbero cambiare i vecchi rapporti di subordinazione, i mille piccoli sovrani che in nome del partito di Mosca detengono il potere in fabbrica, al comitato di partito, al soviet e nel kolchoz, le affossano. È accaduto per la legge sull'impresa, sta succedendo per quella sulla terra. Che cosa fare? Detronizzare i sovrani? Cambiare le regole del rapporto sudditi-sovrano? Ricorrendo a un Congresso straordinario del partito e al regime presidenziale, Gorbaciov pare voglia fare l'uno e l'altro.

Ma intanto i sudditi a chi devono obbedire? Quali regole devono riconoscere? In quel paese così grande e dalle vie di comunicazione così difficili, nessuno sembra più saperlo. Del resto le regole possibili sono molte e corrispondono ad altrettanti sistemi del potere. C'è quello comunista (partito, piano, ideologia), c'è quello occidentale (partiti, mercato, divisione dei poteri), e poi vi sono le opzioni autoctone.

Nelle tante interpretazioni correnti sulla crisi del comunismo, la credenza comune sembra il suo inevitabile sbocco nel capitalismo e nella democrazia occidentale. Smentite non se ne aspettano, solo esitazioni e inesperienza. E infatti stanno nascendo come funghi le scuole per insegnare a quelli di là a fare come da noi.

Anche la lettura degli avvenimenti politici è fatta in quella chiave: esemplari sono state le definizioni fioccate sul nuovo regime presidenziale. Qual era il suo referente? Mitterrand o Bush? Nella versione francese è previsto uno Stato forte e prestigioso. Nella versione americana agiscono rilevanti autonomie economiche e territoriali. Il fatto è che c'è anche una versione russa, quella che, più realisticamente, sta ispirando Gorbaciov. Il tentativo di imboccare una via autoctona andrebbe intanto riconosciuto come tale.

## Domenico Modugno, perché ho accettato di capeggiare la lista aperta col Pci ad Agrigento

# «Sì, vorrei che fosse 'na cosa grande»

**Domenico Modugno si candida al Comune di Agrigento, numero uno di una «lista aperta» con i comunisti. In una conferenza stampa ha fatto appello alle «persone non compromesse» perché lottino con lui contro il malgoverno democristiano. In questa intervista espone i suoi propositi e ricorda l'«antico legame d'amore» con Agrigento: dalle prime prove musicali al concerto nel manicomio-lager, dove ritrovò la forza di cantare.**

FABIO INWINKL

Domenico Modugno

ROMA. Domenico Modugno, terzo tempo ad Agrigento. La città dei suoi esordi artistici; la città del suo sofferto ritorno a cantare, dentro il manicomio-lager; la città che ora lo vede capeggiare una «lista aperta» con i comunisti e «con tutte le persone oneste e non compromesse». L'emozione è forte, ancora una volta, per quest'uomo passato dagli straordinari successi nel mondo della canzone alla carrozzella di invalido. Ma sempre capace di battersi a fianco dei più deboli, nel suo mandato di deputato radicale, e ora con questa sfida coraggiosa in una terra devastata dalla mafia e dallo strapotere democristiano (anche se pare che a qualche radicale del luogo la sua scelta non sia piaciuta). Abbiamo raggiunto Modugno, telefonicamente, poco dopo mezzogiorno, nella sede della Provincia, dove si era appena conclusa la sua conferenza stampa.

**Innanzitutto, com'è andata? Come è stata accolta questa tua candidatura?**

Le reazioni sono incoraggianti. *Tanta gente, che mi ha accolto* con simpatia. Ma sia chiaro, io non sono venuto qui per chiedere di aver fiducia in Domenico Modugno. Io chiedo alla gente di Agrigento di aver fiducia in se stessa. Farò la mia parte per difendere i diritti elementari dei cittadini, che qui sono calpestati. Non chiediamo la luna, chiediamo la normalità, che è proprio quello che non c'è.

**Come nella vicenda scandalosa del manicomio-lager, con i malati rinchiusi e abbandonati come bestie, dieci anni dopo la riforma...**

Quando venne denunciata quella realtà spaventosa, venni ad Agrigento e tenni un concerto per quegli infelici. Era il 3 marzo dell'anno scorso, e io non cantavo più da quasi sei anni. Tu senti, ora che ti parlo, che la voce è malferma, come *lo è ancora il mio corpo*. Quella sera, però, la voce uscì limpida e forte. Era la forza della disperazione di un handicappato, che superava gli ostacoli per testimoniare per quegli uomini e quelle donne così duramente umiliati.

**Ma il tuo rapporto con questa terra precede di molto quel gesto di solidarietà.**

È un legame d'amore antico. La mia carriera di cantante è cominciata qui, da questa città che ha bellezze artistiche e naturali uniche al mondo, offese dalle speculazioni e dai saccheggi. L'antica Girgenti mi ispirò le prime canzoni, quelle che parlano della Sicilia, delle sue tradizioni popolari. Pensa, cominciai alla radio, nel '53, e in trasmissione, per rendere il rumore del mare, agitavo l'acqua dentro un secchio. Insomma, non ero ancora «Mister Volare». Recitava al mio fianco, nel ruolo di una turista, mia moglie, Franca Gandolfi, messinese. Era con me anche stamattina, alla conferenza stampa.

**Ecco, la lista per il Comune.**

**Con quali progetti?**

Vogliamo creare un'alternativa civile e laica alla Dc, che qui detiene la maggioranza assoluta, ad onta di un malgoverno che dura da quarant'anni. Al punto che la gente deve affrontare il problema della sete. *Dico sete e non acqua, perché* la sete la vedono tutti mentre l'acqua ce l'hanno in pochi. Adesso dicono che c'è la siccità, ed è vero. Ma la siccità non impedisce a quel pochi privilegiati di avere l'acqua. Questo accade alle soglie del Duemila, in uno dei paesi più industrializzati del mondo.

**Allora, al primo posto c'è la questione morale...**

Certo, moralizzazione della vita pubblica e della politica in questa città. Controllo degli appalti, servizi, tutela della salute e dell'ambiente. Visto che siamo in una zona dell'antica civiltà greca, possiamo dire che la centralità del nostro impegno politico sarà costituita dagli elementi essenziali del mondo classico greco: la terra, l'acqua, l'aria. Ma per riuscire in questo sforzo, per impedire che la Dc si riprenda la maggioranza assoluta e commetta altre ingiustizie, non basta l'impegno di pochi.

**Tu hai parlato infatti di una lista aperta...**

Aperta alle persone oneste e non compromesse. A chi ha protestato in tutti questi anni per lo sfascio della vita amministrativa e deve avere ora la coerenza di fare qualcosa di concreto. Solo se la gente prenderà in mano direttamente la gestione della città, qualcosa potrà cambiare. Vogliamo rapporti basati sul rispetto dei diritti e non sulla concessione di favori. Un voto dato per ottenere un favore è come farsi rubare qualcosa ogni giorno.

**Sarai in lista con i comunisti. È la prima volta.**

Io credo nel nuovo quando chi lo propone è disposto a mettere in discussione se stesso e il suo passato. Un partito che ha questo coraggio, fino alla decisione di cambiare il proprio simbolo, è da ammirare. E io apprezzo la svolta di Occhetto.

**E il simbolo della lista che si aprirà col tuo nome?**

Dobbiamo ancora decidere. Abbiamo appena cominciato quest'avventura. Fino ad oggi, la definiamo «la cosa».

**Come la nuova formazione della sinistra prospettata dal Pci?**

Sì, ma per me c'è un richiamo diverso. Il ricordo di una mia canzone, «Tu si 'na cosa grande». Ecco, vorrei che anche questa iniziativa diventasse una cosa grande. Non vorrei apparire presuntuoso rispetto a quelli che saranno i risultati elettorali del 6 maggio. Parlo di grandezza in senso morale, in rapporto alla difesa della dignità di questa gente. In fondo, *quella che mi accingo a combattere* è una battaglia d'amore. Come quella sera, quando ritrovai la forza di cantare per i «dannati» del manicomio di Agrigento.

ELLEKAPPA

## Intervento

# «Eccentriche» rispetto alle regole date

***Riceviamo e pubblichiamo questo intervento sottoscritto da Giovanna Bellavia, Maria Luisa Boccia, Gloria Buffo, Giovanna Capelli, Rinalda Carati, Anna Maria Carloni, Luisa Cavaliere, Franca Chiaromonte, Daniela Dacci, Daniela Dioguardi, Franca Fortunato, Leila Maiocco, Marisa Nicchi, Letizia Paolozzi, Liliana Rampello, Loredana Rotondo.***

Abbiamo imparato nel movimento delle donne l'utilità di misurare i guadagni e le perdite dei nostri gesti. Questo è per noi il senso della politica. Di una politica dove il metodo è sostanza. Per questo dopo il 19° congresso del Pci, consideriamo utile misurare i guadagni e le perdite praticate da chi ha firmato il testo «La nostra libertà è solo nelle nostre mani». In quel testo veniva descritto lo scontro congressuale come prevalentemente di uomini. Era ed è un dato fatto, anche dopo la discussione tra le comuniste e la visibilità che quella discussione ha prodotto. Ogni volta, infatti, che gli uomini affrontano una crisi (delle forme, del progetto e dunque dei linguaggi che devono servire a sostenere quel progetto), nel cercare soluzioni adeguate, si acuisce il conflitto tra loro.

È questa la fase in cui domandano alle donne il massimo coinvolgimento. È questa la fase in cui prendono in prestito, anzi spesso assumono, le parole della pratica politica delle donne come se fosse la loro pratica politica. Come se le parole fossero intercambiabili per i due sessi. Non è facile tuttavia resistere a questa richiesta di coinvolgimento. Specie se «l'oggetto del contendere», in questo caso il partito comunista, è parte della nostra esperienza. Abbiamo imparato a riconoscere e a nominare quella condizione, di estraneità, che ciascuna di noi sperimenta. «Estraneità» indica lo scarto patito da ogni donna rispetto al modo in cui gli uomini agiscono i suoi stessi contenuti. Ogni volta che viene loro chiesto di schierarsi da una parte o dall'altra in forme, modi e tempi che prescindono dalla loro parola, mentre viene chiesto il loro consenso, le donne patiscono l'esperienza dell'estraneità. Nella vicenda congressuale siamo partite da questo sapere. Ancora una volta un primo problema da affrontare era quello di evitare che gli uomini, il partito, parlassero a nome delle donne. Parlassero «anche» per loro.

Di qui è scaturita l'esigenza di compiere un gesto politico autonomo. Abbiamo prodotto il testo «La nostra libertà è solo nelle nostre mani». Grazie a quella esperienza, oggi abbiamo più chiaro cosa intendiamo per autonomia nel Pci. Consideriamo un guadagno il fatto che lo scontro sul sì e sul no sia stato portato su un terreno determinato da donne. Lo scontro, infatti, si è sostanziato (letteralmente: è diventato sostanza) di una pratica politica autonoma. Un guadagno per tutte quelle che hanno a cuore la produzione di forza femminile, l'autonomia esercitata è stata tale proprio perché non si è ritagliata dagli spazi a margine. Al congresso nazionale di Bologna il nostro testo è diventato mozione collegata alla mozione n. 2. Anche questo consideriamo un guadagno, la rottura della regola capestro che imponeva, per stare nel congresso, la sottoscrizione di una delle tre mozioni. E ancora: la costruzione di un nostro percorso, il riconoscimento della parzialità, l'irriducibilità del conflitto tra i sessi (che non si risolve nel nominare le donne «soggetto fondante»). Ma ci sono state anche delle perdite. La prima: la difficoltà a far capire che il nostro testo non intendeva prendere la parola per tutte. Non legittimava le donne della prima mozione. Non presumeva di parlare a nome di tutte le donne della seconda mozione.

Non vogliamo riprodurre in un'area politica più ristretta i limiti sperimentati nella rappresentazione compatta di una identità politica di donne: ieri di tutte le donne comuniste, oggi di tutte le donne della mozione 2. Nel movimento delle donne si sono create delle forme politiche che riteniamo utili per noi. La scelta di parte di alcune, di queste forme, non può, non deve diventare per le altre una «linea» che finisce per nascondere le differenze. Nel congresso ci siamo divise nel voto sull'ordine del giorno relativo alle sedi dell'autonomia femminile. Con quel voto è stata applicata al confronto tra donne la logica della maggioranza e della minoranza. Questa logica era stata esplicitamente esclusa nella «Lettera alle donne comuniste». Con quella lettera, alcune di noi hanno voluto mantenere aperto uno spazio di confronto tra donne in cui fosse possibile affrontare i contenuti che ci dividevano fuori dalla logica di schieramento che regolava il congresso. Sappiamo che la difficoltà registrata nel praticare questo spazio dipende in larga misura da una insufficiente consapevolezza dei problemi che pone l'assunzione delle differenze. L'esplicito riferimento a regole e a pratiche proprie della nostra politica ha rappresentato uno dei motivi per cui alcune di noi non hanno firmato la «Lettera».

Far pronunciare il congresso pro e contro le forme politiche della autonomia femminile è tutt'altra cosa dall'esprimere una posizione autonoma e chiedere su questo il voto a chi vuole sostenerla, come è avvenuto con la mozione «La nostra libertà è solo nelle nostre mani». Abbiamo provato a difendere la nostra autonomia nel modo in cui abbiamo deciso di fare parte dei gruppi dirigenti. Siamo entrate, alcune, nel Comitato centrale in forza di una relazione politica e non come quota. Respingiamo l'idea che sia la posizione assunta (mozione, corrente, costituente) a dettare forme politiche della relazione tra donne. Rinnovamento del partito per noi significa privilegiare la pratica materiale di questa relazione attraverso gruppi, rapporti duali e altre forme che le donne, via via, considereranno utili per loro.

Abbiamo anche sperimentato, in alcuni momenti della formazione dei gruppi dirigenti, che non sempre questo ci riesce. Quando ciò accade è uno scacco per tutte, perché indebolisce la relazione tra donne, rischiando di creare un diaframma tra chi è dentro gli organismi e chi ne è fuori. Nella costruzione dei gruppi dirigenti da parte delle tre mozioni, funziona prevalentemente il criterio della cooptazione, al quale vengono spesso affiancati e resi funzionali criteri di rappresentanza territoriale e sociale. Un criterio di scelta che non prevede il conflitto né la mediazione tra donne.

Rifiutiamo una logica di rappresentanza femminile speculare a quella maschile. Noi facciamo altro. Non vogliamo dipendere dalla logica data. L'autonomia che ci deriva dai luoghi politici del movimento delle donne ci fa diffidare di regole valide per tutte e ci ha insegnato ad essere eccentriche rispetto a quelle regole. Questo per verificare costantemente il senso della politica. Sempre più spesso ci troviamo di fronte alla sua insensatezza. Ci interessa individuare un principio di rinnovamento che esprima il vincolo tra la funzione dirigente che una donna può assumere e la pratica politica della quale lei trae la sua forza. Per noi la libertà di ognuna si costruisce dando conto della relazione con le proprie simili. Un modo per rendere visibile questo vincolo potrebbe essere quello di prevedere che la relazione tra donne possa prendere forma anche nella intercambiabilità rispetto alla funzione dirigente nel partito e anche nelle istituzioni. Un esempio: in altri paesi donne hanno già scelto di essere elette in due per ricoprire un solo incarico anche costituzionale alternandosi tra loro per esercitarlo.

Ci sembra necessario darci un appuntamento per fare circolare l'esperienza compiuta in questi mesi prima e dopo il 19° Congresso. Questo, appunto, ci serve a misurare guadagni e perdite. A lavorare sull'autonomia. A renderci visibili, anche nella prossima scadenza elettorale di maggio, a trovare gesti e parole nostre per viverla.

**l'Unità**
Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo Diego Bassini, Alessandro Carri,
Massimo D'Alema Enrico Lepri,
*Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti*
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/404901, telex 613161, fax 06/4455305, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib di Milano, iscriz come giornale murale nel regis del trib di Milano n. 3599

Certificato
n. 1618 del 14/12/1989

La direzione dell'Unità non garantisce
la pubblicazione degli articoli non richiesti

SABATO 7 APRILE

IL SALVAGENTE
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

## Il vertice di maggioranza

A palazzo Chigi i cinque alleati litigano su tutto
Il segretario dc: «Non farò più il pompiere»
Craxi: «Partono dalla Dc le manovre di destabilizzazione»
Una partita con esiti incerti: rimpasto, crisi o elezioni?

# Per il governo verifica il 6 maggio

## Andreotti e Forlani a Psi e Pri: «Fate il gioco del Pci»

**Un gelido «arrivederci» a dopo il 6 maggio ha imbalsamato il governo. Il vertice ha registrato tutti i contrasti, ma non fino alla rottura. Si aspetta una «rinegoziazione» che può significare rimpasto o crisi, persino un voto politico anticipato. Parte la campagna per le amministrative. «Aiutate i comunisti», è l'accusa di Andreotti e Forlani («non più pompiere») a Psi e Pri. Che replicano: «Siete voi i destabilizzatori».**

PASQUALE CASCELLA

ROMA Un vertice inutile. Le quasi 6 ore trascorse a palazzo Chigi con Giulio Andreotti e Claudio Martelli sono servite ai cinque segretari della maggioranza soltanto per aprire le rispettive campagne elettorali. La vera verifica per il governo si terrà, com'era prevedibile, dopo il voto amministrativo del 6 maggio. Sarà una «rinegoziazione» del programma raffazzonato 8 mesi. Forse potrà bastare l'aggiornamento degli impegni programmatici, e questo potrebbe trascinarsi in un rimpasto ministeriale. Ma sono tanti e tali gli elementi di contrasto registrati ieri che non è affatto da escludere una crisi. E se così fosse le possibilità di un bis dell'attuale presidente del Consiglio si ridurrebbero notevolmente. L'asse Psi-Pri, del resto, resiste agli strascichi polemici sulla legge di sanatoria per gli immigrati anche per la possibilità che ci sia una «fase intermedia» a guida laica. Un'eventualità che la Dc pare decisa a contrastare decisamente perché delegittimerebbe più che in passato il suo ruolo di governo. Allora? Ultima, ma non recondita ipotesi: lo scioglimento delle Camere e una nuova consultazione politica tra settembre e ottobre.

Ciascuno di questi scenari è condizionato dalla conta dei voti che sarà fatta il 7 maggio. E non è detto che la situazione non possa precipitare anzitempo. Lo stesso comunicato finale di palazzo Chigi, infatti, definisce un «auspicio comune» la possibilità di accelerare il corso degli adempimenti legislativi del programma. Soprattutto quelli che per i due partiti maggiori della coalizione, la Dc e il Psi, sono vessilli da agitare nei comizi elettorali: la riforma delle autonomie locali, firmata dal dc Antonio Gava, e il provvedimento sulla droga, siglato direttamente dal segretario socialista. Nemmeno il gioco di «incastri» parlamentari, a cui da qualche giorno lavorano fior di esperti, è stato possibile garantire nel vertice di ieri, tale è il grado di diffidenza che domina nella maggioranza. Insomma, i cinque sono arrivati a palazzo Chigi in ordine sparso e ne sono usciti l'un contro l'altro armato. A niente è servita la lunga (un'ora e quaranta) relazione di Andreotti, definita nella «nota-stampa» di palazzo Chigi, «consuntiva e preventiva». Il consuntivo ha convinto poco, anzi ha alimentato continui battibecchi. La parte preventiva ha acuito i sospetti socialisti e repubblicani nei confronti della Dc. «Non siamo venuti qui per firmare cambiali in bianco», ha tagliato corto Bettino Craxi.

Il tentativo dc di condizionare gli alleati, del resto, è emerso nelle prime battute di Andreotti: «I legittimi margini di differenziazione – ha detto a un certo punto – hanno un limite nel dovere di sostenere la stabilità del governo». Cosa che il presidente del Consiglio vede messa in dubbio da certi discorsi socialisti su possibili diverse coalizioni future che «aiutano i comunisti». Proprio quel Pci – ha incalzato Andreotti – che «sulla Nato ha rotto una consolidata linea di convergenza sulla politica internazionale». Argomenti uguali ha poi usato Arnaldo Forlani, con l'aggiunta di uno sfogo: «Il cambiamento del Pci è un vero dramma». Ma il presidente del Consiglio è stato ancora più perfido: ha legato l'ultimo pronunciamento di maggioranza sulla questione tedesca al prossimo semestre italiano di presidenza della Cee, come a chiedere una «tregua» ben oltre il 6 maggio. E per dimostrare di poter reggere almeno sino al 31 dicembre del '90 (per la primavera prossima le elezioni sono date per scontate un po' da tutti) ha elencato, voce per voce, provvedimenti da varare (dall'Università alla sanità), compromessi possibili (dalle privatizzazioni agli spot sull'emittenza), difficoltà da affrontare (dall'economia all'ordine pubblico, *tirando a quest'ultimo proposito* un'altra bordata al Pci per «aver abbandonato» l'alto commissario antimafia Domenico Sica). Il tutto condito con un ammiccante «se la maggioranza va unita al voto è premiata».

Con un ironico «grazie per l'ampiezza dell'esposizione», però, Craxi ha rivoltato la frittata: «Le difficoltà del governo e il logoramento della situazione politica sono confermati». E le responsabilità sono state tutte addebitate alle «divisioni interne alla Dc», accompagnate da «polemiche contro di noi». Per giunta con la ripetizione dell'avvertimento di Rimini: «Di fronte a nuove provocazioni noi ci troveremmo di fronte alla necessità di collocarci in una posizione diversa dell'attuale». Quanto all'accusa, nemmeno tanto larvata, di Andreotti sul «nervosismo elettoralistico», Craxi ha risposto a brutto muso: «Non da noi muovono manovre di destabilizzazione irresponsabile. La nostra linea è quella della stabilità e della governabilità». Né meno drastico è stato Giorgio La Malfa: «Respingo anch'io certe insinuazioni. Se c'è qualcuno che ammicca al Pci è proprio Andreotti che manda avanti i suoi uomini a propagandare il governissimo».

E Forlani? Ha sminuito tutto, ha redatto persino una classifica dei governi per mettere Andreotti tra i primi posti, ha opposto al dissenso della sinistra dc sugli spot televisivi i contrasti nel Psi sulle banche e la dissociazione del Pri sugli immigrati, soprattutto ha difeso il proprio ruolo di segretario di «tutta la Dc». Anzi, quasi a invocare l'antica amicizia con Craxi, ha sostenuto d'aver accettato la segreteria dc «per difendere questa alleanza». Ma i toni concilianti hanno presto ceduto il passo al risentimento: «Non si può stare assieme a dispetto degli altri. Se così è, io non farò più il pompiere. Secondo me non ci sono alternative. A chi le vuole dico: provateci, nessuno è obbligato a stare insieme se non ne ha voglia. Ma se si sta insieme...». Il partito più bersagliato è stato il Pri, accusato di «catastrofismo». Ma La Malfa non ha incassato: «Non sono i partiti a creare difficoltà al governo, ma il governo a crearle ai partiti che ne fanno parte». Un botta e risposta che ha spazientito Andreotti: «Se avessi l'impressione di nuocere ai partiti della coalizione, mi dimetterei non domani, ma... ieri».

Il passare delle ore ha fiaccato le asprezze, ma non spento le lamentele e i contrasti reciproci, compreso il risentimento di Craxi per l'ostracismo dc sul presidenzialismo e la promessa da marinaio fatta a suo tempo da Andreotti di studiare qualcosa sul referendum propositivo: un'irritazione tradotta nell'annuncio di «una iniziativa» in proprio. Tutto ora si trasferisce nella campagna elettorale. Andreotti aspetta. Si fa autorizzare a riunire i capigruppo su autonomie locali, droga e amnistia, poi dice: «Ci vediamo dopo il 6 maggio». Ma il *Popolo* parte subito al contrattacco, additando chi «inalbera distinzioni artificiose e spettacolari».

Il vertice della maggioranza ieri a palazzo Chigi

# Martelli: «Dopo il voto inevitabile rinegoziare tutto»

**Craxi e La Malfa ricordano i «tanti problemi» ancora aperti, Forlani e Altissimo smorzano i contrasti. *Intanto Cariglia registra sconsolato che qualcuno* «dà una specie di giudizio sospensivo» sul governo. Così i leader di maggioranza commentano il vertice appena concluso. L'appuntamento è per il 7 maggio. E molte dichiarazioni suonano proprio come un programma elettorale...**

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA «Abbiamo fatto un esame "a consuntivo" degli otto mesi di attività del governo e dei problemi che stanno davanti a noi»: Arnaldo Forlani, *laconico, fotografa così le sei* ore di vertice. Sei ore per undici giorni: tante sono, infatti, le giornate che separano il Parlamento dalla sospensione dei lavori in vista delle elezioni amministrative. Che segneranno – è Claudio Martelli a ricordarlo quasi con brutalità – la verifica «vera»: «All'indomani del voto – dice infatti il vicepresidente del Consiglio – il chiarimento politico e la rinegoziazione degli accordi appaiono *inevitabili*».

Niente di fatto, dunque. Niente, quantomeno, che possa essere incassato da questo o quel segretario di maggioranza. O dal governo. Le dichiarazioni rilasciate dai leader del pentapartito all'uscita da palazzo Chigi (davanti ai soli cronisti di agenzia, per la protesta dei giornalisti e degli operatori tv) hanno sì sfumature diverse, ma non si discostano da una valutazione di fondo. È stato un vertice «intenso e complessivamente utile», dice Bettino Craxi (che è il primo a uscire). Una riunione «normale, costruttiva», giudica Forlani. Un incontro «che è andato bene», azzarda Antonio Cariglia. Anche perché, precisa, «ci si è limitati a registrare le cose fatte». Insomma, un vertice soprattutto interlocutorio. Il «rilancio» del governo, che il sottosegretario Nino Cristofori profetizzava a vertice ancora in corso, non c'è stato.

«Fino a quando daremo l'impressione che il governo è puramente transitorio...». Pare quasi sconsolato, il segretario del Psdi. La sua proposta di «governo di legislatura» è caduta nel vuoto. Ed è lui, probabilmente, il più esplicito nei commenti davanti ai cronisti. «Alcuni – dice Cariglia a proposito dei suoi colleghi di maggioranza – danno sul governo una specie di giudizio in un certo senso sospensivo». E tuttavia, aggiunge, «avendo tutti constatato che questo governo non ha nessuna alternativa, il governo va avanti, *la nave va*». Una navigazione difficoltosa? «Avrei preferito una navigazione più spedita», replica Cariglia. «Probabilmente tutto andrebbe meglio – conclude in polemica trasparente con Psi e Pri – se avessimo datato la fine di questo governo con la fine della legislatura e non avessimo intenzione di offrire aperture, domani, ai comunisti».

Di «difficoltà» e di «logoramento» parla invece Craxi. Per concludere minaccioso che «si dovrà giungere ad una rinegoziazione di una parte almeno della piattaforma di governo e di alcune delicate e importanti materie». Dal vertice non ha ottenuto né l'impegno ad approvare entro Pasqua la legge antidroga (magari con un voto di fiducia), né quello a cancellare, alla Camera, l'emendamento antispot votato dal Senato. Ha dovuto accontentarsi, come si legge in una nota ufficiale di palazzo Chigi, di un «auspicio». Dunque? «Abbiamo invitato il governo – dice Craxi – ad accelerare la propria iniziativa, incoraggiandolo a lavorare per superare le difficoltà accumulate lungo la strada». Per il resto, il segretario del Psi fornisce un elenco di temi e di «sollecitazioni» che assomiglia da vicino ad un programma elettorale: autonomie locali, droga, casa, sanità, ambiente, acqua. Senza dimenticare le riforme istituzionali: «Un nuovo tratto di strada deve essere preparato», dice Craxi allusivo (al vertice aveva annunciato che il Psi, se necessario, promuoverà un «referendum propositivo»).

L'elenco dei temi discussi lo illustra anche Giorgio La Malfa. Non coincide con quello fornito da Craxi, e ha anch'esso un sapore elettorale: privatizzazioni, *immigrazione*, informazione e riforma della Rai. Nelle dichiarazioni del segretario repubblicano spira anche il vento di Rimini: dopo l'incontro del camper con Craxi, ora La Malfa rileva soddisfatto che «pur tra punti di vista diversi, ci sono sollecitazioni comuni da parte di repubblicani e socialisti». Insomma, sostiene La Malfa, prima a criticare il governo c'eravamo soltanto noi, ora anche il Psi si mostra preoccupato. Il vertice? È servito, spiega, «a far venir fuori i problemi, che sono davvero tanti».

Soltanto Renato Altissimo ostenta ottimismo: «È emersa – dice – una condizione positiva per il governo». Perché? Perché si è deciso di «sviluppare l'iniziativa di governo anche dopo il 6 maggio». In sintonia con le dichiarazioni di Martelli, anche Altissimo punta l'indice contro la Dc, le cui «divisioni» hanno effetti «fortemente destabilizzanti». Come replica Forlani? Il segretario della Dc, com'è sua abitudine, smorza i contrasti. Riconosce le «difficoltà» del passato e subito ricorda «i vincoli e l'impegno comune della maggioranza». Ammette gli «ostacoli» incontrati e subito aggiunge che «da parte di tutti c'è stato il proposito di superarli». Per concludere, serafico, che l'«azione del governo» dovrà essere «sempre più efficace e risoluta».

### Cossiga a Radio radicale: «Vi ho ricevuto anche come utente»

«Dite pure che vi ho ricevuto anche come utente di Radio radicale, e che esprimo la viva speranza di tornare al più presto ad ascoltarvi». Con queste parole il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga (nella foto), ha accolto al Quirinale la redazione di Radio radicale, guidata dal direttore Giancarlo Loquenzi. Cossiga ha manifestato il suo rammarico per l'attuale silenzio dell'emittente che rischia per il 30 aprile la definitiva liquidazione a causa di una gravissima crisi economica e finanziaria. Il presidente ha ricordato come lui ed i suoi più stretti collaboratori fossero regolari fruitori del servizio di trasmissione in diretta dalla Camera e dal Senato, assicurato in questi anni dall'emittente, guidicandolo di grande utilità. Cossiga ha apprezzato l'omaggio di due *volumi, espressamente preparati per l'occasione*, che raccolgono le migliaia di lettere ricevute da Radio radicale. Ha poi chiesto informazioni sul vasto archivio di Radio radicale, sul numero dei nastri in esso contenuti e sui criteri di catalogazione. L'incontro si è concluso nella massima cordialità. Il presidente della Repubblica ha salutato gli ospiti di Radio radicale rinnovando i suoi augun di una pronta e felice soluzione dei problemi dell'emittente. Nella conferenza stampa già convocata per oggi a Roma i redattori di Radio radicale forniranno – precisa una nota – ulteriori dettagli sull'incontro e sulle iniziative in corso per ottenere nei tempi più rapidi il varo di un provvedimento «ad hoc» che prevede uno stanziamento «una tantum» a favore dell'emittente.

### Spadolini: «Tra Urss e Lituania nuovi vincoli associativi»

Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, parlando ad Ancona alla seduta inaugurale del congresso nazionale della associazione mazziniana italiana ha detto che «la tregua nucleare tra le due superpotenze non basta più a garantire la pace nel mondo. Le recenti e inquietanti notizie di forme di contrabbando atomico a vantaggio di un paese del Medio Oriente, ripropongono la necessità di interdizione assoluta dell'uso dell'arma nucleare *non solo per le grandi* ma anche per le piccole e medie potenze in modo da evitare il rischio di una proliferazione di nazionalismi atomici destinati ad esasperare tutti i motivi di controversia e di lotta nelle varie parti del pianeta». «Ci auguriamo che il moto di trasformazione della società sovietica – ha detto ancora Spadolini – con l'abbandono dei principi del partito-guida, possa raggiungere nei prossimi mesi ed anni i traguardi necessari. In questo momento l'auspicio di tutti gli uomini liberi è che l'Unione Sovietica trovi la via di un negoziato realistico con la Lituania tale non solo da evitare l'uso della forza ma da gettare le basi per nuovi vincoli associativi nel rispetto dell'autonomia e della dignità di ogni popolo e nell'eguale rispetto degli equilibri mondiali».

### Turci e Trentin invitati alla Direzione del Pci

Lanfranco Turci, presidente della Lega delle cooperative, sarà uno degli invitati permanenti alle riunioni della Direzione del Pci. In questo modo Turci, che faceva parte della precedente Direzione, continuerà a partecipare ai lavori del nuovo organismo dirigente, seppur senza diritto di voto. Anche Bruno Trentin, segretario generale della Cgil, sarà invitato alle riunioni di Direzione. Il terzo invitato permanente è il segretario della Fgci Gianni Cuperlo.

### Il Psi a Parma non conferma il sindaco Mara Colla

I socialisti di Parma hanno bocciato il sindaco uscente, Mara Colla. Mentre da via del Corso e dalla direzione regionale è giunta l'indicazione per la scelta di Mara Colla capolista, il «garofano» parmigiano ha scelto in altra maniera. Infatti il voto segreto ha visto conquistare il ruolo di capolista l'indipendente Pierangelo Golfrini, direttore della clinica chirugica dell'Università di Parma, al quale sono andati 19 voti, al secondo posto l'assessore all'urbanistica uscente, Alfredo Stocchi (15 voti) e solo al terzo posto il sindaco Mara Colla (con sole 13 preferenze). *D'altronde che su Mara Colla non ci fosse una*nimità si era già visto nel luglio dello scorso anno quando per eleggerla sindaco c'erano voluti numerosi scrutini, non godendo della totale fiducia della maggioranza di pentapartito.

### Ex attivista pci rivendica in pretura gli arretrati

Il segretario del Pci Achille Occhetto è stato citato in giudizio davanti al pretore del lavoro da un ex organizzatore di «Feste dell'Unità» Aldo Moretti, di 41 anni, ex consigliere comunale comunista e assessore di Assemini. Moretti rivendica per le sue prestazioni di lavoro, dal novembre 1983 al giugno 1987, una differenza salariale di circa 50 milioni di lire, e afferma, nel ricorso presentato al pretore, di essere stato in quel periodo dipendente del Pci, di essere stato sottopagato e di non essere stato assicurato. Nel ricorso ha affermato di aver lasciato l'incarico per dissapori con la dirigenza locale del partito, che non avrebbe riconosciuto le sue spettanze.

GREGORIO PANE

# La stampa protesta e lascia il cortile di palazzo Chigi

ROMA «Condizioni di lavoro indecorose e inaccettabili»: è questo il motivo della clamorosa protesta inscenata ieri dai giornalisti e dagli operatori televisivi che seguivano il vertice tra i segretari della maggioranza e che, dopo lunghe ore di attesa, hanno lasciato polemicamente il cortile di Palazzo Chigi. Operatori tv e giornalisti avevano formato un «muro» nell'angusto cortile di Palazzo Chigi. La situazione, già difficile in tempi normali, era aggravata dagli scavi e da altri lavori che si svolgono nel cortile. Dopo gli operatori, anche i giornalisti hanno lasciato la presidenza del Consiglio: a raccogliere i commenti dei segretari di partito sono rimasti soltanto quattro cronisti di agenzia.

Comunicati di protesta sono stati diffusi dall'Associazione stampa parlamentare, dalla Lega dei giornalisti, dal sindacato dei giornalisti Rai, dall'Ordine dei giornalisti, dall'Associazione stampa romana, dal «Gruppo di Fiesole» e da «Svolta *professionale*». I giornalisti parlamentari denunciano l'«impossibilità di espletare correttamente il diritto-dovere di cronaca in seguito al rifiuto dei segretari dei partiti di rilasciare dichiarazioni in una sala di Palazzo Chigi appositamente attrezzata. Il direttivo dell'Asp «nell'esprimere la più ferma condanna per l'episodio, che, ancora una volta, ha visto i giornalisti lavorare in condizioni mortificanti, chiede per il futuro condizioni di lavoro civili, anche per evitare nuove e ferme azioni di protesta».

Ordine, Stampa romana e Lega dei giornalisti ricordano il monito di Cossiga «secondo cui la libertà di informazione non deve subire limitazioni», mentre il gruppo di Fiesole parla di «un atto di grande autonomia e dignità professionale che dimostra la volontà di realizzare un nuovo rapporto tra categoria e partiti politici».

Da via del Corso polemica sui tempi di esame delle norme antitrust alla Camera
Replica la presidenza: «Tutti erano informati, nessuno ha fatto obiezioni»

# Legge tv, socialisti contro la Iotti

**Nilde Iotti, presidente della Camera, fissa all'11 maggio il termine entro il quale la commissione Cultura deve completare l'esame della legge Mammì e il Psi reagisce nervosamente. Martelli: «I lavori della Camera li decide non la conferenza dei capigruppo, ma l'on. Veltroni»; il vicesegretario Di Donato: «Che fretta c'è?». Secca replica della Iotti: «Avevo informato tutti e nessuno ha sollevato obiezioni».**

ANTONIO ZOLLO

ROMA. È una legge attesa da 15 anni; il Senato l'ha appena approvata, la Corte costituzionale sta per emettere una sentenza che cancellerà l'unica norma esistente, il cosiddetto *decreto Berlusconi*, già segnato da un giudizio di incostituzionalità: in questa situazione ha senso mettere di nuovo in frigorifero la legge che deve disciplinare l'attività televisiva e i suoi intrecci con la carta stampata? Evidentemente no. Sicché, dopo un cospicuo lavoro di ripulitura, la legge Mammì ha compiuto l'altro ieri sera il breve cammino che separa palazzo Madama da Montecitorio, dove l'on. Nilde Iotti ha deciso: la legge è già in via di stampa e sta per essere assegnata alla commissione Cultura, presieduta dall'on. Seppia, del Psi. La commissione ha tempo sino all'11 maggio per esaminare la legge; trascorso quel termine, la legge andrà comunque in aula e, dunque, non si può escludere che a fine maggio la si possa varare, evitando che la sentenza della Corte produca un ulteriore vuoto legislativo, sanabile *soltanto con un ennesimo* decreto. Queste decisioni sono state prese – come informava ieri pomeriggio un comunicato della presidenza della Camera – «in considerazione dell'estrema urgenza di una disciplina legislativa in materia». A *questo fine l'on. Iotti si è avvalsa* dei poteri conferiti dal regolamento «di assegnare alle commissioni termini più brevi di quelli ordinari».

Ebbene, non sono tutti d'accordo sull'urgenza. Sì, ma alcuni lo sono a patto che sparisca l'emendamento votato dal Senato, quello che vieta le interruzioni dei film in tv a base di massicce dosi di spot. Altrimenti .. E infatti, era passata appena qualche ora dal comunicato della presidenza della Camera che è arrivato il primo *segnale di nervosismo, di in*sofferenza. È singolare, faceva sapere il vicesegretario del Psi, Di Donato, che l'on. Iotti «con tutti i problemi aperti, alcuni *dei quali ricordati di nuovo nel* vertice di oggi e con un clima che è più disteso ma certo non sereno, stabilisca *motu proprio* le priorità del lavoro parlamentare, escludendo provvedimenti importanti come quelli che riguardano la casa, l'università, la *riforma sanitaria* ed altri. Certo, nessuno disconosce l'importanza della regolamentazione dell'emittenza radiotv, ma dopo quanto accaduto al Senato, e cioè il voto Pci-Sinistra dc contro l'accordo di maggioranza, sarebbe *consigliabile un atteggiamento* di maggiore prudenza e riflessione, giacché la fretta non è mai buona consigliera e in questo caso meno che mai». Più tardi, riferendosi agli orientamenti scaturiti dal vertice, Martelli è stato molto più sbrigativo: «Evidentemente, i lavori della Camera li decide non la conferenza dei capigruppo, ma l'on Veltroni».

Immediata la replica della *presidenza della Camera*: «E nei poteri del presidente assegnare termini più brevi alle commissioni – rispetto a quello ordinario di quattro mesi – in presenza di particolari circostanze. In questo caso il presidente Iotti aveva informato i capigruppo della delicata situazione che si è creata con le recenti decisioni di rinvio del giudizio della Corte costituzionale in attesa appunto del progetto all'esame del Parlamento. L'on. Iotti aveva anche preannunciato, senza che fossero sollevate obiezioni, che era suo intendimento far sì che il provvedimento (già inserito dai capigruppo, all'unanimità, nel programma dei lavori per il periodo 29 gennaio-28 aprile) potesse essere pronto per l'esame d'aula nel mese di maggio, fermo restando che la data d'*inizio della discussione in* assemblea è rimessa alla decisione dei capigruppo».

# Parlano i ministri Per Formica «tutto è in movimento»

ROMA «Tutto è in movimento e non è escluso che le *prossime elezioni amministrative possano riservare delle* sorprese». Lo dice il ministro socialista Rino Formica, ospite alla festa della libertà organizzata dal Pli a Imola. Aggiunge che ormai anche i «giovani leoni della Dc ritengono che non sia uno scandalo che la Dc passi all'opposizione». E dunque, dice Formica «è finita la stagione politica in cui si pensava che un diverso orientamento delle forze politiche potesse essere fortemente traumatico». Anzi, il ministro sostiene che si è avviato un «corso in cui sono interessati tutti i democratici». Mento anche del disgelo tra Pci e Psi. E sui comunisti Formica dice, rispondendo a chi sostiene che tra Occhetto e Craxi sono più i motivi di divisione che di unità: «Chi si accontenta gode. Se pensano così non vogliono far loro dispiacere ma a volte questo lo si dice per scaramanzia». Formica infine è convinto che il «compattamento» intorno alla Dc è provvisorio ed elettoralistico «Il dissenso nella Dc – spiega infatti – è politico e le divisioni strategiche permangono»

Sul vertice sul futuro del governo Andreotti dicono la loro anche altri ministri. Paolo Cirino Pomicino assicura che «il governo Andreotti non è morto nonostante tutti gli jettatori che ci sono in giro». Anche Gianni Prandini sostiene che questo governo «deve governare, non si può andare alla presidenza della Cee con una crisi aperta». E Fracanzani aggiunge che «se sta a cuore la stabilità non può esser messo in discussione un governo appena nato». Il socialista Carmelo Conte invece sostiene che dopo le elezioni «non ci sarà l'alternativa ma intengo che gli equilibri tra i partiti che compongono il governo possano cambiare». Conclude facendo sapere che «l'attuale inquilino di palazzo Chigi non è insidiato da noi ma dalla Dc»

Intervista ad Aldo Tortorella
«Buona soluzione per il vertice
Ora tutti dobbiamo garantire
il governo unitario del partito»

«Le differenze di fondo restano
ma questo non può escludere
un impegno comune sui problemi»
Manuale Cencelli? «Banalità...»

# «Ecco la mia idea di unità...»

«Siamo andati a una soluzione certamente migliore di quella inizialmente prospettata...». Dice così Aldo Tortorella parlando del nuovo vertice del Pci. «La Direzione – aggiunge – è di fatto il governo unitario del partito...». Non dimenticando però, dice, che le «differenze anche di fondo rimangono». Un nuovo manuale Cencelli? «È grave solo evocarlo». Nel dialogo con il Psi «coraggio e fermezza».

PIETRO SPATARO

**Al Comitato centrale sei riapparso in forma. Sono superate le cause del malessere che ti ha colpito al congresso?**

Sì. Ti ringrazio. E ringrazio, per mezzo tuo, i medici e gli infermieri dell'ospedale di Bologna, i compagni e gli amici che mi hanno fatto avere il loro augurio. Ho avvertito una premura che non riguardava la mia persona, ma tutto il nostro partito e anche le idee che ho difeso.

**Come ti pare il nuovo vertice del Pci, uscito da una lunga maratona di trattative e di riunioni?**

Mi sembra che siamo andati, dopo una riflessione attenta e anche dopo qualche tensione, forse inevitabile, a una soluzione certamente migliore di quella inizialmente prospettata e che ha una sua limpidezza. La Direzione è eletta, secondo le norme congressuali, in forma proporzionale e in essa sono presenti i compiti fondamentali di direzione. Questo organismo diventa, dunque, quell'elemento di «governo unitario» che era stato anche da me auspicato. La Segreteria, invece, è omogenea e raccoglie i principali coordinatori del lavoro della fase costituente. Ma, come è stato detto, nei gruppi di lavoro sul programma e sul rapporto con esponenti di altre posizioni, dovranno essere presenti le varie tendenze manifestatesi al congresso. E, come è ovvio, ma va ribadito, la segreteria deve rispondere alla Direzione e questa al Comitato centrale.

**E tutto questo assicurerà il «governo unitario» del Pci?**

È solo uno dei possibili meccanismi. Ma nessun meccanismo da solo può garantire una eccellenza di funzionamento. Sono evidenti gli elementi di difficoltà e di complicazione. La riuscita dipenderà dal lavoro e al tempo stesso dalla capacità di controllo di tutti.

**Ma è vero, come è stato scritto, che la seconda mozione ha rifiutato un posto in Segreteria offerto dalla maggioranza?**

No, questo non è vero. In uno schema che prevede la Direzione come luogo, statutariamente garantito, di lavoro unitario, la Segreteria è stata proposta da Occhetto nella forma che è poi stata adottata.

**È stato detto anche che qualcuno della seconda mozione ha votato contro la Segreteria invece di astenersi. È così?**

Il voto segreto è affidato alla coscienza di ciascuno. E mi pare difficile qualsiasi illazione. D'altronde si tratta di diverse espressioni di un dissenso. E non abbiamo mai pensato di vincolare il voto di nessuno.

**Tu hai definito «una provocazione» la proposta di nominare Renzo Foa direttore dell'Unità. Perché questa opposizione?**

Non ho mai fatto una tale dichiarazione. E, se mi permetti, mi dolgo, nel caso che questa voce sia stata diffusa, di non essere stato, come era pienamente possibile, direttamente interpellato dall'*Unità*. Ho visto anche che qualcuno afferma che io avrei potuto rassegnarmi all'idea di nominare un direttoregiornalista. Debbo ricordare che io stesso, come altri direttori dell'*Unità*, sono venuto dal quadro giornalistico.

**Insomma non hai espresso riserve sulla soluzione?**

No, ho espresso riserve. Ma su un punto di metodo che considero sostanziale. Ciò che è da chiarire bene, infatti, è il rapporto tra incontestabile autonomia della funzione giornalistica e quel tipo particolare di «proprietà» che è un partito. È un partito nel suo insieme. Il congresso ha votato in proposito una integrazione alle garanzie statutarie per assicurare la espressione, da parte della nostra stampa, delle «diverse articolazioni» del dibattito nel partito. Ciò va pienamente garantito con decisioni meditate.

**Tu insisti molto sulla esigenza di unità. Eppure al congresso hai detto che le divisioni riguardavano la natura stessa del partito. E allora?**

Le differenze, anche di fondo, rimangono. Ci siamo divisi su questioni di sostanza. Ma ciò non fa cessare gli elementi di impegno comune. Ora, ci aspettano battaglie molto delicate, prima di tutto quella elettorale. E poi quella riguardante l'insieme di problemi internazionali e interni economici e sociali assai preoccupanti. Non c'è bisogno di fare l'elenco, ma l'agenda è fittissima: dalla condizione del bilancio statale a quella dell'ordine pubblico, dalla questione dei contratti sindacali a quella degli immigrati extra comunitari, dai temi dell'università e della scuola a quelli della sanità e via enumerando. Sarebbe un grave errore pensare che le difficoltà di movimento e dei movimenti significhino un affievolirsi delle questioni che sono aperte. Al contrario il rischio è quello di non capire che senza risposte adeguate la situazione può marcire. E quei movimenti che si sono presentati con tanta serietà e compostezza democratica la prima volta possono, in assenza di una capacità di comprensione, essere sostituiti da forme di delusione e di disperazione certo non utili allo sviluppo della democrazia. Tutto questo chiede che il Pci, come talora ma non sempre è riuscito a fare, elevi la sua capacità di proposta e di azione. Ecco perché mi auguro che abbia successo lo sforzo per quello che ho chiamato il governo unitario del partito.

**Sì, ma oltre ai problemi, il Pci deve affrontare anche la fase costituente decisa a Bologna. Appunto: come?**

Governo unitario non significa unanimismo. Sarebbe la ripetizione di un errore già compiuto in passato e poi giustamente criticato. Ognuno porterà in questa fase il contributo delle proprie idee. Il congresso mi pare sia servito a far intendere, anche a molti osservatori esterni, che non vi era solo un confronto referendario tra il sì e il no ma un dibattito tra posizioni culturali e politiche diverse, ciascuna delle quali aveva fondamenti corposi nella realtà, nella vicenda storica, in un proprio impianto culturale.

**Ma qual è il tuo giudizio sul partito uscito da Bologna? Ti pare più maturo o più incerto?**

Purtroppo non ho potuto seguire lo svolgimento del congresso. Certo, ho letto gli interventi, ho visto le posizioni assunte. Ma non aver potuto avvertire il clima di quella assemblea impoverisce un possibile giudizio. Mi sembra tuttavia molto positivo lo sforzo compiuto per la franchezza e la nettezza del dibattito, sia sul tema dell'identità del partito sia sulle maggiori questioni politiche. Ho detto al congresso che vi è qui un merito collettivo. Sia di chi ha avanzato una proposta certamente assai radicale, sia di chi, non condividendola, ha ritenuto indispensabile evitare ogni diplomatismo e ogni ipocrisia scendendo apertamente in campo, animando il dibattito, suscitando il confronto. Tutto questo ha senza dubbio determinato, come tu dici, una maturazione. Naturalmente dentro una così netta divisione vi sono anche i germi di un pericolo...

**Un pericolo di che genere?**

Penso al rischio che si approfondiscano le divisioni che non si sono manifestate solo sul terreno della politica ma anche su quello della natura stessa del partito. E io credo che per evitare quel pericolo non vi sia un modo diverso da quello di un riconoscimento delle differenze che restano, di un comune impegno nel lavoro e nella discussione sui temi che abbiamo di fronte. Dopo le elezioni entreremo, tra l'altro, in una nuova fase congressuale. E i problemi concreti incalzano...

**Flores d'Arcais ha scritto che Occhetto rischia di essere sconfitto perché è costretto ad accettare ancor oggi la logica del sì e del no e ad usare una sorta di manuale Cencelli. Che ne dici?**

Sono valutazioni che stupiscono e che mi paiono gravemente offensive per l'insieme del partito. Il manuale Cencelli, lo ha ricordato anche Occhetto, non c'entra nulla: ed evocarlo è grave per chi lo fa. Il ragionamento si fonda in realtà su un sofisma o, per meglio dire, su un radicale stravolgimento del vero e cioè che i sostenitori di una mozione diversa da quella di maggioranza avessero da pronunciare solo un no alla proposta. Ma le cose non stavano così. Vi è stata una decisione, certo, nell'apertura della fase costituente per una «nuova formazione politica». Ma questa decisione, che riguarda tutti, non ha annullato un confronto di ampio respiro che ispira anche il dibattito di oggi, chiamato a misurarsi con grandi questioni politiche, ideali e programmatiche che investono una grande storia collettiva e, anche, tante sofferte vicende umane. Pensare che la minoranza si dissolva perché in tale dibattito non ha vinto è una logica che sorprende, soprattutto da quegli intellettuali che sono usi a dar lezione di democrazia. Per ciò che attiene al funzionamento del partito la maggioranza può certo negare ogni ruolo alla minoranza, oppure, viceversa, la minoranza può rifiutare ogni responsabilità poiché giudica che non ne esistano le condizioni. Ma sollecitare un tale esito vuol dire soffiare sul fuoco delle divisioni, per esasperarle. A chi può giovare tutto questo? A meno che non si voglia reintrodurre nella «nuova formazione politica» quel centralismo antidemocratico che, per nostra fortuna, è stato praticato dai comunisti italiani in scarsa misura e in tempi ormai lontani.

**Come si sente Aldo Tortorella, strenuo sostenitore del no, nel ruolo super partes di presidente del Comitato centrale?**

Non solo io, ma tutti i compagni di ogni parte, sono stati e sono partecipi strenui di convinzioni diverse. Quindi, chiunque sia investito di una posizione di responsabilità deve avere la capacità di svolgere il proprio ruolo sapendo di rispondere a tutto il partito e nello stesso tempo di essere se stesso contribuendo alla elaborazione comune con quel tanto di idee che ciascuna posizione è capace di far scendere in campo. D'altra parte il fatto stesso che i compagni hanno voluto affidarmi questa responsabilità non lo interpreto come un riconoscimento ad una persona, ma come l'impegno unitario verso tutte quelle compagne e quei compagni che con franchezza e passione hanno contribuito al dibattito da posizioni diverse da quelle della maggioranza.

**La scena politica sembra essersi un po' movimentata. Come valuti le insofferenze socialiste e quelle repubblicane?**

Naturalmente c'è una fase preelettorale e questo comporta, come tradizione, anche una maggiore dialettica tra i partiti che sono al governo. Ma insieme con questo c'è il fatto evidente che le denunce dell'opposizione sull'incapacità del governo di affrontare i problemi aperti del paese si mostrano fondate. C'è la vicenda del Pci, i problemi che essa pone e il desiderio di utilizzarla. Inoltre vi è stato, contrariamente ad anni precedenti, uno sviluppo di movimenti interessante, quello degli studenti in primo luogo. Esso non è mai indice solo di una tendenza ristretta a un gruppo particolare ma ha tradizionalmente espresso stati d'animo e malesseri più profondi.

**A Rimini, come hai visto, è cominciato il cosiddetto «disgelo» tra Pci e Psi. E l'alternativa, seppure ancora indefinita, non sembra più, come diceva Craxi un tempo, un'araba fenice. Credi davvero si possa arrivare a un governo del cambiamento?**

Io lo credo e per questo mi batto. Naturalmente ho visto con attenzione le prese di posizione del Psi. E devo dire che se per il Psi non è certo più l'araba fenice, l'idea dell'alternativa viene ancora rimandata a tempi lontani. Considero comunque significativo che si possa avviare un qualche dialogo. Penso però che esso deve svolgersi su temi concreti e reali, altrimenti rischia di diventare o una elusione degli interessi effettivi del paese o, peggio ancora, un modo per far scoppiare le contraddizioni a sinistra in modo più drammatico che nel passato. Credo che né noi né i compagni socialisti abbiamo sposato delle posizioni per comodo o per calcoli non chiari e non confessabili. Penso invece che ci sono delle visioni diverse su una serie di grandissime questioni di carattere nazionale e internazionale. E dunque il dialogo, perché possa effettivamente considerarsi avviato, deve prevedere che si parta certo dalle questioni su cui è possibile trovare una qualche intesa, ma anche da quelle su cui la distanza resta molto grande. Per questo insisterei per un'agenda precisa che non può consistere nell'ignorare che, dal tema della politica internazionale alle questioni istituzionali, dal problema della droga a quello, grandissimo, dell'informazione, i punti di vista sono profondamente diversi. Un governo del cambiamento può esserci se si capisce per che cosa e come si vuole cambiare.

**Il Pci, secondo te, come deve giocare questa partita del dialogo a sinistra? Con più coraggio o con più cautela?**

Ci vuole nello stesso tempo coraggio e decisione, ma anche fermezza nell'affrontare i temi veri della sinistra europea e italiana. La sinistra è in difficoltà, e credo lo dobbiamo ribadire sempre, non per questioni di sigle. In Italia e negli altri paesi dell'Europa occidentale la sinistra conosce gravi problemi perché non ha tenuto il passo con la trasformazione, neppure quella da essa stessa determinata, come è nel caso dello stato sociale. Ora può essere utile che si sia abbandonato un certo «tono» nel dialogo tra i socialisti e noi. Ma il tema che ci sta davanti è quello delle finalità stesse dell'azione della sinistra. Per esempio: è divenuto fastidioso e imbarazzante discutere delle questioni dell'ecologia e del Terzo mondo come se la sinistra europea non portasse una sua parte di responsabilità.

**Tra un anno ci sarà il congresso che dovrebbe sancire la nascita del nuovo partito. Tu come lo vorresti?**

Mi batterò perché la storia grande dei comunisti italiani non venga cancellata. L'Italia non ha mai avuto tanto bisogno come ora di una vera forza di sinistra. Non si costruisce alcuna alternativa e alcun programma realistico senza una salda ispirazione ideale

Aldo Tortorella, presidente del Comitato centrale

## Enti locali
## La Lega: «Riforma elettorale»

ROMA. Un appello agli elettori affinché premino con il loro voto quei candidati «che si siano impegnati e che intendono impegnarsi per l'opera di autoriforma e di rinnovamento degli enti locali e delle regioni» è stato lanciato stamane dalla Lega delle autonomie locali. In un lungo documento la Lega ripercorre gli eventi che hanno portato all'attuale situazione «di stallo» per le autonomie e suggerisce alcune soluzioni.

La prima è rappresentata dalla rapida approvazione – prima della scadenza elettorale – del nuovo ordinamento locale e la seconda, invece, dall'avvio di una riforma dei sistemi elettorali «a cominciare dal livello locale». Ma la attuale situazione, secondo la Lega, ha portato anche ad un altro risultato: quello della disaffezione nei confronti delle istituzioni di larghe fasce di popolazione. Ad esse la Lega ribadisce quindi l'invito ad esprimersi attraverso il voto «superando la disaffezione, pur a volte motivata, e respingendo ogni sollecitazione astensionista», con la consapevolezza che «il voto del 6 e 7 maggio assume il valore di una scelta che certamente influirà o per favorire una accelerazione decisiva del rinnovamento delle autonomie locali e dello Stato, oppure per rassegnarsi ad una prospettiva di stallo che può ulteriormente compromettere la funzionalità e la credibilità delle istituzioni».

Intanto il decreto legge sulla riforma dell'ordinamento locale in discussione al Senato ha rilanciato l'interesse degli amministratori locali per il tema dei controlli.

L'Aiccre (associazione europea dei comuni delle province e delle regioni) e il coordinamento nazionale degli organi di controllo, hanno organizzato, per il 3 aprile a Roma, presso la sala convegni dell'Associazione bancaria italiana, un convegno su «La riforma dei controlli sugli atti degli enti locali - Comparazione con esperienze europee», con lo scopo di dedicare un'attenta considerazione a questi temi. Saranno presenti rappresentanti della Spagna, della Francia e della Germania. Da parte italiana interverranno, tra gli altri, l'on. Augusto Barbera, l'on. Adriano Ciaffi, il sottosegretario agli Interni on. Franco Fausti.

## Cosenza
## Incontro coi partiti in convento

COSENZA. Si è svolto ieri nel santuario di San Francesco di Paola un incontro fra il padre provinciale dei minimi, padre Giuseppe Morosini, ed i segretari regionali di Dc, Pci, Psi e Psdi. L'incontro è stato organizzato dalla comunità francescana ed ha avuto per obiettivo il «recupero della politica all'etica» in vista dell'imminente campagna elettorale per le elezioni amministrative del sei maggio e ai fini di preparare un protocollo d'intesa sul rinnovo del governo regionale.

Secondo quanto si è appreso i segretari dei partiti hanno apprezzato l'iniziativa di padre Morosini per garantire una campagna elettorale serena e senza alcun condizionamento; per garantire liste politiche senza esponenti inquisiti dalla magistratura o coinvolti in vicende di mafia. È stato inoltre lanciato un appello al presidente della Repubblica e ai segretari nazionali dei partiti per una maggiore attenzione e solidarietà verso la Calabria.

Solidarietà è stata poi espressa al vescovo di Locri, al centro in queste settimane di attentati di stampo mafioso che hanno colpito soprattutto le strutture della diocesi. I segretari regionali, infine, si sono impegnati per una mobilitazione il 2 maggio, in occasione della giornata di solidarietà e sviluppo della Calabria, che si terrà nel santuario di San Francesco.

Nei prossimi giorni sarà reso noto un protocollo d'intesa per le prossime elezioni amministrative del sei maggio e per il futuro politico della Calabria.

## Una lettera al Pci con 250 firme: «Salviamo Napoli»

NAPOLI. «Da cittadini ci rivolgiamo al Partito comunista, nell'imminenza delle elezioni amministrative, per segnalare temi e aspettative emergenti della città e della regione... Ci rivolgiamo al Pci per invitarlo a una prima concreta verifica della sfida che ha lanciato per il rinnovamento della politica». A Napoli succede un fatto nuovo. Non è il «solito appello» di intellettuali e personalità più o meno già vicine all'area del partito che si rivolge ai cittadini per sollecitare un voto, un'adesione. C'è un settore – inaspettatamente ampio – di società civile, che col Pci cerca un confronto, un «andare a vedere» che cosa concretamente si può fare, con le elezioni e dopo, per affrontare il dramma di una città e una regione trascinate in un degrado sempre più drammatico.

Duecentocinquanta cittadini di Napoli hanno firmato una «lettera al Pci», indicando l'esigenza di «un nuovo rapporto tra partiti e elettori», quale «primo tangibile atto di rinnovamento», e denunciando la situazione di una città e di una intera regione che «vanno precipitando verso una condizione di inciviltà che pregiudica le più semplici aspettative di progresso». Due, secondo gli estensori della lettera, sono i fenomeni che caratterizzano su tutti gli altri questa situazione: il «disastro ambientale e lo sfacelo istituzionale». Chi sono gli autori di questo messaggio ai comunisti, che cosa chiedono, e perché si sono rivolti proprio al Pci? L'iniziativa è partita da un gruppo più ristretto, poco più di una ventina di persone. Tra questi anche alcuni iscritti al Pci (schierati anche su fronti opposti nella fase congressuale, ma che ora – dicono – preferiscono stimolare un confronto sulle cose da fare, dopo il pronunciamento del congresso di Bologna). La decisione di raccogliere adesioni alla lettera ha avuto un successo al di là delle aspettative. «Pensavamo ad una sessantina di firme – dice uno dei promotori – invece ne sono arrivate oltre duecento». Tra i sottoscrittori del documento ci sono molti docenti universitari e professionisti, lavoratori, cittadini impegnati nell'attività di vari «comitati» – come quello di Posillipo, quello che agisce nel centro storico, o quello che lotta per la casa. Molti nomi noti in città: Luigi Compagnone, Lucio Amelio, il preside della facoltà di Economia Francesco Lucarelli, Cesare De Seta, il sociologo Amato Lamberti, animatore dell'«osservatorio sulla Camorra», un gruppo di studiosi del centro di ricerca di Portici, il geologo Bruno D'Argenio. L'elenco, ovviamente, potrebbe continuare a lungo.

C'è da aggiungere che molte di queste persone si rivolgono per la prima volta al Pci. Chiedendo che «già a partire dalle prossime elezioni formazione delle liste e elaborazione dei programmi sperimentino nuove forme», coinvolgendo di più «gli espropriati della politica», lavorando per «liste aperte, che diano reali garanzie di responsabilità, competenza e rappresentatività». Una prima risposta a questo messaggio è già venuta dal segretario regionale del Pci Isaia Sales e da quello di Napoli, Berardo Impegno, e un incontro è stato messo in calendario.

## A Brindisi accordo per una lista con cattolici e laici

BRINDISI. È stata definitivamente raggiunta a Brindisi una intesa politica e programmatica tra il Pci, i cattolici di Presenza Democratica e gli Indipendenti Progressisti (movimento costituitosi attorno all'esperienza maturata in qualità di indipendente di sinistra dell'avv. Ennio Masiello). L'intesa prevede la presentazione di una lista comune, «Insieme per la Città», con la quale i promotori parteciperanno alle prossime consultazioni elettorali.

L'accordo raggiunto – che dovrà ora passare al vaglio delle rispettive assemblee – è lo sbocco di un processo di avvicinamento e di comune riflessione sui problemi della città, sul rinnovamento della politica, sul ruolo dei partiti e dei cittadini; sulla base anche del documento dei vescovi sul Mezzogiorno e delle costanti sollecitazioni del vescovo di Brindisi. La lista che si va definendo intende rappresentare una possibilità nuova ed originale di apertura alla società, ai movimenti, a singole personalità, per contribuire ad un effettivo rinnovamento delle istituzioni, contro le logiche partitocratiche e per restituire poteri ai cittadini. La convergenza di comunisti, cattolici di Presenza Democratica e Indipendenti Progressisti, oltre a rappresentare una ipotesi di cambiamento, è una proposta politica per contribuire ad una aggregazione di forze che, pur nella loro diversità, sono chiamate a costruire una alternativa programmatica e di sinistra nella città di Brindisi.

Al centro dell'intesa raggiunta figurano anzitutto l'impegno per nuove regole di funzionamento delle istituzioni, per la trasparenza e il controllo sulla attività amministrativa, i diritti dei cittadini, nonché proposte per superare i fenomeni di emarginazione con nuove forme di solidarietà e di partecipazione che vedano l'ente locale protagonista soprattutto nei quartieri. Altro punto su cui è stata raggiunta una convergenza è la questione energetica ed ambientale con l'impegno ad avanzare nel programma una proposta che rispetti i pronunciamenti popolari e istituzionali, oltre alle istanze di associazioni ambientaliste, culturali e religiose, per un effettivo ridimensionamento del polo chimico, della produzione energetica, dell'uso dei combustibili. Per un approfondimento programmatico di questi ed altri punti (casa, sanità, servizi sociali, lavoro) è stato costituito un gruppo di lavoro.

L'intesa politica e programmatica nasce dall'esigenza di dare una risposta forte alla crisi di Brindisi, privata in questi anni di identità e autonomia, a causa di un personale politico inadeguato e di un rapporto tra i partiti che ha mortificato ogni forza e ogni prospettiva di rinnovamento.

È ora che ogni forza, ogni cittadino dia un contributo «insieme per la Città», per liberarla dal malgoverno e dalla paralisi amministrativa, per una città più umana e solidale.

Il Pci, Presenza Democratica e gli Indipendenti Progressisti hanno rivolto un invito a tutti i cittadini per avanzare idee e proposte, indicazioni di eventuali candidati (entro il 6 aprile). Infine, per consentire la presentazione della nuova lista e del nuovo simbolo, si chiede ai cittadini di contribuire alla raccolta delle ottocento firme necessarie alla sottoscrizione della lista.


Riapertura Emissione

MARZO '90

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO **QUINQUENNALI**

● I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.

● I certificati di durata quinquennale hanno le stesse caratteristiche finanziarie di quelli emessi il 1° marzo; essi sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.

● La cedola è **semestrale** e la prima, pari al 6,85% lordo, verrà pagata il 1°.9.1990.

● Poiché i certificati hanno godimento 1° marzo 1990, all'atto delle sottoscrizioni dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso.

● Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.

● Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.

● I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

● Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

**In sottoscrizione dal 2 al 4 aprile**

| Prezzo di emissione | Durata anni | Rendimento effettivo su base annua Lordo | Netto |
|---|---|---|---|
| 97,75% | 5 | 14,86% | 12,96% |

## Varo a Genova

# «Scarabeo 5» alla ricerca del petrolio

DALLA NOSTRA REDAZIONE
**PAOLO SALETTI**

GENOVA.. Anche visto dall'alto dell'elicottero che ci farà scendere su un padellone metallico sospeso sul mare, lo «Scarabeo 5» ha l'imponenza di una chiesa medioevale. E in effetti è una sorta di cattedrale in cui l'oggetto di culto è il petrolio. Costata circa 400 miliardi, costruita per conto della Saipem nel cantiere di Sestri Ponente, ha concluso ieri i collaudi ed è stata consegnata al committente. Fra qualche settimana la piattaforma salperà alla volta del mare del Nord dove andrà a cercare petrolio in zona sub artica al 62° parallelo, una latitudine dove nessuna piattaforma sino ad oggi ha resistito al di fuori dei mesi estivi e dove, come ci dice Giuseppe Bottino, comandante, lo «Scarabeo» lavorerà giorno e notte, con qualsiasi tempo, tutto l'anno e probabilmente per tutti gli otto anni di durata del noleggio fatto dalla Saipem alla compagnia norvegese Saga. E dire «qualsiasi tempo» significa che il lavoro dovrà continuare con una temperatura di meno venti, onde alte una decina di metri e vento a 100 km/h. Condizioni dure affrontate dagli addetti con orari particolari: due settimane a bordo e tre a terra, in vacanza. Quando si è a bordo dodici ore di lavoro e altrettante di riposo, giusto il tempo per mangiare e dormire o, al massimo, praticare un po' di ginnastica nella palestra.

«Scarabeo 5» è un biglietto da visita importante per la nostra industria. È l'unica piattaforma estera ammessa a lavorare nei «campi» (in realtà zone di mare) norvegesi. Gli americani hanno dovuto andarsene perché non in grado di far fronte alle severe norme di sicurezza imposte da Oslo dopo la tremenda sequenza di piattaforme incendiate e affondate con centinaia di morti. In fatto di sicurezza al cantiere di Sestri hanno fatto il possibile e anche di più. Lo «Scarabeo» è una enorme piattaforma montata su due navi gemelle e sommergibili e porta alla sommità una torre di perforazione alta 112 metri e tutto l'occorrente per farla funzionare. In caso di scoppio e fuoriuscita c'è una sorta di ghigliottina pesante 250 tonnellate che taglia il pozzo alla base. La nave è dotata di molteplici sistemi di intervento contro il gas e il fuoco, ed è dotata di lance di salvataggio sigillate a prova di incendio. Questo enorme manufatto; dice il comandante, è manovrabilissimo, può girare su se stesso facilmente e può fermarsi, cosa assai rara in mare, in uno spazio quattro volte la sua lunghezza. A bordo ci stanno un centinaio di persone, una quarantina di marittimi per il governo della nave e il resto tecnici per la perforazione. Terminato il collaudo della nave lo «Scarabeo» aspetterà l'arrivo di due sofisticati robot, uno sottomarino per lavorare in fondo al mare e l'altro incaricato di avvitare e svitare i tubi della torre di perforazione proprio al «pozzo della luna» come i petrolieri indicano quello che rimane pur sempre il pozzo dei desideri. Lo «Scarabeo» raggiungerà la zona di ricerca, 120 miglia al largo del porto norvegese di Stavanger, viaggiando con i propri mezzi: i suoi otto propulsori permettono di raggiungere anche dieci nodi. E per il carburante? A bordo c'è un impianto che consente di raffinare il petrolio estratto quel tanto che basta per metterlo nei diesel.

Due morti e dodici feriti gravi il bilancio dell'incidente a pochi chilometri da Caserta
L'ipotesi: stanchezza dell'autista

Il bus a due piani ha sbandato poi si è capovolto
Gli studenti erano partiti da Urbania, vicino a Pesaro

# Pullman si schianta sull'Autosole

## Finisce in tragedia la gita scolastica

**Il preside e uno studente dell'Istituto tecnico di Urbania (Pesaro) hanno perso la vita in un terribile incidente sull'Autosole. Mentre stavano per arrivare a Caserta il bus a due piani (con 55 studenti e nove adulti) ha urtato la sponda di cemento, ha sbandato per duecento metri e s'è capovolto. Dodici i feriti gravi, due sono in coma. La stanchezza dell'autista ha trasformato in tragedia la gita scolastica.**

DAL NOSTRO INVIATO
**MARIO RICCIO**

CAPUA (Caserta). Duecento metri d'inferno nel pullman che ha sbandato, ha strusciato e poi si è abbattuto sull'asfalto: hanno visto arrivare la morte, e per due di loro, il preside Giuseppe Tumminello, 50 anni, e lo studente Alessandro Dini, di 15 anni, la vita è finita di colpo. I loro corpi sono stati straziati da vetri e lamiere. Dodici i feriti gravi, due sono in coma: Pietro Rossi, 17 anni, e Filippo Santini, coetaneo, che è stato sottoposto ad intervento chirurgico nell'ospedale civile di Caserta. Dei 64 trasportati dal pullman maledetto, solo nove sono rimasti illesi; gli altri hanno riportato ferite più o meno lievi al volto, al corpo, alle mani. Ferito anche l'autista, Giuseppe Santini, 28 anni, di Forlì. «L'ho sentito lamentarsi del troppo lavoro... diceva di avere già fatto 150 chilometri», ha dichiarato alla polizia stradale, e poi ai giornalisti, uno dei ragazzi scampati.

Erano partiti alle 3,15, col buio, da Urbania: tre seconde classi (sezioni A, B e C) dell'Istituto tecnico per geometri della cittadina marchigiana. Direzione Caserta, quindi scavi di Pompei, Sorrento, Napoli, Capri e ritorno, il tutto in 48 ore. Il ritorno ad Urbania era previsto per stanotte. Il tutto per 69.000 lire a testa.

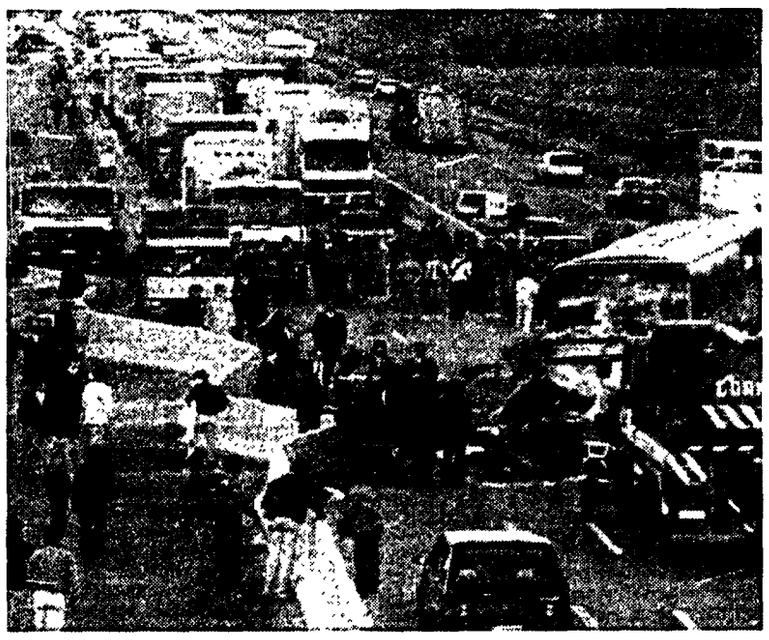
L'incidente, dopo circa sette ore di viaggio: erano le 9,30 e il bus (un nuovissimo *Mercedes* targato AP, delle Autolinee Muscioni di Rimini) era in vista dell'uscita di Caianello. C'era stata due ore prima una breve sosta all'autogrill di Pontecorvo. Quasi tutti i ragazzi dormivano; il preside era seduto a fianco all'autista. Aveva portato con sé la moglie Amedea Frignani, 47 anni, e la figlia sedicenne, Mara. Quattro i professori accompagnatori; due, Fabio Garillo e Paola Carcassani, erano al piano di sotto, altri due, Ottavia Fassino e Mario Bellocchi, sopra. Bellocchi aveva con sé il figlio Angelo, di 10 anni, che ha riportato ferite da frammenti di vetro al volto e agli occhi.

Daniela Marsili, 16 anni: «Stavo ascoltando musica nelle cuffie, una cassetta di Luca Barbarossa... il pullman ha urtato qualcosa sulla destra, ondeggiava, io sono finita addosso agli altri, gridavamo tutti dal terrore, poi un fracasso terribile, e non ricordo più nulla». Il grosso automezzo, dopo la sbandata, s'è rovesciato sulla sponda in cemento che delimita i lavori della terza corsia. Quando la terribile corsa è finita, risultava sventrato, con tutti i vetri anteriori e quelli di destra fracassati, i portelloni metallici del portabagagli laterale letteralmente tranciati. I ragazzi in grado di farlo sono riusciti ad uscire dal mezzo, aiutati dai molti automobilisti che si sono subito fermati; in pochi minuti è stato un accorrere di ambulanze (Croce rossa, carabinieri, protezione civile, polizia e vigili del fuoco): si temeva una strage come quella del Melarancio che nella primavera dell'83 stroncò le vite di undici ragazzi di una media napoletana.

I feriti più gravi sono stati trasportati negli ospedali di Teano, Caserta e Capua. I due cadaveri straziati del preside Tumminello e dello studente Dini sono stati portati nella camera mortuaria del nosocomio casertano. Nessuno aveva il coraggio di entrare. Alla fine fra i pianti e i singhiozzi disperati, s'è fatto avanti Silvio Bruscaglio, 16 anni: «Sono io il compagno di banco di Alessandro, uscivamo sempre insieme, studiavamo sugli stessi libri. Mi sembra un brutto sogno». Il ragazzo ha dovuto riconoscere la salma, come poco prima aveva fatto la moglie del povero preside.

Nella Scuola allievi di polizia di Caserta un efficiente centro di soccorso, allestito in breve tempo, ha accolto i superstiti disperati, che si sono accalcati ai telefoni: «Pochi secondi per ciascuno. Fate sapere che siete vivi e state bene, tutti quanti con ordine». Marco Di Domenico, II B, ha gridato nel microfono: «Mamma sono vivo, non piangere, devo riattaccare», e tutti hanno fatto più o meno così, per non fare aspettare gli altri. La professoressa Ottavia Fassino, 40 anni, al telefono con Ebe Biagetti, sindaco di Urbania: «No... no, i morti sono solo due. Dite ai genitori di venire; sì, ne avranno per quaranta giorni». Alla Scuola di polizia arriva un furgone con i bagagli tutti recuperati che vengono restituiti ai ragazzi. Nella vicina sede della Polstrada – dove è stato trasportato il cronotachigrafo, una sorta di «scatola nera» dei bus che registra velocità e fermate – è stato interrogato fino a tardi l'autista Giuseppe Santini. «Non so spiegarmi come sia successo», ha continuato a dire.

I ragazzi che lo potevano, con due professori, sono tornati in treno a casa, mentre arrivavano a Caserta i genitori dei feriti più gravi.



Un gruppo di genitori attende notizie dei loro figli nella segreteria dell'Istituto per geometri; in alto, l'autobus di traverso dopo aver urtato il guard rail

Sono 130 le persone morte negli ultimi 13 anni

# Autobus a rischio Gli incidenti più gravi

ROMA. Negli ultimi tredici anni sono stati sedici gli incidenti stradali tragici in cui sono stati coinvolti pullman scolastici, di linea o da turismo.

**Grignano, 18 giugno 1977**. Una corriera di linea si scontra con una macchina. Nell'urto il pullman sbanda e finisce in una scarpata. Sedici persone muoiono e trenta rimangono ferite.

**Metaponto, 9 dicembre 1979**. Sulla statale 175 un autobus carico di passeggeri si scontra con un furgone. Il pullman precipita in un canale. Perdono la vita quattro persone.

**Cardano, 2 marzo 1979**. Si urtano un autocarro e uno scuolabus. Tre studenti muoiono e tre rimangono feriti.

**Padova, 31 luglio 1981**. Un autobus pieno di turisti giapponesi si abbatte contro un'autobotte in sosta sull'autostrada A13. Quattro morti e trenta feriti.

**Melarancio, 26 aprile 1983**. Sull'autostrada del Sole un pullman diretto al Nord, con 52 persone a bordo, si scontra nella galleria del Melarancio, a Firenze, con un autoarticolato che trasporta un cilindro di acciaio di 15 tonnellate. A bordo viaggiavano i ragazzi della scuola Eduardo Nicolardi di Napoli. Undici muoiono, sedici rimangono gravemente feriti.

**Genova, 18 dicembre 1983**. Un pullman precipita dal viadotto dell'autostrada Genova-Nervi. Trentacinque militari di leva, diretti a Torino per assistere alla partita Juventus-Inter, muoiono.

**S. Anna Vinadio, 5 agosto 1985**. Un autobus cade nella scarpata sulla salita che porta al santuario di Sant'Anna. Perdono la vita undici persone, altre trenta rimangono ferite.

**Foggia, 29 agosto 1985**. Un camion si scontra frontalmente con un pullman sulla statale numero 16. I morti sono cinque.

**Pesaro, 21 ottobre 1985**. L'autista di una corriera che proviene da Bari viene colpito da un malessere, perde il controllo del mezzo che sfonda il guard rail e precipita nel vuoto. Muoiono dieci persone.

**Paternò, 4 novembre 1985**. Chilometro 117 dell'autostrada Catania-Palermo: un autobus sbanda sul viadotto del fiume Simeto e precipita. Quindici morti e sei feriti.

**Roma, 12 novembre 1985**. Scontro sulla Pontina tra un pullman dell'Atac e uno dell'Acotral. Muoiono sette persone, quindici i feriti.

**Porto San Giorgio, 5 settembre 1986**. Un autocarro che trasporta tondini di ferro si scontra con un pullman. Sette persone perdono la vita colpite dai tondini, altre venti rimangono ferite.

**Volterra, 27 aprile 1988**. Sulla rapida salita un autobus con a bordo gli studenti del liceo Plauto di Roma esce di strada e si ribalta. I morti sono due e i feriti sei.

**Cassino, 13 aprile 1989**. Un pullman sbanda su una macchia d'olio e si schianta contro un autotreno fermo sulla corsia d'emergenza. Trentadue feriti.

**Settebagni, 6 maggio 1989**. Un autocarro stava rallentando per accostarsi sulla corsia d'emergenza, un autobus cercando di sorpassarlo lo sperona. Diciotto turisti tedeschi rimangono gravemente feriti.

## Interpellanza su Expo 2000 Interessi di politici?

Ci sono interessi economici inconfessabili di «comparaggio» tra gli uomini politici che sostengono l'Expo 2000 a Venezia e gli esponenti del Consorzio imprese che si è costituito per organizzare questa manifestazione? È una delle domande che il presidente dei senatori della Sinistra indipendente Massimo Riva rivolge al ministro dell'Ambiente in una interpellanza. Riva chiede di sapere se sia vero che la candidatura di Venezia alla manifestazione Expo 2000 è stata avanzata dal governo italiano senza avere consultato il ministro dell'Ambiente, e quali provvedimenti lo stesso ministro intenda promuovere per una rigorosa applicazione delle direttive comunitarie in materia che prevedono, come ha recentemente ricordato il commissario Cee per l'Ambiente, Ripa Di Meana, una analisi dell'impatto ambientale. Al ministro dell'Ambiente si chiede inoltre se sia a conoscenza di uno studio effettuato dall'Università di Venezia nel quale si progettano «conseguenze drammatiche e rovinose sul patrimonio storico-artistico della città lagunare».

## Trentino Saccheggiato dai ladri Castel Thun

L'impianto antifurto guasto ha dato via libera ai ladri che hanno completamente saccheggiato Castel Thun in Val di Non asportando quadri antichi argenteria e arredi artistici per un valore complessivo superiore al miliardo di lire. Il maniero considerato tra i più belli d'Europa era riuscito finora ad difendere il proprio patrimonio da passaggi di proprietà e da razzie che ha avevano viceversa interessato nel tempo numerosi altri castelli della provincia. Caduta un paio di anni fa l'ipotesi di acquisto da parte della presidenza della Repubblica con l'obiettivo di trasformarlo in residenza estiva del capo dello Stato, Castel Thun, sta per essere ora acquistato dalla provincia autonoma che ha già stanziato nel bilancio di previsione 6 miliardi di lire per avviare la procedura di esproprio.

## Bloccato al Senato disegno di legge sulle trasfusioni

Inopinatamente bloccato sul filo del traguardo il disegno di legge per la disciplina delle attività trasfusionali e per la produzione di plasmoderivati, all'esame della commissione Sanità del Senato. Ieri il testo, con le modifiche introdotte dalla Camera, doveva avere il voto definitivo, essendo il ddl iscritto in sede deliberante (senza il passaggio in aula). I senatori sono stati però bloccati dal veto della commissione Bilancio che, su indicazione del suo presidente, il dc Behiamino Andreatta, non ha espresso il parere, giudicando il provvedimento mancante della copertura. Cosa della quale nessuno si era accorto nelle due precedenti «letture» al Senato e alla Camera.

## Condannato per bancarotta fraudolenta il finanziere Parretti

Il finanziere umbro Giancarlo Parretti, di 49 anni, che di recente ha lanciato un'offerta per l'acquisto della casa cinematografica «Metro Goldwin Mayer», è stato condannato per bancarotta fraudolenta a tre anni e dieci mesi di reclusione e a cinque anni di interdizione dai pubblici uffici. La sentenza è stata emessa ieri dalla settima sezione del Tribunale di Napoli (presidente Gigliola Ionata). Il processo riguarda il fallimento del quotidiano *Diario* di Napoli e Caserta in edicola dal 1979 al 1981, di cui Parretti era uno dei proprietari e, per un breve periodo, anche amministratore. L'inchiesta fu avviata in seguito all'esposto presentato alla magistratura dal comitato di redazione del *Diario* (i cui giornalisti si sono costituiti parte civile assistiti dagli avvocati Manlio Pennino e Enrico Strina) e dall'Associazione napoletana della stampa. Secondo gli inquirenti «la società da lui fondata, la Italafin, era inadempiente nei versamenti delle quote di capitali e la consapevolezza di tale evasione esclude la buona fede del Parretti sia riguardo l'amministrazione della società che riguardo le falsificazioni delle scritture e dei bilanci». Al termine della requisitoria il pubblico ministero, Oberdan Forlenza, aveva chiesto la condanna di Parretti a quattro anni e se mesi.

**GIUSEPPE VITTORI**

## NEL PCI

**Convocazioni.** I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di martedì 3 aprile e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 4.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana e notturna di martedì 3 aprile.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane, pomeridiane e notturne di mercoledì 4 e giovedì 5 aprile. Votazioni legge droga.

Sotto accusa 37 medici e infermieri di 2 ospedali pubblici di Palermo

# Donna muore dopo un controllo Le avevano lasciato dentro filo e tubi

**Trentasette avvisi di garanzia per omicidio colposo sono stati inviati ad altrettanti medici, infermieri e impiegati di due ospedali pubblici e di una società sanitaria privata. I destinatari dei provvedimenti avrebbero provocato la morte di Iolanda Massei, 63 anni, ricoverata, il 26 febbraio scorso, per un normale controllo è uscita dagli ospedali in coma. Il figlio: «L'hanno uccisa le strutture ospedaliere».**

**RUGGERO FARKAS**

PALERMO. È entrata per una semplice ecografia al reparto di chirurgia generale dell'ospedale Ingrassia. Lì è cominciata la lunga odissea ospedaliera di Iolanda Massei, 63 anni, che si è conclusa con la sua morte. Il figlio della donna, Baldassarre Renda, però, ha deciso di andare fino in fondo: per lui la madre è stata uccisa dalla negligenza di medici, infermieri e operatori sanitari. Dopo la denuncia il sostituto procuratore presso la Pretura, Salvatore Pilato, ha inviato 37 avvisi di garanzia agli specialisti, gli infermieri e ai titolari della struttura privata, ipotizzando il reato di omicidio colposo.

Il corpo della donna è stato riesumato e l'autopsia ha fornito uno sconvolgente risultato: dentro il cadavere sarebbero stati trovati un tubicino di plastica e alcuni centimetri di filo da sutura.

Nel suo esposto Baldassarre Renda parla di un «sistema sanitario allo sfascio» dove «errori, superficialità e negligenze sono all'ordine del giorno» e dove manca «non solo la sensibilità umana ma anche quella professionale».

Il figlio di Iolanda Massei accusa: «Infermieri privi di sensibilità, medici che non hanno capito la gravità del caso, che non hanno compreso che era in atto una emorragia».

In dieci pagine sono descritti i mali della sanità palermitana che hanno portato alla morte la donna: barellieri che si rifiutano di fare il loro lavoro, sangue introvabile, medici «indisponibili» a compiere esami urgenti, diagnosi sbagliate e contrastanti.

Il 26 febbraio scorso Iolanda Massei si sente male. Il suo medico le consiglia di andare in clinica per una serie di accertamenti. All'ospedale Ingrassia la prima diagnosi è: affezione itterica. I medici richiedono un'ecografia. Ma lo specialista non c'è e l'esame viene effettuato a pagamento in una struttura privata. Lo stesso episodio si verifica alcuni giorni dopo all'ospedale civico. Gli esami però non chiariscono le idee ai medici. Il 3 marzo, infatti, formulano diagnosi contrastanti. Si parla di tumore. La donna deve sottoporsi a due gastroscopie con l'introduzione di sonde. Ed è probabilmente a causa del cattivo uso delle sonde che la paziente accusa forti dolori e il quadro clinico subisce un brusco peggioramento fino ad arrivare ad una emorragia interna. Il 9 marzo le sue condizioni peggiorano e viene ricoverata al reparto di rianimazione. I medici ordinano una Tac per capire cosa sta succedendo. L'esame viene effettuato all'Angiotac, una struttura privata. Alla fine il medico stabilisce che la donna non è affetta né da tumore né da metastasi. «È tutto sotto controllo – sostiene –, con un semplice intervento la signora si rimetterà presto».

Ma non è così. Il giorno dopo la situazione precipita: Iolanda Massei ha un'emorragia interna. I familiari cercano il primario dell'ospedale Ingrassia. Non si trova. Il medico di guardia decide di operare dopo aver chiesto l'autorizzazione ai parenti. L'operazione dura un quarto d'ora. Alla fine il chirurgo esce dalla sala operatoria e ai congiunti dice: «Siete stati sfortunati, è stata la sonda Tbc. Non ho mai visto fare un esame in questa maniera». La donna è in coma. Il figlio la riporta a casa prima che muoia. Il giorno dopo la donna muore per un blocco renale.

Omicidio bianco nel cantiere di Caselle

# Un'altra vittima dei Mondiali Operaio schiacciato a Torino

Si allunga ancora il tragico elenco dei lavoratori morti nei cantieri del «Mundial». Un caposquadra di 49 anni ha perso la vita ieri pomeriggio, schiacciato da una pesante intelaiatura che si è ribaltata, durante la costruzione di un autosilo nell'aeroporto torinese di Caselle, una delle opere finanziate col decreto per i mondiali di calcio, che si cerca freneticamente di completare entro giugno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
**MICHELE COSTA**

TORINO A Marina di Gioiosa Ionica aveva lasciato otto mesi fa la moglie e le due figlie. Non era la prima volta che Michelangelo Melodia doveva allontanarsi dalla famiglia e dalla sua casa in Calabria. A 49 anni, una vita trascorsa sulle impalcature, era diventato un caposquadra edile, uno di quegli operai provetti ricercatissimi dalle imprese, perché conoscono tutte le moderne tecniche di costruzione, sanno impostare i lavori, dirigere decine di manovali e mandare avanti praticamente da soli un cantiere. L'ultima chiamata di lavoro gli è stata fatale, perché originata dalla frenesia del «Mundial», dalla corsa insensata a realizzare opere faraoniche prima che inizi il torneo calcistico del prossimo giugno.

Tra le opere da finanziare con il decreto del governo per i mondiali, scelte in fretta e furia un anno fa, è stato inserito un autosilo a più piani da costruire all'interno dell'aeroporto di Caselle, per aumentare la ricettività dello scalo torinese. I lavori sono stati affidati all'Impresa Torinese Costruzioni, con sede a Torino in via Garizio 24, che nel luglio dello scorso anno ha fatto venire dalla Calabria il Melodia, pagandogli per qualche settimana la permanenza in albergo e poi procurandogli un alloggetto a Cinè, cittadina a pochi chilometri da Caselle. Con la sua abilità il caposquadra si era fatto apprezzare dai titolari dell'impresa al punto che gli avevano proposto l'assunzione stabile e si preparava a far venire da Gioiosa Jonica la famiglia.

La disgrazia è successa ieri verso le 13,30. Si dovevano mettere in posizione dei «casseri», pesanti forme di legno e ferro entro le quali si getta il calcestruzzo ricavando intere pareti. I «casseri», lunghi circa sei metri, alti più di tre metri e del peso ciascuno di 7-8 quintali, erano accatastati verticalmente in un angolo del cantiere. Un operaio si è arrampicato sul primo cassero per agganciarlo alla gru, mentre da terra il Melodia ed altri tre operai seguivano l'operazione. Improvvisamente la pesante intelaiatura è oscillata e si è rovesciata di schianto. Mentre gli altri lavoratori hanno fatto in tempo a scansarsi, il caposquadra è stato colpito in pieno al capo e schiacciato dal manufatto. Lo hanno tirato fuori con un lavoro frenetico, caricato su un'ambulanza e portato all'ospedale di Ciriè. Ma non c'era più nulla da fare.

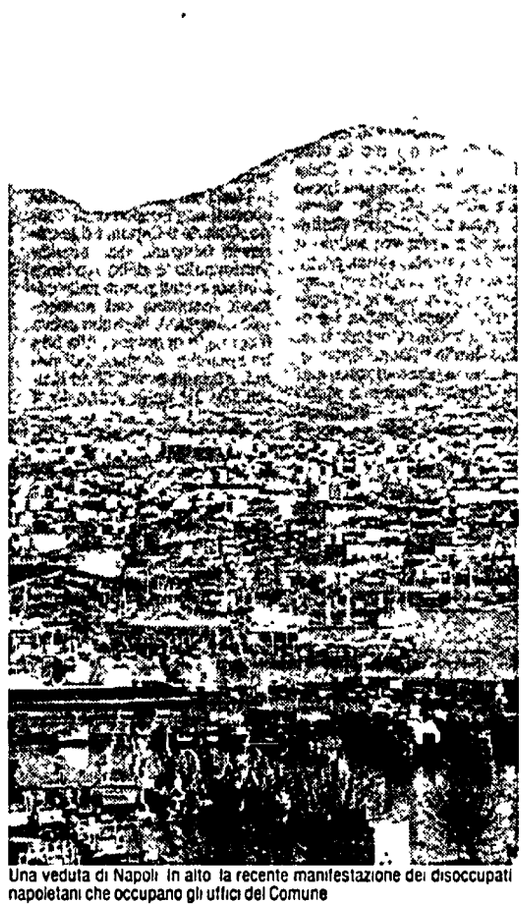
Sono state aperte le rituali inchieste. Perché è caduta la pesante intelaiatura? I titolari dell'impresa hanno ipotizzato che a provocarne il ribaltamento sia stato un colpo di vento o l'urto accidentale dei cavi che penzolavano dal gancio della gru. Ma, se è bastato così poco per rovesciare un manufatto del peso di quasi una tonnellata, è evidente che si trovava accatastato in equilibrio precario. Si torna dunque alla causa di sempre: la fretta di completare i lavori, la maledetta fretta che ha già costellato di croci questa vigilia del «Mundial».

Perché nella città dell'emergenza è riesploso il dramma lavoro
Notabili e boss cavalcano la protesta alla ricerca di voti
La vicenda degli ex detenuti: «È utile la fedina penale sporca...»
Pci e Chiesa: «Questa classe dirigente non è all'altezza»

# «A Napoli fabbricano sogni per i disoccupati...»

Napoli malata di tutto. Le eterne emergenze, disoccupazione e casa, riesplodono in forme drammatiche innestandosi su altri guai più o meno nuovi. dai rubinetti esce acqua marrone (al nitrato), i lavori del mondiale non vanno avanti, il traffico è impazzito, scuola, sanità e nettezza urbana sono a livelli da Terzo mondo, la camorra all'assalto, il Comune è prossimo al dissesto finanziario E la classe dirigente? Divisa, criticata dall'opposizione e dalle massime autorità della Chiesa, non trova di meglio che soffiare sul fuoco della protesta, pensando alle elezioni.

DAL NOSTRO INVIATO
**BRUNO MISERENDINO**


Una veduta di Napoli In alto la recente manifestazione dei disoccupati napoletani che occupano gli uffici del Comune

NAPOLI Ore 12,30 di giovedì Davanti a palazzo S Giacomo, sede del Comune, c'è il consueto raduno dei disoccupati ex detenuti Il portone del municipio è sbarrato a metà, ben protetto, dopo le esperienze degli ultimi giorni, da polizia e carabinieri Intorno il solito traffico Impazzito è dire poco. In realtà è fermo e la gente suona disperata. Dal centro del raduno un giovane con megafono organizza dei cortei, non proprio gentili, diretti alle finestre del Comune Ce l'hanno con Guglielmo Allodi, consigliere comunale comunista. Non è la prima volta Nei giorni scorsi i manifestanti che si erano installati nella stanza del sindaco Lezzi, lo avevano preso a male parole con seguito di minacce Ma perché proprio lui? La colpa di Allodi sarebbe quella di aver bloccato (lui e il Pci, ma in realtà anche il prefetto e forze della maggioranza di pentapartito) il «canale preferenziale» che l assessore socialista Masciari aveva ipotizzato per dare lavoro ad alcuni gruppi di ex detenuti Un'operazione clientelare, secondo il Pci, una miccia in una polveriera. Dato che promette la mancia a un gruppo, ma non dà alcuna prospettiva all esercito dei disoccupati di Napoli. L'assessore, naturalmente, negà che la sua sia un'operazione clientelare La proposta di impiegare gli ex detenuti in attività socialmente utili, sfruttando i vecchi finanziamenti per le apposite cooperative, però, ha diviso la maggioranza. I repubblicani ad esempio sono molto critici «Il Comune – dicono – non è l'ufficio di collocamento ed è assurdo che una fedina penale sporca costituisca un titolo preferenziale per avere un lavoro» E infatti in città girano battute e storielle su questa vicenda. Si dice che, sotto lo sguardo vigile della camorra, c è già chi pensa a vendere fedine penali sporche, requisito utile a trovar lavoro

Intanto, la tensione sale L'operazione sembra bloccata ma la miccia è stata accesa Perché a Napoli la disoccupazione è il primo dei drammi In città gli iscritti al collocamento sono 160mila (quasi ottocentomila in Campania di cui buona parte nel gigantesco hinterland del capoluogo) Da giorni il centro storico è tappezzato da variopinti manifesti a firma del Cds (i cosiddetti comitati disoccupati storici) che invitano i senza lavoro a iscriversi alla lista di lotta E spuntano come funghi altre sigle, più o meno note Come mai? Dice Sandro Pukrano responsabile dei problemi del lavoro del Pci «Qualcuno sta seminando illusioni tra la gente, si tenta di far passare la logica aberrante che vuole gli iscritti alle liste di lotta «premiati» prima o poi rispetto alla grande massa dei semplici iscritti al collocamento»

Intendiamoci A Napoli tutto questo non è una novità Sui bisogni della parte più povera e disperata della città si sono costruite molte carriere politiche, e fa la sua fortuna anche la camorra Sul clientelismo e le promesse elettorali giocano da sempre molti partiti. Ma non tutte le liste sono uguali, non tutti i gruppi esprimono richieste corporative e sono disponibili al ricatto del clientelismo Anche se tutti, in questi giorni, si ritrovano in piazza per chiedere lavoro «Attenzione – dice Guglielmo Allodi – i disoccupati pongono problemi seri, parlare di corporativismo è riduttivo. Ma bisogna dare garanzie vere, non promesse demagogiche».

Il groviglio delle liste dei disoccupati ha, del resto, una sua storia istruttiva. Chi sono, ad esempio, i disoccupati del Cds che hanno tappezzato il centro di manifesti? Si dice che siano la risposta del Psi allo storico «Movimento di lotta per il lavoro», gruppo dalle alterne vicende e fortune, considerato «politicizzato» e ora vicino in qualche modo al Pci La sede del Cd., in via Donnalbina 10, nei vecchi quartieri spagnoli, sembra in effetti una vecchia sezione socialista Fino a pochi mesi fa, all ingresso, campeggiava una gigantografia di Craxi che invitava a votare per il Psi delle riforme e della governabilità. I leader sono due noti «ex» di una storica formazione dei disoccupati napoletani, quella dei «Banchi Nuovi», convertiti al garofano Il Cds sarebbe stato sponsorizzato dal Psi e dall'intraprendente assessore Masciari proprio per dar fastidio al «Movimento di lotta per il lavoro», delegittimarlo, metterlo all'angolo. Masciari, ovviamente, ha sempre negato. «C'era – ha detto – il problema di costituire una nuova organizzazione dopo la convergenza tra il movimento e il Pci, che fosse un interlocutore per le fasce disagiate vicine ai socialisti Ma al Cds si fanno attività culturali »

Disoccupati come massa di manovra elettorale? Racconta Stefano, giovane studente della Fgci, che fa parte del Movimento di lotta per il lavoro· «In questa città fare le lotte è sempre più difficile Difficile creare un fronte comune tra studenti, lavoratori, disoccupati Abbiamo subito delle sconfitte Non siamo riusciti a bloccare le assunzioni clientelari alla Gesac (la società che gestisce i servizi a terra dell'aeroporto di Capodichino *ndr*) Prima potevamo portare migliaia di disoccupati in piazza, adesso non più D altra parte i senza lavoro vivono una condizione drammatica, non si può dire soltanto chiediamo trasparenza, lottiamo per dare speranze di lavoro a tutti, per rispettare le liste del collocamento, per rifiutare la degenerazione delle liste di lotta C'è bisogno di risultati concreti, mentre dalle istituzioni la risposta è il clientelismo, la mancia, l'assistenza E non dimentichiamo che a Napoli la disoccupazione più nera, riguarda soprattutto la fascia di persone senza titoli di studio la parte più emarginata e disperata» C è gente, a Napoli, che ha superato i 35-40 anni e non ha mai avuto un lavoro stabile È la parte della società di cui non si parla quasi mai sui mass media, che fa notizia solo in caso di tragedia Solo che a Napoli è una massa enorme, che preme sulle istituzioni, sul Comune, che sogna un posto fisso, meglio se pubblico Sembra così difficile che qualcuno di questi finisca in mano alla camorra o sia strumentalizzato da qualche notabile locale?

Il futuro, per i 160mila disoccupati della città, non è roseo. Gli indicatori economici fanno capire che, in assenza di uno sforzo eccezionale di reindustrializzazione, di accorpamento delle risorse finanziarie per l'occupazione giovanile, di nuova programmazione per industria e servizi da parte di governo e enti locali, il lavoro non verrà La forza lavoro è più o meno quella di 30 anni fa, nonostante il boom demografico, la pioggia dei miliardi per la ricostruzione ha dato respiro all'industria del mattone ma senza migliorare la vivibilità della città, molti settori industriali sono in crisi, la siderurgia rischia la chiusura, il porto è fermo Che fare? Di fronte alla drammaticità della situazione il Pci ha avanzato tra l'altro la proposta di sperimentare a Napoli il salario minimo garantito ai disoccupati, legato ad attività utili e alla formazione. È una proposta che ha fatto arricciare il naso a qualche economista e che è oggetto di dibattito a sinistra. Dice Ricciotti Antinolfi, docente di economia politica, ex assessore al personale a Napoli nelle giunte Valenzi «Non si può parlare del salario minimo garantito solo in termini economistici. Questa proposta può essere un modo per spezzare la catena del clientelismo e del lavoro sommerso In ogni caso non dimentichiamo che il provvedimento non vuole essere un un sostituto delle necessarie misure di politica industriale né di una iniziativa del sindacato nelle aree del lavoro precario e sommerso È certo però che non deve essere il Comune a dare lavoro L'istituzione deve fare programmazione nel territorio per creare le condizioni del lavoro nell'industria nei servizi nel turismo Se il Comune assume o dà aspettative fa demagogia irresponsabile A meno che si punti a ottenere altri interventi d'emergenza per perpetuare elargizioni Serve invece qualcos'altro Ma mi chiedo questa classe dirigente è all altezza di un compito così difficile?»

Già, la città e la sua classe dirigente A Napoli ammalata di tutto servirebbero soldi istituzioni che funzionano, trasparenza efficienza burocratica Il quadro di questi giorni invece è impressionante dai rubinetti esce acqua marroncina (la famosa acqua al nitrato) che le autorità «sconsigliano» di dare a bimbi e anziani I lavori del mondiale sono in grave ritardo, la metropolitana leggera che doveva essere uno dei fiori all occhiello degli interventi sarà più lunga al massimo di un paio di chilometri a fronte dei preventivati venti La camorra uccide a ritmi da Far West, il confine tra la legalità e l illegalità è labile, la microcriminalità è dilagante il traffico è impazzito i servizi sono a livelli da Terzo mondo E accade che dei senza tetto occupino (con seguito di scontri con la polizia) case destinate ad altri senzatetto che attendevano da anni e che hanno dovuto subire inspiegabili ritardi burocratici nelle assegnazioni E il Comune? È sull orlo del collasso finanziario anche se può sembrare un paradosso in una realtà in cui sono piovuti migliaia di miliardi per la ricostruzione

Il cardinale Giordano non ha lesinato la critiche alla classe dirigente napoletana, il sindaco Lezzi socialista si è offeso ed è andato a protestare Il cardinale ha risposto che era suo dovere denunciare i mali e il malaffare di questa città E qualche giorno fa il senatore Gerardo Chiaromonte presidente dell Antimafia consigliere comunale ha scritto una lettera aperta ai ministri napoletani del governo per denunciare la assoluta inadeguatezza del consiglio comunale della città «Non è più in grado di funzionare–ha scritto Chiaromonte– mentre crescono le contraddizioni più stridenti e pericolose Ritengo urgentissima una riflessione di tutti i partiti a Napoli e a Roma per vedere se c è ancora qualche ragionevole possibilità di invertire una rotta rovinosa e nefasta » La lettera ha messo a rumore l ambiente politico napoletano Scotti Di Donato Conte, Galasso hanno risposto accogliendo l invito alla riflessione e convenendo sullo stato dei problemi Ma per ora il governo già sollecitato sul caso Napoli dai parlamentari comunisti e ora anche dal consiglio comunale di Napoli ancora non ha risposto Il problema, del resto, non è solo «cosa» si farà per Napoli ma anche «chi» gestirà il futuro della polveriera La classe dirigente del pentapartito, questo è certo, non ha dato un grande spettacolo

È finita l'odissea di Cataldo Albanese
il giovane di Massafra rapito il 9 ottobre
Rilasciato sulla statale 106 di notte
Stravolto, impaurito, ha camminato a lungo

Riscatto di 2 miliardi? La famiglia nega
Anche il ragazzo sfugge a molte domande
Ancora insoluti gli inquietanti enigmi
di un sequestro dal copione non «classico»

# «I miei 6 mesi bendato e in catene»

**È finita l'altra notte la lunga prigionia di Cataldo Albanese, giovane imprenditore di Massafra, centro alle porte di Taranto, rapito in circostanze misteriose la sera del 9 ottobre 1989 mentre a bordo della sua Mercedes si recava a trovare la fidanzata. È stato liberato sul ciglio della statale 106 (la Taranto-Reggio Calabria) nei pressi di Metaponto. Mistero dell'eventuale riscatto pagato dalla famiglia.**

Cataldo Albanese con i genitori dopo il suo rilascio

ONOFRIO PEPE

MASSAFRA. Per il rilascio di Cataldo Albanese erano stati chiesti diversi miliardi, ma i familiari ora sostengono di non aver pagato neanche un soldo per la liberazione del loro congiunto. Si parla però, insistentemente, di 2 miliardi di lire versante all'anonima sequestri. Sconvolto dalla fatica, e dalla paura, la barba incolta, gli stessi abiti, pantaloni e maglione, che indossava la sera del rapimento, più un giubbotto blù datogli dai sequestratori, appena rilasciato Cataldo Albanese ha camminato per un bel pezzo nella campagna, finché ha raggiunto una stazione di servizio da dove ha telefonato ai familiari e poi ai carabinieri. Lo hanno raggiunto il padre Umberto, titolare della «Smia sud», l'azienda di famiglia che opera nel settore delle macchine industriali, e suo fratello maggiore, Tonino.

Dopo aver riabbracciato all'una e mezzo di notte, i familiari, Cataldo Albanese è stato interrogato fino all'alba dal sostituto Procuratore della Repubblica di Taranto Ciro Saltalamacchia, che negli ultimi mesi ha condotto le indagini su questo secondo rapimento avvenuto in Puglia. Il primo fu a Fasano, quello di Marzio Perrini rilasciato nel luglio scorso proprio a pochi chilometri dal luogo dove è stato liberato Albanese. È una circostanza che ha subito fatto pensare alla stessa banda di sequestratori.

«Sono stato tenuto sempre in un casolare, legato con una catena al polso o, a volte, anche al collo. Non potevo leggere giornali, spesso avevo gli occhi bendati» racconta il giovane Cataldo. «Avevo perso la cognizione del tempo; non mi sono reso conto neppure di quando è arrivato il Natale». Gli inquirenti sperano, attraverso le testimonianze rese dall'Albanese di poter arrivare alla «mente» del sequestro. «abbiamo delle indicazioni – dice il magistrato – Circo Saltalamacchia – ora siamo nelle prima fase. In questi mesi abbiamo seguito delle piste di cui non posso parlare. Se gli Albanese hanno pagato un riscatto non so. Loro dichiaravano di non aver sborsato neanche una lira». Il magistrato aggiunge che «se Albanese si deciderà a collaborare» ci ò, naturalmente, sarà «utile».

Sull'interrogatorio cui è stato sottoposto l'Albanese il giudice non vuol rilenre in modo preciso. Si presume che si siano chiariti punti oscuri di questo sequestro che, per un certo periodo, non era considerato tale nelle statistiche del ministero degli Interni. Infatti, dato il silenzio dei rapitori e lo strano comportamento del padre di Cataldo Albanese, un ricchissimo imprenditore «fattosi» dal niente in pochi anni, qualcuno aveva pensato ad un'azione di rappresaglia, ad una vendetta nei confronti della potente famiglia di Massafra.

Il mancato ritrovamento della Mercedes nera guidata quella sera del 9 ottobre da Cataldo Albanese, e la denuncia della sua scomparsa solo dopo due giorni di assenza da casa, crearono intorno a questo caso lo scetticismo degli inquirenti, tanto che del sequestro albanese non si parlò più.

Lo scetticismo diminuì quando a casa Albanese iniziarono a giungere telefonate e lettere (scritte a quanto pare dallo stesso Cataldo) con le prime richieste di riscatto. Il padre e la madre del rapito non si davano pace chiesero che gli investigatori facessero di più, cercarono lo stesso Marzio Perrini a Fasano per avere consigli, incontrarono il vescovo di Acerra mons. Riboldi che rivolse un appello ai rapitori e si dichiarò pronto a prendere contatti con loro. Tramite il quotidiano locale anche Cesare Casella lanciò al rapito un messaggio a «non perdere la speranza». Finalmente, a gennaio, giunse a casa Albanese una lettera spedita da Paola, paese in provincia di Cosenza, con la prova che il giovane era vivo. Forse le trattative tra i banditi e le famiglia iniziarono a concretizzarsi in quei giorni.

Ora però i familiari dichiarono di non aver pagato alcun riscatto. Forse è l'impegno che Umberto Albanese, padre del rapito ha dovuto assumere con i sequestratori. Oppure la liberazione di Cataldo giungerebbe all'indomani delle «battute» che in questi giorni sono in corso in Aspromonte alla ricerca del covo dove era custodito Cesare Casella. L'anonima ha avuto paura? L'idea sembra poco credibile. Un'altra ipotesi si fa strada: per la liberazion e di Cataldo Albanese la famiglia avrebbe interessato ambienti che «contano». Se ciò fosse vero il caso Albanese assumerebbe aspetti davvero inquietanti. Si affaccia anche l'ipotesi che l'Albanese non sia stato prigioniero in Calabria, ma in qualche casolare della Basilicata. Intanto Cataldo, che sar à interrogato anche nei prossimi giorni, insiste che ricorda ben poco dei luoghi dove sarebbe stato tenuto pngioniero. «Ero incatenato – dichiara – prima di rilasciarmi mi hanno fatto compiere un lungo giro in auto con il viso coperto. Comunque mi hanno trattato bene e non mi hanno usato violenza. Dei miei carcerieri so soltanto che uno aveva uno strano accento romano».

## Ancora 5 ostaggi nelle mani dell'Anonima

ROMA. Dopo la liberazione di Cataldo Albanese, avvenuta l'altro ieri sera in provincia di Matera, sono cinque le persone ancora in mano ai sequestratori: Carlo Celadon, Andrea Cortellezzi, Mirella Silocchi, Vincenzo Medici e la piccola Patrizia Tacchella. Celadon è stato sequestrato la sera del 25 gennaio 1988 a Colle San Pietro di Arzignano (Vicenza). Quattro o cinque uomini armati e mascherati irruppero nella sua villa e, dopo aver immobilizzato i genitori, lo trascinarono con loro. Il padre Candido, industriale conciario, ha già pagato un riscatto di cinque miliardi ottenendo in cambio un richiesta di altri cinque miliardi.

Il 17 febbraio 1989, a Tradate (Varese), alcuni malviventi sequestrarono Andrea Cortellezzi, 22 anni, mentre andava a lavorare nell'azienda paterna; il 10 luglio, a Locri, i rapitori fecero poi trovare un plico postale contenente un pezzo di orecchio, una foto, la patente e la lettera del giovane, che chiedeva al padre di pagare un riscatto di tre miliardi di lire. La mattina del 28 luglio 1989, a Collecchio (Parma), alcuni banditi, uno dei quali in divisa da finanziere, rapirono Mirella Silocchi, 50 anni, dopo aver fatto irruzione nella sua abitazione; il 22 novembre, sull'autostrada del Sole, tra Parma e Fidenza, il marito della donna, l'imprenditore Carlo Nicoli, avvertito da una telefonata anonima, trovò nei servizi igienici di un'area di servizio una busta contenente un orecchio della Silocchi.

Il 21 dicembre 1989 è stato rapito Vincenzo Medici, in contrada Altafi di Bianco (*Reggio Calabria*) mentre era al lavoro in una delle sue serre. Il 16 febbraio i carabinieri hanno sequestrato a Roma un miliardo di lire ritirato in una banca dal fratello del rapito, destinata forse al pagamento del riscatt -. Il 9 marzo il Tribunale della libertà ha respinto la richiesta dei familiari di restituzione della somma. L'ultimo sequestro in ordine di tempo, è stato quello di Patrizia Tacchella di otto anni e mezzo figlia dell'industriale Imerio Tacchella, proprietario della confezioni «Carrera». Il 29 gennaio, a Stallavena di Grezzana (Verona), Patrizia Tacchella era uscita di casa per andare a comprare dei dolci nel vicino *supermercato e non aveva più* fatto ritorno nella sua abitazione. In un primo momento la bambina era stata data per scomparsa, ma il 3 febbraio i genitori hanno ricevuto una sua lettera, con una foto, spedita dai rapitori. Secondo indiscrezioni trapelate l'8 febbraio, non confermate né smentite, il riscatto richiesto sarebbe di otto miliardi, ma il 2 marzo il sostituto procuratore della Repubblica di Verona, Angela Barbaglio, ha disposto il sequestro dei beni della famiglia Tacchella.

# Disegni e poesie di bimbi in mostra per Patrizia

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VERONA. Il rapimento di Patrizia Tacchella va in mostra. Centotrenta lettere e disegni di bambini di tutta Italia, selezionati tra le migliaia di messaggi spontanei giunti alla famiglia, sono esposti da ieri nel museo veronese di Castelvecchio, tra Pisanello e Mantegna. Una raccolta toccante, con impennate rabbiose in alcune lettere di bimbi a Cossiga. Lara Rossi, terza elementare di Stallavena, a Cossiga scrive così: «Caro presidente, sono la compagna di Patrizia. Non riesco a capire perché questi sequestratori continuano a fare del male. Perché, tu che puoi, non porti loro in un'isola a lavorare fino a quando non capiscono che non devono strappare le persone alle loro famiglie? Anche la mamma mi castiga se sbaglio, e loro perché non vengono puniti?». Bambini che vivono in un mondo di fantasie? Mica tanto. Sentite queste altre cartoline per Cossiga. Matteo: «Presidente, siamo stanchi di giocare a questo gioco». Christian: «A 8 anni si desidera solo giocare al sole. Lei ha mai giocato al sole?». Camilla: «Perché non ci hai risposto? Se non sei l'uomo che cerchiamo, a chi dobbiamo scrivere? Di chi ci possiamo fidare?». E Marika: «Manda le pattuglie dove quell'elicottero ha trovato Cesare Casella. Se le hai già mandate, prova a mandarle più in là».

Queste cartoline, in fotocopia, adesso sono esposte in una sala del museo di Castelvecchio, a Verona, assieme a 130 tra disegni e «lettere a Patrizia» inviate dai bambini di tutta Italia dopo il rapimento della piccola Tacchella. Una rassegna inaugurata ieri sera, che durerà fino a Pasquetta (*per diventare, poi, itinerante*) e che ricorderà ai turisti in visita ai Pisanello e ai Mantegna anche l'altra faccia dell'Italia.

Di lettere spontanee, dice commosso il papà della bimba, Imerio Tacchella, «ce ne sono arrivate a migliaia. Risponderò a tutte, ma solo assieme a Patrizia, quando sarà tornata». Lui, *naturalmente*, è quello che ha «prestato» il maggior numero di «opere» per questa mostra, organizzata dal Comune di Verona e dal comitato spontaneo di Stallavena che ha già distribuito in Italia un milione e mezzo di cartoline con l'appello a Cossiga, «perché Patrizia sia l'ultima». «I bambini – dice papà Tacchella – non riescono a disegnare il male. Si esprimono con favole a lieto fine». Ed è vero, perché la maggior parte dipinge e immagina il momento del ritorno della loro amica. Ma non del tutto, perché affiorano anche idee e proposte graffianti. E la prima, all'ingresso della mostra, è un rimprovero ai genitori di Patrizia: «Dovreste stare un po' più attenti a lasciare i bambini da soli, perché o li rapiscono o si perdono». Il messaggio è in una letterina a forma di foglia che, con tante altre, forma un enorme albero. Con i rapitori, i toni sono duri. Una bambina disegna una catena e sotto ci scrive: «Questa catena toglie la libertà. Io non la metterei nemmeno a voi». Una poesia inizia: «I rapitori hanno un cuore cattivo, duro come pietra». Andrea, 11 anni, dice: «Cari capi di Stato, una volta catturati i rapitori, gradirei che scontassero la loro pena». Ma aggiunge. «Desidero che voi diate un lavoro a questi uomini soli, abbandonati dalla società, che cercano di guadagnar denaro solo rapendo persone».

Intanto sono passati due mesi, è arrivata la primavera e Patrizia non torna. Denis, prima elementare, la consola con una poesia: «Gli uccellini non canteranno, i fiori non sboccieranno, tutto resterà come quel giorno, solo al tuo ritorno la primavera ti darà il buongiorno».

Un'analisi della Società autostrade sui sinistri avvenuti fra il settembre '89 e il marzo '90
Secondo un sondaggio Abacus, il 52% degli italiani ritiene urgente l'adozione del «palloncino»

# Sabato sera, «meno incidenti, tutti mortali»

**In autostrada, il sabato sera, gli incidenti sono di meno, ma tutti mortali. Lo dice un'analisi della Società autostrade sui fine settimana dal settembre '89 al marzo di quest'anno. Un sondaggio dell'Abacus rivela che il 52% degli italiani ritiene urgente l'introduzione del «palloncino» antialcool. Il 75% chiede orari anticipati di apertura e chiusura per le discoteche. «Delusione» per il pacchetto-sicurezza del governo.**

ROMA. Non c'è davvero entusiasmo attorno al *pacchetto sicurezza* che il governo mette in campo contro le stragi del sabato sera. Prevale la sensazione che di concreto ci sia ben poco: il decreto antialcool, che è promesso entro una settimana, il resto sa di indistinto futuro.

Così Maria Belli, fondatrice del gruppo dei «genitori antirock» di Forlì, accoglie positivamente l'annunciata «campagna di informazione e prevenzione» contro alcool e velocità, e il ventilato divieto, per i neopatentati, di guidare auto di grossa cilindrata. Ma è convinta che le «consultazioni» del governo con le Regioni per decidere nuovi orari di apertura e chiusura delle discoteche e restrizioni alla vendita degli alcolici cominceranno «se va bene, a ottobre», visto che di mezzo ci sono le elezioni amministrative.

Se la «mamma antirock» è «delusa», Grazia Zuffa, incaricata delle politiche giovanili nel governo ombra del Pci, ritrova nel *pacchetto-sicurezza* l'«abitudine annosa ad interventi di natura emergenziale, sull'onda dell'indignazione e dello sgomento collettivi, ma totalmente al di fuori da una logica politica complessiva di prevenzione e sicurezza civile». Il ministro dei Lavori pubblici Prandini, appena insediato, «innalzò subito i limiti di velocità». E proprio lui ha proposto l'interdizione delle auto superveloci ai neopatentati, un gesto che sembra «collegare alla cilindrata delle auto una sorta di deroga ai limiti di velocità».

Un sondaggio dell'Abacus, che sarà presentato questa sera a «Parlamento in», il settimanale di politica di Retequattro, *rivela che dubbi analoghi serpeggiano nell'opinione pubblica*. L'Abacus sostiene che il 52% degli italiani considera il controllo del tasso alcolico dei guidatori il provvedimento più urgente da attuare contro le stragi del sabato sera. Il 27% è favorevole a controlli di polizia più rigorosi. Solo il 17% vuole che ai neopatentati siano proibite le auto di grossa cilindrata. Il 75% – dice ancora il sondaggio – vorrebbe che le discoteche aprissero e chiudessero prima.

La Società autostrade dell'Iri-Italstat propone invece alcuni aggiornamenti statistici: dicono che nel 1989 e nei primi mesi del '90 sulle autostrade l'incidentalità e la gravità degli incidenti sono diminuite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; e che l'incidentalità della domenica (che include il sabato notte) è inferiore alla media giornaliera annua, ma presenta sinistri molto più gravi, con un numero di morti che supera di gran lunga quello dei feriti.

Per ogni incidente del sabato sera – spiega la Società autostrade – c'è almeno un morto, e la responsabilità degli incidenti rilevati fra la notte del sabato e l'alba della domenica è da «attribuirsi totalmente al comportamento dell'uomo»: cadute, investimenti, uscite di strada, sbandamenti. In sette mesi (settembre '89-marzo '90), nelle notti della strage, ci sono stati undici incidenti gravi, con 17 morti e 2 feriti.

In attesa che i provvedimenti del governo divengano tangibili, *chi può mette in moto* proprie forme di prevenzione. L'Associazione amici dello spettacolo realizzerà uno spot televisivo contro la «febbre del sabato sera», accogliendo un invito rivolto dal sindaco di Ravenna, Mauro Dragoni. Sarà girato nella città che per prima ha regolamentato la chiusura anticipata dei locali pubblici.

La rivista «Prospettive del mondo», invece, ha condotto un'inchiesta sui «giochi della morte» che i giovani, in alcune città d'Italia, e quasi sempre all'uscita dalle discoteche, si divertirebbero ad azzardare: attraversare di corsa le carreggiate dell'autostrada; arrestarsi con la moto all'ultimo momento proprio davanti a uno strapiombo; impennarsi con le moto il più a lungo possibile. Un agghiacciante elenco di sfide sulle quali spesso – afferma l'indagine – fiorisce un mercato delle scommesse. □ *V.R.*

Carabinieri durante un controllo all'ingresso di una discoteca bolognese

## Previsioni dell'Istat
## Tramonta la famiglia con nonni e nipoti Molte donne sole e anziane

ROMA. Quante saranno le famiglie italiane tra trent'anni e come saranno composte? L'Istat tenta una previsione, non tenendo conto però dei flussi immigratori, che certamente influenzeranno in modo decisivo quantità e struttura dei nuovi nuclei. Entro il 2020 si formerà un numero oscillante tra 2,6 e 3,5 milioni di neofamiglie che così raggiungeranno la cifra complessiva di 23,9 milioni. Due i fattori che ne determineranno le caratteristiche: la contrazione delle nascite e l'allungamento della vita media. Così le famiglie «patriarcali», composte cioè da più generazioni, tendono a scomparire passando dal 14,9% del 1981 al 10,2% del 2000 ed al 7,7% del 2020. Dall'altro lato aumentano le famiglie nucleari e in particolare quelle composte da un'unica persona, generalmente donna (perché più longeva) e anziana: tra 2,8 e 3 milioni nel 2000, fra 3,7 e 3,9 milioni nel 2020. Un dato che dovrebbe essere approfondito e valutato attentamente per attivare in tempo adeguate politiche sociali nei confronti di questo tipo particolare di popolazione. Contrariamente al «modello» di famiglia che oggi sembra dominante, tuttavia, non crescono i «single», coloro cioè che fra i 15 e i 34 anni, scelgono di vivere soli. Anzi diminuiranno in modo notevole, passando da 346.754 del 1995 a 274.736 del 2020. «Tiene» invece il nucleo più tradizionale, quello formato da 3-4 persone. Secondo le previsioni Istat, nel periodo considerato, il loro numero scenderà – secondo le ipotesi più negative – da 9.498.369 a 9.375.748.

Comunque le cifre avanzate dall'Istituto di statistica sono tutte legate all'ipotesi che la popolazione, dopo una sostanziale stasi di quest'ultimo decennio del Ventesimo secolo, inizi a diminuire dal 2000, quando dovremmo essere 57.611.000 (56.411.000 nel 2010). Ma come dicevamo, si tratta di una proiezione del tutto irrealistica, perché non tiene conto del massiccio fenomeno dell'immigrazione che ha investito il nostro paese. Due milioni o forse più vivono già in Italia ed altri ne arriveranno prima dell'arco dei trent'anni, modificando profondamente le tendenze demografiche nazionali. Le previsioni Istat quindi dovranno essere rivedute e corrette anche alla luce del censimento che lo stesso Istituto si appresta a fare nel 1991 e che riguarderà anche tutti gli immigrati presenti.

Puniti per una sbronza con raid in auto

# Bologna vietata a sei ragazzi per 6 mesi

**Per sei mesi non potranno tornare a Bologna, se non per gravi motivi di salute o di lavoro. Così il pretore ha punito sei giovani, cinque ragazzi e una ragazza, che dopo essersi scolati cinque bottiglie di vino, hanno compiuto un raid automobilistico nel centro del capoluogo emiliano. I sei, se non vogliono finire in carcere, dovranno stare alla larga dalle Due Torri.**

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. Galeotte furono le bottiglie di frizzante, scolate d'un fiato in osteria. Non fosse stato per quella sbronza, sette ragazzi tra i 17 e i 23 anni, provenienti da Ravenna e Ferrara, avrebbero potuto tornare a Bologna anche stasera. Il pretore Carlo Ugolini ha invece deciso di punire con una pena aggiuntiva i pendolari del divertimento ad alto tasso etilico, sorpresi mentre si aggiravano in auto per il centro, travolgendo birilli spartitraffico e motociclette in sosta, rubando le targhe in marmo di un ufficio pubblico. Accusati di furto e danneggiamento aggravato, i sei più grandi se la sono cavata con una condanna a quattro mesi di carcere. La pena, patteggiata dal difensore d'ufficio dei giovani con il pubblico ministero, è stata sospesa. Ma a una condizione: gli imputati per sei mesi non potranno tornare a Bologna, se non per ragioni di lavoro o gravi motivi di salute. Il settimo non ha ancora compiuto diciotto anni e sarà giudicato dal Tribunale dei minorenni.

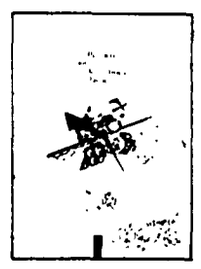
Se fosse stata in vigore la legge sul test alcolometrico (prova del palloncino), che stabilisce il principio per cui chi guida non beve, la condanna sarebbe stata probabilmente più pesante. Al divieto di tornare a Bologna, si sarebbe probabilmente aggiunto il ritiro della patente per i due autisti del gruppo.

La decisione del pretore, sembra anticipare di qualche giorno il legislatore, ma suscita reazioni differenti tra gli esperti. «Non conosco gli atti del processo, ma non vorrei che sull'onda delle discussioni di questi giorni si arrivasse a delle superpene per l'ebbro serale», commenta Guido Magnisi, avvocato bolognese, «il rischio è che certi imputati vengano sanzionati più del dovuto».

Di parere opposto Mario Giulio Leone, un altro avvocato bolognese, che paragona la sentenza bolognese a quella che recentemente ha interdetto gli stadi agli ultrà condannati per atti di violenza: «Se la frequentazione di un luogo stimola a commettere dei reati, ben venga una forma di interdizione», dice il legale, «l'importante è che ci sia un collegamento tra la motivazione che ha spinto a commettere un reato e il provvedimento deciso dalla magistratura. Non mi piacerebbe che giovani come quelli fermati ieri notte fossero puniti perché sono dei provinciali. In caso contrario, devo dire che la pena stabilita dal giudice mi sta bene: è come uno scapaccione dato a un bambino, non pregiudica il futuro di quei ragazzi».

La nottata brava dei sette è cominciata poco dopo le 23. Giunti da Ravenna a bordo di una Fiat Ritmo e di una Cytroen, i ragazzi si sono seduti ai tavoli di una osteria bolognese, nella zona del Pratello. Qui in due ore hanno ordinato cinque bottiglie di vino bianco. Fatto il pieno, i ragazzi sono saliti sulle auto e hanno iniziato un raid per le vie di Bologna. Nella centralissima piazza Malpighi, hanno abbattuto alcuni birilli spartitraffico e rubato la targa in marmo dell'ufficio imposte dirette. Poi hanno investito una moto di grossa cilindrata parcheggiata ai margini della strada: il carburante uscito dal serbatoio ha invaso la carreggiata. Alcuni carabinieri in borghese hanno bloccato i sette mentre si aggiravano vicino ai pacchi di giornali depositati vicino a un'edicola. «Siamo stati dei fessi - ha detto uno dei ragazzi - noi la legge non la conosciamo».

Editori Riuniti



Russell McCormmach

**Pensieri notturni di un fisico classico**

*C'era una volta la scienza newtoniana.*
*C'erano una volta la civiltà*
*e il progresso. Tutto finì all'improvviso...*
*Un romanzo che è anche un saggio*
*di storia del pensiero*

«I Grandi» Lire 28 000

# Corte dei conti divisa su Iri ed Eni

Alla Corte dei conti infuria una nuova polemica. Al centro ci sono le accuse di un presidente di sezione, secondo il quale il Consiglio di presidenza avrebbe lottizzato, nell'interesse di alcuni partiti, le nomine dei due magistrati contabili addetti al controllo di Iri ed Eni. La maggioranza del Consiglio «respinge con sdegno le insinuazioni». Ma due dei suoi membri condividono le accuse.

MARCO BRANDO

ROMA. La Corte dei conti naviga in acque sempre più agitate. Alle polemiche degli ultimi mesi si è aggiunto nei giorni scorsi un ulteriore motivo di malessere, che ha contagiato soprattutto il suo Consiglio di presidenza, l'organo di autogoverno paragonabile al Consiglio superiore della magistratura ordinaria.

Tutto è iniziato il 19 marzo scorso, quando Arnaldo Marcelli, presidente di sezione della Corte dei conti, ha inviato all'associazione dei magistrati una lettera rovente. Pretesto: la nomina, avvenuta il 12 marzo scorso, dei due magistrati contabili addetti al controllo di Iri ed Eni (rispettivamente Lamberto Cardia, vicino alla Dc, e Sergio Ristuccia, di area socialista). Accusa: «I due consiglieri prescelti sono stati imposti dall'esterno per fare da copertura ad aree di potere economico suddivise secondo un'ottica partitocratica». Insomma, secondo Marcelli quei due incarichi sarebbero stati «lottizzati» nell'interesse dei partiti che controllano gli enti di gestione delle Partecipazioni statali. Settore nel quale può essere sempre utile avere buoni rapporti con i magistrati addetti al controllo contabile.

Il 27 marzo scorso, in un documento votato a maggioranza, la replica da parte del Consiglio di presidenza. Vi si «esprime ferma deplorazione per il tono denigratorio che informa la lettera» e vi si «respingono con sdegno le insinuazioni ed i sospetti ingiuriosi». Ma tale risposta non ha avuto il consenso di due membri del Consiglio di presidenza, Tommaso De Pascalis e Anna Maria Giorgione, Imposimato. L'altro giorno hanno scritto a loro colleghi una lettera con la quale sostengono di fatto la tesi di Marcelli.

«Non ci sentiamo minimamente sfiorati da quelle accuse – si legge nella lettera – in quanto la nostra azione è stata sempre guidata da senso di dedizione alla Corte e a tutti i magistrati, secondo principi di trasparenza, di giustizia, di obiettività e di assoluto disinteresse personale». A loro avviso, a proposito delle nomine relative ad Iri ed Eni, le circostanze «non potevano non far sorgere il legittimo dubbio che tra alcuni componenti del Consiglio si fosse realizzata un'intesa prima e al di fuori del Consiglio».

Uno scambio di lettere giocato sul filo delle accuse rivolte al Consiglio da Marcelli: i due consiglieri sono stati nominati «scavalcando disinvoltamente i primi in graduatoria, previa eliminazione, con ragioni pretestuose, dei concorrenti presidenti di sezione»; non è stato valutato in modo opportuno il punteggio conseguito dai candidati, anche perché si è fatto ricorso al voto segreto. «Imputazioni» che la maggioranza del Consiglio ha respinto sostenendo «la puntuale applicazione dei criteri deliberati», il ricorso al «voto palese e motivato» e il fatto che «le decisioni sono scaturite da un approfondito dibattito».

Di tutt'altro parere, nel loro documento, i consiglieri dissenzienti Giorgione e De Pascalis: «L'"eliminazione" di alcuni concorrenti è avvenuta in effetti in assenza di criteri; ...noi proponemmo al contrario l'enunciazione di parametri»; «quanto al punteggio discrezionale, ci siamo inutilmente battuti per contenerlo in misura ragionevole, tale cioè che non potesse scovolgere completamente la graduatoria»; «non vi è stata alcuna discussione sui candidati», il dibattito ha riguardato «esclusivamente questioni procedurali». Insomma, la bufera che ha investito la Corte dei conti non sembra volersi placare.

Si è concluso ad Ancona il processo del catamarano
Soddisfatto De Cristofaro «Temevo l'ergastolo»

Il pianto dei parenti
Portata ai Caraibi l'imbarcazione della giovane uccisa

# Omicidio della skipper 38 anni al Rambo dei mari

«Mi è andata bene», dice l'ex Rambo dei mari. Ride, ma forse non ha capito bene la sentenza: trent'anni per l'omicidio della skipper, più altri otto per la rapina del catamarano e l'occultamento del cadavere. Adesso il «giallo» è davvero finito, nel triste pianto dei parenti di Annarita. Resta soltanto una porta aperta alla fantasia: il catamarano è stato portato ai Caraibi, nei mari sognati da Annarita.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

ANCONA. Ecco, adesso la storia di un sogno, di un viaggio in catamarano, è davvero finita. Non ci sono mari lontani, onde che si inseguono, isole verdi: ci sono soltanto un sorriso che appare sprezzante, ed un pianto. Sorride lui, l'ex Rambo dei mari, quando in mezzo ad uno stuolo di carabinieri torna alla cella dove dovrà restare trent'anni. Piange Renata, la sorella di Annarita, la skipper uccisa, abbracciata al fratello Michele: «A mia sorella ogni speranza è stata negata, noi siamo qui a rendere testimonianza di questa atrocità».

Il giudice non ha ancora finito di leggere la sentenza, e Filippo De Cristofaro, tenendo fissi sulla corte gli occhi da cocker, dice all'avvocato, con la bocca di sbieco: «È andata bene, ci è andata bene». La parola temuta, «ergastolo», non è stata infatti pronunciata. Dopo quasi quattro ore di camera di consiglio, l'assise ha deciso: trent'anni di carcere per l'omicidio (accettando il rito abbreviato che era stato respinto dal pubblico ministero), più sei anni per la rapina della barca e due per l'occultamento di cadavere. «Signor De Cristofaro, che pensa di questa condanna?». Lui sorride, non dice una parola. Entra nella cella accanto all'aula, parla con il suo avvocato, Roberto Tomassini. «Non è ergastolo, mi è andata bene». Si fa spiegare bene la sentenza. «Trent'anni sono tanti, io non li merito. Speravo in un'assoluzione, ma avevo paura anche del carcere a vita. Speriamo nell'appello».

Tornerà in carcere a Montacuto, sulle colline dietro Ancona. Diane Boyer è ancora nel carcere minorile di Firenze, in attesa di tornare in Olanda, per finire di scontare la pena di sei anni e mezzo. Dal «Rambo dei mari» forse arriveranno diari e memoriali, ma il sipario su questa storia passata in un attimo dal sogno alla cronaca nera, e sui suoi due protagonisti, è calato ieri.

Michele e Renata Curina hanno seguito ogni udienza senza mai profferire parola. Hanno pianto quasi di nascosto quando avvocati o magistrati hanno rievocato gli attimi dell'orrore, quei colpi di coltello e di machete su una ragazza che dopo il viaggio in mare («era il più atteso della sua vita») sarebbe andata alla Sorbona per un corso di perfezionamento. Ieri, dopo la sentenza, dopo tanta tensione (ci sono state anche tre telefonate che annunciavano una bomba, ed il palazzo di giustizia è stato sgomberato per un'ora) le lacrime non hanno potuto rimanere nascoste.

«Per noi era essenziale – dice Michele Curina, abbracciato alla sorella – che venisse affermata la verità dei fatti. Certo, una condanna all'ergastolo sarebbe stata più chiara e leggibile da tutti, ma gli avvocati ci hanno spiegato che, con il nuovo rito, riconoscendo il rito abbreviato non era possibile una pena più alta. È come se in quest'aula avessimo passato un giorno lunghissimo, abbiamo perso la cognizione del tempo, ci siamo sentiti sballottati fra i nostri ricordi e le parole ascoltate qui. Certo, niente poteva e potrà fare tornare la nostra Annarita, ma il nostro dovere era essere qui».

Filippo De Cristofaro mentre ascolta la sentenza

Si stringono ai due fratelli gli amici di Annarita; i ragazzi che nell'agosto di due anni fa si misero in mare per cercare gli assassini della skipper. «Oggi il dolore nostro si rinnova – dice ancora Michele Curina – ma sentiamo anche la solidarietà di chi ci è intorno, di chi ha stabilito la verità dei fatti. Ed è la verità, non la condanna, che ci aiuta. Ciò che temevamo era l'ingiustizia. Dopo Diane, anche Filippo De Cristofaro è stato condannato. È giusto così, noi ritenevamo entrambi colpevoli. Erano partiti in tre, sul catamarano di Annarita, e lei non è tornata. Impossibile separare fatti e responsabilità. Lei ci chiede perché Annarita è stata uccisa? Non lo sappiamo, ma la cosa più grossa è che Annarita non c'è più, e che è stata uccisa in un modo che è una vergogna».

Come sempre è presente Giorgio Guidi, lo skipper che presentò Annarita a Filippo De Cristofaro. «Per tutto il processo – dice – ho cercato di guardare Filippo negli occhi, per capire. Non ci sono mai riuscito». Sulla sentenza le sue parole sono pesanti. «La violenza sta aumentando, le pene stanno diminuendo, c'è qualcosa che non quadra. Ci sono paesi evoluti che stanno riscoprendo la pena di morte. Il risultato? Noi pianglamo, e lui ride».

Il pubblico, a causa della «bomba», non è numeroso come gli altri giorni. Ci sono state scolaresche intere che hanno saltato le lezioni per «non perdere un'occasione così». La gente lascia l'aula, e c'è chi impreca. «Fra pochi anni, al massimo dieci, ce lo troviamo fuori, questo delinquente». Altri preferiscono tacere, e stringere la mano ai parenti di Annarita. Il «giallo» è finito, è diventato un «dispositivo di sentenza» che viene fotocopiato e letto attentamente dagli avvocati. «Gli hanno dato l'aggravante della premeditazione, non gli hanno concesso nessuna attenuante...». Parole e numeri di codice, anni di carcere, pene accessorie. Paradossalmente, nella tragedia restano un pezzo di sogno, una porta aperta alla fantasia: il catamarano di Annarita è infatti ai Caraibi, portato lì da Giorgio Guidi. «Lo useranno per navigare sui mari sognati da Annarita. Sopra ci sarà sempre una sua fotografia».

# Csm, ai giudici piace poco la riforma

Piace poco ai giudici la riforma dei meccanismi elettorali del Csm. Molti criticano la «compressione» dei gruppi minori, altri sostengono che è inefficace a combattere i mali per cui sarebbe stata concepita. Tutti sottolineano che per agevolare il lavoro del consiglio ci sono altre riforme cui mettere mano. Liberali e repubblicani illustrano i motivi della loro opposizione alla legge.

CARLA CHELO

ROMA. I più scontenti di tutti sono i giudici del Movimento per la giustizia, il gruppetto di magistrati che due anni fa abbandonò Unicost (centro) proprio perché troppo legata a interessi di parte. Le vittime principali del nuovo sistema elettorale, varato giovedì alla Camera per «limitare l'egemonizzazione del consiglio da parte delle correnti», sono, ironia della sorte, proprio i giudici critici con la degenerazione delle correnti. Tra di loro ci sono giudici conosciuti per le loro inchieste: da Giovanni Falcone ad Armando Spataro, da Giuseppe Ayala a Pietro Calogero e i leader del gruppo, Mario Almerighi ed Enrico Di Nicola, assicurano che nei palazzi di giustizia il consenso nei loro confronti è in crescita. Oggi sono due i loro rappresentanti al consiglio: Pietro Calogero e Vito D'Ambrosio, ma con questa riforma il gruppo, così come l'altra minoranza di «Rinnovamento», oggi rappresentata da Sergio Letizia, corre il rischio di restare fuori dalla porta.

La legge compromesso sui meccanismi elettorali del Csm non scontenta solo i «piccoli». Ieri, anche il segretario dell'associazione nazionale magistrati, Mario Cicala, ha espresso qualche perplessità: «Il testo – dice Cicala – viene incontro ad alcune richieste dell'Associazione nazionale magistrati e perciò non può che essere approvato dall'Associazione nazionale magistrati. Personalmente ritengo però che che esso invece di attenuare, ribadisca ed aggravi il peso delle correnti nell'elezione dei membri togati del Csm».

Commentano la legge anche alcuni rappresentanti politici: hanno motivato il loro no alla Camera i liberali e i repubblicani, mentre Vincenzo Binetti, responsabile dei problemi della giustizia per la Democrazia cristiana, intervistato dal Tg1, ha ribadito che la legge «se non elimina, riduce fortemente difetti e vizi del Csm che spesso ha smarrito la sua funzione di garante dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura». Per la *Voce repubblicana* «ad una riforma delle funzioni o addirittura del ruolo dell'organo di autogoverno siamo contrari. Crediamo però all'utilità di correggere il sistema di elezione diminuendo il peso che in esso hanno le forme organizzate interne alla magistratura associata. Ma la riforma non va in tale direzione». Alfredo Biondi ha motivato il voto contrario dei liberali al provvedimento in questo modo: «Nasce da una serena valutazione del saldo dei problemi giuridici, istituzionali e tecnici che avevamo di fronte e dalla soluzione che una parte rilevante della commissione ha ritenuto poi di dare a tali problemi. C'è una netta differenza tra quello che sul sistema elettorale del Csm ogni partito aveva dichiarato di voler fare e quello che con le proposte della commissione ci si è poi rassegnati a concordare».

Un'altra voce critica nei confronti della riforma viene proprio dal Csm: è quella del consigliere laico per il Pli Enzo Palumbo: «Mi auguro – ha detto – che il Senato riveda i meccanismi elettorali».

Sui problemi generali della giustizia è tornato invece Mario Cicala prendendo atto con soddisfazione «dell'impegno assoluto e primario di Cossiga a tutelare la libertà, l'autonomia e l'assoluta indipendenza dei giudici». Per quanto riguarda la polemica tra il Consiglio e Cossiga Cicala condivide in sostanza le ragioni del Csm e propone che il magistrato «renda pubblica la propria adesione a qualunque associazione in modo che i cittadini valutino adeguatamente la sua trasparenza».

## Mondiali

# «Seminario» internazionale di polizia

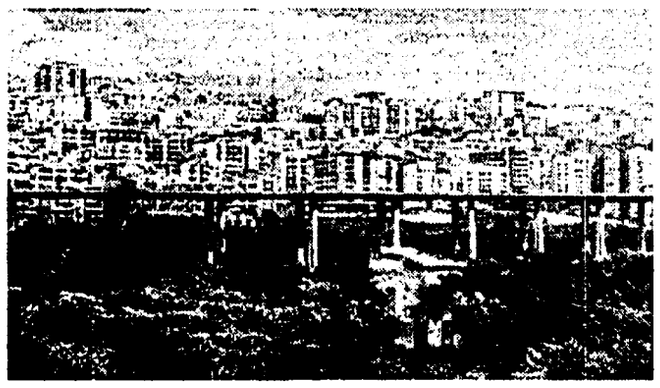
ROMA. I rappresentanti delle forze di polizia dei paesi che parteciperanno ai Mondiali hanno confrontato informazioni ed esperienze in un seminario, cominciato mercoledì scorso e conclusosi ieri sera, all'isituto superiore di polizia, a Roma.

Attorno al tavolo, in una sala inaugurata per l'occasione, esperti dell'ordine pubblico, oltre che dei paesi della Cee, anche di Stati Uniti, Austria, Colombia, Svezia, Egitto, Emirati Arabi, Cecoslovacchia e Jugoslavia. La collaborazione proseguirà quando i Mondiali avranno inizio, con l'arrivo in Italia con compiti di consulenza, di funzionari di polizia dei vari paesi; con lo scambio delle disposizioni di servizio emanate dalle singole polizie per il controllo delle manifestazioni nei rispettivi paesi e con rapporti diretti e continui tra i responsabili dell'ordine pubblico italiani e quelli dei paesi le cui squadre prenderanno parte al campionato.

Per preparare le forze di polizia italiane ai Mondiali di calcio, oltre al seminario, sono state prese una serie di iniziative: 700 operatori in servizio presso le questure delle 12 città che ospiteranno le competizioni calcistiche stanno seguendo corsi di specializzazione linguistiche (e a Milano è stato istituito un centro di formazione linguistica della polizia di Stato che continuerà ad operare nel futuro); i questori ed i funzionari che saranno impegnati nell'ordine pubblico nelle partite di recheranno nei paesi le cui squadre saranno impegnate, nelle rispettive città, per assistere ad incontri di calcio ed avere così una visione diretta del comportamento dei tifosi e delle tecniche adottate per contenerli.

Per un tentativo di speculazione edilizia

# Rinviato a giudizio il sindaco di Agrigento


Una veduta di Agrigento

ROMA. Il sindaco di Agrigento Angelo Scifo comparirà davanti ai giudici lunedì prossimo. I magistrati che da settembre indagavano sulle ruspe di Montegrande (un tentativo di speculazione edilizia su un terreno del sindaco al confine tra i comuni di Agrigento e Palma di Montechiaro) lo hanno accusato di interesse privato in atti d'ufficio.

Così, per l'uomo di punta della dc locale, sindaco per ben tre volte della città, la campagna elettorale inizia in modo incerto.

La vicenda che ha portato Angelo Scifo in un'aula di tribunale è iniziata a settembre, quando un gruppo di bagnanti denunciarono che in un pezzo di costa ancora selvaggia da qualche tempo le ruspe stavano spianando un terreno. Si scoprì poco dopo che il terreno era di proprietà di una società del sindaco e di un assessore democristiano della giunta e che poche settimane prima la giunta su sollecitazione del professor Angelo Scifo aveva approvato due delibere che affidavano a dei tecnici lo studio di due strade di congiunzione tra la città di Agrigento e i terreni del sindaco. Da qui l'accusa di interesse privato in atti d'ufficio. Il sindaco ha sempre negato ogni responsabilità. Persino le ruspe che per mesi hanno spianato il suo terreno avrebbero agito senza che lui ne sapesse nulla. Il professor Angelo Scifo, che ad Agrigento è un'autorità incontrastata, avrebbe potuto contare senz'altro nella benevolenza dei suoi concittadini. Ma ha avuto la sfortuna di venire investito dallo scandalo proprio nel momento in cui era a Palma di Montechiaro, comune dov'è in corso una spietata guerra di mafia, l'alto commissario per la lotta alla mafia. Così in un lungo e dettagliato dossier sui legami tra mafia e politica un intero capitolo è dedicato al sindaco di Agrigento e ai «fantasmi di Montegrande», gli sconosciuti che secondo Angelo Scifo avrebbero a sua insaputa e suo danno scavato nei suoi terreni.

Una curiosità: a giudicare il sindaco sarà Anna Maria Ciccone, che con il primo cittadino di Agrigento ha in comune il fatto di avere avuto guai dall'alto commissariato. Anna Maria Ciccone è infatti uno dei giudici chiamati in causa da Francesco Di Maggio, collaboratore di Sica, per non avere concesso le misure cautelari nei confronti dei fratelli Ribisi (che in seguito vennero uccisi o fuggirono). La denuncia del giudice in tv è stata poi raccolta e fatta propria sia dal ministro Vassalli che dal responsabile dell'azione disciplinare, il procuratore generale della Cassazione che ha aperto un'indagine sul comportamento dei magistrati di Agrigento.

C.Ch.


**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA**

Questo Ente procederà alla privata licitazione, con la procedura prevista dagli artt. 1, lettera d), e 4 della legge 2.2.1973, n. 14, per l'appalto dei lavori di ampliamento e rettifica sulla strada provinciale n. 18 «del Monte Amiata», nel tratto compreso tra la S.S. n. 2 Cassia e Piancastagnaio, per un importo a base di gara di L. 1.077.000.000.
Le imprese interessate dovranno far pervenire, entro le ore 12 dell'11 aprile 1990, a questa Amministrazione - via del Capitano n. 14, 53100 Siena - domanda in bollo, a mezzo raccomandata, per essere invitate alla gara.
La richiesta non vincola l'Amministrazione Provinciale.
Siena, 29 marzo 1990

IL PRESIDENTE Giordano Chechi

**COMUNE DI COMACCHIO**
PROVINCIA DI FERRARA

Rettifica bando pubblicato il 22 marzo 1990 «Costruzione di un centro sportivo Comacchio». Importo a base d'asta L. 1.882.314.600. L'aggiudicazione dei lavori avverrà con il metodo della licitazione privata ai sensi dell'art. 24 lett. b) Legge 584/77 e successive modifiche ed integrazioni. Nuovo termine per la presentazione delle domande il giorno 11 aprile 1990 alle ore 12.00.

IL SINDACO Rino Buzzi

**Rinascita**

Sul numero in edicola dal 2 aprile:

**La repubblica del presidente. La proposta di Craxi sembra avvicinare la sinistra. E se la dividesse?**

**La scomparsa dell'America. Zio Sam ha perso il grande nemico, e ora non sa più che fare**

**Piccoli, colti e cattivi. A Bologna in fiera i libri per bambini. Con molte sorprese**

OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA

**CON LA PALESTINA NEL CUORE**

La lotta di un popolo per la sua terra.
QUATTRO GIORNATE DI SOLIDARIETA' CON IL POPOLO PALESTINESE

Brescia Ex Monastero di S.Eufemia - 29 marzo 1 aprile 1990

programma

giovedì 29 marzo ore 21.00
Dibattito: *Diritti negati e giustizia, Israele e i Territori occupati*
Partecipano:
Mario PIVETTI, Magistrato
Domenico GALLO, Magistrato
Roberto MUGGIA, Avvocato
autori del libro "Israele e Palestina diritti e giustizia", ed. Tascabili EDIESSE
Giuliano PISAPIA, Avvocato
conduce:
Ali RASHID della segreteria dell'O.L.P. in Italia

Al termine del dibattito JAZZ DI NOTTE con il *"DUO GORNI CANIATO"*

venerdì 30 marzo ore 21.00
Dibattito: *"Testimonianze dalla Palestina"*
Partecipano:
Dacia VALENT, Parlamentare europea
Marisa MANNO, Pacifista
Marisa MUSU, Presidente Associazione Genitori Democratici
VAURO, Giornalista de "IL MANIFESTO"
Renzo MAFFEI, Responsabile della campagna "SALAAM RAGAZZI DELL'ULIVO"
Maurizio ZIPPONI, Segretario FIOM Brescia
Conduce:
Ali RASHID della segreteria dell'O.L.P. in Italia

Al termine del dibattito CONCERTO CON IL MUSICISTA *GIORGIO GASLINI*

sabato 31 marzo ore 21.00
Dibattito: *"Palestina, quali prospettive?"*
Partecipano:
Nemer HAMMAD, Rappresentante ufficiale dell'O.L.P. in Italia
Giancarlo LANNUTTI, Giornalista inviato de "L'Unità"
Stefano CHIARINI, Giornalista inviato de "IL MANIFESTO"
Eugenio MELANDRI, Parlamentare europeo
don Piero LANZI, dell'Associazione APASCI
Massimo MICUCCI, del Comitato Centrale del PCI, vicresp. Sezione Relazioni Internazionali

Al termine del dibattito JAZZ DI NOTTE CON IL QUINTETTO *"GORNI-CANIATO-DOLCETTI-OLIVA-SAVIOLA"*

domenica 1 aprile ore 16.00
CONCERTO DI MUSICA PALESTINESE del gruppo *"HANDALA"*
ore 22.00 JAZZ DI NOTTE con il QUINTETTO *"GORNI-CANIATO-DOLCETTI-OLIVA-SAVIOLA"*

Tutte le sere, e per l'intera giornata di sabato e domenica, cucina tipica PALESTINESE e ITALIANA nel Ristorante del Monastero, Enoteca, Bar caratteristico.
Dopo i dibattiti, JAZZ DI NOTTE e proiezione di Video.
Nel Monastero è allestita la Mostra *"KUFIA MATITE ITALIANE PER LA PALESTINA"* con i disegni dei più impegnati vignettisti e disegnatori italiani.

L'INTERO INCASSO DELL'INIZIATIVA E' DEVOLUTO AL POPOLO PALESTINESE

La Sezione PCI "M.Micheli" di S.Eufemia

ADERISCONO ALL'INIZIATIVA: Arci Ragazzi, APASCI, ARCHIVIO STORICO CGIL Brescia, FAAL, Coop. Solidarietà Rovato, FGCI, Lega per i diritti e la liberazione dei Popoli, Comitato per la pace Franciacorta, Rete Radie Resch, Pax Christi, AGESCI, Associazione Sud-Nord, Coop. Il Calabrone, Comunità S.Giorgio, MIR, FIOM, Arcinova

## Ventimiglia

### Muore clandestino cinese

VENTIMIGLIA. «Il cammino della speranza» ha aggiunto un'altra vittima al suo triste elenco di 110 morti ufficiali. È però la prima volta che nel tentativo di varcare clandestinamente il confine italo-francese vi ha trovato la morte un cinese: Lui Feijun di 25 anni.

Lungo la zona di frontiera di Ventimiglia finora siciliani, calabresi, pugliesi, tunisini, algerini, jugoslavi erano finiti stritolati dal treno nelle gallerie, precipitando dal «passo della morte». I morti erano clandestini (nella zona di confine vengono chiamati «fenicotteri») che cercavano di espatriare dall'Italia verso la Francia. Invece Lui Feijun veniva dalla Francia e sperava di poter entrare in Italia.

Con lui c'erano altri due cinesi: Bei Hejhg di 18 anni e Jin Dong Ping di 29. Avevano vissuto da clandestini a Parigi e speravano di poter regolarizzare la loro posizione entrando in Italia. Avevano già raggiunto il nostro territorio seguendo nella notte la strada ferrata, ma nella galleria dei Balzi Rossi è sopraggiunto un convoglio francese diretto a Ventimiglia.

Lui Feijun è stato investito in pieno ed è morto ieri mattina all'ospedale Santa Corona. Bei Hejhg, gravemente ferito, è ricoverato in ospedale. Jin Dong Ping, illeso, è stato rispedito in Francia. «Se andassero a setacciare le montagne della zona di confine altro che 110 morti! Di cadaveri putrefatti ne troverebbero parecchi», dice una guida.

□ G.L.

L'arcivescovo Piovanelli sarà l'ambasciatore degli immigrati presso il sindaco di Firenze

Ascoltati ancora i 4 marocchini scampati all'incendio: «Siamo gente onesta che lavora per mandare i soldi a casa»

# «Porterò la vostra voce in Comune»

I quattro marocchini che giovedì mattina hanno rischiato di bruciare vivi nella loro roulotte, sono stati nuovamente ascoltati, ieri, con l'aiuto di un interprete arabo, dal sostituto procuratore Giuseppe Nicolosi. Il presidente della comunità marocchina di Firenze: «È stato un attentato razzista». L'arcivescovo, cardinale Piovanelli, sarà l'ambasciatore degli immigrati presso il sindaco.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
**SILVIA BIONDI GIORGIO SGHERRI**

FIRENZE. «È stato un raid razzista come quello della notte di Carnevale». Ahmed (il cognome preferisce non dirlo), presidente della comunità marocchina a Firenze, non ha dubbi: «Chi ha appiccato il fuoco alla roulotte dove dormivano quattro miei connazionali l'ha fatto per motivi razziali». Intanto i quattro marocchini, che sono scampati alla morte per un puro miracolo, sono stati nuovamente ascoltati, ieri, dal sostituto procuratore Giuseppe Nicolosi, il magistrato che ha aperto l'inchiesta sul raid razzista del martedì grasso. E mentre Firenze si trova nuovamente di fronte lo spettro del razzismo, il suo arcivescovo, il cardinale Silvano Piovanelli, si fa portavoce degli immigrati presso il sindaco, il socialista Giorgio Morales.

I quattro cittadini marocchini, Larbi Eddaharouy, Mohammed Maydallah, Allal Amziane e Lahoucine Douche, hanno spiegato a Nicolosi, con l'aiuto *di un interprete arabo, di essere* gente onesta, che lavora per mandare i soldi alle proprie famiglie rimaste in Marocco. «Siamo venditori ambulanti – hanno ripetuto al magistrato – e non abbiamo mai avuto problemi né con i nostri connazionali, né con gli italiani». «Sembra un delitto senza movente», ha commentato Nicolosi. L'inchiesta, avviata subito dopo l'attentato ed affidata ai carabinieri, non ha ancora acquisito elementi validi per un giudizio. Tra gli investigatori sembrano esserci due correnti di pensiero. Per alcuni si tratta indubbiamente di un episodio razzista, per altri sarebbe un «avvertimento». Dice un investigatore, che vuol mantenere l'anonimato: «Un movente potrebbe essere un debito di gioco. I quattro sono stati visti giocare a carte a *Coverciano* (il quartiere dove era posteggiata la roulotte, nei pressi dello stadio comunale, *ndr*)». Mentre tra i negozi e le strade del centro storico, dove l'episodio ha tenuto banco nella conversazione dell'intera giornata, ci si salva l'anima dicendo che «è un regolamento di conti tra loro». Ahmed respinge con fermezza questa ipotesi: «Sono tutti e quattro incensurati, hanno il loro lavoro, sono estranei a qualsiasi giro di delinquenza e di droga».

I quattro cittadini marocchini, in effetti, sono in regola con la legge. Costretti a dormire nella roulotte perché il ricavato del loro lavoro (soprattutto accendini e chincaglieria) non è sufficiente per pagare una pensione. Intanto la Fgci e il Pci, che stanno ospitando i quattro scampati all'attentato ed altri quattro marocchini che dormivano in una roulotte vicina (requisita dai vigili urbani per evitare nuovi episodi di tensione), stanno sollecitando il Comune a trovare soluzioni più idonee del sacco a pelo. Soluzioni che devono essere trovate anche per i tredici immigrati somali (di cui nove donne) che, non sapendo più dove sbattere la testa, hanno passato la nottata in un ufficio del Comune.

Un aiuto concreto agli immigrati arriva, ancora una volta, dall'arcivescovo di Firenze, il cardinale Silvano Piovanelli. Ieri pomeriggio, nei locali della Curia fiorentina, il cardinale ha ricevuto il presidente della comunità senegalese, Fallou Faye, ed ha accolto la sua richiesta di diventare ambasciatore degli immigrati presso il sindaco Giorgio Morales. «Il sindaco non rispetta l'ordinanza che ha emesso in seguito al nostro sciopero della fame – ha spiegato Faye al cardinale – le piazze che ci ha assegnato non ci consentono di lavorare, perché troppo decentrate. Le cooperative miste che ha promesso sono ancora in alto mare. E noi continuiamo a fare la fame». E l'arcivescovo ha promesso il suo interessamento.

# Tutti insieme nella scuola «multiculturale»

Accoglienza, formazione, integrazione. Tre momenti di un percorso che gli immigrati extracomunitari dovrebbero poter seguire anche nella scuola, grazie a corsi di italiano, di alfabetizzazione e professionali e all'inserimento dei loro figli in una scuola dell'obbligo aperta alla «mondialità del sapere». È *il progetto della Cgil Scuola, che verrà presentato* la prossima settimana alla presidenza del Consiglio.

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**

ROMA. Una scuola non «eurocentrica», liberata da pregiudizi e stereotipi e aperta alla ricchezza culturale della multirazzialità; una scuola che superi il centralismo e la burocratizzazione, profondamente modificata nei contenuti culturali e nell'approccio pedagogico. È quella che propone la Cgil Scuola, che ha presentato ieri un suo progetto per favorire l'inserimento degli immigrati extracomunitari e, contemporaneamente, «sprovincializzare» programmi e istituzioni scolastiche italiane. La sfida, del resto, è già nei fatti: i figli di immigrati (africani, asiatici, polacchi, zingari) che frequentano elementari e medie statali si sono moltiplicati, dai cinquemila dello scorso anno *scolastico agli attuali ventimila*. E nel prossimo – prevedono gli esperti – non saranno meno di quarantamila.

Il progetto del sindacato – che, dicono il segretario della Cgil Scuola, Dario Missaglia, e il segretario aggiunto, Elio Bergantino, «non è altro che una prima concretizzazione dell'impegno assunto su questo tema al congresso dello scorso dicembre» – si propone di raggiungere, in sostanza, tre obiettivi: l'inserimento dei più giovani nella scuola dell'obbligo e, in prospettiva, in quella superiore; l'attivazione di corsi delle 150 ore per gli immigrati adulti appositamente studiati per venire incontro alle loro esigenze di alfabetizzazione o di apprendimento della lingua italiana per chi ha già ricevuto una preparazione scolastica – magari in inglese o in francese – nel proprio paese d'origine; la realizzazione di corsi di formazione professionale che consentano agli immigrati non solo di inserirsi nel tessuto produttivo italiano, ma di poter successivamente mettere a frutto nel loro paese d'origine le cognizioni apprese.

Lo scopo, insomma, è quello di dare coerenza e continuità a un percorso che, partendo dall'accoglienza, passi per la formazione per approdare all'integrazione. Un percorso che richiede sia un diverso approccio pedagogico, sia una preparazione specifica degli insegnanti – che dovranno essere affiancati da personale qualificato proveniente dagli stessi paesi d'origine degli immigrati –, sia, ancora, un utilizzo flessibile delle strutture, gestito autonomamente dalle singole istituzioni scolastiche.

Una proposta ambiziosa, che può essere realizzata – dicono i sindacalisti – solo all'interno di un progetto globale integrato, da concordare con la presidenza del Consiglio. E proprio per questo la Cgil Scuola intende portare la trattativa, fin dalla prossima settimana, a palazzo Chigi, dove chiederà al governo di istituire una «Consulta interculturale» e di definire una legge quadro che coordini tutti gli interventi, da quelli dello Stato a quelli degli enti locali e delle associazioni, e che consenta, in sostanza, di applicare anche agli immigrati extracomunitari il trattamento previsto dalla direttiva Cee per i cittadini della Comunità.

## Genova scende in piazza per dire «no» a ogni razzismo

Circa duemila persone, in gran parte extracomunitari e studenti, hanno partecipato ieri a Genova ad una manifestazione contro il razzismo organizzata dal coordinamento degli immigrati extracomunitari in Liguria. Alla manifestazione hanno dato l'adesione gli enti locali (Regione, Comune e Provincia), partiti (Dc, Pci, Psi), sindacati, movimenti giovanili e numerose associazioni tra cui quelle ecologiste. Il concentramento dei partecipanti è avvenuto in piazza Caricamento, nella zona portuale, da dove il corteo ha poi raggiunto la centrale piazza De Ferrari dove ha tenuto un breve intervento la presidentessa del coordinamento degli immigrati extracomunitari di Liguria, Elsa Wold De Giorgis, originaria dell'Eritrea. La donna, dopo aver accennato *ad alcuni dei recenti episodi* di intolleranza verificatisi in Italia nei confronti degli stranieri, ha rivolto un appello alle forze politiche, sociali, religiose e alle istituzioni locali affinché si provveda ad affrontare con chiarezza questo complesso fenomeno. La manifestazione è poi proseguita con esibizioni di gruppi teatrali e musicali composti da artisti del Marocco, dell'Algeria e della Tunisia.

Siccità ed emergenza: da Prato i tecnici lanciano l'allarme
Risparmio idrico e riutilizzazione i primi rimedi necessari

# «Italia sprecona, morirai di sete»

Siccità ed emergenza acqua. Le aree metropolitane si *affollano ogni giorno di più. Una «generazione sprecona»* mette a secco il futuro. È il momento di cambiare pagina e affrontare la questione del risparmio idrico e della riutilizzazione delle acque dopo averle depurate. Comunque meglio Roma di Milano. «Sistema duale» e acquedotti di soccorso. Gli addetti ai lavori ne hanno discusso ieri a Prato, ospiti del Consiag.

DAL NOSTRO INVIATO
**MIRELLA ACCONCIAMESSA**

PRATO. Se, come diceva Maometto, l'acqua è un diritto, allora è anche il momento di cominciare a parlare, seriamente, di doveri. Doveri degli uomini nei confronti di una risorsa che, è bene metterselo in testa, non è illimitata. E non solo perché piove di meno, carenza che si spera e ci si augura sia solo contingente, ma perché la tendenza degli uomini a raggrupparsi in aree metropolitane sempre più ampie pone una questione di organizzazione ogni giorno più difficile. A Prato l'occasione di discuterne tra addetti ai lavori è stata fornita dal convegno nazionale sull'«approvvigionamento idrico per usi civili e industriali nelle aree metropolitane» indetto in occasione del quindicesimo anniversario del Consiag (consorzio intercomunale acque e gas) di Prato. Un incontro che l'emergenza siccità ha reso bruciante. Quante sono le risorse idriche? Non si sa. Pierluigi Martini, direttore generale dell'Acea, l'azienda comunale di Roma e una delle massime autorità in questo campo, lo dice chiaramente. «Le risorse sono incerte, così come c'è incertezza sugli sviluppi della richiesta. Le opere idriche, a differenza di quelle elettriche, sono necessariamente grosse, perché l'acqua non si può comprimere, e hanno vita lunghissima. Il fatto che siano grandi comporta che dobbiamo cercarla il più vicino al luogo in cui si utilizza – nel caso contrario potremmo dissetare con le nevi della Russia persino le aride terre africane – e la longevità degli acquedotti ha comportato che non ci si sia preoccupati di che cosa succederà tra cent'anni. Ora i ripetuti episodi di siccità stanno finalmente facendo cambiare mentalità e facendoci entrare nel "ciclo artificiale dell'acqua"».

Il che significa molte cose. Significa, ad esempio, dicono i tecnici, creare e utilizzare un «sistema duale», cioè di doppio acquedotto a flusso potabile e non potabile. È «l'acquedottistica del futuro», ma già si fanno i primi esperimenti come a Genova che utilizza nell'industria l'acqua di fogna depurata della Valpolcevera o l'antico acquedotto Marino il cui liquido salmastro serve benissimo a lavare le strade rendendole, per via del sale, meno penetrabili al ghiaccio. Un esperimento, però, limitatissimo, è in atto a Roma, dove il flusso addotto dall'acquedotto Vergine (che ha 2000 anni) non è buono da bere, ma alimenta allegramente le fontane di tanti cortili di case patrizie del centro storico. Arriveremo ad un «sistema duale» anche nelle case? Non è affatto da escludere e la proposta non ha nulla di avveniristico: una condottura separata potrà servire più che comodamente per innaffiare giardini e terrazzi ma anche per il water.

Non siamo al decalogo del buon ecologista. Ma di fronte ad una organizzazione di vita di un futuro più che prossimo. Rimaniamo ancora per un momento a Roma e al suo ampio bacino. La capitale è sicuramente oggi la città meno in pericolo. Se non piovesse mai più ci troveremmo nei guai – allora sì grossi – fra cinque anni. Ma i rischi di rimanere all'asciutto ci sono sempre. Si chiamano incidenti, si chiamano terremoti. Ci vuol poco a mettere un acquedotto fuori servizio. Gran parte dell'acqua che i romani usano, senza alcun rispetto, viene, per esempio, dal Peschiera, nel Reatino, zona sottoposta a fenomeni sismici abbastanza continui. Ci vuol poco a «strozzare» una conduttura.

«Sistema duale», acquedotti di soccorso: non basta ancora. A Milano si pensa già a delle vere e proprie fabbriche dell'acqua. La città si vede costretta ad abbandonare i vecchi pozzi: su 430 ben 150 forniscono un liquido reso inservibile dai residui abbondanti di nitrati, diserbanti e solventi clorurati. L'acqua va presa, quindi, in montagna e distribuita da grosse centrali che provvedano, se necessario, anche alla depurazione.

Lasciamo da parte, per un'altra occasione, la questione del materiale di cui devono essere fatte le condotte. L'optimum è costituito dalla ghisa che, però, è costosissima. Segue l'acciaio, che può però corrodersi; si ricorre, perciò, al cemento-amianto che resiste benissimo, ma che è stato messo sotto processo perché accusato di cancerogenicità. E veniamo ad una delle questioni assai dibattute a Prato dentro e fuori convegno: il prezzo *dell'acqua. Quello medio è di* 430 lire al metro cubo (mille litri); il che fa sì che la nostra doccia quotidiana costi poche decine di lire, ma comporta anche che non una lira viene messa da parte per costruire nuovi acquedotti. «Siamo una generazione sprecona». La media d'uso è tra le più elevate d'Europa e i prezzi tra i più bassi (ci batte solo la Spagna). Che cosa lasceremo ai nostri nipoti? Un problema in più che sarà assai difficile, se non impossibile, risolvere.

La riscrittura dei 5 articoli sulla punibilità

# Droga, slitterà il voto finale Maggioranza in cerca d'accordo

Terminato in aula il dibattito generale, martedì si riprende con le repliche dei relatori e dei ministri Gava, Vassalli, Jervolino e De Lorenzo. Da mercoledì la discussione e il voto sui singoli articoli del disegno di legge sulla droga. La maggioranza al lavoro per la riscrittura delle norme che riguardano la punibilità. Pri e Pli si dichiarano già soddisfatti; la Dc sottoporrà il testo all'assemblea del gruppo.

**CINZIA ROMANO**

ROMA. Repubblicani e soprattutto i liberali si sbilanciano e danno un giudizio positivo dell'accordo raggiunto sul disegno di legge sulla droga. «Se il testo degli emendamenti in corso di stesura corrisponderà agli accordi raggiunti, sono stati accolti i due capisaldi delle posizioni liberali: escludere sanzioni penali per il consumatore non spacciatore e finanziare adeguatamente le campagne di informazione sui pericoli dell'assumere droghe», dice il liberale Alfredo Biondi. Anche i repubblicani hanno avuto assicurazioni che la loro richiesta, di sollevare i medici e gli operatori sanitari dall'obbligo di denunciare il paziente tossicodipendente, di segnalare se ha sospeso il trattamento terapeutico, verrà accolto. La Dc attende. Non solo di vedere nero su bianco, ma anche di sentire il parere dei deputati. Sarà infatti l'assemblea dei parlamentari dc a valutare la nuova riscrittura dei 5 articoli che riguardano la punibilità. E in quella sede i dc dissenzienti, tra i quali l'ex vicepresidente del consiglio Giovanni Goria, diranno se il nuovo testo li convince.

La riscrittura dell'articolato è stata affidata al relatore dc Carlo Casini che la verificherà con il sottosegretario alla Giustizia, il socialista Franco Castiglione. L'accordo raggiunto tiene fermo il principio dell'illecità e quindi delle sanzioni, che dovrebbero però essere solo amministrative, *impartite dal pre*fetto, per poi passare al giudice di pace, quando verrà istituito con una legge ad hoc. Le «pene», per chi non intende sottoporsi al trattamento, saranno il ritiro della patente e del passaporto. Solo nel caso di reiterazione del reato interverrà il pretore, che impartirà misure cautelari (l'obbligo di non allontanarsi dal comune di residenza o la firma al commissariato). Nessun processo e sentenza penale contro i quali ricorrere in Tribunale e Cassazione. Il nuovo testo prevede anche che i trattamenti saranno sempre e solo volontari e quindi non ci sarà possibilità di ricorso. Una riscrittura che sembra soprattutto tener conto delle critiche e delle forti obiezioni giunte dai giudici che avevano denunciato che il disegno di legge avrebbe scaricato sulla giustizia una mole impressionante di provvedimenti.

Basterà a far rientrare le obiezioni di una parte della Dc? L'eventuale riscrittura del testo lascia infatti in piedi il principio della punibilità ed il percorso sanzionario, seppur attutito. *Soprattutto non la al*cuna distinzione tra consumatori occasionali e non, tra droghe pesanti e leggere e, come chiedeva Gona, tra tossicodipendente spacciatore e spacciatore semplice. Ma su questi punti il Psi è irremovibile.

Terminato il dibattito in aula, martedì si riprende con le *repliche dei relatori e dei mini*stri. Poi si passerà all'esame dell'articolato, ai relativi emendamenti e alle votazioni, per chiudere secondo il calendario giovedì 5 aprile. Ma lo stesso ministro Jervolino crede che la data non sarà rispettata e il voto finale verrà rinviato. Martedì si riuniranno invece i parlamentari di Pci e Sinistra indipendente favorevoli o comunque interessati alle tesi antiproibizioniste. Animatore del gruppo il deputato Willer Bordon. «L'iniziativa– spiega Bordon– non vuole interferire sull'iter e le decisioni del gruppo sul disegno di legge sulla droga» ma prende lo spunto dall'Odg votato al congresso di Bologna che affermava, tra l'altro, che andava avviato uno studio e un confronto sulle tesi antiproibizioniste.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

**ABBONAMENTI ELETTORALI**

dal 9 aprile al 26 maggio

Invio per sei giorni settimanali (40 numeri) compreso il **Salvagente** (7 numeri) escluso domenica
**Tariffa L. 30.000**

*Prenotazioni entro e non oltre il 9 aprile*

**COME CI SI ABBONA**

*Per sottoscrivere l'abbonamento ci si può servire del bollettino di conto corrente postale versando l'importo sul n.* 29972007 intestato all'Unità, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma *oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle sezioni e delle Federazioni del Pci.*

La Rdt ha deciso che una commissione parlamentare d'inchiesta accerterà la verità sulle accuse di collaborazionismo con la famigerata polizia politica

Dopo le manifestazioni di piazza Berlino ha scelto di disobbedire a Kohl che premeva per un'amnistia generale Sospetti sul 10% dei neodeputati

# Si indagherà sulla «Stasi-connection»

## Fronde e scandali A Bonn governo in difficoltà

**Il candidato della Cdu-Csu alla carica di «controllore parlamentare» della Bundeswehr viene sconfitto clamorosamente, il Bundestag rischia di bocciare gli aumenti di stipendio decisi dal governo per gli alti funzionari e intanto si profila uno scandalo che potrebbe costare il posto al ministro della Difesa: mentre tutti guardano a Berlino est, il centrodestra di Bonn attraversa un momentaccio.**

DAL NOSTRO INVIATO

BONN. Tre colpi duri per il governo di Bonn. L'altro giorno, a sorpresa, il Bundestag ha bocciato la nomina di Alfred Biehle, esponente di primo piano della Csu e attuale presidente della commissione Difesa, a «controllore parlamentare» delle forze armate, una carica politico-istituzionale di grande rilievo nella Repubblica federale. A Biehle sono mancati 11 voti, che gli sono stati negati dalle file della maggioranza di centro-destra che sostiene il gabinetto Kohl: un episodio di «disobbedienza parlamentare» abbastanza insolito a Bonn, e che testimonia lo stato critico delle relazioni tra il partito liberale (il quale aveva a lungo insistito su un proprio uomo) e i due partiti democristiani. Ieri, poi, un altro contrasto clamoroso si è acceso sulla decisione del governo di concedere un aumento di stipendio agli alti funzionari statali: una sessantina di marchi in più al mese dei quali beneficerebbero tutti i gradi più elevati della carriera pubblica, a cominciare dal cancelliere Kohl e dai suoi ministri. La decisione è stata accolta molto male perché costerebbe la bella somma di 2,5 miliardi di marchi proprio nel momento in cui lo stesso governo lesina gli impegni finanziari a favore della ripresa nella Rdt e perché dovrebbe essere finanziata con un bilancio suppletivo da coprire a sua volta con il ricorso al credito e quindi, indirettamente, alle tasche dei cittadini. La terza difficoltà, che potrebbe rivelarsi come la peggiore, è uno scandalo che potrebbe portare alle dimissioni dell'attuale ministro della Difesa e per anni ministro alle Finanze Gerhard Stoltenberg, uno dei calibri maggiori della Cdu di Kohl.

Si tratta di una storia cominciata qualche anno fa, e molto complessa, che riguarda la vendita da parte di due aziende, una di Kiel e l'altra di Lubecca, dei piani di fabbricazione d'un sommergibile al Sudafrica. Vendita illegale, giacché esiste un embargo dell'Onu, e che sarebbe avvenuta violando un bel po' di leggi federali. Ora sta venendo fuori che il governo era al corrente dell'operazione e non solo non è intervenuto per bloccarla, ma anzi avrebbe coperto anche la corruzione attiva che alcuni funzionari di Bonn avrebbero esercitato nei confronti di colleghi indiani per convincerli a passare i piani (forniti legalmente a New Delhi) alle autorità di Pretoria. La vicenda, come si vede, è complicata e ci vorrà del tempo prima che l'apposita commissione d'inchiesta parlamentare arrivi a dipanarla. Ma fin d'ora appaiono evidenti le responsabilità di Stoltenberg che, in quanto ministro delle Finanze e, all'epoca, capo incontrastato della Cdu dello Schleswig-Holstein (la regione di Kiel e Lubecca), avrebbe giocato un ruolo di primo piano nello scandaloso «affaire». I Verdi ne hanno già chiesto le dimissioni e anche dalla Spd sono venute accuse tanto circostanziate da far prevedere un duro scontro, anche interno alla coalizione, sulla sua sorte.

A Bonn, insomma, si naviga in acque tutt'altro che tranquille. E questo in un momento molto delicato per lo sviluppo del processo verso l'unità tedesca, mentre la coalizione cerca di «teleguidare» la formazione di un governo di «grosse Koalition» a Berlino est, con la partecipazione dei socialdemocratici accanto ai partiti dc e ai liberali, e rischia di aprirsi un duro contenzioso sulle promesse fatte dalla Cdu e dal cancelliere durante la campagna elettorale all'Est in fatto di unità monetaria. La clamorosa marcia indietro del ministro federale dell'Economia Haussmann sulla prospettiva del cambio 1:1 tra il marco occidentale e quello orientale sta sollevando, com'era prevedibile, durissime proteste non solo nella Rdt, ma anche nelle stesse file della coalizione di Bonn, con una parte della Cdu che diffida il cancelliere dal rimangiarsi in modo tanto disinvolto le esplicite promesse fatte nei suoi comizi all'Est. Ma Kohl, per ora, da quest'orecchio non ci sente. L'altra sera, nel suo intervento a l'«Heure de la verité» alla tv francese, interrogato sulla prospettiva del cambio 1:1 ha detto che non voleva pronunciarsi su una materia che è oggetto di negoziati tra i due governi tedeschi. Prima del 18 marzo, però, sulle piazze della Rdt si pronunciava, eccome...

*P.So.*

Sarà una commissione d'inchiesta parlamentare ad accertare la verità sulle accuse di «collaborazionismo» con la Stasi che pesano su almeno una quarantina di deputati della Volkskammer eletta il 18 marzo. La decisione, presa in modo informale dai maggiori partiti dell'Est dopo le manifestazioni di giovedì, contrasta con i «consigli» di un'amnistia generale venuti nei giorni scorsi dalla Cdu e dal governo di Bonn.

DAL NOSTRO INVIATO
**PAOLO SOLDINI**

BONN La Cdu dell'Est, stavolta, non ha ascoltato i «consigli» di Bonn ma le richieste che son venute dai cittadini della Rdt. I suoi dirigenti, si è saputo ieri, avrebbero accettato l'idea che la «Stasi-connection» (i legami che molti deputati eletti il 18 marzo e non pochi dirigenti di diversi partiti avrebbero avuto in passato con la famigerata polizia politica) sia oggetto di una inchiesta parlamentare. È quanto chiedevano i movimenti democratici protagonisti della rivoluzione pacifica di ottobre e novembre, che giovedì erano tornati sulle piazze per la prima volta dopo le elezioni, la Spd e anche la Pds, l'erede della vecchia Sed, di Gregor Gysi. È quanto non volevano, invece, i dirigenti della Cdu dell'Ovest e dello stesso governo federale che, con l'imprimatur del cancelliere in persona, avevano «suggerito», con una certa insistenza, la soluzione di una amnistia generalizzata, che avrebbe dovuto cancellare le responsabilità di tutti coloro i quali non si siano macchiati di «colpe gravi» durante il vecchio regime. Il «suggerimento», che era stato anche formalizzato in una precisa proposta avanzata dal ministro degli Interni federale Schaeuble, era motivato dalla necessità di superare l'«impasse» creata dalla «Stasi-connection» nel confronto sulla formazione del governo di Berlino. Ma dietro all'idea di fare tabula rasa si nascondevano, forse, anche altre preoccupazioni: a Berlino est, ma anche a Bonn, è diffusa l'impressione che proprio i due partiti democristiani della Rdt, la Cdu, crede solo in parte rinnovata della Cdu che per quarant'anni aveva appoggiato la Sed di Ulbricht e Honecker, e la Dsu «gemellata» con la Csu bavarese, siano quelli che più avrebbero da temere da una ricerca seria sulle complicità passate con la Stasi e sulle «infiltrazioni» cui la polizia politica si sarebbe dedicata con energia nei confronti di tutte o quasi le forze politiche emergenti nell'ultima fase del vecchio regime.

L'ipotesi della commissione d'inchiesta, invece, corrisponde a tutt'altra logica: quella di fare chiarezza una volta per tutte, anche a costo di spiacevoli sorprese, per evitare che l'eredità del passato continui a pesare in eterno sulla vita politica nella Rdt, in un clima di sospetti generalizzati e di possibili ricatti. Un clima che già esiste e ha prodotto effetti deleteri: Ibrahim Boehme, il presidente della Spd orientale, si è «autosospeso», qualche giorno fa, da tutti gli incarichi politici finché non sarà stata chiarita l'infondatezza delle accuse che gli vengono rivolte in merito a una presunta «collaborazione» con la Stasi. Proprio ieri lo stesso Boehme ha potuto prendere visione dei «documenti» che proverebbero le sue colpe e, dopo l'esame, ha riaffermato la propria innocenza. Accuse simili pesano sul presidente della Cdu dell'Est Lothar de Maizière, il quale però non si è «autosospeso» da nulla, sul suo vice Martin Kirchner, nonché su una buona decina di esponenti in vista di tutti i maggiori partiti, dai liberali alla Pds. Secondo il comitato che sta indagando sulle passate attività della Stasi, d'altronde, negli archivi della ex polizia politica esisterebbero prove che inchioderebbero «fino al 10%» dei deputati eletti il 18 marzo. Una percentuale così alta, peraltro, non stupisce se si considera che la Stasi, secondo stime accertate, disponeva di oltre 190mila «collaboratori» fissi e di circa 500mila «contatti» occasionali, informatori saltuari non tutti consapevolmente complici dell'apparato spionistico-repressivo. Tutto questo apparato produceva una quantità impressionante di «dossier»: pare che siano circa sei milioni i fascicoli catalogati negli archivi cui, dopo la formazione del governo Modrow, sono stati messi i sigilli.

È evidente la difficoltà di raccapezzarsi in un mare di documenti in cui si può trovare di tutto, gli spiati assieme agli spioni, gli informatori inconsapevoli e quelli che lo facevano per professione oppure perché ricattati. Si tratta, in sostanza, del problema di come fare i conti con un passato che è ancora troppo vicino per essere affrontato con distacco e con un atteggiamento di «riconciliazione». È lo stesso problema che si sta manifestando riguardo alla sorte da riservare agli ex dirigenti del vecchio regime. Honecker, il temuto ministro della sicurezza dello stato Mielke, il responsabile dell'economia Mittag e altri erano stati arrestati e alcuni imprigionati, dopo la svolta democratica, e li si voleva processare per «alto tradimento». Soltanto in un secondo tempo si è capito che, giuridicamente, un'accusa simile non stava in piedi, che cose ben diverse sono le responsabilità giuridiche e quelle politiche. Processi «per alto tradimento», dunque, non ce ne saranno e in tribunale verranno giudicati soltanto gli esponenti del vecchio regime che si sono macchiati di reati precisi, come l'appropriazione indebita, la corruzione o simili. Ma l'accanimento con cui l'opinione pubblica nega al vecchio e malato Honecker la possibilità di vivere in pace i suoi ultimi mesi di vita (per due volte il suo trasferimento è stato impedito con la forza e l'ex leader è stato costretto a tornare nella casa del pastore evangelico che ha accettato di dargli asilo) mostra che l'approdo a un rapporto sereno e razionale con il proprio duro passato, per la nuova Rdt, è ancora lontano. Anche per questo, forse, è bene che il fantasma della Stasi venga esorcizzato senza scappatoie.

Le autorità temono l'esplosione di nuove proteste popolari

# Cina «stabile» Ma Pechino pullula di polizia

**Il sindaco di Pechino avverte che saranno prese drastiche misure dirette a stroncare sul nascere tutti i tentativi di utilizzare i prossimi giochi asiatici (previsti per il prossimo 1° settembre) per fare azioni di sabotaggio. In città una presenza più massiccia delle forze di polizia armata chiamate da Jiang Zemin e Li Peng al «difficile compito di mantenere la stabilità».**

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
**LINA TAMBURRINO**

PECHINO. Non dormono sonni tranquilli le autorità di Pechino pensando al prossimo settembre quando nella capitale si terranno le più che propagandate Olimpiadi asiatiche. Si teme che in quella occasione ci possano essere dei «disordini». E si annuncia che «sul versante della sicurezza sono stati fatti tutti i preparativi necessari». Una settimana fa a lanciare un primo avvertimento era stato il segretario del partito di Pechino, Li Ximing. Ieri è stato il sindaco Chen Xitong a ripetere, davanti a una platea di giornalisti cinesi e stranieri, che «le autorità non lasceranno niente di intentato e adotteranno misure drastiche per stroncare sul nascere ogni tentativo ostile» che miri osteggiare i giochi asiatici. Chen Xitong ha ripetuto che oggi in Cina c'è un clima generale di stabilità sociale e politica e «gli studenti non hanno alcuna ragione di inscenare delle manifestazioni durante le Olimpiadi». Solo «un piccolo numero di persone punta ancora a creare disordini ma non ci riuscirà perché tutta la popolazione vuole la stabilità».

### Inaccessibili le università

La insistenza sul tasto della raggiunta «stabilità» mal si accorda però con i pesanti avvertimenti appena lanciati dalle autorità e con il clima di crescente nervosismo che si avverte in città. Nelle strade di Pechino – e specialmente agli incroci delle arterie principali – sono ricomparsi in questi giorni numerosissimi poliziotti armati. Si sono appena conclusi i lavori della conferenza per la consultazione politica. Sono ancora in corso quelli della assemblea popolare nazionale. Ed è vero che tutti gli anni, in questa occasione, le misure di sicurezza venivano aumentate. Questa volta però la presenza delle forze della polizia armata è stata di gran lunga più massiccia. Più severi sono diventati i controlli sui luoghi e sulle occasioni che portano i cinesi a contatto con gli stranieri. Più inaccessibili, per gli stessi cinesi, sono diventate le università. Le autorità di Pechino hanno realmente sentore di qualcosa in particolare? O invece, come è più probabile, si muovono solo per rafforzare il controllo sulla città? È impossibile dirlo. Altrettanto impossibile è conoscere quale sia il grado reale di «stabilità» conquistato dalla capitale e dal resto del paese.

### La prova della verità

Ma intanto, sempre nella giornata di ieri, il segretario del partito Jiang Zemin e il premier Li Peng hanno partecipato a una grande manifestazione dei comitati di partito della polizia armata alla quale hanno chiesto di svolgere l'importante compito di «mantenere la stabilità sociale». Alle Olimpiadi asiatiche le autorità cinesi tengono in modo particolare: il loro «normale» e pacifico svolgimento dovr à essere, agli occhi della opinione pubblica internazionale, la prova migliore che in Cina non ci sono più problemi. E che la «rivolta controrivoluzionaria» è stata definitivamente sconfitta.

Per la preparazione della scandenza di settembre, l'intera popolazione cinese è stata coinvolta. A Pechino tutti sono stati chiamati a sottoscrivere per sostenere la costosa preparazione dei giochi. Nel nome di Lei Feng, il soldato modello morto poco più che ventenne agli inizi degli anni Sessanta, sono stati chiamati a dare lavoro volontario intellettuali, quadri, studenti. Ogni università ha dovuto garantire una quota di giovani disposti a piantare alberi e preparare aiuole nelle strade che porteranno al villagio olimpico o ai quartieri dove si svolgeranno le gare. Pechino è un enorme cantiere. Si aprono nuove strade. Si costruiscono ponti. Si prepara il villaggio olimpico. Settembre è una scadenza di cui tutti devono sentirsi particolarmente fieri e orgogliosi.

# Missili corti e integrazione europea Kohl e Thatcher restano distanti

**Il cancelliere Kohl, forse per spostare i riflettori dai contrasti con la signora Thatcher sulla dislocazione delle armi nucleari in Europa, è tornato ieri a Londra sulla spinosa questione dei confini dell'Oder-Neisse. Kohl ha invitato il governo polacco a riconoscere le ingiustizie sofferte dai tedeschi costretti a fuggire dopo la guerra. Irritazione a Varsavia. Altre divergenze con la Thatcher.**

Il cancelliere tedesco federale Helmut Kohl e il premier britannico Margaret Thatcher ieri a Londra

LONDRA Tra Bonn e Varsavia non c'è pace. E stavolta la polemica rischia di farsi velenosa. Il cancelliere Kohl è tornato sulla questione dei confini dell'Oder-Neisse nel corso della sua visita a Londra, invitando i polacchi a ricordare le sofferenze patite da milioni di tedeschi costretti, nell'immediato dopoguerra, a lasciare le terre assegnate alla Polonia. Un argomento delicato che evoca le ferite della guerra e che ha immancabilmente suscitato profonda irritazione a Varsavia. La portavoce del governo Malgorzata Niezabitowska ha fatto subito notare che le atrocità compiute dai tedeschi superano di gran lunga quelle commesse dai polacchi, ma si è riservata di valutare con più attenzione le parole del cancelliere prima di esprimere un giudizio più esauriente.

In effetti sul discorso di Kohl si è aperto un giallo. Nel testo consegnato ai giornalisti prima della conferenza stampa il cancelliere affermava: «Sarebbe senz'altro positivo per le relazioni tra i nostri due popoli se la Polonia facesse riferimento con parole altrettanto chiare e nobili, come quelle usate dal presidente Havel per la Cecoslovacchia, all'ingiustizia commessa dai polacchi contro tedeschi innocenti». Ma al momento di pronunciare il discorso (a Cambridge e poi a Londra) Kohl ha smorzato i toni limitandosi a ricordare che Havel aveva deplorato «l'ingiustizia che è stata inflitta anche a tedeschi innocenti», aggiungendo che «sarebbe buona cosa se queste parole fossero possibili ora anche tra i popoli tedesco e polacco». Una parziale «ritrattazione» dunque, ma certamente insufficiente per evitare una nuovo contrasto con Varsavia. E Kohl ha forse scelto Londra per rinfocolare la polemica polacca per mettere in secondo piano i contrasti con la signora Thatcher. Al di là dei complimenti di facciata, nella conferenza stampa i due capi di governo hanno confermato le diversità di vedute. Il problema della dislocazione dei armi nucleari in Europa è uno dei punti di contrasto. Kohl ha ribadito che la futura Germania unita dovrà stare sotto la «piena protezione della Nato», ma non si è sbilanciato sul mantenimento delle testate nucleari in Germania anche dopo l'unificazione. La Thatcher per la verità ha detto alla stampa: «Abbiamo convenuto che le presenza delle armi nucleari sul suolo europeo è vitale e io ritengo che il suolo tedesco sia quello privilegiato per le armi nucleari americane. Penso che anche in futuro avremo bisogno della piena protezione della Nato per il territorio della Germania».

Su questo ultimo punto di non poco conto Kohl non si è espresso. Per il resto rimangono profonde diversità di vedute sul processo d'integrazione europea. Kohl ha ripetuto che il mercato unico del 1992 deve essere «un passo verso l'unità politica». La signora Thatcher senza abbandonare i toni diplomatici ha fatto notare che esistono «l'orgoglio nazionale e le diverse caratteristiche dei vari paesi». E in quanto all'aumento dei poteri del Parlamento europeo la premier inglese ha detto esplicitamente che «questi poteri sono stati ampliati da poco con l'atto unico europeo, e non vedo alcuna necessità di andare oltre».

**Razzismo in Francia**

## Sindaco del Pcf: «Negri e arabi sono una muta di iene»

PARIGI «I portoghesi non sono mai stati beccati sul fatto mentre devastavano una scuola. Non è il caso degli africani, e in particolare dei maghrebini. Negri e arabi sono come una muta di jene agli angoli delle città». Parole che pesano, soprattutto se a pronunciarle è un sindaco comunista. André Déchamps è sindaco di Clichy sous Bois dal lontano 1965. Sempre riconfermato, lo è stato anche domenica scorsa, nonostante che i suoi propositi fossero stati pronunciati qualche giorno prima. Ma oggi rischia di perdere il suo posto di primo cittadino: il partito l'ha infatti licenziato in tronco, escludendolo dagli organi dirigenti e dai suoi ranghi. Déchamps, che ammette di aver talvolta «un parlare un po' primitivo», non vuol saperne di andarsene. Così stamattina, alla riunione del consiglio comunale, ripresenterà la sua candidatura, forte dell'appoggio di numerosi concittadini eletti consiglieri, comunisti e no.

Il dibattito verrà sorvegliato da un battaglione di gendarmi, poiché l'atmosfera, a Clichy, si è surriscaldata. Si tratta di un grosso comune della periferia parigina, un anello importante di quella che fu la «cintura rossa» della capitale. I propositi razzisti espressi dal sindaco fanno il paio con il trenta per cento raccolto a Clichy dal Fronte nazionale. Se i lepenisti si alleassero con la destra tradizionale, come in altri comuni, potrebbero rivendicare la poltrona di sindaco. Probabilmente Déchamps ha voluto occupare, mandando alle ortiche tolleranza e democrazia, lo spazio che l'estrema destra sta erodendo al Pcf. È un fenomeno in aumento sul quale il Fronte punta esplicitamente, come è stato detto ieri a Nizza, all'apertura del congresso nazionale del partito.

Un nuovo allarme per le immagini raccolte da satelliti Usa

# L'Irak installa nel deserto missili in grado di colpire Siria e Israele

**Nel deserto tra Baghdad e Damasco, l'Irak ha costruito rampe di lancio per tenere sotto il tiro dei missili balistici Siria e Israele. Elaborate al quartier generale della Cia a Langley le immagini raccolte dai satelliti-spia americani sono state trasmesse in un dossier «top secret» alla Casa Bianca proprio alla vigilia dell'operazione che ha portato a smascherare, a Londra, il traffico di detonatori nucleari verso l'Irak.**

WASHINGTON «Vogliono far sapere a tutti che sono lì», commenta un alto funzionario della Casa Bianca. Gli americani sono sicuri: la costruzione di rampe di lancio fisse in grado di colpire Israele rappresenta, da parte di Baghdad, un chiaro avvertimento per lo Stato ebraico che nove anni fa mandò i suoi caccia a bombardare il reattore nucleare di Osiraq. Ma i timori dell'amministrazione statunitense non riguardano solamente la capacità irachena di dotare di testate nucleari i suoi missili a media gittata (battezzati «Al Husayn», hanno un raggio di azione di 640 chilometri) ma anche le implicazioni dei vasti programmi di Baghdad per la produzione di armi chimiche. Insomma, anche se affermano che non esistono possibilità «a breve termine» di una bomba atomica irachena, gli Stati Uniti valutano con grande preoccupazione i rapporti di «intelligence» che arrivano dalla capitale del paese arabo e, ovviamente, le stesse immagini trasmesse dai satelliti. I servizi segreti americani sono convinti, infatti, che Osiraq, nonostante i gravi danni procurati nel 1981 dagli F16 con la stella di David, sia già entrata in funzione e constatano come l'Irak sia entrato di prepotenza sul mercato degli armamenti cercando di acquistare anche la tecnologia per una centrifuga ad alta velocità che servirebbe a produrre uranio arricchito. «Fanno un gioco molto pericoloso», afferma Richard Wilson, un fisico di Harvard che ha seguito da vicino il programma nucleare iracheno.

Intanto Baghdad ha scelto la linea di difesa: «Sono semplici condensatori elettrici i componenti dei detonatori nucleari scoperti a Londra dalla polizia britannica», ha commentato ieri il portavoce ufficiale del ministero dell'Industria e industrializzazione militare iracheno. «Si tratta – ha aggiunto – di dispositivi che dovevano servire per delle ricerche scientifiche. È facile sostenere che semplici dispositivi elettronici o meccanici possano essere usati in campo militare».

«Non abbiamo mai ricevuto alcun aiuto economico o finanziario né dall'Italia né da nessun altro paese per finanziare il cosiddetto progetto Condor», ha dichiarato, nel frattempo, l'ambasciatore dell'Irak a Roma, Mohamed Said Al Sahaf, a proposito delle informazioni giornalistiche secondo cui per il finanziamento del progetto sarebbero state utilizzate somme garantite all'Irak da alcuni funzionari della filiale statunitense Bnl di Atlanta. Il diplomatico iracheno ha definito «una montatura e una provocazione» le accuse britanniche e israeliane a detta delle quali l'Irak starebbe tentando di procurarsi le tecnologie per costruire la bomba atomica. «Del resto – ha precisato – l'Irak ha firmato il trattato di non proliferazione nucleare ed è pronto ad accettare qualsiasi verifica». Quanto al missile «Condor 2», che secondo le informazioni inglesi dovrebbe servire per il lancio del futuro ordigno nucleare iracheno, Al Sahaf ha smentito ogni collaborazione con l'Argentina anche perché «l'Irak non ha bisogno di questo missile in quanto ne produce già altri che hanno prestazioni superiori. Parlare di finanziamenti italiani per il Condor significa portare avanti una campagna per danneggiare i rapporti tra i due paesi».

E a proposito di missili, c'è da aggiungere che fonti del Pentagono hanno detto ieri che ci sono sempre più prove che la Cina, tramite la Corea del Nord, sta vendendo a imprecisati paesi arabi missili balistici tipo M-9 o M-11. Anche l'Iran avrebbe in corso un ambizioso programma nucleare.

**Il giallo dei detonatori**

## E nella vicenda di Baghdad s'allunga l'ombra di un cadavere eccellente

LONDRA L'assassinio di un mercante d'armi potrebbe essere collegato con il traffico di detonatori nucleari per l'Irak scoperto all'aeroporto di Londra.

La polizia britannica non conferma e non smentisce, ma stanno emergendo sconcertanti analogie tra la vicenda di Gerry Bull, un canadese eliminato con due pallottole nella nuca venerdì 23 marzo a Bruxelles, e quella dell'esportazione clandestina di armi organizzata da Omar Latif, l'iracheno arrestato a Londra.

Latif avrebbe dovuto essere rimandato in Irak ieri ma non se ne è fatto nulla. Il ministero degli Interni ribadisce che l'espulsione avverrà «quanto prima». Corrono voci di pressioni americane perché il prigioniero non sia rimpatriato senza essere interrogato a fondo, a costo di allargare lo scandalo.

Secondo alcuni giornali di Londra, Gerry Bull era il consulente tecnico dell'organizzazione di Latif. Toccava a lui controllare la qualità delle forniture militari spedite a Baghdad spacciandole per ricambi industriali. Se non fosse stato tolto di mezzo, forse sarebbe fallito il trucco di Scotland Yard, che ha sostituito i detonatori nucleari con copie inoffensive.

Il canadese era un personaggio singolare. Ingegnere esperto di balistica, dirigeva la «Space Research Corporation», una società coinvolta in forniture clandestine di armi al Sudafrica e a vari paesi del Medio Oriente, indicata come beneficiaria dei finanziamenti della filiale di Atlanta della Bnl.

A Londra la Src aveva formato una cordata con la Tdg, una finanziaria diretta da un altro grosso debitore della banca di Atlanta: Fatel Jawad Kadhum, uomo di fiducia del presidente iracheno Saddam Hussein.

A Tallinn il Soviet supremo vota per l'indipendenza ma non vuole ripetere gli «errori» di Vilnius

Dura reazione dei deputati della minoranza russa Bush scrive a Gorbaciov «Sosteniamo la Lituania»

# «L'Estonia lascerà l'Urss senza strappi con Mosca»

Da ieri l'Estonia è «indipendente» dall'Urss, ma il distacco avverrà al termine di un «periodo di transizione». Gorbaciov riunisce il «consiglio federale» che lo invita a fare un passo verso i lituani: ritirate tutti i provvedimenti presi e cominciamo a discutere. Il presidente americano Bush scrive a Gorbaciov invitando al «dialogo» ma anche per evitare «incomprensioni» nei rapporti con l'Urss.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**SERGIO SERGI**

MOSCA. Il Cremlino stende la mano ai ribelli lituani ma ad una condizione: rinunciare a tutti gli atti sinora approvati dal Parlamento di Vilnius compresa, evidentemente, anche la proclamazione di indipendenza dell'11 marzo scorso. Il passo verrà compiuto da Mikhail Gorbaciov il quale è stato in questo senso incaricato dal «Consiglio di federazione», l'organismo istituzionale che collabora con il leader dell'Urss insieme al «Consiglio presidenziale». Ma, come a farlo apposta, ieri sera, nelle stesse ore in cui al Cremlino si decideva l'atteggiamento verso Vilnius, da Tallinn, la capitale dell'Estonia, è arrivata un'altra doccia fredda. Anche il Soviet supremo estone si è pronunciato, con 73 voti a favore su 105, per «disconoscere la legalità dell'autorità statale dell'Urss sul territorio della Repubblica». La decisione era attesa da un momento all'altro, come primo atto del nuovo Parlamento nel quale sono predominanti i deputati che aderiscono al «Fronte popolare», e dopo lo sconquasso avvenuto al 20° Congresso del Partito comunista estone che ha scelto la via del distacco graduale dal Pcus provocando, come in Lituania, la scissione dei delegati rimasti fedeli al partito di Mosca. L'Estonia, tuttavia, prima di compiere altri passi, farà trascorrere un periodo di transizione che culminerà nella formazione degli organi costituzionali del potere nella Repubblica. La fase di passaggio dovrebbe servire a spingere il Cremlino ad una trattativa. Gli estoni non vogliono commettere – è stato detto apertamente – l'errore dei parenti di Vilnius che hanno corso troppo in avanti, tagliando prematuramente tutti i ponti con Mosca e costringendo Gorbaciov ad assumere l'unico atteggiamento possibile, cioè quello di una dura opposizione. È di questo parere uno dei dirigenti del partito comunista, l'ex responsabile per l'ideologia Mikk Titma, il quale ha detto che i lituani «hanno umiliato una grande potenza. Noi siamo per una politica del passo dopo passo. Ci vorrà forse un anno dal punto di vista politico ma anche tre o cinque per risolvere i problemi economici». Il nuovo capo del Parlamento, Arnold Rujtel, si è detto certo che i colloqui con il Cremlino possono cominciare presto e pensa che a guidare la delegazione sovietica possa essere il presidente del Soviet supremo, Lukianov.

La pur graduale strada del processo secessionista ha scatenato la violentissima reazione dei deputati che rappresentano la forte minoranza russa della Repubblica baltica. Uno dei parlamentari, Vladimir Lebedev, ha detto ai colleghi prima del voto: «Pensateci bene prima di schiacciare il bottone verde. Se lo farete, voterete per la guerra civile. Questo è un colpo di stato». Il Parlamento di Tallinn non gli ha dato ascolto ma, in segno di prudenza, ha rinviato l'approvazione di un documento di solidarietà con la Lituania in cui si condannano «l'ultimatum e la pressione militare» da parte delle autorità centrali.

Il distacco estone avveniva mentre Gorbaciov era, per la prima volta, seduto in riunione con il Consiglio federale» di cui fanno parte tutti i rappresentanti delle Repubbliche sovietiche, assente ovviamente Vitautas Landsberghis, il presidente del Parlamento lituano. Il leader sovietico, il cui breve intervento è stato ripreso dal telegiornale della sera, ha auspicato il massimo sostegno al Soviet supremo per «accelerare l'approvazione delle leggi perché il problema della federazione non è meno urgente delle riforme economiche».

Il «Consiglio federale» si è detto «preoccupato» per il fatto che Vilnius continua ad ignorare la Costituzione dell'Urss ma ha «raccomandato al presidente di rivolgersi con una richiesta al Parlamento lituano affinché abolisca tutti i provvedimenti in modo da aprire così la possibilità di discutere la situazione». Adesso c'è da attendere la mossa di Gorbaciov che non dovrebbe tardare. Nel frattempo il leader sovietico ha ricevuto ieri una lettera del presidente americano Bush fattagli pervenire tramite l'incaricato d'affari dell'ambasciata di Mosca. Secondo informazioni rimbalzate dagli Usa, Bush si è deciso a scrivere, esprimendo «sostegno» alle aspirazioni dei lituani e auspicando il «dialogo», per evitare il rischio di «incomprensioni». L'iniziativa è stata presa dopo che Bush aveva incontrato il senatore Kennedy appena rientrato da Mosca. Kennedy avrebbe riferito all'amministrazione americana la contrarietà del Cremlino per le «pressioni» straniere e la distorsione della linea sovietica sulla vicenda lituana. Il messaggio di Bush sarebbe una riparazione e un ritorno ai toni prudenti.

Manifestazione a Riga per la libertà della Lettonia e in sostegno all'indipendenza lituana

## Bulgaria A giugno elezioni per la Costituente

La tavola rotonda governo-opposizione sul futuro della Bulgaria ha fissato a Sofia per il 10 e il 17 giugno prossimi, le date per l'elezione, in due turni, di un'assemblea costituente. L'assemblea ha anche deciso la creazione di un posto di presidente della Repubblica che sarà attribuito all'attuale presidente del Consiglio di Stato, il comunista riformatore Petar Mladenov (nella foto). Le decisioni della tavola rotonda devono ancora essere approvate dall'Assemblea nazionale, circostanza che, secondo gli osservatori, costituisce una pura formalità. Le elezioni di giugno saranno la prima consultazione libera in Bulgaria da 45 anni a questa parte.

## Moda Menzione d'onore per Gorbaciov

Le centinaia di stilisti e giornalisti di moda che ogni anno compilano negli Stati Uniti una lista delle donne e degli uomini meglio vestiti del mondo hanno conferito una menzione d'onore al leader sovietico Mikhail Gorbaciov per «aver aperto la porta alla moda come forma di espressione anche per gli uomini dell'Europa orientale, reduci da 40 anni di anonimato nel vestiario». La «regolare» lista annuale dei personaggi meglio vestiti al mondo ha visto invece menzionati, tra gli uomini, il re Juan Carlos di Spagna e gli atton Paul Newman, Daniel Day-Lewis e Beppe Modenese, organizzatore di moda. Tra le donne, figurano nella lista delle meglio vestite la principessa Diana d'Inghilterra e l'attrice francese Yvette Mimieux.

## Gran Bretagna Norman Tebbit si candida capo dei «tories»

L'ex presidente del partito conservatore Norman Tebbit ha gettato il guanto di sfida annunciando a sorpresa la sua candidatura alla leadership del partito «se la signora Thatcher deciderà di andarsene». La sua sfida quindi non è diretta alla signora di ferro, che Tebbit aveva contribuito a portare alla vittoria per la terza volta, nel 1987, ma contro Michael Heseltine, il candidato che più degli altri sembra avviato a gestire il dopo-Thatcher.

## Marchais «Noi siamo e resteremo comunisti»

Il Partito comunista francese non diventerà mai socialdemocratico: è quanto ha affermato il segretario Georges Marchais, parlando ad Avignone. «Noi siamo e continueremo ad essere comunisti», ha proclamato il leader del Pcf, riferendosi alle rifondazioni in atto in diversi partiti comunisti europei. «Perseguiamo la più ampia democrazia in seno al nostro partito: ma di qui a trasformarci in socialdemocratici, questo no, mai». «Sarebbe suicida», ha proseguito Marchais, «pensare anche solo per un secondo di ricominciare»; il segretario si riferiva al periodo dell'Union de la gauche fra socialisti e comunisti, negli anni Settanta. «Quella è una politica che porta solo all'indebolimento del partito comunista», ha concluso.

## Si chiama Eugenie la figlia di Sara

Si chiama Eugenie la secondogenita della duchessa Sara di York nata una settimana fa a Londra. Lo ha annunciato Buckingham Palace contemporaneamente all'uscita di «Fergie» dall'ospedale. Il nome completo scelto da Sara e dal principe Andrea è Eugenie Victoria Helena. Tutti e tre appartengono alla tradizione della famiglia reale britannica. Eugenie era la più piccola delle cinque figlie della regina Vittoria.

## Per la legge inglese russare è reato

I rumori molesti emessi durante il sonno da una vecchietta inglese di 87 anni sono entrati nella storia legale inglese dopo che un tribunale ha ritenuto che tali rumori contravvenivano alle rigorose norme per il controllo dell'inquinamento acustico. L'anziana imputata, Florence Phillips, non si è presentata in tribunale. È costretta a letto da una grave artrosi spinale che le impone di indossare un rigido collare. Ecco quindi il motivo del suo «respiro pesante» che durante la notte tiene svegli i signori Davies, suoi vicini, che l'hanno citata in giudizio.

## Il 26 aprile «Giornata della tragedia di Cernobyl»

Il presidium del Soviet supremo dell'Ucraina ha approvato una risoluzione che proclama il 26 aprile «Giornata della tragedia di Cernobyl», in ricordo – e monito – della più grave sciagura nella storia del nucleare civile avvenuta il 26 aprile 1986 a Cernobyl, in Ucraina appunto. Il 26 aprile di ogni anno la bandiera ucraina sventolerà sugli edifici del Soviet supremo, del Consiglio dei ministri e degli altri edifici pubblici locali.

**VIRGINIA LORI**

## Slovacchia «Rivolta del trattino» a Bratislava

BRATISLAVA Tensione in crescendo in Slovacchia. Migliaia di persone sono scese in piazza a protestare contro la decisione del parlamento di Praga di modificare il nome del paese senza però inserire un trattino «Ceco-Slovacchia» che avrebbe sancito almeno formalmente la distinzione tra cechi e slovacchi.

La protesta che si è svolta a Bratislava per l'intera giornata è esplosa non appena si è diffusa la notizia che il parlamento aveva deciso di cambiare il nome dello stato da «Repubblica socialista cecoslovacca», quale era al tempo del regime comunista, in «Repubblica federativa cecoslovacca», senza però accogliere la richiesta della minoranza etnica di ribattezzare il paese «Repubblica federativa ceco-slovacca». I manifestanti a Bratislava hanno applaudito calorosamente quegli oratori che hanno stigmatizzato la decisione del parlamento come un atto di prepotenza dei cechi nei confronti degli slovacchi. Il parlamento slovacco ha approvato una risoluzione che su questo tema chiede l'avvio di nuove trattative.

Cortei e comizi, manifestazioni e scontri in Galilea e nei territori per celebrare nonostante le misure repressive la «giornata della terra»

# Milioni di palestinesi sfidano Israele

Cortei e comizi in Galilea e in tutti i principali centri arabi di Israele, manifestazioni e scontri nei territori occupati malgrado il coprifuoco e il massiccio apparato militare mobilitato preventivamente: così oltre due milioni di palestinesi, al di quà e al di là della «linea verde», hanno celebrato ieri la «giornata della terra». Un ragazzo è stato ucciso presso Ramallah, numerosi i feriti e gli arrestati.

DAL NOSTRO INVIATO
**GIANCARLO LANNUTTI**

GERUSALEMME. La popolazione palestinese ha dato una grande prova di unità e di maturità, su entrambi i lati della «linea verde» che segna i confini del 1967. Complessivamente, fra arabi di Israele e palestinesi dei territori occupati oltre due milioni di persone hanno manifestato o sono scese in sciopero generale. Le notizie sono incomplete, da Gaza per esempio l'imposizione del coprifuoco totale non ha consentito finora di avere dettagli. Ma il quadro è di una grande mobilitazione popolare. C'è stata anche una vittima, un ragazzo di 17 anni – Mohamed Ramah Salama – ferito a morte venerdì a tarda sera a Kafr Malik (Ramallah) durante un rastrellamento e spirato ieri mattina all'ospedale, dove i parenti lo avevano trasportato nella notte usando una scala a pioli come barella. Nel campo profughi di Rafah, nella striscia di Gaza, è stata inoltre uccisa da giovani mascherati una donna accusata di collaborazionismo.

Le autorità, si diceva, avevano fatto di tutto per impedire la protesta. Eloquente l'esempio di Gerusalemme: il settore arabo della città, completamente deserto per lo sciopero generale, era pattugliato a tappeto dalla polizia e dai «berretti verdi»; questi ultimi presidiavano le porte della città vecchia e filtravano rigorosamente chiunque entrasse controllando l'identità dei giovani e respingendone molti. Lo scopo era quello di limitare l'afflusso alle moschee di Al Aqsa e della Roccia e di prevenire così manifestazioni al termine della preghiera; posti di blocco erano stati disposti anche intorno alla città per impedire l'afflusso di fedeli dalla Cisgiordania.


Una manifestazione di giovani palestinesi nei territori occupati

Queste misure hanno colpito in modo particolare la sensibilità della gente perché ieri era il primo venerdì (giornata festiva) del mese di digiuno del Ramadan, vale a dire un'occasione che solitamente si celebra con grande solennità; nella spianata delle moschee sono potuti affluire, a causa dello sbarramento di polizia, poco più di diecimila fedeli, contro gli anche 150mila dei tempi normali, e per questo c'è stata una ferma protesta delle massime autorità islamiche.

Compatto lo sciopero generale in tutti i centri arabi di Israele, dove si sono svolte manifestazioni e cortei. In varie località ci sono stati incidenti, la polizia è intervenuta anche per impedire l'esibizione di bandiere palestinesi (una è stata innalzata anche nella strada principale di Giaffa, città gemella di Tel Aviv). A Barta'a due automobilisti israeliani sono stati feriti da sassate e la loro vettura è stata data alle fiamme; a Taibeh, dove l'anno scorso vi furono durissimi scontri protrattisi per più giorni, la polizia ha sparato lacrimogeni contro giovani manifestanti che tiravano sassi.

In Cisgiordania, dove era in atto lo sciopero generale e che era stata dichiarata «zona militare chiusa», le città di Nablus, Ramallah, Tulkarem e Kalkiliya erano circondate dall'esercito mentre numerosi campi profughi erano sotto coprifuoco; ciò malgrado si ha notizie di scontri un po' dovunque. A Jenin, dove un palestinese è stato ferito dal fuoco dei soldati, centinaia di uomini e donne mascherati sono sfilati in corteo inalberando cartelli con il ritratto di Arafat; sui muri erano stati dipinti asini con scritto sul fianco il nome del primo ministro Shamir. Folto corteo anche a Beit Jalla, villaggio cristiano a poca distanza da Betlemme.

Un messaggio al popolo palestinese in occasione della «giornata della terra» è stato inviato da Yasser Arafat; vi si afferma che la lotta del 1976 (quando si svolse il 30 marzo la prima «giornata» e la polizia uccise sei manifestanti) è stata una anticipazione della intifada. Il leader palestinese ha rivolto anche un caloroso saluto a quegli israeliani «eroici, democratici e coraggiosi» che si battono per il dialogo e per la pace.

Non sono mancate provocazioni degli oltranzisti israeliani: gli esponenti di estrema destra Rafael Eytan e Geula Cohen hanno denunciato in un comizio le manifestazioni di Galilea come «aperto sostegno all'Olp» e hanno rivendicato l'annessione dei territori occupati.

## La Thatcher in difficoltà Manifestazione a Londra oggi contro la poll-tax Divisioni tra i tories

LONDRA Polizia mobilitata a Londra per quella che potrebbe essere la più grande manifestazione popolare contro la famigerata poll-tax, la nuova imposta voluta dal governo conservatore, destinata ad aumentare la pressione fiscale sui ceti meno abbienti. La dimostrazione, prevista per quest'oggi, si tiene in un momento in cui i tories sono in gravi difficoltà. Nelle elezioni della settimana scorsa nello Staffordshire il partito della Thatcher ha subito un tracollo di proporzioni enormi. Si calcola che mai dal 1935 in avanti ci fosse stato uno spostamento di voti così massiccio (pari al 21%) dai conservatori ai laburisti. La ragione principale, o forse solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso, per il calo di consensi che si sta registrando in Inghilterra intorno alla figura del primo ministro, è appunto l'introduzione della poll-tax.

Una quota crescente di parlamentari conservatori ritiene che la Thatcher dovrebbe dimettersi. La fronda ha il suo candidato ufficioso alla carica ora occupata dalla cosiddetta lady di ferro, nella persona di Michael Heseltine. Lunedì scorso 40 rappresentanti del partito conservatore ai Comuni si sono astenuti o si sono uniti all'opposizione laburista nel voto contrario su alcuni provvedimenti collegati all'introduzione della nuova tassa. Il deputato tory Anthony Beaumont-Dark ha dichiarato che essa «ha perso amici anche tra coloro che guadagnano di più, poiché la ritengono ingiusta, non essendo basata sulla capacità di pagare da parte della gente».

Ieri il presidente del partito conservatore Kenneth Baker ha invitato gli iscritti a non scoraggiarsi, malgrado i sondaggi d'opinione continuino a dimostrare la perdita di popolarità dei tories, e a prepararsi alle prossime elezioni generali. Baker ha difeso strenuamente la politica di alti interessi e la poll-tax

Il conflitto mette in pericolo il negoziato con Pretoria

# Nel Natal in fiamme 36 morti Violenti scontri tra le etnie nere

Lunedì prossimo Nelson Mandela, leader carismatico dell'Anc, e Gatsa Buthelezi, capo indiscusso dell'Inkhata il partito zulù, parteciperanno assieme per la prima volta ad una manifestazione voluta per smorzare il clima di violenza che in Natal, solo negli ultimi quattro giorni, ha fatto 36 morti e centinaia di feriti. La conflittualità tra neri infatti rischia di mettere in pericolo il negoziato che dovrebbe aprirsi col regime bianco.

**MARCELLA EMILIANI**

Lance, asce, armi da fuoco: ieri per il quarto giorno consecutivo la violenza è tornata ad infiammare la provincia del Natal in Sudafrica. Il bilancio dei morti e dei feriti è ormai quello di una guerra civile anche se le cifre sono solo approssimative. Mentre infatti la polizia parla di 36 persone decedute negli scontri e di centinaia di feriti, fonti non ufficiali riferiscono che le famiglie evitano di denunciare alle autorità i casi di morte per scongiurare rappresaglie. Rappresaglie di chi contro chi? Le fazioni che si scontrano per le strade del Kwazulu, la «riserva tribale» cioè riservata ai soli neri più turbolenta del Natal, sono ufficialmente quelle dell'Inkhata, il partito zulu che fa capo a Gatsa Buthelezi da una parte, e dall'altra le forze del Fronte democratico unito (Udf) e della Cosatu. L'Udf, lo ricordiamo, è l'enorme organizzazione ombrello che raggruppa quasi 900 associazioni antiapartheid, compresa la Cosatu, che è la centrale sindacale non razziale più importante del paese.

La loro è una conflittualità che dura ormai da sette anni e che solo negli ultimi tre ha fatto oltre duemila vittime, alla radice della quale c'è una concezione radicalmente diversa della lotta antiapartheid. Mentre infatti l'Udf e la Cosatu (che oggi non nascondono più la propria simpatia per il Congresso nazionale africano (Anc) tornato alla legalità il 2 febbraio scorso) intendono combattere il regime bianco su basi non razziali, nazionali e non etniche, l'Inkhata di Buthelezi si fa forte solo del massiccio appoggio degli zulù perpetuando così una delle logiche più devastanti dell'apartheid che ha sempre voluto i neri divisi per etnie proprio per negare che esistesse un'unica nazione nera. Dietro lo scontro ideologico nel Natal però si è ormai incancrenita una violenza che con la politica ha poco a che vedere e che è tipica di quei contesti sociali in cui la legge ha smesso da tempo di essere rispettata.

Non è un mistero per nessuno che la polizia del Kwazulu, alle dipendenze del gran capo Buthelezi, amministratore del Bantustan, da anni prende le parti dell'Inkhata a danno dell'Udf e della Cosatu, che chiude un occhio quando attivisti del partito zulù compiono reati comuni, che si è addirittura arrivati al paradosso per cui Udf e Cosatu hanno ringraziato l'esercito sudafricano (dunque dello Stato dell'apartheid che loro combattono) quando è intervenuto a proteggerli contro le aggressioni dell'Inkhata.

A peggiorare la situazione ci sono poi gli esodi di massa dai ghetti neri come Edendala, nei pressi di Pietermaritzburg, da cui la gente continua a scappare per rifugiarsi nelle scuole e nelle chiese invano. Quattro giorni fa infatti è stata aggredita proprio una scuola e le forze dell'ordine ammettono apertamente di non riuscire a tenere la situazione sotto controllo. Come se non bastasse infine la popolazione bianca più reazionaria, «per proteggersi dal dilagare della violenza», nel vicino libero Stato dell'Orange sta moltiplicando i gruppi armati di autodifesa, facendo finta di scordare che, per lo meno fino ad oggi, la violenza del Natal si è scatenata solo a danno dei neri.

Non è allarmistico affermare a questo punto che se la situazione nel Natal e nel Kwazulu in particolare non troverà una via alla pace sociale, lo stesso processo di dialogo avviato dal presidente De Klerk è seriamente in pericolo. Lo ha ben capito Nelson Mandela che ieri ha invitato nuovamente tutti i neri ad impegnarsi «per mettere fine alla violenza e lavorare per una strategia comune». L'intesa tra i capi carismatici riconosciuti dei due fronti in lotta è pertanto cruciale. Per questo la partecipazione, lunedì prossimo, di Mandela e Buthelezi alla stessa manifestazione nel segno della riconciliazione rappresenta un avvenimento inedito e importante per gli sviluppi della situazione in Sudafrica. Più infatti i neri continueranno a combattersi tra loro, più si allungheranno i tempi in cui potranno sedersi al tavolo dei negoziati coi bianchi per cominciare a trattare sulla fine dell'apartheid.

## Fallisce il Cc della Lega I serbi sempre più soli Impossibile riconvocare il congresso federale

BELGRADO. La Lega dei comunisti jugoslavi si sta disintegrando. Si è svolto ieri a Belgrado, in un clima di divisioni e polemiche, il plenum del Comitato centrale che avrebbe dovuto riconvocare il congresso del partito, interrotto il 24 gennaio scorso dopo la «diserzione» slovena. Mancavano ovviamente gli sloveni, che nel frattempo hanno ribattezzato la loro organizzazione politica «Lega comunista di Slovenia - Partito per il rinnovamento democratico». Mancavano i croati che hanno seguito l'esempio sloveno, e ora si chiamano «Lega comunista di Croazia -Partito dei cambiamenti democratici».

Mancava addirittura il numero legale, e nonostante ciò, con 85 membri del Cc presenti su un totale di 165, si è tentato di continuare i lavori. Poco dopo però hanno abbandonato l'aula i delegati della Bosnia-Erzegovina, disposti a riconvocare il congresso solo se tutte le altre componenti della Lega vi partecipassero (una condizione ormai irrealizzabile, dopo il distacco dei comunisti di Lubiana e Zagabria)

Il disegno di Milosevic e dei dirigenti comunisti della Serbia, di riunire tutte le componenti della Lega intorno alla propria linea centralizzatrice, sembra avviato al fallimento. Ormai solo i montenegrini ed i rami «serbizzati» della Lega del Kosovo e della Vojvodina, oltre al grosso delle forze armate, sono con Milosevic. La frondà si allarga: comprende sloveni, croati, bosniaci, macedoni, e «dissidenti» degli altri rami della Lega. La posizione dello stesso Milosevic in seno all'organizzazione serba da qualche tempo pare indebolita.

In questo clima l'8 aprile a Lubiana si vota per le prime elezioni pluripartitiche della Jugoslavia socialista. In gioco è il rinnovamento del Parlameno sloveno.

## A Benevento Matteotti è stato colpito ancora

Signor direttore, il Consiglio comunale di Benevento, nella seduta di giovedì 15 marzo 1990, ha approvato una delibera con la quale, tra l'altro, ha deciso di cancellare il nome di Giacomo Matteotti dalla piazza che era stata intitolata al martire socialista quarantacinque anni orsono, dopo il crollo dell'infausto regime fascista, quando era sindaco il liberale Antonio Cifaldi, pol deputato e sottosegretario di Stato.

La delibera, approvata in tutta fretta e senza la benché minima discussione verso le ore 2 antimeridiane di venerdì 16 marzo 1990, è palesemente illegittima perché il punto 11 all'ordine del giorno della seduta consiliare recita testualmente: «Toponomastica delle nuove arterie cittadine». Ciò vuole dire che il Consiglio comunale non poteva deliberare, ma ha arbitrariamente deliberato, sulle modifiche della toponomastica già esistente, cancellando e mutando a suo libito i nomi delle piazze e delle strade, come appunto nel caso di Giacomo Matteotti.

Il martire antifascista è stato «trasferito d'ufficio» dalla piazza a lui intitolata a una remota, oscura e squallida sede, perché la sua presenza, protrattasi per circa mezzo secolo nella stessa piazza, era ormai ritenuta incompatibile con l'adiacente chiesa di S. Sofia e con i suoi devotissimi frequentatori.

La nuova sede di Giacomo Matteotti, in tutto degna di un così pericoloso sovversivo, è (incredibile ma vero) una galleria ancora in costruzione, preceduta e seguita da una strada, anch'essa in costruzione, di poche decine di metri; l'una e l'altra, ovviamente, senza numeri civici.

**prof. Giovanni Radice.**
S. Giorgio del Sannio (Benevento)

## La controversa interpretazione dei versi di Tennyson

Cara *Unità*, non sono un anglista, ed anzi svolgo le mansioni di un semplice impiegato comunale, tuttavia mi permetto di non essere d'accordo con l'interpretazione che Renato Nicolini ha dato dei versi di Tennyson il 16 marzo.

Non mi convince, intanto, l'interpretazione dell'«*until I die*» che egli ci ha proposto. Non vi intravedo alcuna predisposizione verso la morte eroica. Anzi, mi è parso che l'incitamento sia ad andare avanti «fino a che io muoia», nel senso di «fino a che io sarò vivo», fino a che la vita mi permetterà di proseguire, per andare oltre al «*sunset*», che è un modo molto bello, e commovente, di indicare la linea dell'orizzonte.

Anche il riferimento ad Achille (quanto fatale, non credete?) non lo interpreterei in termini così malauguranti. Ulisse conobbe Achille, e perciò presenta ai suoi l'esempio di un combattente che «fino alla morte», finché la vita lo ha sostenuto, con una perseveranza in questo senso eroica, ha combattuto per quella che riteneva essere una nobil causa. C'è la visione di una morte eroica in questi versi? Non so, io, tuttavia, non lo credo. Ripeto: a me pare molto più evidente l'incitamento alla navigazione rispetto a quello, di taglio più «romantico», della «bella morte».

Nell'ambito di questo inneggiare al «*great Achilles*» l'avvertimento sui rischi a cui si andrà certamente incontro a causa di questo navigare, finalmente, «in grande», non mi par essere la romantica rappresentazione di fatali ostacoli funzionali ad una Fine gloriosa, anzi. Credo che in questa radicale assunzione del rischio sia il segreto di ogni grande politica, la quale proprio perché ci raccoglie attorno ad un progetto di trasformazione, nello stesso tempo ci presenta l'assoluta novità, imprevedibilità ed incalcolabilità del percorso che ci si accinge a percorrere. È forse per questo che preferirei che il nostro «*great Achilles*» avesse citato Tennyson non per quanto ascoltato nel film di Weir, ma direttamente sulla scorta del testo. Nel testo del poeta troviamo effettivamente la navigazione oltre il «*sunset*»-orizzonte, alla ricerca di un progetto che eluda (così si interpreta il doppio «forse») sia l'abisso sia le Isole Felici (che non esistono) in nome di un dinamico scorrere attraverso «*sounding furrows*», per «sbaragliarli» ma anche per vivere fino in fondo la loro forza, i loro suoni, le loro tensioni e contraddizioni.

Mi pare che indicare il doppio pericolo degli abissi e delle *Happy Isles*, sia la condizione per far capire, a chi non abbia ancora capito, che se porti si toccheranno, la nostra navigazione non ne ricerca uno finale, previsto astrologicamente sin dalla partenza, a cui giungere seguendo tradizionali carte marittime. Non partiamo alla ricerca di qualcosa che non vediamo ma che abbiamo già definito da sempre. Ci muoveremo per sbaragliare «sonori marosi», per mettere ordine nella tempesta, senza però illuderci che un giorno «in un porto sereno di saggezza» le tempeste possano per sempre placarsi.

Non è il «nuovismo» di cui ci parla il «*Manifesto*», mi pare. E nemmeno il piacere fine a sè stesso di esplorare l'inedito per morirvi eroicamente. Il richiamo all'Achille «*whom we knew*», che conoscemmo, è anzi uno splendido richiamo all'esemplarità del nostro «esser stati».

Il brano di Tennyson è tutto, fuorché commovente. Se lacrime sgorgano è perché l'incitamento alla navigazione era veramente ciò che attendevamo (attendevo, almeno) da anni costretti nel nostro bel porticciolo a pescare con esili canne.

Per non morire come Achille, «great» ma anche vulnerabilissimo, bisognava partire e farlo presto perché l'orizzonte, la linea del tramonto che preannuncia un nuovo inizio, è ancora molto lontana.

**Alfredo Morganti.** Roma

## «I russi non si devono lasciare ingannare...»

Gentilissimo direttore, in giugno, allo stadio Lenin di Mosca, si svolgeranno cinque corride organizzate dall'impresa Most, istituita dal Komsomol (Lega dei giovani comunisti) e dalla società spagnola Tres.

Abbiamo già scritto al presidente Gorbaciov e all'ambasciata Urss per supplicarli di non imitare la Spagna in questa barbarie e per chiedere che esse vengano pubblicamente sospese. I russi non si devono lasciare ingannare dagli speculatori delle corride.

Venerdì 20 aprile alle ore 9.30, in contemporanea con Spagna, Inghilterra, Germania, Belgio, Francia, Olanda, Stati Uniti si svolgeranno sit-in di protesta presso l'ambasciata in Roma, via Gaeta 5 e presso il consolato in Milano, via S. Aquilino 3 (zona S. Siro).

Occorre intervenire per l'eliminazione di questi giochi sadici ed altamente diseducativi.

**Francarita Catelani.**
Per il Gruppo Uomo Natura Animali di Cremona

## Per definire il benessere rubiamo i termini ai robot

Spett. redazione, il marxismo è sottoposto già oggi ad una revisione critica che presumibilmente costituirà la cornice entro cui si evolveranno politiche adeguate a stimolare la rivoluzione delle coscienze.

Il capitalismo liberale, coniugato alla democrazia, costituisce una tappa obbligata e nessuno si figura più esiti leninisti nei Paesi industrializzati. È necessario quindi prendere atto che dovremo percorrere un inevitabile tragitto capitalistico, durante il quale è dovere di un partito progressista aspirare a responsabilità di governo che gli permettano di introdurre nella società stabili elementi di socialismo.

Il capitalismo si coniuga inevitabilmente con il consumismo e lo spreco delle risorse materiali; ecco allora sorgere il problema delle compatibilità, e su questo punto il modello liberale non può che entrare prima o poi in contraddizione. Con ciò non voglio rinverdire illusorie aspettative dell'ora X, ma soltanto tentare di prefigurare quale sarà lo sviluppo di quella transizione al socialismo maturo in cui credo.

Lo scenario è quello dei Paesi, come si dice, a capitalismo avanzato o, come forse sarebbe meglio dire, a capitalismo sfrenato. L'approccio che propongo prevede di considerare il sistema politico come un sistema di controllo della variabile benessere collettivo da mantenere stabile e costante. Un po' come i meccanismi che mantengono costante la temperatura del nostro corpo oppure mantengono freddo l'interno del frigorifero.

Un tale sistema di controllo in funzione stabilizzante presenta un sensore a contatto con la variabile da controllare; nel nostro caso esso sarà rappresentato dai meccanismi di espressione democratica delle rappresentanze. È necessario poi che il segnale del sensore venga captato da un comparatore il quale prenderà atto di quanto questo segnale si discosta da quello che determina una condizione stabile. Eventualmente esso genererà un segnale di correzione che, inviato ad un effettore a contatto con la variabile da controllare, ne modificherà lo stato. Nel nostro caso il comparatore è rappresentato dal governo di un Paese mentre l'effettore altro non è che l'insieme dei servizi che lo Stato assicura tramite la burocrazia.

Credo quindi che un sistema di controllo capace di produrre stabilità dovrà possedere le parti funzionanti sia del modello marxista che di quello liberale e potrà svilupparsi attraverso un impercettibile trapasso dei due sistemi l'uno dentro l'altro.

Il bilancio si potrà realizzare attraverso la rivoluzione delle coscienze che, costrette ad abbandonare l'egoistico desiderio di sempre maggiori beni, si volgeranno a favore di una prospettiva collettiva di benessere reale. E questa rivoluzione morale potrà essere percorsa in un clima di collaborazione internazionale quale già oggi comincia a delinearsi.

**prof. Pier Cosimo Magherini.** Modena

## «Quanto fragile è il mito dell'efficienza bancaria...»

Signor direttore, in qualità di piccolo correntista, negli ultimi tempi ho avuto più di una occasione di verificare quanto fragile sia il mito dell'efficienza bancaria.

Nel febbraio '89, a un'agenzia di Nervi verso un assegno circolare sul quale sbaglio la girata: nè il cassiere nè quelli che hanno provveduto al suo inoltro alla banca traente hanno rilevato l'errore. Con il risultato che dopo un mese circa l'assegno mi viene restituito gravato di ottomila lire di spese da sommare agli interessi perduti per il mancato accredito sul mio conto.

Nel gennaio '90 replica: alla sede centrale della stessa banca verso un assegno sul quale sbaglio la data; dopo una ventina di giorni mi viene restituito nudo e crudo e senza alcun cenno circa le modalità più favorevoli per la sua regolarizzazione.

Prima ancora, per aver voluto pagare la bolletta del telefono sempre presso quella sede centrale, mi sono visto sospendere il servizio telefonico per morosità: la bolletta era finita a Roma.

Estensione del controllo del commercio del denaro da una parte; dimostrazione vistosa di inefficienza dall'altra. Ma non è ancora giunto il momento per un nuovo, più convinto tentativo riformista anche nel settore bancario, sfruttando con intelligenza le notevoli possibilità offerte dal servizio «bancario» postale, sulla cui reale ma più ancora presunta inefficienza è in corso una lunga gara, con la privatizzazione ad oltranza come obiettivo pentapartitico?

**Corrado Cevaro.** Milano

## Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Mario Consolaro, Arzignano; Sisto Convento, Cazzago; Michele Leone, Roma; Laura Cima e Elvia Franco, Ostia Lido; Giacomo Arbore, Ivrea; Osio Tiburga, Brescia; G. Gabrieli, S. Mazzon, R. Pistorello, L. Pitteri, C. Nazzari, W.V. Petz, Venezia Mestre; Cinzia Salomoni, Bologna; Franco Allegretti e altre 30 firme, Pisa; Ireo Bono, Savona; Franco Francesconi, Torino; Luisa Pennacchio e altre 5 firme, Brescia; Maurizio Formica, Ancona; Francesca Bacchetti e altre 10 firme, Modena; un gruppo di compagni della Fiorentinambiente, Firenze; avv. Lilia Mirella Bongiovanni e avv. Simonetta Crisci, Roma; Aldo Gardi, Imola; Giancarlo Braga, Roma; Luigi Revelant, Tarcento; Uliano Martini, Pisa; Vincenzo Elia, Catanzaro; Valentina Pazè, Pinerolo; Giuseppe Tagliabue e Rosanna Fassini, Lodi; Luisa Acerbi, Milano; Claudio Nasi, Spilamberto; Ario De Allegri, Milano; Marisa Magni, Milano; Lino Boni, Savona; Giovanni Cirri, Arquata Scrivia; Dante Covino, Napoli; Amelia Ponti, Pistoia; Domenico Tucci, Francoforte sul Meno (Rft); Riccarda D'Alessandri, Marino Laziale; M. Gabriella Suella, Perugia; Pasquale Improta, Napoli; Salvatore Maurici, Palermo; avv. Vincenzo Giglio, Milano; Lorenzo Catinari, Roma; Fabio Bilzi, Parma; Vittorio Sciarra, Roma; Michele De Marco, Venticano; Anna Benedetti, Roma (abbiamo bisogno del suo recapito completo);

Pasquale Filastò, Firenze («*A Brasilia è morto Carlos Prestes, il leader storico del comunismo brasiliano, nell'ospedale di beneficenza di quella capitale, in condizioni di assoluta povertà. Non mi sento di "svoltare pagina", o di essere "discontinuo" e nemmeno innovatore in confronto a questo comunismo, perchè penso, che di esso la povera umanità avrà presto bisogno*»).

Gianfranco Spagnolo, Bassano del Grappa («*L'on. Scalfaro, e i deputati che hanno votato contro chi si è fatto i soldi sulle disgrazie dei terremotati, hanno dimostrato che ci sono ancora deputati onesti*»).

È morta

**GIULIANA LAURINI**

I compagni dell'Istituto tecnico commerciale «Carlo Matteucci» la ricordano con immutato affetto.

Roma, 31 marzo 1990

Il giorno 29 marzo 1990 è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

**SEVERINO DELOGU**

La moglie Luisa, i figli Cristina, con Domenico e Elene, e Marco, il fratello Ignazio, la cognata Eugenia, le nipoti Monica e Silvia lo annunciano con dolore.

Roma, 31 marzo 1990

Roberto Palumbo ricorda con grande affetto l'amico

**SEVERINO DELOGU**

Roma, 31 marzo 1990

Redazione e collaboratori di T S, tecnologie per la sanità, partecipano la scomparsa del direttore responsabile della rivista

**Dott. SEVERINO DELOGU**

Roma, 31 marzo 1990

È deceduto, dopo molti giorni di coma al reparto Rianimazione di Careggi, il compagno

**SANDRO SIMONI**

aveva 52 anni, era iscritto al Pci dal 1970, prima alla sezione dell'Isolotto e poi a quella dei Dipendenti della Regione. Un uomo di grandi doti, equilibrio e saggezza, era segretario della Regione toscana, dopo aver ricoperto la carica di Capo Dipartimento all'Ufficio Personale della Regione. Era membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto degli Innocenti, un compagno instancabile che riusciva sempre a tradurre in concreto qualsiasi proposta politica, grazie anche alle sue qualità tecniche ed amministrative. Lo ricordano con rimpianto i compagni della sezione dell'Isolotto e quanti lo hanno conosciuto.

Firenze, 31 marzo 1990

Grazia Labate e i compagni e le compagne della sezione sanità nazionale piangono l'amico e compagno

**SEVERINO DE LOGU**

e sono vicini alla moglie e alla famiglia tutta con sentimento profondo di affetto in questo momento di grande dolore.

Roma, 31 marzo 1990

In ricordo del compagno

**QUINTO PICCHI**

la moglie e i figli sottoscrivono 150.000 lire per l'Unità.

Marina di Pietrasanta (Lu)
31 marzo 1990

31-3-87 31-3-90
La famiglia Ruocco ricorda con affetto il caro amico

**SERGIO DUGNANI**

Milano, 31 marzo 1990

Gianna, Claudia, Marco e Stefano ricordano il loro indimenticabile

**SERGIO DUGNANI**

e con affetto il suo esempio di onestà, disponibilità ed insegnamento.

Milano, 31 marzo 1990

Nel 3° anniversario della morte del suo presidente

**SERGIO DUGNANI**

il Cidep lo ricorda con infinito ed affettuoso rimpianto.

Milano, 31 marzo 1990

I compagni delle sezioni Ferretti-Bontadini ricordano

**SERGIO DUGNANI**

la sua dedizione, creatività e disponibilità al nuovo.

Milano, 31 marzo 1990

Renata e Barbara ricordano con affetto l'amico e compagno

**SERGIO DUGNANI**

Milano, 31 marzo 1990


**riforma della scuola**

**politica e cultura del sistema formativo**
direttore: Franco Frabboni
n. 2/3 - febbraio/marzo 1990

**Aureliana Alberici**
Il governo ombra del Pci su scuola e formazione

**Rita Bonfiglioli, Andrea Canevaro, Luigi Guerra**
Fare scuola

**Giorgio Allulli, Luana Benini, Benedetto Vertecchi**
Conferenza nazionale sulla scuola

**Altri interventi di**
Matilde Callari Galli, Antonio Faeti, Mario Gattullo, Roberto Maragliano, Carlo Pagliarini, Lucio Pagnoncelli, Simonetta Pellegrini, Edoardo Vesentini

Editori Riuniti



**Da lettore a protagonista**

Aderisci anche tu alla Cooperativa soci de l'Unità

Cooperativa soci de l'Unità
Via Barberia 4 - BOLOGNA
Tel. 051/236587


> «La mia fruttivendola, le immigrate, ne avrebbero ben poco vantaggio». «Un incontro profondo con le donne, i loro bisogni, lacerazioni; una speranza, un augurio...»

# Pro e contro la legge sui «tempi»

Cara *Unità*, brava Adriana Lodi. Anzi, bravissima. Finalmente ho letto il 7 marzo, una voce autorevole come la sua (autorevolezza che le deriva dalle lunghe e concrete battaglie condotte «al femminile») la quale esprimeva quelle sensazioni che negli ultimi mesi sono state anche mie...

Anch'io, se tento di leggere «*Reti*», il mensile delle donne comuniste, faccio invano appello alla mia cultura post-universitaria per capirci qualche cosa. Per non parlare poi del dibattito tra compagne intellettuali in merito alle «mozioni»: un incrociarsi di messaggi in gergo, che ha insinuato nella mente di molte (ed io sono tra queste) il dubbio di essere diventate analfabete di ritorno. Care compagne: la cultura è quello strumento che serve per dialogare anche con chi ha meno cultura di noi. E vi assicuro che mi sembra che troppe persone se lo siano dimenticato.

Anche per quanto concerne la legge sui «tempi», voglio applaudire Adriana Lodi e le sue perplessità. Personalmente non intendo dedicare il mio impegno (nè il mio «tempo», che è davvero poco...) a questa proposta di legge di iniziativa popolare. E non lo farò per due semplici motivi. Primo: una proposta di legge sulla quale coinvolgiamo la massa delle donne non è un giocattolo, con il quale ci si trastulla per un po', e poi si dimentica in un angolo. Non ritengo sono abbandonare al suo (amaro) destino quella legge sulla violenza sessuale sulla quale tanto ci impegnammo da dodici anni a questa parte. Pertanto vige per me una regola di buon senso: terminare il lavoro intrapreso, prima di cominciarne un altro.

Il secondo motivo per il quale la legge sui «tempi» mi lascia fredda, è che essa suona come una ulteriore «garanzia» per le persone che già sono in buona sostanza «garantite». Perciò mi sento a disagio di fronte al coro di entusiasmi che circonda questa proposta. Mi sembra che abbiamo abbandonato terreni di lotta troppo difficili per sceglierne uno più facile.

A chi non piace, uomini e donne, lavorare ogni settimana un'ora in meno? Vi assicuro che anche a me farebbe comodo, al sabato, uscire all'una anzichè alle due. Ma se penso di mobilitare mezza Italia per scopi del genere, mi chiedo: e le altre donne, quelle che non lavorano «sotto padrone», ce le siamo dimenticate? Se vedo la «condizione femminile» della mia fruttivendola o delle immigrate extracomunitarie, mi rendo conto che da questa legge avranno ben poco vantaggio; Per non parlare poi del mondo delle «casalinghe», terreno di conquista per la cultura di destra.

Attenzione, compagne: di questo passo l'abisso che già separa le donne lavoratrici (con tutti i loro drammi di tempo-che-non-basta-mai) dalle donne che invece vivono l'opposto dramma del troppo-tempo-in-casa, questo abisso già così preoccupante diventerà addirittura una voragine. E non potremo più nemmeno dialogare con una buona metà di noi che siamo «l'altra metà del cielo».

**Flora Luzzatto.** Isernia

Cara *Unità*, ecco di nuovo è accaduto: di nuovo un incontro profondo con le donne e con me stessa, attraverso un documento sui «tempi». Quel piccolo libro che illustra la proposta di legge illustra anche i miei bisogni e mette in evidenza le mie lacerazioni di ogni giorno, da quelle più evidenti a quelle più nascoste che, pur senza voce, premono e dolgono. Un piccolo libro fatto da donne, da donne comuniste come me!

La «Carta delle donne» l'avevo letta d'un fiato, mi aveva ridato speranza e coraggio e con essa, nella mia vecchia sezione, avevo iniziato un «viaggio» tra le donne e con le donne, leggendola e commentandola. Un viaggio che poi sembrava essersi fermato. Credevo di averla perduta, ma quando quel filo che tanto mi lega e mi intriga è riapparso con i «tempi», mi ha ripresa e commossa. Grazie compagne!

Il tempo delle donne è il tempo della speranza, la speranza di un rallentamento, di una riflessione e di una conversione di rotta, per tempi più umani e più naturali, più adatti allo spirito più vero dell'uomo, quello spirito che certamente ci lega all'universo e alla terra, agli animali, alle piante e anche alle rocce «inanimate». A quell'ambiente che non sopporta più i tempi di questa specie impazzita.

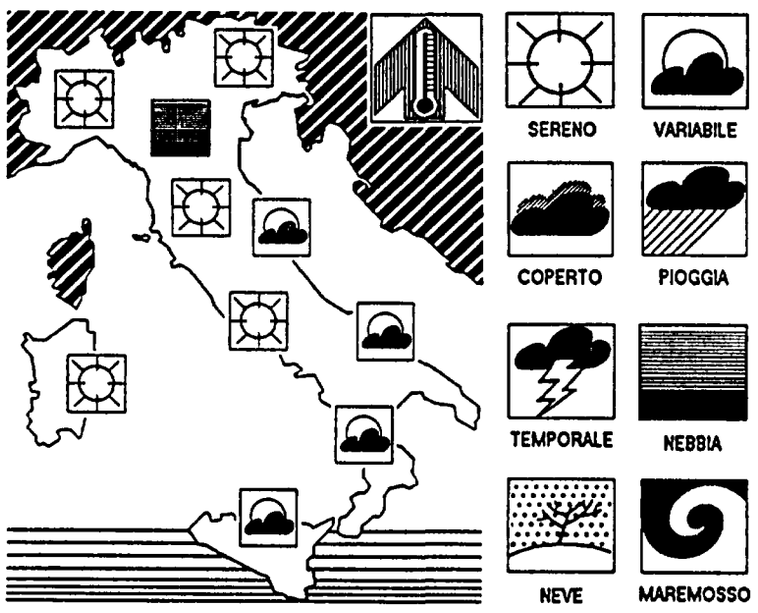
«Tempi storici, tempi biologici», scriveva Enzo Tiezzi tanti anni fa, mettendone in evidenza la tragica contraddizione. In «*Questo pianeta*», Laura Conti diceva, ancora in tempi lontani: «... dobbiamo fermarci, subito! anzi, ieri!». Ed Enrico Berlinguer, per me nella sua più alta e più umana intuizione, ma anche la più solitaria, indicava «l'austerità» come via da intraprendere, subito, sotto la guida del movimento dei lavoratori. Via obbligata e urgente.

Oggi, quindi, con una maggiore e anche più ampia consapevolezza del rischio, le donne si fanno lievito di quella speranza che, partendo da se stesse, incontra le intuizioni e le proposte di quei compagni da me citati, quali esempio puramente emblematico di tante e tante altre voci di comunisti e non, italiani e stranieri, studiosi e semplici cittadini, verdi e non violenti, cattolici e laici, che si sono levate negli anni passati, solitarie ed incomprese, dal mondo voluto dalla «deregulation» reaganiana e nostrana. Voci che, oggi, possono finalmente incontrare una nuova forza di progresso in Italia e nel mondo, di cui le donne possono e vogliono essere soggetto fondante.

Ecco, compagne, come io leggo la «nostra» proposta sui «tempi». Una speranza e un augurio per questo mio figlio che oggi compie 17 anni.

**Anna Maria Valcella.**
Chiaserna (Pesaro)

## CHE TEMPO FA




**IL TEMPO IN ITALIA:** si è ricostituita sull'Italia e sul Mediterraneo centrale un'area di alta pressione che si estende sino all'Europa centro-settentrionale. Il tempo, di conseguenza, si orienta verso il miglioramento. Tuttavia è da tenere presente la presenza di un centro depressionario che attualmente è in formazione a sud della penisola iberica e che si muove velocemente verso levante. Questo centro d'azione potrebbe insidiare anche a breve scadenza il miglioramento in atto sull'Italia per la ricostituita alta pressione.
**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali ampie zone di sereno. Banchi di nebbia notturni sulla pianura padana. Sulla fascia adriatica e ionica così come sulle estreme regioni meridionali nuvolosità variabile a tratti accentuata a tratti alternata a schiarite.
**VENTI:** deboli di direzione variabile.
**MARI:** generalmente calmi o localmente poco mossi.
**DOMANI:** salvo sorprese ad opera della depressione del Mediterraneo occidentale, il tempo si manterrà buono su tutte le regioni italiane e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. In aumento la temperatura sia per quanto riguarda i valori minimi sia per quanto riguarda i valori massimi.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 4 | 23 | L'Aquila | 1 | 11 |
| Verona | 7 | 18 | Roma Urbe | 5 | 18 |
| Trieste | 8 | 16 | Roma Fiumic. | 5 | 15 |
| Venezia | 9 | 17 | Campobasso | 2 | 6 |
| Milano | 3 | 16 | Bari | 5 | 13 |
| Torino | 2 | 16 | Napoli | 7 | 16 |
| Cuneo | 4 | 9 | Potenza | 1 | 9 |
| Genova | 10 | 17 | S. M. Leuca | 10 | 14 |
| Bologna | 7 | 17 | Reggio C. | 8 | 16 |
| Firenze | 8 | 17 | Messina | 10 | 16 |
| Pisa | 5 | 18 | Palermo | 12 | 16 |
| Ancona | 5 | 14 | Catania | 6 | 18 |
| Perugia | 4 | 12 | Alghero | 2 | 16 |
| Pescara | 5 | 13 | Cagliari | 2 | 16 |

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Amsterdam | 4 | 14 | Londra | 10 | 18 |
| Atene | 10 | 21 | Madrid | 3 | 20 |
| Berlino | −2 | 12 | Mosca | 0 | 8 |
| Bruxelles | −2 | 14 | New York | 3 | 10 |
| Copenaghen | −1 | 7 | Parigi | 5 | 14 |
| Ginevra | 2 | 8 | Stoccolma | 7 | 11 |
| Helsinki | 0 | 8 | Varsavia | 4 | 15 |
| Lisbona | 10 | 21 | Vienna | 8 | 14 |


**ItaliaRadio**
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6 30 alle 12 e dalle 15 alle 18 30
Ore 7 30 Rassegna stampa. 8 30 Extracomunitari a scuola. Con Scipione Semerano 9 Novanta, a cura della Cgil. 9 30 La scuola privata. Con E. Berlinguer 10 Il rischio alcolico. Fax diretto con il prof. Emanuele Nardi. 11 30 Sportivamente. 15. Italia radio musica magazine

FREQUENZE IN MHz Alessandria 90 950; Ancona 105 200, Arezzo 99 800; Ascoli Piceno 95 600 / 95 250; Bari 87 600; Belluno 101 550; Bergamo 91 700; Biella 106 600; Bologna 94 500 / 94 750 / 87 500; Campobasso 99 000 / 103 000; Catania 104 300; Catanzaro 105 300 / 106 000; Chieti 106 300; Como 87 600 / 87 750 / 96 700; Cremona 90 950; Empoli 105 800; Ferrara 105 700; Firenze 104 700; Foggia 94 600; Forlì 87 500; Frosinone 105 550, Genova 88 550; Gorizia 105 200, Grosseto 93 500 / 104 800; Imola 87 500; Imperia 88 200; Isernia 100 500; L'Aquila 99 400, La Spezia 102 550 / 105 200 / 105 650; Latina 97 600; Lecco 87 900; Livorno 105 800 / 102 500; Lucca 105 800; Macerata 105 550 / 102 200; Mantova 107 300; Massa Carrara 105 650 / 105 900; Milano 91 000; Modena 94 500; Monfalcone 92 100; Napoli 88 000; Novara 91 350; Padova 107 750; Parma 92 000; Pavia 90 950; Palermo 107 750; Perugia 100 700 / 98 900 / 93 700; Pordenone 105 200, Potenza 106 900 / 107 200, Pesaro 96 200; Pescara 106 300; Pisa 105 800; Pistoia 104 750, Ravenna 87 500; Reggio Calabria 89 050; Reggio Emilia 96 200 / 97 000; Roma 94 800 / 97 000 / 105 550, Rovigo 96 850; Rieti 102 200; Salerno 102 850 / 103 500, Savona 92 500, Siena 103 500 / 94 750, Teramo 106 300; Terni 107 600; Torino 104 000; Trento 103 000 / 103 300; Trieste 103 250 / 105 250; Udine 105 200; Valdarno 99 800; Varese 96 400; Varsilia 105 650, Viterbo 97 050.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539



**l'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

| Italia | Annuo | Semestrale |
|---|---|---|
| 7 numeri | L. 295.000 | L. 150.000 |
| 6 numeri | L. 260.000 | L. 132.000 |
| **Estero** | Annuale | Semestrale |
| 7 numeri | L. 592.000 | L. 298.000 |
| 6 numeri | L. 508.000 | L. 255.000 |

Per abbonarsi: versamento sul c.c. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 312.000
Commerciale sabato L. 374.000
Commerciale festivo L. 468.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.613.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.373.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 550.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 452.000 – Festivi L. 557.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3.000
Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5, Roma

**Borsa**
+0,91%
Indice
Mib 996
(-0,4% dal
2-1-1990)

**Lira**
Ancora
debole su
tutte
le monete
dello Sme

**Dollaro**
In lieve
ribasso
(1249,17 lire)
Marco
stabile

# ECONOMIA & LAVORO

Toni distensivi all'apertura del convegno della Confindustria sulle privatizzazioni dopo le polemiche delle ultime settimane e l'assalto alle imprese pubbliche

«Non pretendiamo di sostituirci alla politica», dice il presidente dopo le accuse. L'autocritica di Lombardi
Le risposte dei ministri. Domani giorno clou

# Il patto preelettorale di Pininfarina

**L'Italia è indietro con le infrastrutture. La Confindustria, con un grande convegno a Parma, si offre e chiama tutti a raccolta per un «patto di modernizzazione». Naturalmente occorre smorzare la polemica con il governo, e Pininfarina torna al sorriso. L'autocritica, con applausi, di Giancarlo Lombardi. Il sindacato ci sta, ma Pizzinato chiede impegni e trasparenza anche agli industriali.**

DAL NOSTRO INVIATO
**STEFANO RIGHI RIVA**

PARMA. Sarà perché la Confindustria, come dice il suo presidente Pininfarina, sta imparando a guardare più lontano rispetto agli interessi di parte, o forse per l'esatto contrario, visto che all'ordine del giorno ci sono le grandi infrastrutture, e migliaia di miliardi di investimenti da distribuire, ma sta di fatto che ieri a Parma gli industriali italiani hanno repentinamente abbassato il tiro sul governo. Eppure, solo quindici giorni fa in sede di giunta della Confindustria, raccolti intorno a Gardini e alla sua sfida su Enimont, avevano avuto apprezzamenti di fuoco contro la «classe politica».

Ieri Pininfarina invece suonava tutt'altra tastiera: «Non è il momento di rispolverare antichi conflitti ideologici tra pubblico e privato, i nostri sforzi sarebbero destinati al fallimento se tutto si esaurisse in una pura contrapposizione frontale» ha detto, premurandosi di assicurare che gli imprenditori non hanno alcuna aspirazione egemonica, né pretendono di sostituirsi alla politica. Anzi il suo appello è stato esplicito, al «riformismo» che è patrimonio di tutte le forze politiche italiane, e, nota curiosa per un presidente di Confindustria, la prima citazione è stata per i comunisti che hanno avviato «sia pure tra grandi incertezze» la rifondazione.

Gli industriali dunque vogliono collaborare, e per farlo meglio chiedono regole limpide, parità di tutti di fronte al mercato, reclamano per primi le leggi sulla trasparenza, come l'antitrust, le leggi sulle Opa, sulle Sim, sull'insider trading. Certo, le critiche restano: Pininfarina continua a pensare che «presunti settori strategici» od obiettivi «sociopolitici» come lo sviluppo del Sud e l'occupazione siano semplici paraventi per nascondere i privilegi dell'industria di Stato, continua a dire che il vero «far west» è quello delle lotte di potere, delle lottizzazioni, degli arbitri imposti dalla mano pubblica, ma alla fine porge il ramoscello della collaborazione offrendo «ai responsabili politici le nostre capacità progettuali, le esperienze di gestione anche dal punto di vista della raccolta dei capitali. Ciò senza confusione dei ruoli e delle responsabilità».

Verrebbe sin da dire che un clima così idilliaco profuma di imminente campagna elettorale. A rovinarlo per un momento arriva Giancarlo Lombardi, che si è scelto, nella giunta di Confindustria, il ruolo di coscienza critica: bravo Pininfarina, dice Lombardi, che smentisce i «novelli Savonarola della Confindustria» tutti impegnati a dir male del pubblico. La verità, continua Lombardi, è che anche gli industriali mancano di coraggio civile e di senso della responsabilità. La verità è che gli industriali italiani si sono rinnovati in ritardo. Perché sennò gli studenti sarebbero tanto diffidenti sul loro ingresso nell'università? Purtroppo, commenta amaramente, preferiamo spender più miliardi per i mondiali di calcio che per la scuola. E si prende un grande applauso dal salone della Fiera gremito di industriali. Nei corridoi i commenti di qualche boss sono roventi: «Va bene non attaccare gli altri, ma parlar male di noi! Questa la paga».

*Poi tutto torna tranquillo.* Ci pensa Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria e responsabile dei rapporti sindacali, che riporta la palla in campo esterno chiamando in causa Antonio Pizzinato e Giorgio Benvenuto. Da entrambi ottiene larghe disponibilità allo sforzo di modernizzazione, ma in particolare Pizzinato pone condizioni: vuole, anche dalle imprese, trasparenza sugli appalti e sui rapporti con le amministrazioni. Perché a Bari le stesse imprese che ci mettono 22 anni a fare l'ospedale, lo stadio lo finiscono in 18 mesi?

Per la sua parte Pizzinato non ha remore: siamo disposti, dice, a passare tutti i lavoratori publici sotto le regole contrattuali private, siamo disposti anche a fare le notti e gli straordinari per le grandi infrastrutture ma vogliamo che tutti i fondi straordinari vengano impiegati subito, per completare le opere in corso. E Pizzinato non ha paura del mercato. Trasformiamo pure, dice, ferrovie e telefoni, poste e Usl in spa. A noi basta che gli obiettivi siano fissati da governo e Parlamento, poi la responsabilità resti ai manager. A Patrucco non resta che apprezzare e promettere incontri concreti sulle singole questioni.

Chi non apprezza è Egidio Sterpa, che parla «come liberale, non come ministro» e dietro questo velo si abbandona al più tradizionale armamentario di destra. Mai, chi lo ascolta, crederebbe che il suo partito governi da quarant'anni, tante sono le critiche brucianti al sistema. Più imbarazzati di lui sono gli altri ministri, Conte, Prandini, Fracanzani, Cirino Pomicino, che almeno accettano le loro responsabilità. Poi caso mai contrattaccano, come Pomicino: «Saremo un Far West, ma allora diciamo anche i nomi dei trafficanti che ci riforniscono i fucili e il whisky». L'allusione agli interessi convergenti delle industrie private non è velata.

Ma Pomicino rincara: dobbiamo imparare le regole da Gardini, o dal duello De Benedetti-Berlusconi? In verità le medicine che suggerisce lui sono, a loro volta, dubbie: visto che il miracolo economico si fece quando la stabilità era garantita dall'egemonia dc, non resta che rivotarla per rinnovare il miracolo. Come temevamo, la compagna elettorale traborda anche qui.

Chi preferisce restare in tema, visto che sotto attacco c'è proprio lui, è il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani: non è vero che le imprese statali debbono rinunciare ai «progetti strategici». Setton innovativi, grandi reti infrastrutturali che richiedono grandi investimenti, ricerca e risorse senza ritorni immediati sono cose che competono al pubblico. Non foss'altro perché i privati non le fanno. Si chiude a coda di pesce: doveva venire Craxi, poi doveva sostituirlo Martelli, poi Amato. Alla fine, nel fuggi fuggi, parla il senatore Fabbri a teatro vuoto.

Sergio Pininfarina durante la relazione; in alto Pizzinato, Benvenuto e Patrucco

# La radiografia dei servizi malati

DAL NOSTRO INVIATO
**GILDO CAMPESATO**

PARMA. Le infrastrutture in Italia? «A prima vista si potrebbe parlare di un quadro disperato, tale da giustificare il più totale pessimismo sulla possibilità del nostro paese di mettersi al passo con l'Europa». Non indulge certo all'ottimismo uno studio della Confindustria sullo stato dei servizi nel nostro paese presentato ieri a Parma. Anche se poi si preferisce cambiare registro e parlare di «ottimismo». Sulle capacità del governo ad uscire dai ritardi? *No*, sulla creatività degli italiani. Su questa si vuol puntare per colmare quel «grande gap» che ci vede fra i primi paesi industrializzati al mondo, ma fanalino di coda con un piede nel Terzo mondo quanto ad infrastrutture. Dalla radiografia della Confindustria escono numeri che schiacciano il nostro paese. Fatto 100 il livello medio di infrastrutture nella Cee, l'Italia si colloca appena all'8° posto, davanti soltanto agli ultimi arrivati, ma con una dotazione che arriva appena alla metà di paesi come Francia, Germania o Gran Bretagna. Non solo; il nostro ritmo di avanzata è più lento degli altri. Come dire che invece di migliorare, andiamo indietro e con il tempo le distanze non diminuiscono ma crescono.

Colpa del Sud? Lì la situazione è tragica (Calabria e Basilicata «godono» di un livello infrastrutturale che è appena il 10% delle migliori regioni europee); ma anche al Nord non c'è da stare allegri: soltanto la Liguria figura nel top-30 delle aree più attrezzate. Vogliamo batterci il petto del tutto? Ben 11 regioni italiane figurano sotto il centesimo posto. Ed i dati riguardano solo la quantità delle infrastrutture; quanto alla qualità dei servizi resi meglio stendere un velo pietoso.

Se è tutto il paese a soffrire, al Sud i dolori sono più aspri. Confindustria non usa mezzi termini: «Si viaggia a livelli da Terzo mondo». Tutte le regioni meridionali sono sotto la media nazionale con punte abissali in Sicilia e Calabria. E con livelli da tenda di ossigeno in alcuni settori, ad esempio l'acqua: in Sicilia, Sardegna, Calabria nelle grandi città si scende al 20% della media nazionale e al 10% rispetto al Centro-Nord. Il gap è alto ovunque tranne che per il trasporto stradale (90% della media nazionale): insomma, regioni meridionali sottosviluppate ma con tante auto e relativi ingorghi.

Ma le disgrazie non vengono mai sole. Di infrastrutture ne abbiamo poche e quelle che abbiamo sono tra le più inefficienti ed improduttive d'Europa. «Il telefono, la sua croce»: negli ultimi tempi il calvario è un po' meno duro ma per ottenere un allacciamento bisogna sempre aspettare tre mesi, a Roma anche un anno. A Parigi i nuovi allacci si ottengono in due giorni. Quanto alle poste «è una Caporetto». Tariffe tra le più elevate d'Europa, sei giorni per consegna della corrispondenza (quando va bene): sessant'anni fa erano due giorni! Le ferrovie hanno ormai perso ogni cliente privato per il trasporto delle merci, mentre per i viaggiatori i treni sono come un incubo. Magra consolazione quella di avere basse tariffe. Nei porti e negli aeroporti la musica non cambia. Nel 1970 l'Alitalia era quarta per volume di traffico. Ora è piombata al 14° posto. E i miglioramenti che di tanto in tanto qualcuno sbandiera? «*Molto marginali*».

Quanto ci costano tali ritardi? Qualche tempo fa Nomisma ha tentato una valutazione. Ha concluso con «costi molto elevati». La quantificazione è stata impossibile anche per l'istituto del prof. Prodi. Qualcuno ha tentato un altro calcolo: se oggi avessimo lo stesso livello di efficienza nei servizi del 1970 avremmo un miglioramento dell'export di 7.500 miliardi; il 5% di tutto quel che vendiamo all'estero.

## Bancari: ipotesi di accordo di Donat Cattin

La trattativa per il rinnovo del contratto dei bancari sembra entrare in dirittura d'arrivo. Il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin (nella foto) ha presentato ieri ai sindacati di categoria e alle associazioni imprenditoriali Acri e Assicredito una ipotesi di accordo che, se accettata dalle parti, potrebbe portare alla chiusura della vertenza entro la prossima settimana. La risposta di aziende e sindacati è attesa al ministero per martedì prossimo. «La mia proposta conclusiva che riguarda tutto, parte economica, orari, contrattazione aziendale, inquadramenti – ha detto il ministro – ha suscitato un po' di turbolenza per via del contratto dei dipendenti delle casse rurali firmato tre giorni fa, che appare più generoso rispetto al documento che ho preparato per bancari. Bisogna però considerare – ha aggiunto il ministro – che le casse rurali non hanno avuto il problema preliminare dell'area contrattuale da sistemare. L'accordo raggiunto sull'area contrattuale ha un prezzo. Non mi aspetto un assenso facile – ha detto Donat Cattin – perché se così fosse avrei mediato male, ma è certo che la mia proposta è stata elaborata per chiudere la vertenza.

## Cofferati: su Enimont intervenga Andreotti

A questo punto della vicenda Enimont, «il presidente del Consiglio è l'unico che può e deve intervenire», ha dichiarato Sergio Cofferati, segretario generale del sindacato chimici Cgil. Secondo Cofferati «Gardini ha fatto una forzatura in consiglio di amministrazione, l'Eni va in tribunale e la chimica italiana va a picco. A questo punto Andreotti è l'unico che ha l'autorità per dirimere la vicenda». Il suo intervento «dovrebbe portare i due contendenti a rinegoziare il patto di sindacato e verificare se esiste una soluzione che, separando gli obblighi della gestione dai problemi della composizione azionaria, salvaguardi la presenza paritetica. Se questa possibilità non esiste – ha continuato Cofferati –, Andreotti chieda all'Eni di formalizzare una proposta di acquisizione della quota Montedison per ricollocarla immediatamente verso altri produttori europei. È una possibilità prevista dall'accordo di sindacato allo scadere dei tre anni, si tratta di anticiparla. L'inverso, invece, non è previsto dai patti.

## Unipol: andamento positivo nell'89 +14%

L'Unipol, la compagnia di assicurazioni controllata dalla Lega delle cooperative, ha chiuso il 1989 con una raccolta premi di 1.044,4 miliardi (1.046 comprendendo la controllata Lavoro e Previdenza Previaac) con un aumento rispetto all'anno precedente del 14%. I dati sono stati resi noti dal presidente dell'Unipol, Enea Mazzoli, nella riunione del consiglio di amministrazione svoltasi ieri mattina a Bologna. L'utile dovrebbe collocarsi intorno a valori del 1988, quando fu di 43,8 miliardi. Il ramo Vita ha sfiorato un aumento del 20% (21,2% a livello di gruppo), mentre nei rami Danni è stato del 12,7%, il comparto auto è cresciuto dell'11,4% a fronte di un aumento medio degli altri comparti del 15,1%. Gli incrementi maggiori si sono verificati nei rami malattie (più 61%), nei rischi tecnici (25,5%), negli infortuni (17,4%) e grandine (16%).

## Firme Cgil contro la privatizzazione dell'Enel

La raccolta di firme per una petizione nazionale contro la privatizzazione dell'Enel è stata promossa dal sindacato energia Cgil. «Siamo stati promotori e sostenitori della nazionalizzazione delle imprese elettriche venti anni fa – ha dichiarato il segretario generale del sindacato energia Cgil Andrea Amaro – e pensiamo che debba permanere il monopolio Enel della distribuzione ed il controllo pubblico nella produzione energetica». Amaro chiede che nella commissione insediata dal ministro Battaglia per mettere a punto una proposta di parziale privatizzazione dell'Enel siano compresi anche esperti designati dalle confederazioni sindacali ed invita la commissione stessa a studiare la situazione definita. «Non certo idilliaca» del servizio elettrico.

## Riprendono le trattative per il porto di Genova

La tregua in porto è finita oggi. Per fortuna però non riprende la conflittualità in banchina. L'avvio concreto di una trattativa per la trasformazione della compagnia portuale in impresa e per la garanzia della copertura contrattuale ai 1.500 portuali genovesi ha convinto le parti, soprattutto la Culm e la presidenza del consorzio del porto a proseguire il confronto senza decisioni tematiche. In un incontro tenutosi ieri a palazzo San Giorgio è stata anche decisa, per il mese di aprile, durante il quale si terrà la trattativa, una retribuzione a forfait per il lavoro svolto dalla compagnia analogamente a quanto eccedeva durante la tregua.

**FRANCO BRIZZO**

La nuova legge non cancella tutte le distorsioni del credito

# Banche, la grande riforma rimane zoppa Niente trasparenza e nomine lottizzate

**Riforma delle banche pubbliche, liberalizzazione degli sportelli. Il sistema creditizio italiano volta pagina. Ma non riesce ancora a scrollarsi di dosso le vecchie abitudini. La presenza sempre più invadente dei partiti, innanzitutto, e la mancanza di regole certe che assicurino trasparenza al rapporto tra banca e clientela. Per questi aspetti l'approvazione del disegno di legge Amato rappresenta un'occasione mancata.**

**RICCARDO LIGUORI**

ROMA. Le banche il giorno dopo l'approvazione del disegno di legge Amato. Dopo la liberalizzazione degli sportelli da parte della Banca d'Italia. Dopo la difesa dell'autonomia della stessa Banca d'Italia ad opera del ministro del Tesoro Guido Carli di fronte alla commissione Finanze della Camera. Una giornata che ha segnato un punto di svolta per il nostro sistema creditizio. Una svolta con qualche ombra. Ma si potrebbe anche parlare di una grande occasione mancata. Soprattutto su due questioni: trasparenza bancaria e nomine. Come si sa il governo si è opposto con forza agli emendamenti di Pci e Sinistra indipendente, e dello stesso presidente della commissione Finanze, il socialista Franco Piro, a favore di una maggiore chiarezza nei rapporti tra banca e clientela. Una decisione che ha suscitato un vero e proprio coro di proteste. Da parte delle associazioni dei consumatori, dei sindacati, degli stessi partiti di opposizione. Un «buco nero» all'interno della riforma, una vittoria della lobby del mondo bancario, almeno della sua parte più conservatrice, che vede la trasparenza come il fumo negli occhi. C'è già il codice di autoregolamentazione dell'Associazione bancaria, si dice. Una serie di regole che gli istituti di credito sono stati praticamente costretti a darsi, ma che non ha cambiato nella sostanza i termini dell'accordo che viene sottoscritto dal cliente con la banca. Una serie di regole, soprattutto, che non fanno una legge, nel senso che la tutela dell'utente non viene garantita in caso di inadempienza o addirittura di arbitrio. Basti pensare alla discrezionalità assoluta che la banca si riserva in caso di variazione dei tassi di interesse. Da qui venivano le richieste di inserire nella riforma anche le norme sulla trasparenza. Una richiesta respinta dalla maggioranza non per motivi di merito, sul quale anzi il consenso è ampio, ma perché avrebbe rischiato di ritardare il provvedimento. In pratica: le lobby avrebbero fatto il diavolo a quattro. C'è solo da sperare che, viste le professioni di disponibilità avanzate dal governo e le convergenze createsi nella sinistra, i tempi per l'approvazione di una normativa sulla trasparenza siano il più rapidi possibile.

Ancora più aspro lo scontro sulle nomine. La questione della separazione tra gestione politica e responsabilità economica è stata dribblata dal governo. E non a caso, visto che si trattava di un modo per mettere il dito nella piaga delle lottizzazioni bancarie. Sono più di trenta ormai, tra banche e casse di risparmio, gli istituti in regime di *prorogatio*. E a questi si sono aggiunte negli ultimi tempi le due più grandi banche dell'Iri, Comit e Credito italiano. Da un lato è probabile che l'ingresso dei privati attenuerà i rischi di spartizione. D'altro canto è ancora più probabile che la spartizione ci sarà lo stesso, si attendono solo i risultati delle prossime elezioni. Per questo era stata proposta una vasta gamma di emendamenti antilottizzazione, respinti, al disegno di legge Amato. Ora la palla potrebbe tornare al ministro del Tesoro, Guido Carli, il quale da parte sua si difende sostenendo di non volere fare esercizio di eccessivo decisionismo. «Ma quale decisionismo» risponde il comunista De Mattia, «si tratta di rispettare precisi obblighi di legge platealmente violati». Secondo il Pci, a questo punto Carli dovrebbe limitarsi a compiere un atto che appare sempre più rivoluzionario: convocare il comitato interministeriale per il credito e procedere alle nomine secondo criteri completamente nuovi. Oppure agire d'urgenza, un potere che gli viene garantito dalla legge.

Senza finanziamenti l'agenzia al collasso

# Ferrovie, ai privati la Cit il governo la regala a Patrucco?

ROMA. Il governo blocca i finanziamenti e la Cit rischia di chiudere i battenti per essere poi rivenduta ai privati. Schimberni per ora ha rinviato la riunione degli azionisti che avrebbe dovuto decidere sulla ricapitalizzazione e presto convocherà il consiglio d'amministrazione della grossa «agenzia di viaggio» di cui maggiore azionista sono le Fs, per fare il punto di una situazione che rischia di precipitare di ora in ora. Sempre il consiglio d'amministrazione dovrà riconvocare la riunione degli azionisti. Ma quali canali alternativi di finanziamento verranno escogitati per impedire tentativi di svendita? Tutto è accaduto nel giro di pochissimi giorni e, come denunciano il responsabile dei trasporti del Pci, Franco Mariani e il ministro dei Trasporti del governo ombra Sergio Garavini, il rischio è che la Cit sia l'inizio di un processo di privatizzazione delle Fs o, comunque, di settori strategici. Tre mesi fa la Cit inviò a Schimberni un piano di rilancio e ricapitalizzazione (senza i quali l'azienda è destinata alla liquidazione), piano che venne poi trasmesso al ministro dei Trasporti. Pochi giorni fa Bernini ha convocato l'amministratore straordinario delle Fs dando l'ok ad un provvedimento di rifinanziamento per 35 miliardi (una prima tranche dei 100 richiesti). Ma pochissime ore dopo è arrivato il contrordine: in una lettera Bernini informava Schimberni che tutto era bloccato per difficoltà del ministero del Tesoro. Schimberni ha sempre detto che il problema di vendere la Cit potrebbe affacciarsi solo dopo aver espletato ogni tentativo per rilanciarla. Durissime le reazioni, come dicevamo, dei comunisti Mariani e Garavini. Il primo, responsabile dei trasporti del Pci, denuncia che «mentre da una parte il governo non riesce a produrre uno straccio di riforma delle Fs, dall'altra, attraverso giochi poco puliti, tenta una operazione di privatizzazione che si rivela un grande regalo, nel caso della Cit, alla Tieffe di Carlo Patrucco». Il vicepresidente della Confindustria è azionista di minoranza e da tempo ha manifestato i suoi appetiti sulla partecipata delle Fs. «Il patrimonio della Cit – prosegue Mariani – fortemente sottostimato accresce gli appetiti privatistici. È la prima foglia, poi si passerà alle altre partecipate delle Fs: l'Int (istituto per il trasporto merci *ndr*), ma soprattutto la Banca nazionale delle comunicazioni». Mariani accusa il governo «di grandi responsabilità», sollecitandolo «a presentare subito il disegno di legge di riforma e garantendo risorse finanziarie al piano di sviluppo delle ferrovie». «Anziché risanare e rilanciare – conclude – trasformando la Cit, ad esempio, in una vera impresa di turismo, si preferisce regalare ai privati patrimoni e fette di mercati». Assai dura anche la reazione del ministro del governo ombra Garavini il quale rivolge un'interrogazione a Bernini per sapere quali interventi intende «realizzare sulla ristrutturazione della Cit, maggiore struttura turistica del paese, le cui azioni sono in schiacciante maggioranza delle Fs». Il rischio, denuncia Garavini, che rivolge accuse al ministero del Tesoro, è che dalla Cit inizi «la svendita speculativa pezzo per pezzo delle strutture in cui si articola l'azienda Fs, per la cui riforma continua a latitare ogni progetto definito del governo». «Non è necessario che la Cit sia esclusivamente pubblica – sostiene il responsabile del settore turismo del Pci, Zeno Zaffagnini –, possono essere interessati sia l'Alitalia che gli operatori turistici italiani. Quello che non è tollerabile è la svendita». *P Sa.*

Nuova politica del personale all'Inps: soldi e carriera a chi lavora meglio

# Bnl-Ina-Inps, si parte a maggio

**I nuovi presidenti sono insediati, di «polo» non si parla più, il ministro Battaglia ha dato l'ok: ci sono le condizioni per far partire le «sinergie» fra Bnl, Ina e Inps. A maggio, dice Mario Colombo. Sarà la data di nascita della pensione integrativa a gestione pubblica, finanziata soprattutto dal Tfr. Intanto l'Inps prepara altre convenzioni per la lotta all'evasione contributiva e vara la nuova politica del personale.**

RAUL WITTENBERG

ROMA. Ancora un paio di mesi e si metterà in moto la macchina trimotore delle pensioni integrative a gestione pubblica targate Bnl-Ina-Inps. La fonte da cui proviene questa notizia è autorevole, trattandosi del responsabile di uno dei tre motori: il presidente dell'Inps Mario Colombo. «A maggio è molto probabile che una intesa sinergica tra Bnl, Ina e Inps veda la luce», ha detto Colombo a margine della giornata di studio che l'istituto per la previdenza sociale ieri ha dedicato alle politiche del personale. Del resto il giorno prima il ministro dell'Industria Battaglia aveva dato il «via libera» all'operazione, visto che non si configurava più come un «polo» con un «patto di sindacato» ai danni del maggiore azionista di Bnl, il Tesoro. «Non mi è mai piaciuta la parola polo», ha ripetuto per l'ennesima volta Colombo, «ho sempre parlato di accordo sinergico e l'arco delle potenziali sinergie è enorme, pur lasciando che ognuno continui a fare il proprio mestiere». E le sinergie non si limiteranno alle pensioni integrative, collettive o individuali (polizze vita) attingendo soprattutto al pozzo senza fondo degli accantonamenti per le liquidazioni (Tfr, trattamento di fine rapporto); potranno estendersi a forme assicurative particolarmente adatte alla terza età.

Per Colombo l'ostacolo principale è stato in realtà il rinnovo dei vertici nei tre enti. In appena sei mesi Giampiero Cantoni, Lorenzo Pallesi e lo stesso Colombo hanno sostituito nella Bnl Nerio Nesi, nell'Ina Antonio Longo, nell'Inps Giacinto Militello: propno i firmatari del primo protocollo d'intesa per la realizzazione di un «polo». Ora che di «polo» non si parla più e che i nuovi presidenti sono insediati, non c'è più ragione per rinviare la collaborazione. Ma resta una coda, che riguarda il consiglio di amministrazione della Bnl: il decreto di nomina che ha assegnato un seggio a Militello in quanto presidente dell'Inps scade fra una decina di giorni. E, ha detto Colombo, «entreremo nel Cda della Bnl in occasione dell'assemblea straordinaria del 26 aprile».

Solo che dopo la ricapitalizzazione di Bnl con gli apporti di Ina e Inps, i seggi spettanti a quest'ultimo salgono da uno a tre; più un posto nel collegio dei sindaci, ora occupato dal direttore generale Gianni Billia. I primi due toccheranno al presidente e al vicepresidente Colombo e Bruno Bugli accontentando Cisl e Uil da cui provengono i due personaggi. Il terzo è conteso tra la Cgil e la Confindustria che vi vedrebbe volentieri l'altro vicepresidente Inps, Torella; inoltre pare che lo stesso Billia miri al salto. E nella Cgil c'è chi propone che la confederazione si faccia rappresentare proprio da Militello (ora alla testa dell'Unipol: forse un ostacolo), che sarebbe così confermato nel consiglio di amministrazione della Bnl. Staremo a vedere che cosa accadrà. Ora si sa soltanto che decideranno insieme Trentin, Marini e Benvenuto.

Intanto l'Inps, grazie alla ristrutturazione dell'anno scorso sotto la presidenza Militello, si lancia verso la riqualificazione delle sue le prestazioni e l'aumento delle entrate pescando nel sommerso. Di qui l'esigenza di spogliare i suoi 40mila «operatori» dalle pastoie del burocratismo garantito dalla condizione di pubblici dipendenti, e di avventurarsi in convenzioni con altri enti anzitutto per l'incrocio di dati e informazioni. «L'Enel ci fornirà i dati relativi a tutte le utenze industriali temporanee nell'intero territorio nazionale», ci ha detto Billia, annunciando peraltro che fra due o tre mesi nelle sedi di Torino, Napoli e Ancona la pensione di vecchiaia sarà liquidata il giorno stesso in cui si raggiunge l'età per avervi diritto (operazione «pensione subito»). E Colombo per maggio ha assicurato convenzioni con le Poste per semplificare le procedure di riscossione delle pensioni e farla finita con le lunghe code agli sportelli; e con i Comuni, collegando le anagrafi, per avere in tempo reale cambi di residenza dei suoi 35 milioni di persone interessate, notizia dei decessi limitando l'erogazione di pensioni ad anziani deceduti.

E poi, la nuova politica del personale all'insegna del «chi lavora meglio è pagato di più e farà carriera». Il tutto sostenuto da specialisti al massimo livello, chiamati ieri a far lezione al quadro dirigenziale dell'Inps: Federico Butera, Tiziano Treu, Aris Accornero, Silvio Rubbia, Giancarlo Lizzeri, Claudio Poli, Domenico De Masi. Ognuno ha dato la sua spinta perché nell'Inps alla «cultura burocratica» si sostituisca quella «manageriale di budget». Ogni sede avrà obiettivi da raggiungere, il merito sarà misurato sui risultati. Per il personale, basta con gli automatismi. L'Inps a disposizione ha un 16% circa di salario variabile: metà viene dal fondo incentivante del contratto per il parastato, metà da quel 0,1% annuo delle entrate che la legge di ristrutturazione gli assegna per l'esercizio dell'autonomia organizzativa. È il pacchetto che Colombo presenterà ai sindacati nella contrattazione integrativa della produttività.

## Bruno Trentin
## Una costituente per poter fare l'unità sindacale

ROMA. È possibile aprire una fase costituente dell'unità sindacale, ma questo non deve significare andare a rimorchio dell'iniziativa assunta dal Pci. *L'affermazione è di Bruno* Trentin, in una intervista a *Rassegna sindacale*. L'invito è stato raccolto da Sergio D'Antoni, segretario della Cisl: cominciamo, ha dichiarato, dall'accordo sulle rappresentanze sindacali di base (i Cars, che dovrebbero sostituire i consigli). Trentin nell'intervista ha sostenuto che il sindacato da tempo ha cercato di affrontare la nuova fase politica, senza attendere l'esito del congresso straordinario comunista. Il segretario generale della Cgil ha negato un rapporto tra vicende del Pci e maggiori prospettive di unità sindacale. «Assumere questi vecchi schemi mentali», ha detto, «vorrebbe dire pensare il pluralismo sindacale come un riflesso delle contrapposizioni ideologiche, della guerra fredda, cosa che non è vera da molti anni e renderebbe inspiegabile sia l'esperienza unitaria del sindacato alla fine degli anni 60, sia la sua crisi». Una fase costituente dell'unità *sindacale, ha detto ancora* Trentin, deve aprirsi «con un dibattito sulle questioni fondamentali che finora sono state le bandiere di combattimento di ogni singola organizzazione». L'invito a Cisl e Uil è quello ad «unificare le forze della cultura e della ricerca», senza riproporre vecchie esperienze, «tantomeno la riedizione del Patto di Roma». La messa a punto di Trentin è venuta dopo l'iniziativa assunta dai dirigenti sindacali socialisti alla Conferenza programmatica di Rimini. Nel frattempo è in preparazione, per iniziativa della «Fondazione Brodolini», una «charta per l'unità», con la partecipazione di dirigenti Cgil (Cazzola, Bordini, Schettino, Cofferati, Grandi, Terzi), Cisl (Morese, Gabaglio, Italia), Uil (Veronese)

## BORSA DI MILANO
### Si risvegliano le Fiat; va forte De Benedetti

MILANO. La coattiva sull'insolvenza della commissionaria Oggioni non ha condizionato il mercato che ieri è apparso in ripresa sospinto da una certa vivacità. Si allontana la tassa sui «*capital gains*», il governo è incerto, la speculazione tira il fiato. Il Mib dopo aver aperto a +0,8 ha conquistato qualche posizione nel proseguo, grazie a un discreto lavoro su una vasta rosa di titoli intermedi o particolari mentre il buon andamento delle *blue chips*, non ha corrisposto a grossi affari. Le Fiat dopo giorni di grigiore e flessioni recuperano l'1,43% a 10.340 lire. Va forte De Benedetti che con Cir (+1,17%) e Olivetti (+1,24%) registra altri recuperi, mentre le Amef risparmio crescono ancora dell'1,25%. Sempre in fermento i due titoli che sono al centro delle polemiche sulla *joint venture*, Enimont, soffiata da Gardini al suo *partner* dell'Eni grazie a un rastrellamento operato da grossi azionisti suoi fiancheggiatori. Le Enimont aumentano dell'1,56%, le Montedison dello 0,82%. Ambedue i titoli hanno avuto limature nel dopolistino. Fra i titoli particolari in forte recupero Interbanca privilegiata con un aumento del 7,4%.

□ *R.G.*

## INDICI MIB

| Indice | Valore | Prec | Var % |
|---|---|---|---|
| INDICE MIB | 996 | 987 | 0 91 |
| ALIMENTARI | 1.050 | 1 043 | 0 67 |
| ASSICURAT | 951 | 945 | 0 63 |
| BANCARIE | 1 005 | 994 | 1 11 |
| CART EDIT | 968 | 963 | 0 52 |
| CEMENTI | 1 052 | 1 046 | 0 57 |
| CHIMICHE | 955 | 948 | 0 74 |
| COMMERCIO | 1 013 | 1 002 | 1 10 |
| COMUNICAZ | 1 043 | 1 033 | 0 97 |
| ELETTROTEC | 1 074 | 1 066 | 0 74 |
| FINANZIARIE | 1 035 | 1 026 | 0 88 |
| IMMOBILIARI | 1 056 | 1 054 | 0 19 |
| MECCANICHE | 973 | 961 | 1 25 |
| MINERARIE | 1 067 | 1 053 | 1 33 |
| TESSILI | 1 000 | 984 | 1 63 |
| DIVERSE | 1 074 | 1.062 | 1 13 |

## AZIONI

| Titolo | Chius. | Var % |
|---|---|---|
| **ALIMENTARI AGRICOLE** | | |
| ALIVAR | 10.800 | 1 89 |
| B. FERRARESI | 43.700 | 0 46 |
| ERIDANIA | 8.700 | 0.03 |
| ERIDANIA R NC | 5 440 | 1.68 |
| ZIGNAGO | 8.770 | 0 29 |
| **ASSICURATIVE** | | |
| ABEILLE | 108 500 | 0 93 |
| ALLEANZA | 43 750 | 0 69 |
| ALLEANZA RI | 40 200 | -0 20 |
| ASSITALIA | 12.230 | 1.50 |
| AUSONIA | 1.650 | 1.04 |
| FATA ASS | 13.600 | 0 67 |
| FIRS | 1 486 | 0.00 |
| FIRS RISP | 610 | -1.45 |
| GENERALI | 39.525 | 0 32 |
| ITALIA | 14 080 | 1.29 |
| FONDIARIA | 58.000 | 0 35 |
| PREVIDENTE | 20 410 | 2 31 |
| LATINA | 15 770 | -0 76 |
| LATINA R NC | 6 590 | -0 30 |
| LLOYD ADRIA | 16 260 | 1.63 |
| LLOYD R NC | 11 410 | 0 00 |
| MILANO | 23 480 | 0 99 |
| MILANO R NC | 15 800 | 3 03 |
| RAS | 23 670 | 0.72 |
| RAS RI | 12 770 | 1.27 |
| SAI | 18 499 | 2 15 |
| SAI RI | 8 150 | 1.88 |
| SUBALP ASS | 25 060 | 0 50 |
| TORO | 21.900 | 0 74 |
| TORO PR | 12.855 | 3 17 |
| TORO R NC | 10 490 | 1 84 |
| UNIPOL | 23 000 | 0 44 |
| UNIPOL PR | 16 010 | 0 50 |
| VITTORIA | 23 600 | 2 59 |
| W FONDIARIA | 29 050 | 1 57 |
| **BANCARIE** | | |
| B AGR MI | 15 950 | 1 59 |
| COMIT R NC | 4 177 | 0 41 |
| COMIT | 4 930 | 0 82 |
| B MANUSARDI | 1 400 | 1 08 |
| B MERCANTILE | 11 100 | 0 00 |
| BNA PR | 3 830 | 1 86 |
| BNA R NC | 2 195 | 0 97 |
| BNA | 8 300 | 1 84 |
| BNL R NC | 12 700 | 2 83 |
| B TOSCANA | 5 340 | 0 98 |
| B AMBR VE | 4 940 | 0 88 |
| B. AMBR VE R | 2 420 | 0 83 |
| B CHIAVARI | 5 600 | 0 18 |
| BCO ROMA | 2 330 | 2 10 |
| BCO LARIANO | 6 990 | 0 00 |
| BCO NAPOLI | 17 640 | 3 46 |
| B SARDEGNA | 15 650 | 2 62 |
| CR VARESINO | 6 100 | 1 24 |
| CR VAR R | 3 310 | 0 30 |
| CREDITO IT | 2 649 | 1 11 |
| CRED IT NC | 2.200 | 0.46 |
| CREDIT COMM | 5 010 | 0 10 |
| CREDITO FON | 5.670 | -2 33 |
| CREDITO LOM | 3.825 | 1.46 |
| INTERBAN PR | 51 800 | 7 47 |
| MEDIOBANCA | 18 850 | 1 07 |
| W B ROMA 7% | 450.000 | 0.00 |
| W ROMA 6,75 | 760 000 | -1 30 |
| **CARTARIE EDITORIALI** | | |
| BURGO | 13 100 | -0 14 |
| BURGO PR | 13 701 | 1 11 |
| BURGO RI | 13.570 | 1 12 |
| SOTTR-BINDA | 1 541 | 0 33 |
| CART ASCOLI | 4 550 | 1 34 |
| FABBRI PR | 4 915 | 0 60 |
| L'ESPRESSO | 23 000 | 0 66 |
| MONDADORI PR | - | - |
| MONDAD R NC | 19 000 | 0 00 |
| POLIGRAFICI | 6 451 | 1 27 |
| **CEMENTI CERAMICHE** | | |
| CEM AUGUSTA | 6 290 | 1 21 |
| CE BARLETTA | 10 680 | -0 19 |
| CEM MERONE R NC | 3 455 | 0 44 |
| CEM MERONE | 6 352 | 0 79 |
| CEM SARDEGNA | 7.750 | 1.04 |
| CEM SICILIANE | 10.820 | 0 19 |
| CEMENTIR | 3.570 | 1.42 |
| ITALCEMENTI | 127.800 | 0.08 |
| ITALCEMENTI R NC | 72 500 | 0 69 |
| UNICEM | 24.790 | 1 89 |
| UNICEM R NC | 15.600 | 0.32 |
| W ITALCEMENTI | 48,50 | 0.52 |
| **CHIMICHE IDROCARBURI** | | |
| AUSCHEM | 3.199 | 0.26 |
| AUSCHEM R N | 2 230 | 1.32 |
| BOERO | 9.330 | 1 08 |
| CAFFARO | 1.316 | 0 30 |
| CAFFARO R | 1.302 | 0 15 |
| CALP | 8.440 | 0 55 |
| ENICHEM AUG | 2.500 | -1.96 |
| ENIMONT | 1.494 | 1 56 |
| FAB MI COND | 3 485 | 0.43 |
| FIDENZA VET | 9 250 | 0 43 |
| ITALGAS | 2.770 | 2.06 |
| MANULI R NC | 3 520 | 0 57 |
| MANULI CAVI | 6 350 | 1 60 |
| MARANGONI | 7 270 | -0 21 |
| MIRA LANZA | - | - |
| MONTEDISON | - | - |
| MONTEDISON R NC | 1.250 | 1.21 |
| MONTEFIBRE | 1.199 | 0 76 |
| MONTEFIBRE R NC | 1.070 | 0.09 |
| PERLIER | 1 239 | -0 08 |
| PIERREL | 2 640 | 0.00 |
| PIERREL R NC | 1 335 | 1.14 |
| PIRELLI SPA | 2 755 | 0 40 |
| PIRELLI R NC | 2 189 | -0 09 |
| PIRELLI R | 2 791 | 1 86 |
| RECORDATI | 12 120 | -1 46 |
| RECORDATI R NC | 5 950 | -1 41 |
| SAFFA | 10 400 | 0 00 |
| SAFFA R NC | 6 840 | 0 88 |
| SAFFA R | 10 640 | 1 43 |
| SAIAG | 6 440 | 0 31 |
| SAIAG R | 3 280 | 0 92 |
| SNIA BPD | 2 560 | 0 35 |
| SNIA R NC | 1 682 | 1 94 |
| SNIA R | 2 585 | 0.39 |
| SNIA FIBRE | 1 819 | 0 06 |
| SNIA TECNOP | 7 020 | -0 07 |
| SORIN BIO | 12 300 | 0 82 |
| TELECO CAVI | 13 350 | 0.49 |
| VETR ITAL | 6 480 | 0 00 |
| WAR PIRELLI | 741 | -0 54 |
| **COMMERCIO** | | |
| RINASCENTE | 7 570 | 1 20 |
| RINASCEN PR | 3 940 | 1 26 |
| RINASCEN R NC | 4 100 | 1 26 |
| STANDA | 33 950 | 0 38 |
| STANDA R NC | 14 000 | 6 22 |
| **COMUNICAZIONI** | | |
| ALITALIA CA | 1 670 | 1 83 |
| ALITALIA PR | 1 148 | 0 26 |
| ALITALIA R NC | 1 185 | 2 16 |
| AUSILIARE | 15 300 | 0 33 |
| AUTOSTR PR | 1 191 | 0 08 |
| AUTO TO-MI | 12 000 | -1 48 |
| COSTA CROCIERE | 3 921 | 3 10 |
| ITALCABLE | 18 600 | 0 00 |
| ITALCAB R P | 14 380 | 1 70 |
| SIP | 1 592 | 1 21 |
| SIP R NC | 1 451 | 1 11 |
| SIRTI | 12 790 | 0 79 |
| **ELETTROTECNICHE** | | |
| ABB TECNOMA | 3 765 | -0 13 |
| ANSALDO | 5 250 | 0 10 |
| GEWISS | 20 350 | 0 49 |
| SAES GETTER | 9 980 | 1 84 |
| SELM | 2 735 | 0 92 |
| SELM R | 2 710 | 2 92 |
| SONDEL | 1 280 | 1 51 |
| **FINANZIARIE** | | |
| MARC R AP87 | 379 | 0 80 |
| ACQ MARCIA | 519 | 0 58 |
| ACQ MARC R | 448 | 0 45 |
| AME R NC | 8 100 | 1 25 |
| AVIR FINANZ | 8 265 | -0 06 |
| BASTOGI | 348 | 0 00 |
| BON SIELE | 26 900 | 0 00 |
| BON SIELE R NC | 9 055 | 0 95 |
| BREDA | 1 123 | 0 45 |
| BRIOSCHI | 1 473 | 0 00 |
| BUTON | 4 115 | -0 12 |
| CAMFIN | 4 265 | 1 67 |
| CANT MET IT | 5.650 | 0 89 |
| CIR R NC | 2 815 | 1 99 |
| CIR R | 5.010 | 1 42 |
| CIR | 5 033 | 1 17 |
| COFIDE R NC | 1.690 | 1 50 |
| COFIDE | 4.887 | 1 18 |
| COMAU FINAN | 4 625 | 0 54 |
| EDITORIALE | 3.610 | 0.42 |
| EUROMOBILIA | 6 150 | -0.16 |
| EUROMOB R | 2.179 | 3.76 |
| FERRUZZI AG | 2 560 | 0 59 |
| FERR AGR R | 2 752 | 1.44 |
| FERR AGR R NC | 1.631 | 0.37 |
| FERRUZZI FI | 3 010 | 2.73 |
| FER FI R NC | 1.747 | 1.57 |
| FIDIS | 7.411 | 1.17 |
| FIMPAR R NC | 1 651 | -0 06 |
| FIMPAR SPA | 3.345 | -0.30 |
| CENTRO NORD | 19 500 | 2.63 |
| FIN POZZI | 1 461 | 0 83 |
| FIN POZZI R | 1 223 | 0 58 |
| FINARTE | 4.214 | 1 91 |
| FINARTE RI | 3.060 | 0 00 |
| FINREX | 1 520 | -0.33 |
| FINREX R NC | 755 | 0 53 |
| FISCAMB R NC | 2.425 | 1.13 |
| FISCAMB HOL | 5 230 | 0 00 |
| FORNARA | 3.380 | 1 93 |
| GAIC | 25 300 | 0.00 |
| GEMINA | 2.145 | 0 75 |
| GEMINA R | 1 399 | 0 65 |
| GEROLIMICH | 116 | 0 87 |
| GEROLIM R NC | 91 | 1 39 |
| GIM | 9 759 | 0 20 |
| GIM R NC | 4.370 | 0 21 |
| IFI PR | 26.600 | 0 56 |
| IFIL FRAZ | 8.009 | 0 30 |
| IFIL R FRAZ | 4.200 | 2 34 |
| ISEFI | 2.117 | 4.03 |
| ITALMOBILIA | 205.250 | 0 54 |
| ITALM R NC | 108.700 | 1 21 |
| KERNEL R NC | 1 035 | -5 48 |
| KERNEL ITAL | 700 | -0 71 |
| MITTEL | 5.780 | 1 94 |
| PART R NC | 2 585 | 0 58 |
| PARTEC SPA | 7 155 | -1 31 |
| PIRELLI E C | 9 510 | 0 11 |
| PIRELLI E C R NC | 3 916 | 0 41 |
| PREMAFIN | 16 900 | 0 00 |
| RAGGIO SOLE | 3 099 | 1 11 |
| RAG SOLE R NC | 2.325 | 1 04 |
| RIVA FIN | 8 501 | 0 60 |
| SAES R NC | 2.063 | 1 13 |
| SAES | 3.980 | 1 79 |
| SANTAVALER | 3 530 | 2 20 |
| SCHIAPPARELLI | 1.298 | -0 15 |
| SERFI | 10 010 | -0 35 |
| SETEMER | 41 200 | -1 20 |
| SIFA | 3 710 | 0 54 |
| SIFA R NC | 2 785 | 0 54 |
| SISA | 3 420 | -0 52 |
| SME | 3 640 | 0 28 |
| SMI METALLI | 1 740 | 1 40 |
| SMI R PO | 1 335 | 0 07 |
| SO PA F | 6 045 | 0 77 |
| SO PA F RI | 3 097 | 0 55 |
| SOGEFI | 3 635 | 0 00 |
| STET | 5 301 | 0 78 |
| STET R PO | 4 779 | 1 25 |
| TERME ACQUI | 2 100 | 1 45 |
| TER ACQUI R | 900 | 3 93 |
| TRENNO | 3 950 | 0 36 |
| TRIPCOVICH | 12 650 | 0 80 |
| TRIPCOVICH R NC | 4 750 | 3 15 |
| UNIONE MAN | 3 396 | 0 63 |
| UNIPAR | 1 295 | 0 08 |
| UNIPAR RISP | 1 320 | 0.00 |
| WAR BREDA | 221 | 0 45 |
| WAR FERRUZZ | 670 | 0 60 |
| **IMMOBILIARI EDILIZIE** | | |
| AEDES | 23 690 | -0 04 |
| AEDES R | 10 790 | -1 01 |
| ATTIV IMMOB | 510 | 0 69 |
| CALCESTRUZ | 16 750 | 0 30 |
| CALTAGIRONE | 5 005 | 0 00 |
| CALTAG R NC | 4 069 | -0 27 |
| COGEFAR | 7.300 | 0 41 |
| COGEFAR R | 4 858 | -0 04 |
| DEL FAVERO | 7.300 | 0 48 |
| GRASSETTO | 16 920 | -0 47 |
| IMM METANOP | 1 748 | 0.46 |
| RISANAM R P | 19 910 | 0 10 |
| RISANAMENTO | 44 300 | 0 23 |
| VIANINI IND | 1.485 | 1 37 |
| VIANINI LAV | 5.340 | -0 15 |
| **MECCANICHE AUTOMOBIL.** | | |
| AERITALIA | 3.112 | 0.23 |
| DANIELI | 11.000 | 1.29 |
| DANIELI R NC | 7.050 | 1.37 |
| DATA CONSYST | 11 050 | 2 50 |
| FAEMA | 4 450 | 0.00 |
| FIAR | 20.950 | 0 24 |
| FIAT | 10 340 | 1.43 |
| FIAT PR | 7.180 | 0 98 |
| FIAT R NC | 7.200 | 0.71 |
| FOCHI | 7 068 | 0 97 |
| FRANCO TOSI | 29 250 | -0 14 |
| GILARDINI | 4 750 | 1 04 |
| GILARD R NC | 3 850 | 0 00 |
| IND. SECCO | 1.679 | 0 00 |
| MAGNETI R P | 1.915 | 0.90 |
| MAGNETI MAR | 1.915 | 0 95 |
| MANDELLI | 11.949 | 1 69 |
| MERLONI | 2 785 | 0.18 |
| MERLONI R P | 1.640 | 0 00 |
| NECCHI | 3 950 | 1.54 |
| NECCHI R NC | 3.950 | 0 00 |
| N PIGNONE | 6.850 | 3 01 |
| OLIVETTI | 6.722 | 1.23 |
| OLIVETTI PR | 4.495 | 1.01 |
| OLIVETTI R NC | 4.399 | 1 59 |
| PININFARINA R | 14 830 | 0 07 |
| PININFARINA | 15 250 | 0 33 |
| REJNA | 14 450 | 0 00 |
| REJNA R | 30 200 | 0 00 |
| RODRIGUEZ | 10 100 | 0 01 |
| SAFILO R | 11 900 | -0.83 |
| SAFILO | 13 790 | 0.66 |
| SAIPEM | 3.284 | 3.27 |
| SAIPEM R | 3 850 | -3.24 |
| SASIB | 6 845 | 0.88 |
| SASIB PR | 7.110 | 6 60 |
| SASIB R NC | 4 865 | 0 87 |
| TECNOST | 2 768 | 2.14 |
| TEKNECOMP | 1 425 | 1 79 |
| TEKNEC R RI | 1 245 | 1 63 |
| VALEO SPA | 8 840 | 0 00 |
| W AERITALIA | 565 000 | 0 00 |
| W N PIGN93 | 454,50 | 5 21 |
| NECCHI RI W | 340 | -1.45 |
| SAIPEM WAR | 670 | -4 83 |
| WESTINGHOUSE | 33 770 | -0 53 |
| WORTHINGTON | 1 647 | 0.73 |
| **MINERARIE METALLURGICHE** | | |
| DALMINE | 413,50 | 0 42 |
| EUR METALLI | 1 561 | 0 32 |
| FALCK | 9.400 | 2.17 |
| FALCK R | 9.180 | 0 00 |
| MAFFEI | 5 269 | 2 51 |
| MAGONA | 9 000 | 5 20 |
| **TESSILI** | | |
| BASSETTI | 9 680 | 0 18 |
| BENETTON | 8 553 | 3 66 |
| CANTONI | 6 120 | 0 00 |
| CANTONI R NC | 4 695 | 0 75 |
| CUCIRINI | 2 900 | -1 19 |
| ELIOLONA | 4 300 | 0 00 |
| FISAC | 8 830 | 0 74 |
| FISAC R NC | 8 340 | 0 36 |
| LINIFICIO | 1 945 | 1 57 |
| LINIF R NC | 1 820 | 0 00 |
| ROTONDI | 24 650 | 0 61 |
| MARZOTTO | 7 780 | 0 84 |
| MARZOTTO R NC | 5 975 | 0 59 |
| MARZOTTO R | 7 900 | 0 00 |
| OLCESE | 3 401 | -0 41 |
| RATTI SPA | 6 062 | -0 64 |
| SIM | 7 230 | 0 47 |
| STEFANEL | 4 790 | 0 84 |
| ZUCCHI | 14 870 | 1 95 |
| ZUCCHI R NC | 8 090 | 1 13 |
| **DIVERSE** | | |
| DE FERRARI | 7 800 | -0 01 |
| DE FERRARI R NC | 2 800 | 0 04 |
| CIGAHOTELS | 5 398 | 2 55 |
| CIGA R NC | 3 340 | 0 36 |
| CON ACQ TOR | 15 950 | 0 63 |
| JOLLY HOTEL | 18 500 | 0 00 |
| JOLLY HOTEL R | 24.850 | -0 60 |
| PACCHETTI | 576 | 1 32 |

## CONVERTIBILI

| Titolo | Cont | Term |
|---|---|---|
| ATTIV IMM-95 CV 7,5% | 196,20 | 198,00 |
| BREDA FIN 87/92 W 7% | 108,90 | 108,65 |
| CENTROB BINDA-91 10% | 97,20 | 97,05 |
| CIGA-88/95 CV 9% | 112,35 | 112,50 |
| CIR-85/92CV 10% | 103,00 | 102,55 |
| CIR-86/92CV 9% | 95,30 | 94,70 |
| EFIB-85 IFITALIA CV | 103,05 | - |
| EFIB-86 P VALT CV 7% | 99,45 | 99,35 |
| EFIB FERFIN CV 10,5% | 99,10 | - |
| EFIB-SAIPEM CV 10,5% | 99,40 | 99,70 |
| EFIB-W NECCHI 7% | 98,25 | 98,00 |
| ERIDANIA-85 CV 10,75% | 200,30 | 203,10 |
| EUR MET-LMI94 CV 10% | 156,00 | 158,00 |
| EUROMOBIL-86 CV 10% | 93,60 | 93,60 |
| FERFIN 86/93 CV 7% | 87,55 | 87,60 |
| FERRUZZI A F 92 CV 7% | 91,50 | 91,60 |
| FERRUZZI AF EX SI 7% | 86,60 | 86,35 |
| FOCHI FIL-92 CV 8% | 190,90 | 191,00 |
| GEROLIMICH-81 CV 13% | 100,70 | 106,80 |
| GIM-86/93 CV 6,5% | 118,50 | 118,60 |
| IMI-N PIGN 93 W IND | 133,10 | 133,50 |
| IRI-SIFA-86/91 7% | 96,50 | 97,50 |
| IRI-AERIT W 86/93 9% | 146,00 | 144,80 |
| IRI-ALIT W 84/90 IND | 99,90 | - |
| IRI-B ROMA 87 W 6,75% | 102,00 | 102,50 |
| IRI-B ROMA W 92 7% | 98,90 | 98,95 |
| IRI-CREDIT 91 CV 7% | 97,50 | 98,05 |
| IRI-STET 86/91 CV 7% | 106,00 | 107,95 |
| IRI-STET W 84/91 IND | 251,80 | - |
| MAGN MAR 95 CV 6% | 83,10 | 83,40 |
| MEDIOB-BARL 94 CV 6% | 92,80 | 92,80 |
| MEDIOB-CIR ORD CV 8% | 265,00 | 263,00 |
| MEDIOB-CIR RIS NC 7% | 87,90 | 87,50 |
| MEDIOB-CIR RIS 7% | 89,05 | 90,00 |
| MEDIOB-CIR RIS 10% | 165,00 | 169,00 |
| MEDIOB-FTOSI 97 CV 7% | 103,60 | 104,90 |
| MEDIOB-ITALCEM CV 7% | 276,50 | 276,50 |
| MEDIOB-ITALCEM EX 2% | 106,95 | 106,95 |
| MEDIOB-ITALG 95 CV 6% | 100,50 | 101,10 |
| MEDIOB-ITALMOB CV 7% | 256,25 | 257,00 |
| MEDIOB-LINIF RISP 7% | 94,00 | 94,10 |
| MEDIOB-MARZOTTO CV 7% | 165,00 | 168,50 |
| MEDIOB-METAN 93 CV 7% | 108,15 | 108,20 |
| MEDIOB-PIR 96 CV 6,5% | 89,80 | 89,95 |
| MEDIOB-SAIPEM 5% | 88,05 | 88,45 |
| MEDIOB-SICIL 95 W 5% | 93,50 | 94,25 |
| MEDIOB-SIP 91CV 8% | 119,00 | 118,80 |
| MEDIOB-SNIA FIBRE 6% | 85,75 | 86,70 |
| MEDIOB-SNIA TEC CV 7% | 132,00 | 131,60 |
| MEDIOB-UNICEM CV 7% | 122,00 | 122,50 |
| MERLONI 87/91 CV 7% | 100,00 | 100,00 |
| MONTED SELM-FF 10% | 98,50 | 99,30 |
| OLCESE-86/94 CV 7% | 86,00 | 86,65 |
| OLIVETTI-94W 6,375% | 79,35 | 79,80 |
| OPERE BAV-87/93 CV 6% | 107,10 | 107,30 |
| PIRELLI SPA-CV 9,75% | 139,90 | 140,90 |
| PIRELLI-85 CV 9,75% | 143,00 | 143,10 |
| RINASCENTE-86 CV 8,5% | 124,00 | 125,70 |
| RISAN NA 86 92 CV 7% | 440,00 | 438,00 |
| SAFFA-87/97 CV 6,5% | 141,25 | 141,75 |
| SELM-86/93 CV 7% | 91,65 | 91,60 |
| SIFA-88/93 CV 9% | 99,05 | 99,05 |
| SNIA BPD-85/93 CV 10% | 151,50 | 151,00 |
| ZUCCHI 86/93 CV 9% | 182,60 | 182,60 |

## OBBLIGAZIONI

| Titolo | Ieri | Prec |
|---|---|---|
| AZ AUT F S 83-90 IND | 100,05 | 100,05 |
| AZ AUT F S 83-90 2° IND | 100,75 | 100,75 |
| AZ AUT F S 84-92 IND | 101,90 | 101,85 |
| AZ AUT F S 85-92 IND | 105,20 | 105,15 |
| AZ AUT F.S 85-95 2° IND | 100,85 | 100,75 |
| AZ AUT F.S. 85-00 3° IND | 98,90 | 98,95 |
| IMI 82-92 2R2 15% | 185,90 | 185,90 |
| IMI 82-92 ER2 15% | 188,10 | 188,10 |
| CREDIOP D30-D35 5% | 90,60 | 90,60 |
| CREDIOP AUTO 75 8% | 75,60 | 75,60 |
| ENEL 83-90 1° | - | - |
| ENEL 83-90 2° | 100,00 | 100,00 |
| ENEL 84-92 | 100,45 | 101,00 |
| ENEL 84-92 3° | 109,20 | 109,00 |
| ENEL 85-95 1° | 102,60 | 102,45 |
| ENEL 86-01 IND | 99,95 | 99,95 |
| IRI-STET 10% EX | 98,85 | 98,85 |

## CAMBI

| | Ieri | Prec. |
|---|---|---|
| DOLLARO USA | 1249,170 | 1252,725 |
| MARCO TEDESCO | 736,990 | 736,760 |
| FRANCO FRANCESE | 216,990 | 218,920 |
| FIORINO OLANDESE | 653,800 | 654,380 |
| FRANCO BELGA | 35,590 | 35,602 |
| STERLINA INGLESE | 2050,350 | 2043,675 |
| YEN GIAPPONESE | 7,910 | 7,975 |
| FRANCO SVIZZERO | 888,620 | 831,050 |
| PESETA SPAGNOLA | 11,490 | 11,499 |
| CORONA DANESE | 192,740 | 192,660 |
| STERLINA IRLANDESE | 1968,470 | 1970,925 |
| DRACMA GRECA | 7,640 | 7,666 |
| ESCUDO PORTOGHESE | 8,310 | 8,330 |
| ECU | 1506,300 | 1505,000 |
| DOLLARO CANADESE | 1064,270 | 1065,600 |
| SCELLINO AUSTRIACO | 104,490 | 104,681 |
| CORONA NORVEGESE | 189,880 | 190,300 |
| CORONA SVEDESE | 203,590 | 203,680 |
| DOLLARO AUSTRAL | 940,400 | 941,650 |

## ORO E MONETE

| | Denaro |
|---|---|
| ORO FINO (PER GR) | 15.000 |
| ARGENTO (PER KG) | 202 850 |
| STERLINA V.C. | 112.000 |
| STERLINA N.C. (A '73) | 113 000 |
| STERLINA N.C. (P '73) | 113.000 |
| KRUGERRAND | 470.000 |
| 50 PESOS MESSICANI | 570.000 |
| 20 DOLLARI ORO | 600.000 |
| MARENGO SVIZZERO | 88.000 |
| MARENGO ITALIANO | 88.000 |
| MARENGO BELGA | 83.000 |
| MARENGO FRANCESE | 83.000 |

## TERZO MERCATO
(PREZZI INFORMATIVI)

| | |
|---|---|
| BAI | -/- |
| BAVARIA | 1.650/1.680 |
| WARR CIR «A» | 300/308 |
| WARR CIR «B» | 347/350 |
| CARNICA | 12.300/- |
| WAR REPUBBLICA | 300/305 |
| NORDITALIA ORD | -/- |
| NORDITALIA PRIV. | -/- |
| WAR FONDIARIA | -/- |
| BCA POP SONDRIO | 86.300/- |
| CR ROMAGNOLO | 18.100/18.200 |
| POZZI 1/1/90 | -/- |
| C.R. BOLOGNA | 273.000/276.000 |
| ELECTROLUX | -/- |
| FINCOM | 970/- |
| CASSA RI PISA 2 | 24.500/- |
| WAR SOGEFI | -/- |
| GABETTI FINE M | 3.820/3.895 |
| RAGG'O SOLE MANG | -/- |
| FINCOMIND | 3.300/3.500 |
| S PAOLO BRESCIA | -/- |
| WAR ITALCEM | -/- |
| WAR COFIDE R | 240/250 |
| SIFIR | -/- |
| WAR IFIL RISP | 1.450/1.460 |
| WAR IFIL ORD | 3.300/3.330 |
| WAR COFIDE | -/- |
| WAR SMI-METALLI | 575/- |
| BCO S SPIRITO | 1.885/1.899 |
| WAR OLIVETTI | 660/680 |
| WAR BINDA | -1/- |
| WAR MARELLI ORD | 890/905 |
| WAR MARELLI RIS | 895/- |
| WAR ERID PRO R | -/- |
| FERROMETALLI | -/- |
| WAR EUROPA MET. | 220/229 |
| WAR PREMAFIN | 2.545/2.560 |
| SAN GEMINIANO | -/- |
| B CHIAVARI PR | 5.200/- |
| C BARLETTA RS | -/- |
| WAR BCO ROMA | 475/480 |
| FINARTE PR | -/- |
| MERLONI RNC P R | -/- |
| SOPROZOO | -/- |
| PR I MA | -/- |

## MERCATO RISTRETTO

| Titolo | Quotazione |
|---|---|
| AVIATUR | 2 601 |
| BCA SUBALP | 5.650 |
| BCA AGR MAN | 109 900 |
| BRIANTEA | 16 200 |
| P SIRACUSA | 22 700 |
| BANCA FRIULI | 23.450 |
| B LEGNANO | 7.090 |
| GALLARATESE | - |
| P BERGAMO | 20 490 |
| P COMM IND | 19 000 |
| P COMM AXA | - |
| P CREMA | 48 100 |
| P BRESCIA | 7.705 |
| P. BS. AXA | - |
| B POP EMILIA | 105.500 |
| P INTRA | 12 070 |
| LECCO RAGGR | 11.580 |
| P LODI | 17 700 |
| P LUIN AXA | - |
| P LUINO VARESE | 11 930 |
| P MILANO | 9 115 |
| P NOVARA | 16 392 |
| P CREMONA | 10 620 |
| PR LOMBAR P | 4 495 |
| PR LOMBARDA | 4 490 |
| PROV NAPOLI | 5 830 |
| B PERUGIA | 1 475 |
| BIEFFE | 11 650 |
| CIBIEMME PL | 2 551 |
| CITIBANK IT | 5.060 |
| CR AGRAR BS | 7 840 |
| CREDITO BERGAMASCO | 42 000 |
| CREDITWEST | 11 010 |
| FINANCE | 43.750 |
| FINANCE PR | 26.450 |
| FRETTE | 7 710 |
| ITAL INCEND | 219 000 |
| VALTELLIN. | 17.460 |
| BOGNANCO | 716 |
| W POP MILANO | - |
| ZEROWATT | 5 055 |

## TITOLI DI STATO

| | | |
|---|---|---|
| BTP 15AP90 10,5% | 99,75 | -0 05 |
| BTP 15MZ90 10,5% | - | - |
| BTP 16GN90 10,5% | 99,50 | 0 05 |
| BTP 17MZ92 12,5% | 98,60 | 0 00 |
| BTP 17NV93 12,5% | - | - |
| BTP 18MG90 10,5% | 99,80 | 0 10 |
| BTP 1AG90 11% | 99,35 | -0 05 |
| BTP 1AG90 9,5% | 99,35 | -0 10 |
| BTP 1AG90 10,5% | 99,40 | -0 10 |
| BTP 1AG92 11,5% | - | - |
| BTP 1AP90 12% | 100,00 | 0 00 |
| BTP 1AP90 10,5% | 100,00 | 0 00 |
| BTP 1AP90 9,15% | 100,00 | 0 00 |
| BTP 1AP92 11% | 95,95 | 0 10 |
| BTP 1AP92 12,5% | - | - |
| BTP 1DC90 9,25% | 98,40 | 0 00 |
| BTP 1FB92 11% | 96,05 | -0 10 |
| BTP 1FB92 9,25% | 94,65 | 0 11 |
| BTP 1FB93 12,5% | - | - |
| BTP 1GE92 9,25% | 94,95 | 0 16 |
| BTP 1GE94 12,5% | - | - |
| BTP 1GN90 10% | 99,95 | 0 15 |
| BTP 1GN90 9,15% | 99,50 | 0 05 |
| BTP 1GN92 9,15% | - | - |
| BTP 1LG90 11% | 99,40 | -0 05 |
| BTP 1LG90 9,5% | 99,65 | 0 15 |
| BTP 1LG90 10,5% | 99,75 | 0 00 |
| BTP 1LG92 10,5% | - | - |
| BTP 1LG92 11,5% | - | - |
| BTP 1LG93 12,5% | - | - |
| BTP 1MG90 10,5% | 100,10 | 0 10 |
| BTP 1MG90 9,15% | 100,00 | 0 00 |
| BTP 1MG90 EM88 10,5% | 99,70 | -0 05 |
| BTP 1MG92 11% | - | - |
| BTP 1MG92 12,5% | - | - |
| BTP 1MG92 9,15% | - | - |
| BTP 1MZ91 12,5% | 101,40 | 0 00 |
| BTP 1MZ92 9,15% | 94,60 | 0 00 |
| BTP 1NV90 9,25% | 98,50 | 0 00 |
| BTP 1NV91 11,5% | 97,55 | -0 05 |
| BTP 1NV93 12,5% | - | - |
| BTP 1OT90 11,5% | 99,45 | -0 15 |
| BTP 1OT90 9,25% | 98,85 | 0 05 |
| BTP 1OT90 EM88 11,5% | 99,50 | 0 05 |
| BTP 1OT92 12,5% | - | - |
| BTP 1ST90 11,5% | 99,60 | 0 25 |
| BTP 1ST90 9,25% | 99,10 | -0 15 |
| BTP 1ST90 11,25% | 99,50 | 0 00 |
| BTP 1ST92 12,5% | - | - |
| BTP 21DC91 11,5% | 97,80 | 0 05 |
| CASSA DP CP 97 10% | 93 45 | 0 00 |
| CCT ECU 83/90 11,5% | 99,90 | 0 20 |
| CCT ECU 84/91 11,25% | 99,80 | 0 10 |
| CCT ECU 84/92 10,5% | 100,00 | 0 10 |
| CCT ECU 85/93 9% | 94,60 | -0 11 |
| CCT ECU 85/93 9,6% | 96,20 | 0 00 |
| CCT ECU 85/93 8,75% | 94,05 | 0 00 |
| CCT ECU 85/93 9,75% | 97,75 | 0 83 |
| CCT ECU 86/94 6,9% | 87,45 | -0 17 |
| CCT ECU 86/94 8,75% | 93,95 | -0 11 |
| CCT ECU 87/91 8,75% | 95,50 | 0 10 |
| CCT ECU 87/94 7,75% | 89,25 | -0 17 |
| CCT ECU 88/92 8,5% | 93,90 | 0 43 |
| CCT ECU 88/92 AP 8,5% | 93,50 | 0 00 |
| CCT ECU 88/92 MG 8,5% | 93,25 | 0 16 |
| CCT 17GE91 IND | 100,10 | 0 00 |
| CCT 17LG93 8,75% | 97,50 | 0 52 |
| CCT 17LG93 CV IND | 97,40 | 0 00 |
| CCT 18AP92 10% | 96,35 | 0 18 |
| CCT 18AP92 CV IND | 99,65 | 0 05 |
| CCT 18DC90 IND | 100,30 | 0 00 |
| CCT 18FB91 IND | 100,25 | -0 05 |
| CCT 18FB97 IND | 94,20 | -0 05 |
| CCT 18GN93 8,75% | 92,00 | 0 00 |
| CCT 18GN93 CV IND | 97,90 | 0 10 |
| CCT 18MZ91 IND | 100,30 | 0 00 |
| CCT 18NV93 CV IND | 97,25 | 0 10 |
| CCT 18ST93 8,5% | 98,00 | 0 00 |
| CCT 18ST93 CV IND | 97,00 | 0 00 |
| CCT 19AG92 IND | 99,95 | -0 05 |
| CCT 19AG93 8,5% | 90,45 | 0 00 |
| CCT 19AG93 CV IND | 97,25 | 0 10 |
| CCT 19DC93 CV IND | 97,80 | -0 20 |
| CCT 19MG92 9,5% | 95,25 | 0 18 |
| CCT 19MG92 CV IND | 99,30 | 0 10 |
| CCT 20LG92 IND | 99,35 | 0 00 |
| CCT 20OT93 CV IND | 97,25 | 0 21 |
| CCT 83/93 TR 2,5% | 88,00 | 0 00 |
| CCT AG90 IND | 100,15 | 0 05 |
| CCT AG91 IND | 100,70 | -0 05 |
| CCT AG93 IND | 99,35 | 0 00 |
| CCT AG95 IND | 95,80 | -0 16 |
| CCT AG96 IND | 95,45 | -0 05 |
| CCT AG97 IND | 93,70 | -0 05 |
| CCT AP91 IND | 100,95 | 0 00 |
| CCT AP93 IND | 99,00 | -0 15 |
| CCT AP95 IND | 95,45 | -0 10 |
| CCT AP96 IND | 95,60 | -0 05 |
| CCT AP97 IND | 93,90 | -0 11 |
| CCT DC90 IND | 101,05 | 0 00 |
| CCT DC91 IND | 100,55 | 0 00 |
| CCT DC92 IND | 98,70 | -0 15 |
| CCT DC95 IND | 96,65 | 0 10 |
| CCT FB91 IND | 101,15 | -0 15 |
| CCT FB92 IND | 100,45 | 0 05 |
| CCT FB92 9,8% | 99,90 | 0 00 |
| CCT FB93 IND | 98,40 | 0 00 |
| CCT FB94 IND | 98,80 | -0 10 |
| CCT FB95 IND | 99,15 | 0 05 |
| CCT FB96 IND | 95,55 | 0 05 |
| CCT FB97 IND | 94,20 | -0 05 |
| CCT GE91 IND | 101,05 | 0 05 |
| CCT GE92 11% | 98,60 | 0 05 |
| CCT GE92 IND | 100,70 | -0 20 |
| CCT GE93 EM88 IND | 98,70 | -0 05 |
| CCT GE94 IND | 98,85 | -0 10 |
| CCT GE96 IND | 96,40 | -0 21 |
| CCT GE96 CV IND | 97,50 | 0 00 |
| CCT GN91 IND | 100,95 | 0 00 |
| CCT GN93 IND | 99,30 | -0 15 |
| CCT GN95 IND | 95,95 | 0 00 |
| CCT GN96 IND | 96,15 | -0 05 |
| CCT GN97 IND | 94,00 | -0 05 |
| CCT LG90 IND | 99,95 | -0 05 |
| CCT LG91 IND | 100,75 | -0 05 |
| CCT LG93 IND | 99,35 | 0 00 |
| CCT LG95 IND | 96,60 | -0 21 |
| CCT LG96 IND | 96,00 | -0 21 |
| CCT LG97 IND | 93,85 | -0 05 |
| CCT MG91 IND | 100,85 | 0 00 |
| CCT MG93 IND | 99,05 | -0 05 |
| CCT MG95 IND | 95,45 | -0 05 |
| CCT MG96 IND | 95,65 | 0 05 |
| CCT MG97 IND | 93,85 | -0 11 |
| CCT MZ91 IND | 100,95 | -0 05 |
| CCT MZ93 IND | 98,70 | 0 20 |
| CCT MZ94 IND | 98,45 | 0 00 |
| CCT MZ95 IND | 95,65 | 0 05 |
| CCT MZ96 IND | 96,25 | 0 05 |
| CCT MZ97 IND | 94,20 | 0 05 |
| CCT NV90 IND | 100,00 | -0 10 |
| CCT NV90 EM83 IND | 100,90 | -0 05 |
| CCT NV91 IND | 100,70 | -0 05 |
| CCT NV92 IND | 98,90 | 0 00 |
| CCT NV93 IND | 98,80 | 0 00 |
| CCT NV95 IND | 96,05 | 0 00 |
| CCT NV96 IND | 93,90 | -0 11 |
| CCT OT90 IND | 100,15 | 0 00 |
| CCT OT91 IND | 100,75 | -0 05 |
| CCT OT93 IND | 99,05 | -0 15 |
| CCT OT94 IND | 97,90 | 0 00 |
| CCT OT95 IND | 95,90 | -0 10 |
| CCT OT96 IND | 93,80 | -0 18 |
| CCT ST90 IND | 100,15 | 0 00 |
| CCT ST91 IND | 100,75 | 0 00 |
| CCT ST93 IND | 98,95 | -0 05 |
| CCT ST95 IND | 95,75 | -0 05 |
| CCT ST96 IND | 95,40 | -0 05 |
| CCT ST97 IND | 96,20 | 0 10 |
| REDIMIBILE 1980 12% | 102,00 | 0 00 |
| RENDITA 35 5% | 72,50 | 0 00 |

## FONDI D'INVESTIMENTO

| ITALIANI | Ieri | Prec |
|---|---|---|
| **AZIONARI** | | |
| INIZIATIVA | - | - |
| IMICAPITAL | 26 722 | 26 650 |
| PRIMECAPITAL | 29 175 | 29 097 |
| F PROFESSIONALE | 38 172 | 38 107 |
| INTERB AZIONARIO | 19414 | 19 392 |
| FIORINO | 27 010 | 27 063 |
| ARCA 27 | 11 648 | 11 610 |
| IMINDUSTRIA | 10 178 | 10 157 |
| PRIMECLUB AZ | 10 921 | 10 980 |
| CENTRALE CAP | 12 292 | 12 244 |
| LAGEST AZ | 14 778 | 14 752 |
| INVESTIRE AZ | 12 493 | 12 474 |
| AUREO PREV | 13 264 | 13 232 |
| RISP ITAL AZ | 12 130 | 12 095 |
| ADR GLOB FUND | 11 629 | 11 615 |
| EUROALDEBARAN | 11 719 | 11 693 |
| SOGESFIT BLUE CHIPS | 10 963 | 10 831 |
| SANPAOLO H INTERC | 10 267 | 10 265 |
| SANPAOLO HAMBROS IND | 10 492 | 10 479 |
| EUROMOB RISK F | 12 943 | 12 918 |
| GEPOCAPITAL | 12 425 | 12 389 |
| **BILANCIATI** | | |
| FONDERSEL | 32 651 | 32 594 |
| ARCA BB | 22 305 | 22 253 |
| PRIMEREND | 20.156 | 20 112 |
| GENERCOMIT | 19 627 | 19 568 |
| EURO-ANDROMEDA | 18 882 | 18 849 |
| AZZURRO | 20 013 | 19 977 |
| LIBRA | 21 278 | 21 187 |
| MULTIRAS | 19 660 | 19 629 |
| FONDATTIVO | 12 728 | 12 677 |
| VISCONTEO | 17 528 | 17 519 |
| FONDINVEST 2 | 16 691 | 16 610 |
| AUREO | 18 432 | 18 392 |
| NAGRACAPITAL | 16 125 | 16 052 |
| REDDITOSETTE | 17 644 | 17 636 |
| CAPITALGEST | 16 735 | 16 703 |
| RISP ITALIA BILANC | 18 549 | 18 499 |
| FONDO CENTRALE | 16 264 | 16 215 |
| BN MULTIFONDO | 11 123 | 11 103 |
| CAPITALFIT | 14 703 | 14 678 |
| CASH MANAG FUND | 15 588 | 15 552 |
| CORONA FERREA | 12 520 | 12 420 |
| CAPITALCREDIT | 12 152 | 12 122 |
| GESTIELLE B | 11 572 | 11 538 |
| EUROMOB RE CF | 12 901 | 12 877 |
| EPTACAPITAL | 12 688 | 12 651 |
| PHENIXFUND | 13 110 | 13 078 |
| FONDICRI 2 | 11 886 | 11 855 |
| NORDCAPITAL | 11 923 | 11 898 |
| GEPOREINVEST | 11 788 | 11 752 |
| FONDO AMERICA | 13 213 | 13 191 |
| FONDO COM TURISMO | 11 822 | 11 803 |
| SALVADANAIO | 12 412 | 12 381 |
| ROLOMIX | 11 837 | 11 828 |
| VENTURE-TIME | 10 000 | 10 000 |
| PROMOFONDO 1 | - | - |
| INVESTIRE B | - | - |
| CENTRALE GLOBAL | 11 090 | 11 040 |
| INTERMOBILIARE | 13 500 | 13 485 |
| CISALPINO B | 12 682 | 12 658 |
| GIALLO | 11 492 | 11 460 |
| NORDMIX | 11 467 | 11 438 |
| SPIGA D'ORO | 12 148 | 12 130 |
| CHASE MANHATTAN AME | 10 334 | 10 356 |
| EUROMOB STRATEGIC | 11 668 | 11 644 |
| GRIFOCAPITAL | 11 962 | 11 938 |
| MIDA BILANCIATO | 11 601 | 11 584 |
| **OBBLIGAZIONARI** | | |
| GESTIRAS | 20 446 | 20 421 |
| IMIREND | 13 837 | 13 814 |
| ARCA RR | 11 767 | 11 754 |
| PRIMECASH | 11 783 | 11 773 |
| INVEST OBBLIGAZ | 16 113 | 16 088 |
| INTERB RENDITA | 16 730 | 16 709 |
| NORDFONDO | 11 427 | 11 414 |
| EURO-ANTARES | 13 334 | 13 322 |
| EURO-VEGA | 10 932 | 10 922 |
| VERDE | 10 763 | 10 753 |
| ALA | 11 520 | 11 498 |
| FONDICRI 1 | 10 943 | 10 936 |
| SFORZESCO | 11 653 | 11 642 |
| FONDINVEST 1 | 11 671 | 11 661 |
| NAGRAREND | 12 208 | 12 190 |
| RISP ITALIA REDDITO | 15 735 | 15 720 |
| RENDIFIT | 11 227 | 11 214 |
| BN RENDIFONDO | 10 893 | 10 887 |
| RENDICREDIT | 10 773 | 10 760 |
| GESTIELLE M | 10 690 | 10 682 |
| EPTABOND | 13 248 | 13 238 |
| IMI 2000 | 13 388 | 13 373 |
| GEPOREND | 10 272 | 10 261 |
| GENERCOMIT REND | 10 632 | 10 620 |
| FONDIMPIEGO | 13 471 | 13 450 |
| CENTRALE REDDITO | 12 525 | 12 515 |
| ROLOGEST | 12 615 | 12 605 |
| PRIMECLUB OB | 12 529 | 12 517 |
| MONEY-TIME | 10 000 | 10 000 |
| EUROMOB REDD | 10 880 | 10 866 |
| LAGEST OB | 12 206 | 12 183 |
| CASHBOND | 12 329 | 12 316 |
| FUTURO FAMIGLIA | 10 918 | 10 910 |
| SOGESFIT DOMANI | 11 814 | 11 799 |
| AUREO RENDITA | 12 507 | 12 482 |
| CISALPINO REDD | 10 355 | 10 346 |
| RENDIRAS | 11 740 | 11 733 |
| ADRIATIC BOND FUND | 10 749 | 10 738 |
| AGRIFUTURA | 11 595 | 11 588 |
| FIDEURAM MONETA | 11 503 | 11 496 |
| IMIBOND | 10 161 | 10 154 |
| CHASE MANHATTAN INT | 10 132 | 10 147 |
| PRIMEBOND | 10 714 | 10 702 |
| PRIMEMONETARIO | 11 847 | 11 838 |
| AGOS BOND | 10 869 | 10 859 |
| GRIFOREND | 11 332 | 11 328 |
| MIDA OBBLIG | 11 429 | 11 423 |
| PROFESSIONAL REDD | 10 831 | 10 824 |
| **ESTERI** | **Ieri** | **Prec** |
| FONDITALIA | 104 041 | - |
| INTERFUND | 54 257 | - |
| INT SECURITIES | 39 500 | - |
| CAPITAL ITALIA | 48 485 | 48 485 |
| MEDIOLANUM | 52 915 | 52 843 |
| ROMINVEST | 47 091 | 46 946 |
| ITALFORTUNE | 59 728 | 59 728 |
| ITALUNION | 33 618 | 33 618 |
| FONDO TRE R | 40 561 | 40 561 |
| RASFUND | 40 580 | 40 580 |

## Sicurezza

# Esperienza pilota in Lombardia

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Gli edili della Cgil guardano al cantiere Enel di Tavazzano come a un modello da imitare. Lo fanno con un convegno, oggi, presso la sala mensa, emblematicamente dedicato ad una «esperienza da salvaguardare» e anzi – incalza il segretario nazionale Roberto Tonini – come un esempio da estendere con la contrattazione che si aprirà il prossimo autunno per il nuovo contratto. Perché – spiega Tonini – Tavazzano è uno dei pochi cantieri in Italia in cui il piano di sicurezza viene elaborato e attuato ogni giorno e in cui il riconoscimento del ruolo del sindacato si traduce nell'impegno del comitato dei delegati di tutte le imprese che nel cantiere operano. È insomma la contrattazione delle condizioni di lavoro. Conclude i lavori lo stesso Tonini. Intervengono tra gli altri l'architetto Cesira Macchi del Politecnico di Milano, Ornella Roscio dell'assessorato regionale alla Sanità, ed inoltre numerosi sindacalisti, politici e tecnici.

Come funziona la sicurezza nel cantiere? Il leader degli edili *Cgil lombardi Beppe Vanacore* rievoca l'accordo di tre anni fa tra il sindacato e il comitato delle imprese che sancì la nascita del «comitato anti-infortunistico aziendale». I suoi membri (un delegato per ogni azienda che lavora nel cantiere; che ora sono 12) dispongono di 5.100 ore aggiuntive al normale pacchetto orario sindacale da dedicare ai piani di sicurezza. «Hanno firmato tutte le ditte, anche quelle con 4 dipendenti. Ciò dimostra che quando si afferma una visione d'insieme, di cantiere appunto, anche le differenze si smussano», osserva Vanacore. Al contrario cresce l'attenzione anti-infortunistica, e con essa i risultati: nessun infortunio mortale nei tre anni in cui vige l'accordo, il tasso degli altri incidenti in sensibile calo, aumento del numero delle visite *mediche preventive, qualificazione* delle dotazioni anti-infortunistiche (le scarpe, le tute, gli elmetti). Vistoso tracollo, infine, delle giornate perse a causa di infortuni: da 1.991 su 668mila dell'87 a 1.792 su oltre un milione dell'89. Roberto Ravera, segretario della Cgil di Lodi nella cui competenza territoriale rientra Tavazzano, sottolinea come l'accordo sia stato «strappato ad aziende tutte di rilievo nazionale, tranne l'Ansaldo che però ha soltanto un ufficio di progettazione». E che il servizio sanitario dentro il cantiere «non si è potuto fare non per colpa delle aziende, che anzi erano disponibili, ma per carenze della Usl». Infine l'orario di lavoro, dice Ravera: mai prima delle 7 e mai dopo le 18 perché la presenza del personale paramedico è legata a questa fascia oraria. Al sabato si può lavorare, ma solo dalle 7 alle 12 e previo accordo sindacale.

Tavazzano dunque si propone come un'«isola felice» nel tragico orizzonte del lavoro edile le cui note dominanti sono i 21 morti nei cantieri dei Mondiali (18 negli stadi), e il 17 per cento sul totale degli infortuni che la categoria registra nonostante i suoi addetti siano il 7 per cento della manodopera industriale. «Deve cambiare il modo di organizzare il cantiere», commenta Vanacore davanti alle statistiche che attribuiscono agli edili il 40 per cento degli infortuni mortali. In un distretto di Bergamo l'anno scorso i morti sono aumentati del 280 per cento, da 4 a 14. Sovrabbonda il lavoro nero: lo dimostra il calo delle ore lavorate (800mila in meno nell'89) nonostante la vivace attività del settore.

Si riunisce oggi in Irlanda l'atteso vertice tra i ministri finanziari ed i governatori delle banche centrali della Comunità economica europea

Toni più distesi dopo le notizie del raffreddamento post-elettorale La Germania punta sulla Eurofed La Thatcher con le armi spuntate?

# Marco più debole, Cee più forte

Accelerare o frenare? Almeno confermare gli impegni. Questa volta i ministri finanziari della Cee e i governatori delle banche centrali discutono in Irlanda a bocce ferme l'unione monetaria. Dopo il trionfo dell'unilateralismo il confronto europeo riprende il passo. Toni più distesi tra Francia e Germania. Bonn tira il freno sul supermarco e applaude a Eurofed: spera sarà una Bundesbank europea.

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

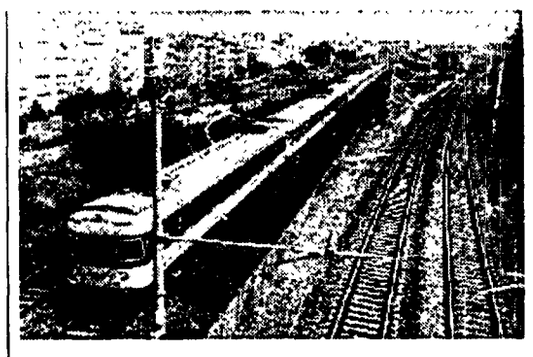
GALWAY. Dopo i litigi degli ultimi mesi, le tirate d'orecchi ora del ministro del Tesoro italiano ora del ministro dell'economia francese, la vigilia non avrebbe potuto essere migliore. Le notizie confermate da Bonn sul raffreddamento postelettorale dell'unificazione del marco occidentale con quello orientale pongono il vertice ospitato nel mirabile *castello di Ashford, Irlanda* occidentale, in morbida discesa. Rientrano a pennello in quello slogan con il quale il cancelliere tedesco federale Kohl ha cercato una quindicina di giorni fa di rassicurare l'Europa che non c'è contraddizione tra una Germania unita e un'Europa unita. «Unità tedesca sotto un tetto europeo». Ora che si annacqua la fretta, dando così ragione alla Bundesbank e ai socialdemocratici, c'è più spazio e tempo per non tirare la corda con Delors e i francesi nient'affatto intenzionati a essere relegati al ruolo di semplici comprimari.

A ben guardare, lo scenario potrebbe benissimo essere rovesciato: l'unificazione morbida, contrattata nel mercato dei due marchi, non giustificherà l'opposizione ad anticipare le scadenze previste a Strasburgo a dicembre a cominciare dalla convocazione della conferenza *intergovernativa che dovrà* modificare il trattato di Roma sul quale si regge l'accordo dei Dodici? Ora i toni sono più distesi, Mitterrand e Kohl non hanno chiuso le porte. Ma il rischio che lo scontro possa solo essere rinviato è reale. D'altra parte c'è sempre la questione britannica a creare una dissonanza paralizzante. Fino a quando l'inflazione in Gran Bretagna sarà alta la Thatcher non si smuoverà, ma la Thatcher è sempre più debole e la netta indicazione del bilancio appena proposto va dritto nella direzione dell'adesione della sterlina nello Sme, unico ancoraggio per tenerla ferma. La decisione è politica. Ma anche la decisione di Bonn è politica: prendendosi ancora molti mesi di tempo (in mezzo c'è la liberalizzazione del movimento dei capitali a partire dal primo *luglio*) i tedeschi possono attrezzarsi adeguatamente per non vedersi indeboliti nella transizione alla moneta comune. Bonn pensa ad una unione monetaria quasi a immagine e somiglianza del ruolo coperto finora dal marco e soprattutto del ruolo che il marco svolgerà quando la Germania sarà unita: moneta chiave in Europa e nelle relazioni tra Europa ed Est. Di qui la posizione di attesa sullo scudo europeo. Proprio l'Ecu diventa il terreno di *scontro sul potere* che ciascun membro dell'Europa a Dodici (o a tredici o quattordici) manterrà. Più monete (la sterlina) e più paesi con le loro monete (Austria, qualcuno pensa anche alla Svizzera) entrano nel «serpentone» più diminuisce la parte tedesca (oggi prevalente). Accelerare o meno l'unificazione monetaria diventa così un segnale politico preciso.

Sulla carta l'unificazione tedesca rende superato il marco quale moneta unica della Cee. L'Ecu riprende quota. Entro il 1995-96 conferma la Commissione il processo sarà completato. Ma le condizioni in cui si arriverà a quel traguardo sono lontane dall'essere definite. E i ministri della Comunità che si ritrovano oggi dopo un lungo periodo in cui ciascuno ha agito da solo, chi nel quadro degli *impegni scritti a Bruxelles* e Strasburgo chi molto meno, dovranno pur chiarirsi le idee. Nel frattempo, la Francia ha completato la liberalizzazione dei movimenti di capitali, la Spagna è rientrata negli accordi di cambio, l'Italia ha buttato alle spalle la generosa «banda larga» per la lira e procede spedita verso la liquidazione delle barriere ai capitali. Poi c'è stato il «tourbillon» dell'Est e il mutamento dell'interesse tedesco per i destini dell'Europa unita che, *se già era tiepido* prima, ora si rivela – oltre le dichiarazioni ufficiali – abbastanza allentato. Nel senso che i tedeschi farebbero a meno della pressione europea, ma siccome non possono permettersi il lusso di essere ambigui in nome della rassicurazione collettiva si proclamano d'accordo. Ora, il marco «morbido» potrebbe dar loro più margini di manovra anche in Europa. Come stupirsi allora che il «multilateralismo» europeo abbia cominciato a battere in testa?

Si riparte dall'Irlanda (con un occhio all'incontro di fine aprile dei capi di Stato a Dublino). Tra il rapporto Delors e il rapporto sull'unione economico-monetaria elaborato dal vicepresidente dell'esecutivo Cee Henning Chnstophersen, di cui si discute al vertice ad Ashford Castle, c'è una differenza di rilievo. Riguarda il rapporto tra politiche economiche e politiche monetarie. Senza un coordinamento economico forte se si arrivasse ad una Banca centrale unica ci troveremmo di fronte ad una *dittatura delle banche centrali*: le due unioni devono procedere in parallelo. Questo diceva Delors. Il rapporto Christophersen sottolinea che la convergenza delle politiche economiche non potrà essere raggiunta attraverso l'imposizione di vincoli di bilancio. Christophersen suggerisce invece delle «procedure vincolanti». Gli Stati cioè sarebbero tenuti ad attuare strategie di bilancio con lo scopo di risanare le finanze pubbliche. Non c'è bisogno di avere una sola politica economica «centralizzata» allo stesso modo in cui c'è bisogno di una politica monetana comune. È il punto di mediazione sul trasferimento della sovranità.

Il rapporto del comitato monetario Cee declina l'unione monetaria sulla base di questo presupposto. La stabilità dei cambi, è scritto nel rapporto, è condizione indispensabile dell'Unione europea e si fonda sul presupposto di solide politiche di bilancio. Eurofed, cioè il sistema federale delle banche centrali, dovrà dotarsi di procedure appropriate, di veri e propri sbarramenti contro la finanza allegra. Il primo divieto è quello di finanziare con emissione di cartamoneta i deficit pubblici. Ciò implica che i governi non abbiano accesso al finanziamento della Banca centrale europea e che le istituzioni finanziarie non dovrebbero essere obbligate ad acquistare i titoli di Stato. Obiettivo: sottoporre gli Stati al mercato. Siccome vanno evitati deficit eccessivi, ecco il secondo vincolo, quando un governo contrae un prestito internazionale in valuta non comunitaria, la banca centrale non può avere l'obbligo di convertire il ricavato del prestito in moneta nazionale. Fra le sanzioni: la sospensione di pagamenti da parte del bilancio comune, il ricorso alla Corte di giustizia per decisioni nazionali non conformi agli impegni comuni, sospensione o esclusione di uno Stato dall'Europa integrata. Ma sulle sanzioni il discorso resta da approfondire perché Christophersen non è riuscito a trovare l'unanimità.



## Treni, domenica nera

# Da stasera l'incognita del blocco proclamato dai Cobas dei capistazione

PAOLA SACCHI

ROMA. Uno sciopero al *buio. Una minacciosa incognita* per migliaia di viaggiatori che prenderanno il treno dalle 21 di oggi fino alla stessa ora di *domani. I Cobas dei capistazione*, di cui coordinatore risulta un iscritto alla Fisafs, sono al loro esordio. Ed è certo che la funzione svolta da questo personale nguarda il coordinamento di funzioni delicate e decisivi sia per lo scorrimento dei treni che per la loro formazione presso le stazioni. Il programma minimo messo a punto dalle Fs prevede un lungo elenco di treni che verranno assicurati in via prioritaria e il cui numero non è escluso che aumenti, ma anche un altrettanto lungo elenco di soppressioni (comunque, dicono alle Fs, non superiore a quelle previste per gli scioperi dei macchinisti) e di limitazioni di percorso. Queste ultime – spiegano sempre all'ente – riguardano numerosi convogli che pur partendo molte ore prima dell'inizio dell'agitazione (oggi alle 21) rischierebbero altrimenti di doversi fermare a metà strada. Preoccupata dal rischio di una moltiplicazione di fenomeni analoghi a quello accaduto l'anno scorso a Vercelli, dove ci fu una dura protesta dei viaggiatori bloccati in un treno rimasto a metà strada, la macchina Fs ha preso gli accorgimenti del caso. Il rischio, infatti, è che, in assenza, dei capistazione i treni si blocchino a meno che non si decida di marciare «a vista». *Le Fs*, inoltre, hanno annunciato che sarà utilizzato personale idoneo che rimpiazzi negli scali principali gli scioperanti. Quanti saranno? Impossibile sia per le Fs che i sindacati fare previsioni. Quel che appare certo è che potrebbe bastare un 50-60% di capistazione in sciopero per mandare in tilt l'intero traffico ferroviario. La categoria dei *capistazione* (a loro compete il coordinamento delle attività di controllo, di formazione dei treni, di verifica dei *servizi ferroviari*) comprende 12.600 addetti di cui ben 9000 iscritti ai sindacati confederali e alla Fisafs. La richiesta è di ottenere maggiori riconoscimenti professionali. Le federazioni dei trasporti di *Cgil-Cisl- Uil* e la *Fisafs* condannano l'agitazione che «imbarbarisce le relazioni tra lavoratori e utenti» e spiegano che nella trattativa «alcune prime concrete risposte» sono state ottenute. Si va da indennità sulla professionalità al conferimento a tutti i capistazione di livello superiore, il 7° attualmente si trovano in quinta/ sesta categoria. I sindacati informano, inoltre, che è previsto «un consistente passaggio in area quadri per le attività più pregiate». Ovvero per coloro che dirigono il traffico ferroviario nelle stazioni principali. La protesta dei Cobas nascerebbe soprattutto da qui: il passaggio in «area quadri» verrebbe chiesto anche da coloro che operano in scali considerati meno strategici.

«L'ente – dice Donatella Turtura, segretano aggiunto della Filt Cgil – ha delle responsabilità poiché rispetto all'arretratezza del contratto scaduto, che ha sedimentato tanto malessere, invece di valorizzare la trattativa ha ammiccato a questa o a quella figura». I capistazione, in questo modo, secondo la sindacalista, «rischiano di essere solo strumento di manovre di divisione». Turtura, infine, dopo aver giudicato lo sciopero «un'iniziativa senza qualità», in quanto «primi significativi risultati sono stati ottenuti», invita i capistazione «a stringersi intorno al tavolo negoziale con i loro delegati affinché i risultati non siano generici e differiti nel tempo». Intanto, è stata rinviata a lunedì la riunione dei sindacati per sciogliere il nodo dei Cobas dei macchinisti. Dura critica dal segretario della Uiltrasporti Aiazzi alla Fit Cisl che non li vuole al tavolo di trattativa.

Rischia di riaccendersi anche il fronte del trasporto aereo. *I piloti dell'Appl*, come si sa, hanno indetto scioperi dal 2 aprile. Tutto dipende dalla trattativa con l'Alitalia che riprenderà questa mattina. Infine, rischi anche per bus e metrò. La Filt sollecita un'iniziativa degli autoferrotranvieri nei *confronti di governo e Parlamento*.

La frenetica giornata di ieri alla Borsa di Tokio

# Doppio tonfo in Borsa calano Tokio e New York

TOKIO. Secondo crollo alla Borsa di Tokio nella settimana, stavolta del 3,37% nonostante le misure prese per la chiusura dell'anno finanziario che qui scade il 31 marzo. Il ministero delle Finanze avrebbe dato indicazioni alle compagnie assicuratrici, le quali amministrano fra l'altro i fondi pensione, di limitare gli acquisti di titoli in dollari in modo da favorire lo yen. La valuta era infatti arrivata a 158 yen per dollaro.

La pressione sullo yen è diminuita, la quotazione è scesa di un paio di punti ma non ha giovato alla Borsa. D'altra parte non è chiaro quanto il miglioramento dello yen sia dovuto al nuovo cambiamento di vento sul dollaro Usa e sulla Borsa di New York. Il dollaro ha iniziato giovedì una discesa che ieri lo aveva portato a 1244 lire (piazza di New York). Motivo: il ribasso di tassi sui titoli del Tesoro degli Stati Uniti che ha visto scendere all'8,50% la remunerazione dei titoli a lunga scadenza.

Le previsioni restano intonate al rialzo dei tassi; nei fatti il mercato finanziario registra significative flessioni. La Banca del Giappone, pronosticata per un nuovo rialzo del tasso di sconto, resiste. Sia pure a prezzo di forti ribassi di Borsa. Ma ieri sia Tokio che New York scendevano insieme. I ribassi sono iniziati giovedì anche a New York. Ieri la perdita dell'indice Dow Jones era di una ventina di punti. La differenza è questa: mentre a Tokio il barometro Nikkei segna meno 25% (29.981 punti) il Dow è rimasto sopra quota 1700, cioè a metà strada rispetto alla media dei primi mesi dell'anno.

Numerose le «spiegazioni» della depressione borsistica di questo fine settimana. La prossima settimana sono previste sia nuove riunioni americano-giapponesi per dirimere contrasti, sia la riunione del Gruppo dei Sette (il 7 aprile a Parigi). Ambedue le scadenze suscitano previsioni pessimiste. La bilancia dei conti correnti del Giappone è risultata ancora attiva di 4.907 milioni di dollari in febbraio e nessuna «apertura commerciale» – peraltro lontana – sembra in grado di sanare il disavanzo. Tanto più che il dollaro è debole con la lira e il marco ma resta fortissimo nel cambio con lo yen. Alla riunione del Gruppo dei Sette i giapponesi vanno decisi ad ottenere un maggior sostegno per lo yen. Ciò eviterebbe un nuovo aumento del tasso di sconto.

Obiettivo 500 miliardi

# Debutta Coopfond, venderà ai piccoli risparmiatori

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

BOLOGNA. La Lega va a «caccia» dei piccoli risparmiatori con i fondi d'investimento. È un anticipo sulla riforma della legislazione cooperativa che introdurrà la figura del socio «sovventore» e consentirà una più adeguata remunerazione del capitale investito in cooperativa. Un'operazione mirata espressamente ad «avvicinare il piccolo risparmio, rimasto finora estraneo e diffidente nei riguardi di questo tipo di prodotti finanziari» dice Adriano Leonardi, presidente di *Coopfond*, la società per azioni costituita da imprese della Lega e da FinComit la finanziaria della Banca commerciale italiana per la gestione dei fondi. Dopo l'esperienza non troppo felice di *Unironia* (società fra Unipol e Banco di Roma), la Lega ha deciso di entrare direttamente nel settore della raccolta e gestione del risparmio e di farlo *utilizzando la rete* di vendita dei prodotti finanziari del gruppo Unipol (Unintesa forte di trecento agenti. I fondi Coopfond saranno venduti anche agli sportelli della Comit, della Banca del Monte di Bologna e Ravenna, di Banec, Cooperbanca e Cassa di Ozzano. «Con questa iniziativa – rileva Leonardi, che è anche presidente del *Fincooper*, considerato la "cassaforte" della Lega con le duemila imprese cooperative socie, una raccolta di 1.075 miliardi e impieghi per 1.012 – si completa il disegno di riorganizzazione finanziaria della Lega. Con i fondi il movimento cooperativo entra in un settore finora presidiato dalle banche e dai grandi gruppi finanziari». E i potenziali acquirenti di questi prodotti sono le centinaia di migliaia, i milioni di soci delle cooperative. Ma ci sono anche artigiani, commercianti, professionisti. Obbiettivi? Leonardi non si sbilancia, ma ammette che nel medio periodo i fondi della Lega puntano a 500 miliardi di raccolta, l'1% del mercato attuale.

La «famiglia» *Coopfond* è composta per ora da tre diversi fondi, ma è destinata rapidamente ad allargarsi. Un quarto è già in fase avanzata di studio, altri potranno essere finalizzati ai piccoli imprenditori che fanno capo alla Cna, alla Confesercenti, alla *Confcoltivatori*, già azionisti dell'Unipol. Coopinvest è un fondo bilanciato internazionale ad accumulazione dei proventi, la cui composizione è diversificata tra azioni e obbligazioni, lire e valute estere; Cooprisparmio è un fondo bilanciato a distribuzione dei proventi per la parte azionaria; Cooprend è un fondo comune obbligazionario a distribuzione dei proventi. Proprio per rispondere all'obbiettivo principale che è quello di avvicinare il piccolo e piccolissimo risparmiatore, è possibile accedere ai fondi con piani di risparmio con un versamento iniziale minimo di due milioni e rate successive mensili da centomila lire; non sono previste commissioni di uscita e neppure per il passaggio da un fondo all'altro.

Nella compagine azionaria di Coopfond – 5 miliardi di capitale sociale – oltre al Fincooper con il 30% e a Unipol finanziaria (30%), figurano FinComit (10%), Finaica (coop agricole) col 5% e le maggiori cooperative del consumo e dei dettaglianti. Il 27 aprile l'assemblea delle società eleggerà tre nuovi membri nel consiglio di amministrazione in rappresentanza proprio della Coop consumo e del Conad. «Questa presenza – dice Leonardi – è una ulteriore garanzia per i risparmiatori perché i soci di queste cooperative sono naturalmente interessati a che la gestione dei fondi sia positiva». Leonardi insiste sulla qualificata gestione dei fondi che la presenza di Fincooper e FinComit possono assicurare per la consolidata esperienza che essi vantano nella trattazione di valori mobiliari, nazionali il primo ed esteri la seconda. Nel comitato tecnico di Coopfond c'è, fra gli altri qualificati manager, il professor Marco Onado, dell'università di Bologna.

De Benedetti cerca la rivincita

# Oggi la conta dei voti all'assemblea Mondadori

DARIO VENEGONI

MILANO. Silvio Berlusconi ha fatto il viaggio a vuoto, ieri mattina, andando a Segrate per l'assemblea straordinaria degli azionisti. Mancando il numero legale a causa dell'assenza della Cir di De Benedetti, al presidente della Fininvest e della Mondadori non è rimasto altro da fare che prendere atto dell'*impossibilità di svolgere* la seduta, rinviando tutti a questa mattina, in seconda convocazione.

*Oggi, a norma di legge*, sarà sufficiente per deliberare la maggioranza semplice dei voti, e ben difficilmente Berlusconi riuscirà a impedire la clamorosa rivincita del fronte di Carlo De Benedetti, il quale si appresta infatti a fare approvare numerose modifiche allo statuto sociale e soprattutto un aumento di capitale che stravolgerà i rapporti di forza tra gli attuali azionisti della casa editrice.

Prevedendo di soccombere nel voto assembleare, la Fininvest ha già pronta la carta dell'assemblea speciale dei possessori di azioni ordinarie, nella presunzione che l'aumento di capitale proposto dalla Cir, per come è congegnato, pregiudicherà i diritti di questa categoria di azionisti. Una tesi che non trova appoggio presso molti autorevoli giuristi interpellati dalla Cir, tanto più che è lo stesso statuto sociale a prevedere che se un aumento di capitale è realizzato con l'emissione di azioni di un solo tipo, queste vanno obbbligatoriamente offerte a tutte le categorie di azionisti.

Il voto di stamane sarà significativo anche per stabilire i reali rapporti di forza nell'azionariato. De Benedetti, sconfitto nell'offensiva di fine anno della *Fininvest*, si presenta all'appuntamento con quasi la metà del capitale complessivo della Mondadori. E Berlusconi, che pure ancora dispone di tutti i voti dell'Amef (privilegio che la sentenza del giudice Castellini sembra ora mettere seriamente in dubbio), anche così non arriva che attorno al 40%. In sostanza si vedrà quale dei due schieramenti potrà fregiarsi davvero del titolo di maggiore azionista della casa editrice, accreditando così le proprie ambizioni di comando.

Se poi a Carlo De Benedetti riuscirà di fare approvare il suo progetto di aumento di capitale, sarà destinato a crescere sensibilmente anche il suo peso in una futura assemblea ordinaria, che la Cir potrà far convocare quando più le parrà opportuno. Insomma: stamane Berlusconi ha tutto da perdere in assemblea, avendo semmai il suo avversario solo da guadagnare; ciò spiega anche la migliore disposizione al dialogo che si può cogliere nelle dichiarazioni della Fininvest nelle ultime ore.

*Vero è che la stessa Fininvest* ha superato indenne un'altra trappola giudiziaria tesa dalla Cir, quando ieri mattina il giudice *Gabriella Manfrin* ha respinto la richiesta della finanziaria di De Benedetti di dichiarare nulla l'elezione di Fedele *Confalonieri* a presidente dell'Amef. Ma anche qui la verifica arriverà in tempi assai brevi, con la nuova assemblea della stessa Amef (la prima dopo la sospensione del patto di sindacato), già convocata per il prossimo 23 aprile.

Un accenno infine su alcuni dati resi noti ieri sul bilancio '89. La Mondadori ha un fatturato consolidato di 2.380 miliardi, contro i 1.495 dell'88, per merito soprattutto dell'acquisizione dell'Espresso. Ma da un attivo finanziario di 219 miliardi si è passati a un indebitamento di 364, ai quali oltretutto il consiglio si era «dimenticato» di aggiungere – ma lo ha dovuto fare su pressione della Consob – ben 290 miliardi che saranno assorbiti dall'Opas sull'Editoriale l'Espresso.

## Prezzi al consumo

# L'Istat cambia: nel «paniere» entrano aerei, lp e compact disc

ROMA. A partire dalle rilevazioni relative al primo trimestre dell'anno in corso l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie verrà calcolato dall'Istat tenendo conto dei cambiamenti dei consumi-tipo familiari intervenuti negli ultimi anni. L'indice base dal primo gennaio, infatti non fa più riferimento al 1985 ma al 1989, il numero dei generi di consumi insenti nel «paniere» è passato da 336 a 345 e sono cambiati anche i coefficienti di ponderazione, cioè il «peso» esercitato dai diversi consumi ai fini della determinazione dell'indice. *Lo ha reso noto ieri con un* comunicato lo stesso Istituto di statistica, precisando peraltro che i valori dell'indice dei prezzi al consumo di gennaio-marzo di quest'anno, calcolati con i nuovi criteri, saranno comunicati lunedì prossimo, 2 aprile. Le caratteristiche generali del «nuovo» indice sono rimaste le stesse, perché si continua a far riferimento ad una famiglia che abbia come reddito principale il lavoro dipendente non agricolo (operai ed impiegati) ma si tiene conto appunto delle modifiche intervenute nella struttura dei consumi. Per fare un esempio, con i nuovi coefficienti di ponderazione un «peso» maggiore ai fini del calcolo dell'indice dei *prezzi avranno le spese per gli* spettacoli ed in genere la cultura, così come per gli articoli di uso domestico e per l'abbigliamento, mentre in calo sensibile è l'importanza dei beni alimentari in questo caso il coefficiente ponderale scende da 30,9 a 23,9). Queste le variazioni del «peso» ponderale dei diversi settori che concorrono alla determinazione dell'indice dei pressi al consumo. Alimentazione: si scende appunto da un coefficiente 30,9 con riferimento ad un indice base (uguale a cento) 1985 al 23,9 riferito all'indice base '89. È soprattutto il coefficiente relativo al pane ed a la carne a calare rispetto a quattro anni prima. Abbigliamento: in questo caso, il coefficiente sale da 8,7 a 10,6. Elettricità e combustibile: si ha un ridimensionamento. Abitazione il «peso» ponderale è in lieve aumento (da cinque a 5,3). Servizi sanitari e spese per la salute: si scende da 4,6 a 2,1 circa, a causa della minore importanza in particolare attribuita ai medicinali. Spettacoli, istruzione e cultura: si passa dal 7,7 all'undici circa, con una crescita di libri e giornali. L'unico prodotto che è stato invece sostituito ai fini della rilevazione dell'indice è il disco a 45 giri, «rimpiazzato» dal più attuale Lp a 33 giri. E veniamo adesso ai prodotti inseriti per la prima volta nel paniere: in tutto sono otto beni o servizi. Si tratta dei voli aerei e delle spese per la navigazione via mare, degli *apparecchi per la misurazione* della pressione e per le inalazioni, del videoregistratore e del compact disc, delle videocassette e dei «compact disc player».

## Anche le donne obese hanno problemi al cuore

Uno studio di cui ha dato notizia oggi l'autorevole *New England journal of medicine* ha messo in luce una forte e finora insospettata correlazione tra l'obesità femminile e le malattie cardiache. Lo studio ha mostrato che le donne che acquistano peso in età adulta sono soggette a un «sostanziale» accrescimento del rischio di infarto e che un peso superiore del 30 per cento a quello «normale» comporta una predisposizione tripla del normale alle malattie cardiache. Anche un peso di solo il 20 per cento superiore a quello forma accresce dell'80 per cento le probabilità di subire un infarto. Le donne sono ritenute meno suscettibili all'infarto degli uomini, ma anche per loro le malattie cardiache sono la principale causa di morte. Negli Stati Uniti – dove è stato condotto lo studio – si calcola inoltre che almeno una donna adulta su cinque abbia un peso superiore di almeno il 20 per cento a quello ideale.

## È nel cromosoma 5 il gene del cancro al colon

Scienziati dell'università statunitense dell'Utah sono riusciti a localizzare il tratto cromosomico in cui si trova un gene. La scoperta potrebbe permettere di spiegare perché alcune persone e famiglie possiedono la propensione ad essere colpiti dal cancro del colon o polipi che possono diventare cancerosi. Questo è il risultato di uno studio pubblicato su *The New England journal of medicine*. I ricercatori precisano che si tratta di un gene probabilmente in forma mutante, scoperto nel Dna di persone che hanno storie familiari di tumore al colon. Tale scoperta, si sottolinea, potrà forse permettere di prevedere in quali casi e situazioni l'infermità può più facilmente insorgere, in modo da poterla affrontare nelle primissime fasi. Gli scopritori affermano di non essere ancora riusciti a individuare esattamente il gene colpevole di avviare il processo canceroso nel colon, ma sanno che si trova nel cromosoma cinque.

## Farmaco antiacne contro il cancro ai polmoni

Un derivato della vitamina A, un farmaco denominato «Isotretinoin» impiegato contro l'acne e venduto in Usa può bloccare la crescita di cellule precancerogene provocate dal fumo nella bocca, nella gola e nei polmoni. Lo indica uno studio condotto dall'Università del Texas e reso noto a un convegno della «società americana del cancro» in corso in Florida. Scott Lippman, del Centro antitumori «Anderson» dell'Università del Texas, ha detto che si tratta dello sviluppo più importante nelle ricerche sul cancro ai polmoni da alcuni anni a questa parte. Lippman ha affermato che gli esperimenti effettuati sinora hanno indicato che questo preparato potrebbe ritardare lo sviluppo del cancro ai polmoni di una decina d'anni. Lo studio è stato condotto su due gruppi di pazienti in cui erano state diagnosticate cellule pre-cancerogene.

## Tumori dei reduci del Vietnam. Di chi la colpa?

Gli ex combattenti del Vietnam corrono il rischio di essere colpiti da un raro tipo di cancro. Ma non esiste «nessuna prova» che tale rischio sia causato dal disertante «agente orange» impiegato durante il conflitto vietnamita. Lo afferma uno studio ufficiale condotto dal Centro di controllo delle malattie infettive di Atlanta, secondo il quale il rischio di cancro presso gli ex combattenti «sembra» evolversi in base ad uno schema contrario a quello di una esposizione all'«agente orange». Secondo lo studio, i rischi di essere colpiti dal linfoma «non Hodgkins», forma relativamente rara di cancro, sono più alti del 50 per cento per gli ex combattenti ma «non è stata trovata nessuna prova che tale rischio possa essere dovuto ad una esposizione all'«agente orange».

## Fa bene alle mucche alzare un po' il gomito?

Mucche giapponesi alimentate con foraggio «corretto» al vino, nell'ambito di una ricerca sperimentale, hanno prodotto carne di qualità migliore rispetto a quella fornita dalle colleghe «astemie». Lo riferisce il ministero dell'Agricoltura di Tokio, precisando che le mucche «che alzano il gomito» hanno più appetito delle altre, e quindi mettono su carne più in fretta. Il fenomeno viene spiegato con il fatto che l'alcool impedisce al foraggio di fermentare nello stomaco del ruminante, prevenendo così la formazione di gas e consentendo all'animale di mangiare meglio e in maggiore quantità. Lo studio condotto per tre anni su 72 mucche si è svolto in un centro sperimentale di allevamento di Ibaraki presso Tokio.

**PIETRO GRECO**

---

Quali sono le cause dell'infanticidio?
Il rifiuto di riconoscere la gravidanza spinge la donna al più innaturale dei gesti: uccidere il proprio figlio

# Madri impossibili

Donne apparentemente normali, improvvisamente colte da follia omicida, uccidono i figli appena nati. È un fenomeno che colpisce trasversalmente famiglie di tutti i ceti sociali. Come prevenirlo? Il rifiuto della gravidanza è già un segnale d'allarme. Il rischio è di negare la realtà sino al momento del parto quando la donna sarà spinta a quell'atto terribile. Unica terapia rispettare il diritto al rifiuto del figlio.

**MONICA RICCI-SARGENTINI**

Novembre 1989. Nunziata Tallone, di 39 anni, viene condannata a tre anni e 10 mesi: aveva ucciso la figlia appena nata e per cinque mesi aveva nascosto il cadavere nel frigo di casa. Maggio 1989. Rosetta Guglielmi, 32 anni, getta da un muraglione alto 15 metri la figlioletta Roberta di 26 giorni. Era convinta che la figlia fosse gravemente malata. Marzo 1988. Elettra Mazza, 34 anni, uccide il figlio di 18 giorni a colpi di mannaia. Di lei tutti diranno: «Non ci possiamo credere, sembrava così felice».

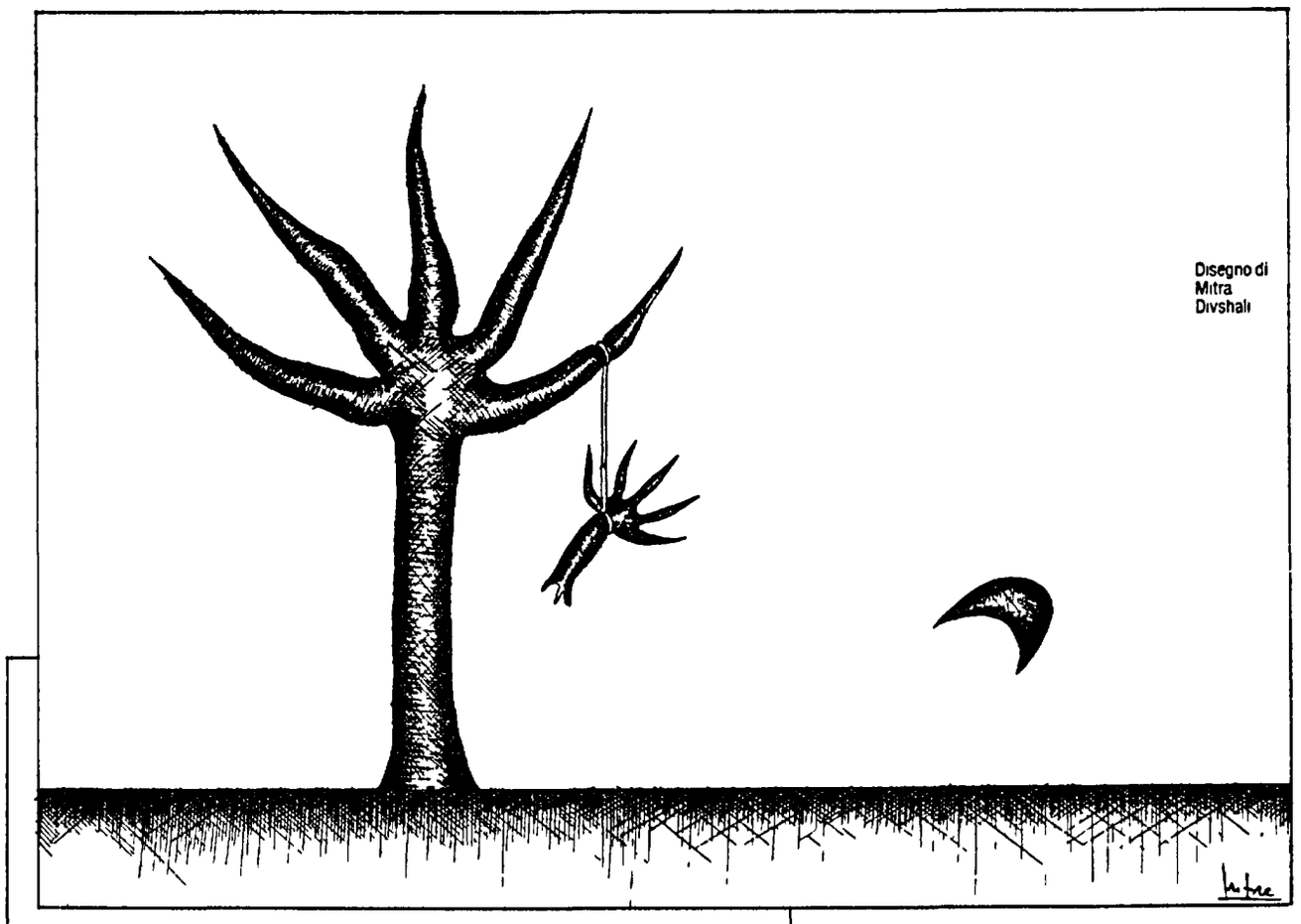
Sono solo tre casi, fra i più emblematici, di donne apparentemente normali, improvvisamente colte da follia omicida. Si potrebbe pensare a donne che vivono in situazioni sociali marginali, senza soldi e senza partner: gli episodi più clamorosi che finiscono sui giornali lasciano spazio a questa ipotesi. E invece no. Si tratta di donne di tutte le età e ceti sociali che hanno poche cose in comune: l'incapacità a riconoscere la propria gravidanza, la sorpresa al momento del parto e il panico che segue.

È possibile prevenire l'infanticidio? Secondo Catherine Bonnet, una psichiatra infantile che si è occupata in Francia di casi come questi, è possibile prevenire la follia puerperale rispettando il diritto al rifiuto del figlio e scegliendo di aiutare queste «madri impossibili» a fare malgrado tutto il dono della vita. «Il rifiuto della gravidanza – ha detto Catherine Bonnet in un'intervista rilasciata a *Le Figaro* – è già un segnale d'allarme per i medici. Se una donna incinta non si fa esaminare dal medico, vuol dire che non ne vuole parlare per paura di riconoscere la sua pulsione infanticida. Nel suo immaginario, qualunque sia il livello d'istruzione, il bambino scomparirà da solo come per magia. Il rischio è di negare la realtà fino al momento del parto quando la donna sarà sorpresa dalla nascita e sarà spinta a quell'atto terribile. Il problema, per lei, non è tanto di uccidere il bambino ma di sopprimere un'idea insopportabile che le ricorda un trauma sessuale subito durante l'infanzia». La storia di Nunziata Tallone sembra ricalcare proprio questo schema: sposata, madre di una ragazza di 18 anni, nascose la sua gravidanza forse anche a se stessa. Giustificava l'aumento di peso con le bugie: «Ho qualche disturbo alle vene – raccontava a casa – e le medicine che prendo mi fanno gonfiare». Poi sola in casa partorì una bambina e a quel punto il castello di bugie e di autoinganni non poteva non crollare: «Si muoveva – raccontò la donna agli inquirenti – e io ero terrorizzata».

«Tutte le madri infanticide che mi hanno parlato – ha detto Catherine Bonnet – hanno visto la loro solitudine come il fattore di rischio maggiore. Se non avessero partorito da sole, se il loro compagno o qualcuno della famiglia si fosse accorto della gravidanza, forse non si sarebbero brutalmente confrontate con l'episodio della nascita e non avrebbero ucciso». Ernesto Caffo, professore associato di neuropsichiatria infantile all'Università di Modena, sembra essere della stessa opinione: «Le donne che uccidono non sono persone diverse da quelle che non uccidono, dipende tutto dalle circostanze. Una donna sola che non si rende conto della propria gravidanza ha molte più possibilità di compiere un gesto irreparabile, piuttosto di chi ha un partner stabile e può condividere con lui la propria sofferenza. In alcuni casi, poi, ci sono madri che negano i propri figli anche se non li uccidono materialmente. Molte volte ci si scandalizza di fronte a genitori che sembrano «cattivi» la verità è che sono persone in difficoltà, che facendo male al figlio o uccidendolo, sopprimono una parte di loro stessi».

Quanti sono in verità gli infanticidi in Italia? Nessuno lo sa: è un fenomeno sommerso che sfugge a qualsiasi catalogazione. Nel 1988 i casi denunciati sono stati 13, ma si presume che siano molti di più. Spesso la famiglia tende a nascondere il fatto. A parte gli omicidi plateali, che di solito riguardano le fasce sociali più basse, ci sono morti «inspiegabili» che lasciano spazio a più di un sospetto: bambini che si soffocano da soli nel letto o che si avvelenano prendendo medicine. «Nelle famiglie benestanti – ha detto il prof. Caffo – di solito non si richiede un intervento medico legale perché sarebbe uno scandalo. Lo stesso succede nei casi di suicidi giovanili: la famiglia tende a coprire e a non denunciare».

Qual è il passaggio dalle pulsioni infanticide all'abbandono del figlio? Non sono rari i casi di bambini abbandonati di fronte alle chiese o in braccio a dei passanti che gentilmente si erano offerti di tenere il piccolo per qualche minuto. Al contrario di quanto si potrebbe pensare, l'abbandono può essere visto come un atto d'amore materno. È la tesi sostenuta da Catherine Bonnet: «La scelta di abbandonare il proprio figlio deve essere rispettata. Molte di queste donne hanno avuto il sentimento di proteggere il figlio da se stesse rinunciando ad allevarlo. Forse donare la vita può essere per una donna che rifiuta il proprio figlio un gesto d'amore materno. L'unico. Il personale ospedaliero che cerca di forzare la donna ad allattare il neonato, spingendola a toccarlo e a guardarlo quando lei non vuole, può causare delle vere e proprie catastrofi. Perché crea un sentimento contraddittorio nella madre che è divisa fra quel contatto e la persistente pulsione omicida. Questo secondo me potrebbe spiegare i casi di maltrattamento dei bambini. È una mancanza di buon senso che io stessa ho potuto constatare nei reparti maternità dove le madri che nascondono la propria identità sono poste vicino a madri felici del proprio bambino, aggravando così la loro situazione psicologica».



Disegno di Mitra Divshali

## L'incubo della vita

Claire, 25 anni, è una donna che ha commesso l'indicibile. Al momento della sua quinta gravidanza, sono stati scoperti i suoi quattro infanticidi. Catherine Bonnet, psicoterapeuta francese autrice di un libro sull'infanticidio, l'ha incontrata una sola volta due mesi dopo la sua incarcerazione. Claire le ha raccontato le sue gravidanze «impensabili» che ha rifiutato ferocemente sino all'ultimo, i parti «colpevoli», le morti cieche come incubi.

Testimone silenzioso, il medico ha cercato di ascoltare ciò che non è mai stato detto: la violenza delle parole, la paura degli atti. L'analisi dello psichiatra, la comprensione vengono solo dopo. Madre adottiva, la dottoressa Bonnet ha ascoltato senza intromettersi in questa confessione cercando il filo di disperazione che ha fatto di una donna una madre omicida. Ne riportiamo qui alcuni brani tratti dall'anticipazione che ne ha dato il giornale francese Le Figaro.

**Che cosa è successo al momento del parti?**

Non posso stare da sola (diventa ansiosa). È il panico. Ho paura. Non posso parlare. Non mi ricordo più. È il panico. (Si raggrovviglia, terrorizzata e gira la testa)

**Provi a raccontarmelo.**

Ogni volta mi accovaccio sulla tazza del gabinetto.

**Perché?**

(Silenzio. Claire è completamente ammutolita, bloccata)

**Volevi partorirli così?**

Non lo so. È l'istinto. Non lo so. Mi siedo sul water. Non mi ricordo più cosa succede. È orribile, un panico immenso. (Piange)

**Tutti e quattro, allo stesso modo?**

Sì, è orribile. Non capisco. Non capisco. Non capisco. Amo così tanto i bambini. È il mio mestiere.

---

# La memoria non si perde con la vecchiaia

La memoria non si perde con l'età. Negli anziani c'è un declino solo della memoria «episodica», quella che ci permette di ricordare eventi specifici. Ma anche questa perdita non è inevitabile ed è da attribuire più al pensionamento che all'avanzare degli anni. Con alcuni accorgimenti e tenendo in esercizio le facoltà mentali possiamo accumulare informazioni per tutta la vita.

Non è vero che la memoria si perde con l'età. Secondo recenti studi segnalati dal *New York Times* qualche giorno fa esistono diversi tipi di memoria e solo uno di questi peggiora con l'avanzare degli anni.

Benché gli psicologi ancora discutano su quanti tipi di memoria ci siano la maggior parte di loro però concorda sul fatto che siano almeno tre le distinzioni da fare. Una memoria «episodica» che entra in funzione quando ricordiamo eventi specifici come ad esempio dove abbiamo lasciato le chiavi dell'auto o come si chiama la persona che ci hanno appena presentato; una memoria «semantica» che rappresenta il bagaglio di conoscenze ed esperienze accumulate durante la vita; infine una memoria «implicita» che si occupa di tutte quelle attività e quei compiti che svolgiamo automaticamente senza sforzo intenzionale come per esempio guidare la macchina. Di queste tre memorie solo quella «episodica» può subire un declino negli anziani ma anche in questo caso la colpa non è da attribuire all'età quanto invece ad eventi particolari come il pensionamento. Smettere di lavorare infatti per molte persone vuol dire non esercitare più le proprie facoltà mentali compresa la memoria.

Per molto tempo si è detto che gli anziani mentre sono in grado di richiamare fatti accaduti in un passato remoto dimenticano ciò che è accaduto recentemente. Grazie a queste ricerche si può pensare che anche questa perdita di memoria non è inevitabile o per lo meno può essere reversibile in molti casi. Da un lato infatti alcuni studi sul cervello hanno mostrato che la perdita di memoria «episodica» è da collegarsi ad una degenerazione dei lobi frontali e proprio i lobi frontali negli anziani si deteriorano molto più velocemente delle altre parti del cervello. D'altro lato però gli anziani possono sviluppare strategie che compensino il declino della memoria «episodica» ad esempio scrivendo annotazioni sui fatti che accadono o parlandone con altri oppure ponendo maggiore attenzione a quello che sta accadendo. In questo modo gli eventi saranno immagazzinati nella memoria «semantica» che non declina con l'età.

È da sfatare perciò la convinzione che l'anziano non impari dall'esperienza. L'uomo continua ad accumulare informazioni per tutta la vita e l'anziano impara dall'esperienza tanto quanto il giovane anche se non ricorderà esattamente quando e dove ha acquisito queste conoscenze.

---

Un testamento contro l'«agonia tecnologica» presentato al convegno di bioetica di Politeia

# «Lo scrivo: non voglio cure inutili»

Le nuove tecnologie ci permettono di sopravvivere sempre di più, ma sicuramente non sempre meglio. Un «testamento biologico» contro l'agonia tecnologica è stato presentato ieri ad un convegno sulla bioetica promosso a Roma dalla società Politeia. Allo stesso convegno è iniziato un dibattito sullo «statuto dell'embrione». Siamo persone 14 giorni dopo il concepimento?

**ROMEO BASSOLI**

«Io sottoscritto Tal dei Tali nella pienezza delle mie facoltà mentali liberamente e senza costrizione alcuna intendo con la presente far conoscere la mia ferma intenzione di non volere che il mio morire sia prolungato artificialmente nelle circostanze qui elencate e quindi dichiaro quanto segue».

«Se dovessi contrarre una malattia o una lesione inguaribile tale che tre medici curanti dopo avermi personalmente visitato certifichino le mie condizioni terminali, sì che per la prognosi all'uopo redatta la mia morte interverrà indipendentemente dal fatto che siano usate procedure di sostegno vitale e si possa con fondamento prevedere che l'applicazione di tali procedure potrà servire soltanto a prolungare artificialmente il processo del morire, dispongo che tali procedure non siano iniziate o siano sospese in modo che mi sia consentito di morire naturalmente soltanto con la somministrazione delle cure e degli interventi ritenuti necessari per apportare conforto e sollievo. Ove non fossi più in grado di dare istruzioni circa l'uso delle procedure di sostegno vitale intendo che questa dichiarazione sia osservata dalla mia famiglia e dai medici curanti come l'ultima espressione del mio diritto di rifiutare il trattamento medico e chirurgico accettando le conseguenze di tale decisione».

Questa è la parte centrale del «testamento biologico» proposto alle commissioni Giustizia della Camera e del Senato nonché al neonato comitato bioetico da una trentina di personalità del mondo della scienza, del diritto e della ricerca filosofica come Fulvio Papi, Devi Zerbi, Lucio Mira, Edoardo Sanguineti. Il documento è stato illustrato ieri al convegno sulla bioetica promosso da Politeia a Roma.

Che cosa sia un testamento biologico lo si può dedurre dal testo che vi abbiamo presentato. Si tratta di una sorta di «assicurazione per una buona morte» o se preferite di un modo per allontanare lo spettro di una lunga, inutile agonia tecnologica. Un documento da sottoscrivere in tempo e che si può revocare all'ultimo momento se c'è un ultimo momento possibile. Un esperienza che la California sta percorrendo da alcuni anni con adesioni crescenti.

Certo è già al convegno romano – prima «convention» laica sui temi della bioetica – questo aspetto era chiaro. La Chiesa potrebbe avere da ridire su questa sorta di eutanasia passiva. Anche se è in una lettera di una decina di anni fa del cardinale Carlo Maria Martini che si trovano parole suggestive contro l'accanimento terapeutico.

Ma il convegno di bioetica non poteva non affrontare anche il problema della nascita. E l'ha fatto con un documento (promosso dai ginecologi Emanuele Lauricella e Carlo Flamigni e firmato tra gli altri da Giovanni Berlinguer, Rita Levi Montalcini, Ettore Cittadini, Alberto Oliverio, Renato Favero, Marcello Siniscalco e altre cinquanta personalità della cultura scientifica e umanistica) secondo il quale si può parlare di embrione soltanto nel momento in cui le cellule si organizzano e si differenziano per formare i tessuti. Cioè dopo il 14° giorno dalla fecondazione, momento in cui si potrebbe parlare di «vita personale» o addirittura di «persona». Questo permetterebbe sperimentazioni basate sull'uso delle cellule del pre embrione per ottenere ad esempio vaccini. Ma questa definizione è stata contestata da due partiti avversi. Uno rappresentato da esperti di fecondazione artificiale come Bruno Brambati e Leonardo Formigli convinti che «lo sviluppo dell'organismo umano è un processo continuo: le conoscenze scientifiche sono di per sé insufficienti a stabilire il momento in cui l'essere persona inizia: problema che rimane sostanzialmente oggetto della speculazione filosofica».

L'altro partito era rappresentato da Mauro Barni, medico legale dell'Università di Siena. Barni nota che «la legge sull'aborto sposterebbe in avanti ossia al momento in cui il feto è vitale il limite entro cui l'embrione non può essere considerato una persona». Stefano Rodotà da parte sua è convinto che «sia necessario distinguere tra embrione nel corpo della madre e embrione congelato. Nel primo caso la decisione della donna è determinante».

Sul dibattito al quale sono intervenuti anche i ministri Antonio Ruberti e Francesco De Lorenzo pesava la nomina fatta dal governo del nuovo comitato nazionale per la bioetica. Lo presiederà il senatore Bompiani («Una scelta che non condivido – ha detto Rodotà – non per l'uomo ma perché è stato indicato un ginecologo cattolico e senatore democristiano quasi ad indicare una preferenza per un preciso orientamento culturale e politico») vicepresidenti sono Adriano Ossicini e Umberto Scarpelli membri Rita Levi Montalcini, Livia Barberio Corsetti, Mauro Barni, Luigi Carenza, Paolo Cattorini, Giovanni Chieffi, Ettore Cittadini, Giuseppe D'Agostino, Giuseppe La Torre, Luigi De Carli, Nicola Dioguardi, Gianfranco Fegiz, Angelo Fiori, Carlo Flamigni, Giulio Giorello, Natalino Irti, Aldo Isidori, Eugenio Lecaldano, Corrado Manni, Silvio Merli, Sergio Nordio, Renato Paoletti, Pietro Rescigno, Carlo Romano, Giovanna Rossi, Gaetano Salvatore, Elio Sgreccia, Bruno Silvestrini, Sergio Stammati, Fabio Terragni, Glauco Tocchini, Valentini, Umberto Veronesi.

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti della montagnola 30
rosati LANCIA

Ieri minima 5° massima 18°
Oggi il sole sorge alle 6,54 e tramonta alle 19,34

# ROMA

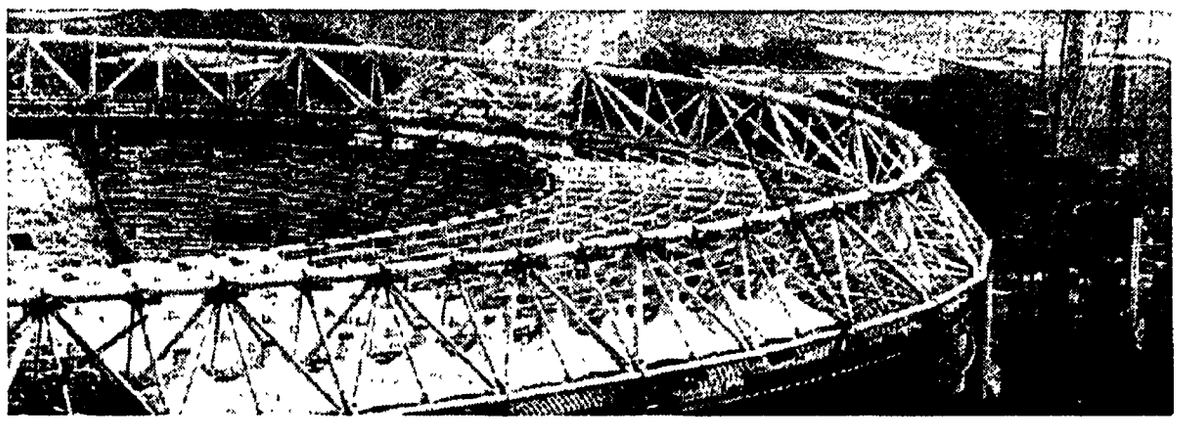
La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

Y10
1990: UN ANNO INSIEME CON.....
rosati
LANCIA

## Verso i campionati di calcio

Visita dei parlamentari in 8 dei 43 cantieri
Ottimismo di dc e psi
Critiche delle opposizioni



I lavori di copertura dell'Olimpico

# Super ispezione alla città Mondiale

**I lavori mondiali saranno pronti per il 15 maggio, data prevista per la consegna delle opere. Dall'Olimpico all'Air terminal, da Tor di Quinto alla Flaminia, dall'Olimpica all'Ostiense... gli 8 cantieri maggiori sono stati visitati ieri dai cinque parlamentari della sottocommissione Mondiali. Entusiasti i due deputati dc e psi, duramente critici verdi, comunisti e indipendenti.**

STEFANO POLACCHI

Con le scarpe ancora segnate dal fango dei cantieri, i cinque parlamentari della commissione Mondiali sono arrivati in Campidoglio per riferire della loro ispezione ai lavori che dovranno fare di Roma la capitale del pallone. Dall'Olimpico «versione '90» all'Air terminal, dalla galleria sotto la collina Fleming a Tor di Quinto, dall'Olimpica al sottopasso dell'Ostiense e della Colombo, fino al parcheggio di piazzale dei Partigiani. Gli otto cantieri più grandi dei 43 aperti per i Mondiali hanno schiuso i cancelli per fare entrare i «supervisori», i cinque membri della sottocommissione che dovrà riferire alla commissione Ambiente di Montecitorio come, quanto e in che condizioni si è lavorato per non tardare all'appuntamento coi campionati del mondo.

L'entusiasmo del socialista Gabriele Piermartini e del democristiano Elio Mensurati non ha trovato affatto d'accordo il comunista Francesco Sapio, l'indipendente Antonio Cederna e la verde Rosa Filippini. «Il giudizio è positivo, sia *sulle modalità di esecuzione*, sia per la conferma che entro il 15 maggio i lavori saranno tutti consegnati – ha affermato Piermartini –. Anche i piani della sicurezza sono stati approntati, pur se non hanno risparmiato i tristi incidenti mortali. Anche se il primo impatto con l'Olimpico sopraelevato è stato scioccante, è comunque un'opera necessaria e che sarà pronta in tempo. Rimangono gli inquietanti aumenti dei costi, da 80 a 170 miliardi. Ma anche questi si sono resi necessari, a quanto consta, dagli indispensabili lavori di ristrutturazione».

Più moderato è stato il commento di Mensurati, a metà tra la preoccupazione per l'incompletezza degli interventi e tra l'entusiasmo per la velocità con cui si è riusciti a procedere per opere necessarie a tutta la città. «Certo, i costi dell'Olimpico sono impressionanti. Qualche ritardo ci sarà per piazzale Partigiani e anche l'Ostiense sembra ancora lontano dall'essere pronto – ha affermato –. Ma la cosa più preoccupante è che il terminal non è collegato con la rete metropolitana cittadina. Questo, come ha anche accennato Piermartini, sarà alleviato dalla realizzazione dell'anello ferroviario».

Decisamente negativa è stata l'opinione di Sapio, che ha avuto la conferma delle critiche già avanzate al programma di interventi in sede parlamentare dal Pci. E stessa considerazione ha fatto per i verdi la Filippini. «Ho visto gli operai correre di qua e di là, e dietro loro affannarsi i tecnici – ha detto il comunista –. Ho visto la preoccupazione sulle facce *degli imprenditori, timorosi di* dare al mondo un'immagine di sé poco professionale. I costi raddoppiati all'Olimpico non sono una cosa necessaria. Perchè si è abbattuto e si è rifatto uno stadio? Non era allora il caso di costruire una moderna cittadella dello sport? La fretta, la scarsa programmazione, hanno compromesso qualità e sicurezza. Si tratta di progetti vecchi, già impolverati nei cassetti e tirati fuori in vista delle procedure snelle che la legge ha permesso alle opere mondiali. La cosa vale per la linea veloce Roma-Fiumicino, ma anche per gli altri lavori. All'Olimpico i lavori sono indietro, il cablaggio è arretrato, la lavorazione anche. I tempi di preesercizio saranno nulli. Insomma, in questo paese ci vogliono 5-6 anni per fare lavori banali, mentre per opere complesse come queste sono bastati tre mesi. È assurdo».

La critica dura della Filippini ha preso di mira soprattutto l'enorme costo del faraonico Olimpico e la linea veloce per Fiumicino. «Uno stadio colossale che dopo i mondiali non servirà a nulla – ha detto – e una linea veloce esclusivamente a servizio dei viaggiatori internazionali, mentre gli abitanti di Monteverde, del Trullo, della Magliana se lo vedranno passare sotto gli occhi senza poterla usare. Sono opere inutili per la città, che permettono la penetrazione urbana delle auto private, permettono di volare in alcuni tratti e poi si stringono in un micidiale imbuto affogando di smog e rumori i cittadini».

Parole dure anche da Antonio Cederna. «Questi cantieri *proseguono nella negazione* dell'urbanistica programmata – ha detto –. Sono un'accozzaglia di cose dettate dall'emergenza mondiale, che non servono alla città. Chi dice che tutti i lavori nel settore nord di Roma fossero prioritari? Lì il Tevere è stato danneggiato irreparabilmente. Il nostro impegno, ora, dovrà essere quello di predisporre una legge per Roma Capitale che riesca a ricucire la città, a risanare le catastrofi determinate dalla deregulation urbanistica».

## Uccise le nonne Condannato a 25 anni

Per procurarsi i soldi per le dosi di eroina, uccise le nonne paterna e materna a distanza di poche settimane l'una dall'altra, tra la fine dell'87 e l'inizio dell'88. Andrea Salvatori (nella foto) è stato condannato dalla Corte d'appello a 25 anni di reclusione. In primo grado, al ragazzo, riconosciuto seminfermo di mente, erano stati inflitti 28 anni e sei mesi. Anche Massimiliano Rocci, suo complice in uno dei due omicidi, ha avuto uno sconto di pena di due anni. Resterà in carcere 15 anni.

## Amministrative Mariella Gramaglia non si candida

Mariella Gramaglia non sarà nelle liste del Pci alle prossime elezioni amministrative, come invece era stato annunciato. «Probabilmente i tempi ristretti della compilazione delle liste non hanno fatto giungere in tempo alla federazione romana la notizia della mia non disponibilità a candidarmi», ha detto l'on. Gramaglia, specificando che la sua decisione è dovuta agli impegni del lavoro parlamentare. «Energie e competenze male distribuite e male impiegate – ha aggiunto – possono essere più dannose che utili, riproponendo un vecchio modo di far politica in cui l'attivismo rischia di prevalere sulla serietà del lavoro».

## Pasqua Facoltativo il riposo per i negozi

Per far fronte all'arrivo dei turisti, che nel periodo pasquale si riversano a frotte nella capitale, negozi e attività di vendita al dettaglio potranno saltare il turno di riposo nella settimana prima di Pasqua. L'autorizzazione concessa dall'assessore al commercio Oscar Tortosa riguarda anche gli esercizi pubblici, che avranno la facoltà di protrarre l'orario di apertura fino alle due di notte.

## «Una città per tutti» Veglia con gli immigrati

Roma «città aperta». Per tutti. La Casa dei diritti sociali organizza per oggi alle 20,30 al Campidoglio una «veglia interetnica» per sollecitare l'impegno del Comune nel superamento degli ostacoli burocratici che limitano l'applicazione della sanatoria e la creazione di «centri per stranieri», come punti di incontro tra le diverse comunità etniche, le associazioni di volontariato e le strutture che lavorano sul problema dell'immigrazione.

## Maratonine e scioperi Domani autobus a singhiozzo

Di corsa dal Colosseo alle Terme di Caracalla: gli autobus cedono il passo ai podisti di «Vivicittà». Per consentire lo svolgimento della maratonina, l'Atac ha predisposto la deviazione delle linee 11, 15, 27, 81, 85, 87, 118, 204 e 673, dalle 8 alle 13 di domani. Dalle 11 della mattina in poi, sciopereranno invece i lavoratori dell'azienda comunale di trasporto aderenti al Sinai, per protestare contro il mancato avvio delle trattative sulla piattaforma presentata dal sindacato.

## Eroina Muore un ragazzo di 26 anni

Un «buco» andato male. Rinaldo Castagnini, un ragazzo di 26 anni, è morto ieri per le conseguenze di un'overdose. Il giovane è stato trovato nella tarda mattinata di ieri nella sua abitazione in via Michele Bonelli al quartiere Aurelio. I familiari sostengono che il ragazzo si sia sentito male mercoledì scorso, dopo essersi iniettato una dose di eroina. Il corpo del giovane è stato messo a disposizione della magistratura.

## Finisce a fucilate Lite tra automobilisti

Un'auto che taglia la strada ad un'altra, un sorpasso di risposta, una lite. Quasi ordinaria amministrazione. Se non fosse per il fatto che uno dei due automobilisti, Tommaso Izzo, di 24 anni, residente ad Aprilia, ha seguito l'altro, Gregorio Di Vicino, 26 anni, di Tor San Lorenzo, fin sotto casa. Presa nota dell'abitazione, Izzo si è procurato un fucile a canne mozze e in nottata ha sparato alcuni colpi contro una finestra di Di Vicino. I carabinieri di Tor San Lorenzo, però, sulla base dei numeri di targa della sua auto, l'hanno rintracciato ed arrestato. Si cerca ora un altro uomo, compagno di Izzo nell'«eroica» impresa.

MARINA MASTROLUCA

## S. Maria Maggiore Pullman «si arena» sull'asfalto

*L'autobus stracolmo di gente e* di bagagli, una buca nell'asfalto ricolma d'acqua... ed è stato il caos. A S. Maria Maggiore, un pullman turistico si è «incagliato» per strada paralizzando le vetture per ore. Naufraghi del traffico, i turisti si sono dovuti rimboccare le maniche: scesi dal mezzo, hanno cominciato a spingere. A forza di spinte e controspinte, il pullman alla fine è ripartito. In fondo, è andata pure bene: e se fosse anche piovuto?

Poche manifestazioni hanno paralizzato la città fino a metà pomeriggio

# Traffico da venerdì nero Ingorghi da Trastevere alla Tiburtina

CLAUDIA ARLETTI

Due ore ingabbiati nell'auto per andare da Trastevere a San Lorenzo. Attese senza fine per potere salire su un autobus. Ingorghi, e ancora ingorghi. Per gli spostamenti in città, una giornata nera, segnata da una serie di piccole e grandi manifestazioni che hanno mandato in tilt il centro e la prima periferia. A complicare le cose, lo stato d'agitazione dei vigili urbani: in assemblea dalle 7 della mattina, gli uomini della polizia municipale sono scesi nelle strade solo dopo le 9, quando la situazione già era divenuta ingovernabile.

*Tamponamenti e scontri so*no stati una sessantina. Ma il numero non deve impressionare: la media giornaliera è di poco inferiore. Così, a provocare il caos, non sono stati gli incidenti, ma i sit-in più o meno improvvisati in mattinata. Un minicorteo dei coltivatori diretti in largo di Santa Susanna ha paralizzato via XX Settembre. Pochi minuti, e finivano bloccati via Veneto, il Muro Torto, piazza Barberini. Immobili nel traffico anche a Porta Pia: la manifestazione, inscenata da un gruppo di sfrattati davanti al ministero dei Lavori pubblici, ha messo in croce per ore gli automobilisti impegnati a districarsi nel complicato incrocio tra corso Italia e via Nomentana. Si è tornati a respirare solo intorno alle 14.

Paralizzata dalle prime ore della mattinata la zona est della città. Tiburtino, piazzale del Verano, Città universitaria, San Lorenzo: un unico, impazzito groviglio di automobili che, intorno alle 10, s'è dovuto definitivamente arrendere: sperando di potere fischiare Ruberti – atteso invano negli uffici del Cnr – duecento studenti della pantera si sono sistemati a braccia conserte in piazza Aldo Moro. Al posto del ministro, sono arrivate le camionette della celere e dei carabinieri: dodici mezzi almeno che, bloccando tutte le strade intorno al Cnr, hanno di fatto otturato l'unica valvola di sfogo della zona. Poco distante, a Porta Maggiore, un autobus turistico finito con una gomma in una buca dell'asfalto ha fatto il resto.

Gli ingorghi prossimi alle sedi delle manifestazioni hanno via via coinvolto altre zone della città. In tilt Trastevere, bloccata via Cola di Rienzo, alla paralisi – a cominciare da piazza Risorgimento – la zona a ridosso delle mura vaticane. Per andare da piazzale degli Eroi a Trastevere, c'è chi ha impiegato due ore. Stesso tempo per raggiungere, dal Lungotevere, piazza Venezia, anch'essa soffocata da un inestricabile groviglio di vetture. «Per *quel che ci riguarda, tutto re*golare», hanno concluso concordi vigili urbani, Atac e polizia stradale. Del resto: incidenti nella media, niente scioperi dei mezzi, un solo guasto (in via Monte Cervialto) ai semafori. Emergenza non è stata. Ma per la gente, un'altra interminabile giornata è trascorsa senza senso in automobile.

Tutti in fila a Porta Maggiore

## Razzismo «Il tunisino lo abbiamo ferito noi»

Il «Fronte italiano di liberazione dall'immigrazione negra, ebrea e zingara» che le settimane scorse aveva distribuito nella capitale volantini di contenuto razzista, ha inviato ieri ad alcuni giornali un altro messaggio in cui rivendica il ferimento di un tunisino, avvenuto domenica scorsa nei giardini di via Marmorata. Lo straniero, Boursenaa Kchnicher, era stato trovato ferito da un colpo di arma da fuoco al petto. Si trova ancora ricoverato nell'ospedale «Nuovo Regina Margherita» e le sue condizioni sono ancora gravi.

Il «Fronte» annuncia, che in occasione di altre rappresaglie contro i neri cambierà nome: si chiamerà «Ordine Nuovo – per la santità della razza». Vicino alla scritta è disegnata un'ascia bipenne.

Polizia e carabinieri nutrono forti dubbi sull'autenticità del volantino.

# Nonne, non aprite quella porta

Non aprite quella porta. Non è il titolo del famoso *horror-film, ma la raccomandazione che si leva* dalle stazioni dei carabinieri di più quartieri della città. L'invito è rivolto alle signore anziane e sole, bersagli prediletti di piccole bande di «rapinatori cortesi». Donne soprattutto. Si intrufolano nelle case con scuse varie e ripuliscono di ogni banconota o gioiello cassetti e nascondigli segretissimi.

FERNANDA ALVARO

Pelliccia di buona fattura o un rassicurante tailleur, tesserino con foto e sorriso sulle labbra. Si presentano così le nuove ladre. Nessuna arma, propria o impropria, bandita la violenza, derubano le loro vittime che, inconsapevoli del danno subito, addirittura ringraziano. Si spacciano di volta in volta per assistenti sociali, ispettori dell'Inps, impiegate delle Poste e, sotto mentite spoglie, rubano. Una delle ultime vittime è stata nonna Olga 75 anni appena compiuti, un appartamentino in via Valerio Flacco, a Cinecittà, tanti parenti e amici che non la lasciano mai sola. Quasi mai. La settimana scorsa, infatti, mentre era indaffarata nelle faccende domestiche, si sono presentate due signore. «Erano una giova*ne e una un po' più grande*, una madre di famiglia – racconta nonna Olga – Una scura, bassa e un po' robusta e una magra, bionda con l'accento milanese. Mi hanno mostrato una tessera di assistenti sociali della Usl. Mi hanno detto che stavano facendo un sondaggio tra gli anziani. Che se ne avessi avuto bisogno sarebbero venute da me per le pulizie, per prepararmi da mangiare. Poi mi hanno raccontato che la Usl stava preparando un concorso a premi sicuri e che per partecipare bastava avere in casa 100mila lire. Il numero di serie della banconota sarebbe stato messo in un'urna e poi ci sarebbero state le estrazioni. Ecco l'inganno. Quando mi sono alzata per prendere i soldi, mi devono aver seguito con lo sguardo. Hanno scoperto dove tenevo i risparmi. Quindi una delle due ha fatto finta di star male e io l'ho soccorsa. Ho preso l'asciugamano, l'ho accompagnata in bagno. L'altra, intanto, ha vuotato il cassetto. Solo qualche ora dopo, quando sono andata a prendere i soldi per fare la spesa mi sono accorta della truffa. Mi avevano rubato mezzo milione».

Nonna Olga da una settimana non apre più la porta a nessuno, a meno che non riconosca la voce. Nella sua stessa condizione si trova un'altra signora anziana che abita nel suo stesso palazzo. Le due false assistenti sociali, la bionda alta e la mora un po' robusta, hanno varcato anche la soglia del suo appartamento. Le hanno portato via tutta la pensione.

I giorni del pagamento del «misero assegno» sono i più rischiosi. I rapinatori violenti, le bande di scippatori, ma anche quelle del furto soft, agiscono proprio in quel periodo. Un'altra versione dello stesso metodo è stata sperimentata in via Gregorio VII. «Siamo della previdenza sociale – hanno detto due gentili donne presentandosi a casa della signora Teresa, ultrasettantenne –. Nei giorni scorsi sono state messe in circolazione delle 100mila lire false. Forse sono proprio quelle che le hanno dato alla posta quando le hanno pagato la pensione. Ci faccia verificare il numero di serie». Il meccanismo poi resta uguale. Una delle due si sente male, crea confusione e l'altra fa «cassetto pulito».

«L'unica cosa che posso dire è non aprire la porta, non fidatevi di nessuno. Purtroppo non posso fare niente altro» Il maresciallo della stazione carabi*nieri di Cinecittà si dichiara* sconfitto. «Sono imprendibili – dice – e sono tanti. Quasi ogni giorno raccolgo denunce di anziane truffate. L'ultima? Ieri sera si sono presentati in due da una donna. Hanno detto di essere ispettori dell'Ufficio del registro e, verificato che la signora aveva più di un televisore, le hanno fatto una multa di mezzo milione. Con tanto di ricevuta. Falsa, naturalmente».

Il sindaco chiede l'intervento del governo

# Carraro duro con gli enti «Le vostre case agli sfrattati»

**Dura polemica del sindaco Carraro con i presidenti degli enti che nei giorni scorsi avevano attaccato l'ordinanza del prefetto Voci sugli sfratti. «Sono battute arroganti», ha detto il primo cittadino, chiedendo al governo di convocare i presidenti per imporre il rispetto dell'ordinanza. E annuncia una riunione analoga in prefettura. «Andremo avanti comunque», dice. Tenda di protesta sotto gli uffici di Prandini.**

STEFANO DI MICHELE

Sugli sfratti il sindaco Carraro scende in campo, attacca *a muso duro i presidenti degli* enti che hanno polemizzato con l'ordinanza del prefetto Voci, chiama in causa il governo e annuncia: «Comunque andremo avanti lo stesso». La presa di posizione del primo cittadino è arrivata ieri in consiglio comunale, dopo che il comunista Maurizio Elissandrini e la verde Loredana De Petris avevano nuovamente sollevato il problema. E il sindaco ha immediatamente preso la palla al balzo per replicare alle «lamentele» che dai presidenti degli enti si erano levate nei giorni scorsi. «Sono battute arroganti – ha detto –, forse non si rendono conto che gestiscono enti che hanno ragione di essere solo se sono al servizio della collettività». Poi Carraro ha chiamato direttamente in causa il governo, perché imponga il rispetto dell'ordinanza del prefetto. «Ho chiesto al ministro Conte – ha raccontato – una riunione presso la presidenza del Consiglio perché il governo dia una direttiva precisa ai presidenti per farli collaborare con il Comune, il prefetto e i sindacati. Se questa riunione si farà bene, se non si farà noi andremo avanti lo stesso». E comunque è già in programma, «al più presto», un incontro in prefettura tra giunta, capigruppo consiliari e il *prefetto con i presidenti.*

Elissandrini nel suo intervento, prima di Carraro, aveva chiesto un impegno del sindaco, «in prima persona», per individuare gli appartamenti sfitti degli enti e una graduatoria che «eviti le posizioni clientelari praticate finora». La richiesta dei comunisti al sindaco era di convocare immediatamente, «in consiglio e in prefettura», i presidenti che nei giorni scorsi si sono scagliati contro l'ordinanza di Voci. «La risposta del sindaco ci pare parzialmente positiva – ha commentato Elissandrini –. Mi sembra abbastanza convinto della bontà della strada intrapresa».

Chi di questa strada non è proprio convinto è il ministro dei Lavori pubblici Prandini, che infatti da due giorni è contestato dagli sfrattati direttamente sotto le finestre del suo *ministero. Dopo la manifesta*zione dell'altro giorno, è stata innalzata una tenda davanti agli uffici di Porta Pia, per simbolizzare, dicono i contestatori del ministro, una «mobilitazione permanente» e la voglia di «sfrattare Prandini». E il 7 aprile, sabato prossimo, si terrà una manifestazione cittadina contro gli sfratti nella capitale.

Domani la Regione ufficializzerà le zone di costa balneabili e no secondo i prelievi effettuati dal presidio multizonale di prevenzione

La situazione è quasi identica a quella dello scorso anno
Acque inquinate e eutrofizzate
In un libro 20 anni di storia del litorale

# Nel mare di veleni avanza alga tragica

**Nostro mare dei liquami. Da un anno all'altro i dati sulle acque del litorale laziale non cambiano. Si scoprirà domani quando la Regione ufficializzerà le zone balneabili e no, in base ai rilevamenti compiuti dal presidio multizonale di prevenzione. In un libro presentato ieri, l'escalation di inerzie e speculazioni che ha compromesso, in vent'anni, dal '71 ad oggi, 135 chilometri di costa.**

Si lavora per ricostruire l'arenile di Ostia. Ma il mare è sempre malato

FABIO LUPPINO

Nessuna novità. Da un anno all'altro, e ormai è così da un triennio, le acque del litorale laziale presentano un elevato tasso di inquinamento. Una certezza. In vent'anni, dal '71 ad oggi, l'equilibrio biologico della stessa fascia di mare è stato seriamente compromesso, la speculazione sulla costa si è estesa, con insediamenti urbani e residenziali, su 95 dei 135 chilometri di costa, con un incremento, solo dal '71 all'81, del 67% del patrimonio edilizio (da 120 mila abitazioni a 200 mila). Ma le acque di scarico che giornalmente finiscono in mare continuano ad essere depurate soltanto nella misura del 40%, quando non lo vengono affatto. Nessuna meraviglia, quindi, se domani, quando la Regione renderà ufficiali le zone balneabili del litorale laziale, in base ai rilevamenti effettuati lo scorso anno, da aprile a settembre, dal presidio multizonale di prevenzione, risulterà che solo il 30% della costa intorno a Civitavecchia è balneabile, il 13% di Focene-Fiumicino, il 40% del litorale di Ardea, il 28% di Nettuno (non considerando in questo caso la spiaggia riservata al poligono militare). Stanno un po' meglio Santa Marinella con il 55% di spiaggia balneabile, Cerveteri con il 65%, Ladispoli, con il 75% di acque frequentabili, Fregene, 80%, Pomezia, 70%, Anzio balneabile per l'80% e Ostia dove il mare è «pulito» per il 90% di estensione della costa della XIII circoscrizione.

«Ma quando non c'è il cartello col divieto di balneazione non vuol dire che il mare non sia malato – ricorda Mauro Sanna, tecnico del Pmp, che insieme ad un suo collega Massimo Floccia ha curato un volume su "Venti anni di storia del litorale romano", promosso dall'assessorato provinciale all'ambiente, presentato ieri –. È solo un espediente». A questo bisogna aggiungere che, nel pieno della stagione estiva, la situazione raggiunge i livelli di guardia: la popolazione costiera aumenta dai 400mila abitanti in tempi normali a 1 milione e mezzo di persone nei mesi estivi, con punte di cinque milioni il sabato e la domenica. Nel 1984 il presidio multizonale ha verificato che, proprio nel fine settimana estivi, i campioni di rilevamento risultano negativi in misura doppia rispetto al resto della settimana.

I dati anticipati ieri confermano, al contrario, che pur con caratteristiche diverse dall'Adriatico avanza il fenomeno di eutrofizzazione delle acque. «L'eccessivo arricchimento delle acque marine di nutrienti, quali fosforo e azoto – spiegano Floccia e Sanna – determina, in molti tratti del litorale della provincia, condizioni di eutrofia che possono causare una eccessiva proliferazione di alghe macroscopiche o di piante acquatiche che, per mezzo dei sistemi fotosintetici, producono notevoli quantità di ossigeno. Negli ultimi anni, lungo il litorale del comune di Roma, sono stati più volte individuati fenomeni di eutrofizzazione con colorazione delle acque di colore "rosso mattone" più o meno accentuato». In queso caso la Regione può evitare di porre il divieto di balneazione nelle zone dove solo il parametro ossigeno supera i limiti di legge, attivando un programma di monitoraggio di sorveglianza per la rilevazione di alghe aventi possibili implicazioni igienico-sanitarie.

È probabile che per quest'anno un controllo del genere venga attivato intorno alla costa di Santa Marinella. Ma sono stati riscontrati fenomeni di eutrofizzazione anche su 4 chilometri di costa di Civitavecchia e 6 chilometri di litorale intorno a Roma. Ma per buona parte dell'anno di mare non si parla, né si interviene. E così, tutti gli anni, la data del 1° aprile da qualcuno è attesa come una liberazione, come una bacchetta magica che improvvisamente sveli una realtà diversa da quella che si è contribuito a provocare con l'inerzia. «Se continuiamo a chiudere gli occhi distruggeremo il litorale – ha detto ieri Athos De Luca, assessore provinciale all'ambiente –. Nel progetto su Roma capitale non è stata stanziata una lira per questo problema».

## Recuperate spiagge perdute

Fette di spiaggia laziale qua e là sono andate scomparendo. Da due anni la Regione ha tentato di recuperarne alcune parti, utilizzando alternativamente il metodo di ripascimento duro e morbido, o insieme. Ieri l'assessore ai lavori pubblici uscente Enzo Bernardi ha illustrato i risultati raggiunti a Formia, Minturno, Terracina, Latina, Sabaudia, e i programmi in corso di attuazione o prossimi partire per Tarquinia, Anzio e la zona nord della foce del Tevere. Il tutto con un investimento che supera i 27 miliardi.

In particolare la Regione è intervenuta sulla spiaggia di Latina con la tecnica del ripascimento morbido ottenendo un avanzamento del fronte di battigia superiore ai 20 metri. Così a Sabaudia, e a Vindicio, nei pressi di Formia, dove è stato conseguito un avanzamento di battigia di oltre 40 metri. A Minturno l'intervento misto ha consentito la protezione degli stabilimenti balneari. Così a Terracina dove l'intervento è stato realizzato per il 70% del previsto. A Tarquinia i lavori inizieranno tra qualche giorno. Solo ad ottobre a Focene.


**Dalla parte di MANDELA**

**Immigrazione che fare?**

Domenica 1 aprile 1990, ore 16.30
piazza San Giovanni Bosco

**DIBATTITO E CONCERTO**

*Interverranno:*

**Santino Picchetti** (parlamentare Pci)
**Yose Eck Delfocsi**
**Gianni Palumbo** (Fed. Romana Pci)
**Umberto Gentiloni** (Segr. Fgci Romana)
**Giampiero Cioffredi** (progetto Nero e nonsolo)

Sezioni Subaugusta
Nuova Tuscolana e Cinecittà



LA FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI
ADERISCE ALL'INCONTRO INDETTO DA:
**ARCI - ACLI - ASSOCIAZIONE DELLA PACE**

con

**YASSER ARAFAT**

**Venerdì 6 Aprile 1990 ore 17.30**
**Piazza IV Novembre (Perugia)**

I compagni che intendono utilizzare i pullman della Federazione che partiranno da Roma – Piazza della Repubblica – alle ore 13.00 e il cui costo è di L. 15.000 a persona, devono telefonare in Federazione al n. 40.71.331 (Marilena)

Federazione Romana del Pci


## Protesta dei giardinieri

# Mondiali mangiasoldi Per il verde restano pochi spiccioli

La sistemazione delle aree verdi di Roma prevista per i Mondiali rischia di saltare. In una conferenza stampa che si è svolta ieri mattina nella sede dell'assessorato all'ambiente, i rappresentanti Cgil, Cisl e Uil del servizio giardini del Comune hanno presentato i dati di una situazione drammatica. L'organico del servizio è lo stesso del 1936, quando il verde nella città copriva 1.100 ettari. Oggi gli ettari sono 3.300, ma i dipendenti sono ancora 1.369. Di questi, solo 700 svolgono le mansioni per le quali sono stati assunti, gli altri sono utilizzati come autisti, idraulici, meccanici. Alla conferenza stampa era presente l'assessore all'ambiente Corrado Bernardo che già un anno fa aveva sottoscritto un'ipotesi di ristrutturazione del servizio «a costo zero» presentata dai sindacati. «Nel 1990 – ha affermato l'assessore – il servizio giardini ha ottenuto un finanziamento di 11 miliardi e 600 milioni. Di questi, 11 miliardi e 400 milioni sono già stati impegnati per i lavori attinenti ai Mondiali. Per tutto il resto della città rimane meno di un'elemosina». È per questo che i sindacati hanno indetto per il 5 aprile un'assemblea di protesta in Campidoglio; l'8 aprile invece ci sarà una distribuzione di volantini e di piante fiorite nelle ville storiche della città. «Se ancora non avremo una risposta dopo quella data – dice Alfonso Vernillo, dell'esecutivo Cgil – passeremo ad una forma di sciopero alla rovescia. Invece di sistemare il verde intorno allo stadio Olimpico, andremo nelle zone di periferia a pulire i giardini degli asili nido e i parchi pubblici».

Approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici l'ampliamento dello scalo
Resta aperto il problema dei finanziamenti e qualcuno già pensa ad un consorzio di imprese

# Civitavecchia, al via il nuovo porto

SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA. Il nuovo porto di Civitavecchia si farà. La variante al piano regolatore per lo scalo marittimo ha avuto infatti l'approvazione della terza sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. L'esame più impegnativo è stato superato. Ora manca soltanto la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Decreto interministeriale per affrontare il problema, non facile, dei finanziamenti indispensabili per costruire un'opera gigantesca.

Il progetto della Estramed, che si inserisce nella variante approvata dal governo, prevede infatti uno scalo completamente nuovo per le merci e i container, un terminale per i traghetti della Tirrenia, una nuova invasatura per quelli delle Ferrovie dello Stato, un porto energetico per Enel e Agip. Tutto ancora sui lucidi del progetto, sino a qualche giorno fa. «L'approvazione governativa sblocca una situazione assurda – dice Raffaele Meloro, presidente del Consorzio del porto –. Il vecchio Piano regolatore era da tempo esaunto, non potevamo eseguire nuovi lavori per adeguare lo scalo alle nuove richieste. Ora il discorso cambia radicalmente. Possiamo affrontare le sfide che ci attendono».

La prima, la più impegnativa, riguarda proprio il reperimento dei fondi necessari per costruire antemurali e banchine, per dotare lo scalo di strutture primarie. Ferrovie dello Stato, Enel, Agip, Tirrenia sono i soggetti economici maggiormente interessati, che dovrebbero finanziare i lavori. Ma i segnali di un loro interessamento sono ancora tenui. «Per il nuovo scalo ora abbiamo tutte le carte in regola – dice ancora Meloro –. Certo le opere non si faranno in poco tempo, ci vorranno almeno dieci anni. Ma l'Enel ha già confermato al Consorzio l'interessamento per il finanziamento del terminale energetico. Le Fs dovranno muoversi più rapidamente degli altri. Non hanno le invasature idonee per i traghetti dell'ultima generazione. Avremo comunque il vantaggio di poter procedere per stralci, partendo dalle banchine per il traffico passeggeri. Potrebbero passare due anni, lavorando contemporaneamente allo scalo energetico».

E il governo? La Regione? «Non facciamo troppo conto sui fondi pubblici – risponde il presidente Meloro –. La storia del porto ce lo insegna. Dovremo andare verso la costituzione di un consorzio di imprese che costruisca il porto e lo gestisca». E proprio questa prospettiva crea le maggiori perplessità. «Quali garanzie potrà avere la Compagnia portuale? Che significa costruire un porto "chiavi in mano?" – si chiede Claudio Gagliani, responsabile del settore economia dell'Unione comunale del Pci –. Bisogna andare ad un confronto fra tutti i soggetti interessati, per accelerare i tempi di attuazione dei progetti, tenendo conto del problema irrisolto dei collegamenti stradali insufficienti fra lo scalo e l'asse Viterbo-Orte».

Intanto il porto di Civitavecchia si accinge ad affrontare un nuovo periodo di emergenza. Il settimo scalo nazionale, con più di 10 milioni di tonnellate di merci e 1.838.890 passeggeri, con grosse impennate nel settore croceristico, delle banane, del cemento e del carbone, nei prossimi mesi rischia di scoppiare, compresso fra le vecchie banchine e i pochi moli contesi da chi vuole imbarcare passeggeri o sbarcare merci.

Aldo Tozzetti
**La casa e non solo**
Lotte popolari a Roma e in Italia dal dopoguerra a oggi

*Scritta da un protagonista, la cronaca delle battaglie di ieri e di oggi per il diritto all'abitazione, per i servizi, per il territorio.*

*"Varia" Lire 30.000*

**Animali prodigiosi**
Fiabe classiche illustrate

*a cura di Francesca Lazzarato*

*Dal "Principe ranocchio" al "Gatto con gli stivali", tante storie da leggere e raccontare.*

*"Libri per ragazzi" Lire 22.000*

Editori Riuniti



Vieni nel paese dove scorre latte e miele? Noi sappiamo come arrivarci.

Informazioni gratuite:
Universelles Leben
Postfach 5463/Aurora/18HB
8700 Würzburg
Germania occ



**politica ed economia**

fondata nel 1957
diretta da E. Peggio
(direttore),
A. Accarnero,
S. Andriani, M. Merlini
(vicedirettore)
mensile (11 fascicoli)
abbonamento 1990
L. 50.000
(estero L. 77.000)



**Avviso pubblicitario**

# Come ottenere mutui e finanziamenti con tassi a partire dal 5,50% annuo

Un servizio rapido, efficiente, professionale ma soprattutto chiarezza, non sono più un miraggio all'Istituto Finanziario Romano S.p.A.

Fra i più vecchi ma dinamici Istituti romani, va indubbiamente indicato lo IFR - S.p.A. il quale può vantare nel campo finanziario *un'esperienza consolidatasi in oltre 70 anni* d'attività.

Dopo un breve periodo di verifica e rielaborazione dei propri programmi, ha conseguito negli ultimi anni un considerevole sviluppo, creandosi una solida reputazione di serietà e competenza che assume sempre maggior rilievo, e non a caso, soprattutto ora che la scadenza del 1992 è alle porte.

L'Istituto attualmente opera su tutto il territorio nazionale e la sua attività si concentra con particolare attenzione alla zona centromeridionale

Abbiamo rivolto alcune domande al Sig. Salvatore d'Agostino, Consigliere Delegato dell'IFR - S p A , responsabile del settore sviluppo ed organizzazione nonché della rete agenziale.

**D** – Come spiega la forte crescita che sta vivendo l'Azienda da Lei guidata pur in presenza di un mercato così inflazionato dal continuo presentarsi alla ribalta di nuove società?

**R** – Il prolificare ed il moltiplicarsi degli Istituti di intermediazione finanziaria non regolamentati, ha sicuramente generato nei potenziali utenti un clima di confusione e spesso di sfiducia. Ciò ha indubbiamente rallentato il ricorso, da parte della potenziale clientela, ai servizi offerti dalle Società Finanziarie Tuttavia c'è ancora e forse in misura maggiore, lo spazio per tutte quelle iniziative, come la nostra, *che si qualificano con una forte matrice di professionalità e correttezza.*

**D** - E' quindi Sua convinzione che solo correttezza e professionalità siano i caratteri distintivi dell'Istituto Finanziario Romano?

**R** - E' indubbio che tali qualità incidano profondamente sull'immagine che il pubblico ha di noi. Rimane in ogni caso fondamentale lo sforzo continuo per concretizzare le richieste della *clientela, offrendo soluzioni sempre* migliori ed in linea con le attuali condizioni del mercato.

**D** - Quale tipo di clientela si rivolge all'IFR - S p.A.?

**R** - Come le accennavo prima, essendo numerosa e varia la clientela che si rivolge alla nostra struttura, le possibilità di credito, sia esso personale o al consumo che sotto forma di leasing o di mutuo fondiario o ipotecario, sono egualmente richieste. E' comunque quest'ultima formula che trova oggi una forte spinta in avanti ed infatti siamo in grado di operare sia con soluzioni a tassi particolarmente vantaggiosi che con procedure di estrema rapidità e snellezza poiché, non essendo vincolati a un unico Istituto, possiamo ricercare sul mercato sia nazionale che estero tutte quelle forme di finanziamento o quelle operazioni in valuta capaci di garantire le migliori condizioni

**D** - Signor D'Agostino, Lei parlava di un proliferare indiscriminato di operatori in questo campo, tanto da portare spesso ad una dequalificazione del settore quali provvedimenti ritiene necessari?

**R** - L'intervento del legislatore si va facendo ogni giorno più necessario poiché si sente urgente il bisogno di una *regolarizzazione di tutto il settore.* Oggi come oggi, infatti, è soprattutto la correttezza ed efficienza a determinare la funzionalità di un Istituto, ma tutto questo non può ritenersi bastante a rafforzare un'immagine della categoria troppo spesso penalizzata da pseudo-professionisti che arrivano ad operare al limite del lecito.

**D** - Quale posto occupa dunque l'IFR - S p.A. nel panorama delle Società Finanziarie?

**R** - Grazie alle qualità di cui le parlavo prima, l'Istituto ha conseguito tutta una serie di lusinghieri ed oltremodo incoraggianti risultati che lo hanno portato a raggiungere una posizione sicuramente leader sia nei settori nei quali opera che nelle zone in cui svolge con maggiore attenzione la sua attività.

Non a caso, infatti, siamo stati in grado di aprire in pochissimo tempo sedi di rappresentanza diretta a Lamezia Terme e ad Amantea per la Calabria, zone considerate normalmente a rischio nel nostro campo, mentre è in fase di avanzata realizzazione quella di Olbia per la Sardegna.

**D** - Come giudica l'anno da poco concluso e quali prospettive per il 1990?

**R** - Molto bene in quanto proprio nel 1989 abbiamo raccolto tutta una serie di frutti derivanti dall'oculata gestione con cui l'Istituto è stato portato avanti negli anni passati. Le prospettive sono quelle di incrementare ulteriormente tali frutti e portare l'azienda a divenire un gruppo polifunzionale in modo da essere ancora più vicini alla nostra clientela e maggiormente operativi e quindi rispondenti a tutte le esigenze che ci vengono manifestate.

**D** - Per concludere: che cosa l'IFR - S p.A. può offrire in più al pubblico?

**R** - Esperienza nella gestione della pratica, professionalità nell'affrontare le esigenze singolo, personale di elevata qualificazione in ogni singolo settore e sicuramente tanta disponibilità per coloro che si rivolgono a noi.

**MUTUI ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE LIQUIDITA'**

| MILIONI | 5 ANNI | 10 ANNI | 15 ANNI |
|---|---|---|---|
| 20 000 000 | 466 580 | 260 000 | 220 000 |
| 30 000 000 | 699 870 | 390 000 | 330 000 |
| 50 000 000 | 1 166 450 | 650 000 | 550 000 |
| 70 000 000 | 1 633 030 | 910 000 | 770 000 |
| 90 000 000 | 2 099 610 | 1 170 000 | 990 000 |
| 100 000 000 | 2 332 900 | 1 300 000 | 1 100 000 |
| 200 000 000 | 4 665 800 | 2 600 000 | 2 200 000 |

SENZA CAMBIALI - SENZA LIMITI DI IMPORTI

TASSI A PARTIRE DALL'8% AGEVOLAZIONI LEGGE 517 ARTIGIANI

**FINO 90% DEL VALORE**

**MUTUI AGEVOLATI PER LAV. DIPENDENTI 1° CASA**

| MILIONI | RATA MENSILE | |
|---|---|---|
| 10 000 000 | 69 000 | TASSI A PARTIRE DAL 5,50% |
| 20 000 000 | 138 000 | |
| 30 000 000 | 207 000 | |
| 40 000 000 | 276 000 | |
| 50 000 000 | 345 000 | |
| 60 000 000 | 414 000 | |
| 65 000 000 | 448 000 | |

**DURATA VENTENNALE**

FINO 75% VALORE IMMOBILE

**CREDITI PERSONALI**

| MILIONI | 24 | 36 | 48 | 60 |
|---|---|---|---|---|
| 1.000 000 | 49 000 | 35 000 | 28 000 | 24 000 |
| 5.000 000 | 245.000 | 175 000 | 140.000 | 120 000 |
| 10.000.000 | 489 000 | 349 000 | 280.000 | 239,000 |
| 15 000.000 | 734 000 | 524 000 | 420 000 | 359 000 |
| 25.000.000 | 1 222.000 | 873 000 | 700.000 | 598.000 |

SENZA CAMBIALI - SENZA IPOTECHE O VINCOLI A LAVORATORI DIPENDENTI - COMMERCIANTI - PROFESSIONISTI - ARTIGIANI - SOCIETA'

**SPECIAL CREDITO IN 24 ORE**

**IFR**
**SEDE LEGALE E DIREZIONE GENERALE ROMA**
**VIA DEI MILLE 36**
**Tel.: (06)4451311-4457240 4454960-4041533**
**Fax: (06) 4450975**

Il rettore presenta il piano triennale
Sul tavolo del ministro Ruberti
un progetto per creare piccoli atenei
con un tetto di quarantamila iscritti

Il modello è la Sorbona parigina
Sdoppiamento di facoltà e laurea «breve»
Il problema delle nuove sedi
e la richiesta di fondi al governo

# La moltiplicazione della «Sapienza»

**Una «Sapienza» fatta di tanti piccoli atenei, con autonomia amministrativa, scientificamente omogenei, dislocati in varie zone della città. È questa la proposta del nuovo piano triennale presentato ieri dal rettore Tecce. Per il momento, il piano (che dovrà passare l'esame del ministro Ruberti) prevede lo sdoppiamento di alcune facoltà, l'istituzione della laurea breve, la creazione di tre Scuole dirette a fini speciali.**

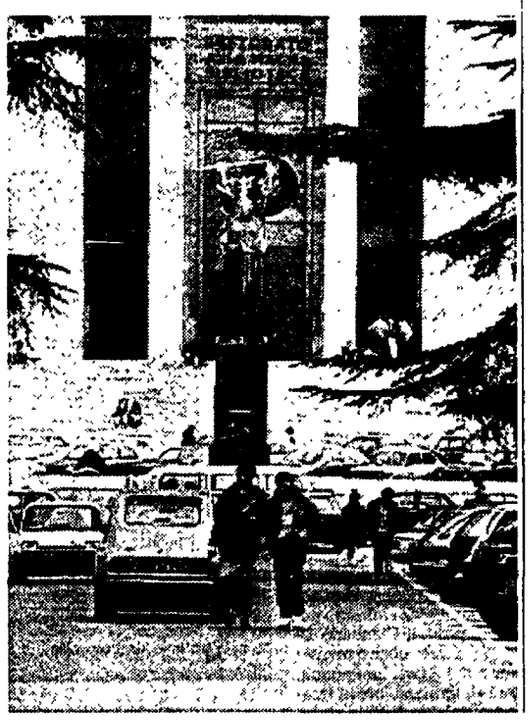
GIAMPAOLO TUCCI

Potrebbe essere una delle tante lettere dall'occupazione: «Mentre il numero complessivo degli studenti tende ad aumentare ogni anno, non altrettanto può dirsi per le risorse finanziarie, per il personale e le strutture, il che rende sempre più drammatica la situazione dell'Ateneo». La pantera della «Sapienza» ha dunque ripreso a comporre libri bianchi? No, più semplicemente e autorevolmente, si tratta di un brano tratto dalla premessa al nuovo piano triennale per il mega-ateneo della capitale, approvato nei giorni scorsi dal consiglio di amministrazione e presentato ieri dal rettore Giorgio Tecce e dal preside di Architettura Mario Docci. L'esercito in rotta degli studenti ex occupanti potrebbe plaudire e rivendicare il copyright.

Denuncia dei mali presenti (ma i responsabili?) e vocazione al cambiamento. Ed eccola l'università «a misura dei 180.000 iscritti alla Sapienza». Il primo ateneo della capitale sarà articolato in una serie di poli (scientificamente omogenei e amministrativamente autonomi), quattro o cinque miniatenei, con un tetto di 40.000 iscritti. L'obiettivo finale sarà una Sapienza degli atenei (sul modello della Sorbona parigina), con propri organi di governo e un organismo centrale di coordinamento, composto dei singoli rettori. Università razionali ed efficienti, con un rapporto professori-studenti diverso dall'attuale 1 per 400, che si registra a Giurisprudenza. L'altro punto del piano triennale riguarda «la definizione, per ciascun tipo di facoltà, di un numero congruo di iscritti, che non dovrebbe oltrepassare il doppio del numero medio degli studenti a livello nazionale». Niente numero chiuso, s'intende. In pratica, aumenteranno facoltà e corsi di laurea. Qualche esempio: Architettura conterà tre facoltà o corsi di laurea (attualmente 1), così Giurisprudenza, Ingegneria e Magistero, Economia e commercio passerà da 1 a due. Corsi di laurea e facoltà sdoppiati saranno accorpati nei nuovi poli.

E siamo al punto caldo della proposta. Dove dislocare le nuove strutture? Nel consiglio di amministrazione non sono mancate polemiche al riguardo. Ovviamente, la soluzione non sarà facile: bisogna fare i conti con il piano regolatore del Comune, con il ministero delle Aree urbane, con gli innumerevoli interessi legati alla valorizzazione di una zona piuttosto che di un'altra. Il piano triennale prova a individuare alcune aree: Ostiense, Trionfale-Cassia-Braccianense, Flaminio-via Guido Reni, Tiburtina. Per l'immediato, propone l'acquisto dell'area ex Pantanella, dove potrebbero trovare sede alcuni corsi di laurea sdoppiati (Giurisprudenza, Economia, Architettura e Dipartimenti di Lettere), l'ampliamento e la ristrutturazione della sede di via Gramsci della facoltà di Architettura, la sopraelevazione delle facoltà di Lettere e Giurisprudenza, una nuova sede per Statistica, in prossimità di via Canneti. Le altre novità riguardano l'istituzione di diplomi di primo livello (universitario, durata due tre anni), ad Architettura, Farmacia, Ingegneria, Medicina (Scuola infermieristica di tre anni), Scienze; la creazione di due Scuole, una per Archivisti e bibliotecari, l'altra di Ingegneria aerospaziale; l'istituzione di tre Scuole dirette a fini speciali; a Magistero, i corsi di laurea in Psicologia e Sociologia si trasformeranno in facoltà. E poi, reclutamento di docenti (Tecce avverte che su questo e altri punti sono possibili integrazioni al piano, dato che i due mesi di occupazione hanno «impedito un dialogo serrato tra gli organi di governo centrali e periferici dell'ateneo»), di personale tecnico-amministrativo, sviluppo dei centri di ricerca, decentramento didattico, con creazione di corsi per studenti-lavoratori.

Resta da parlare dei costi. «Per l'edilizia – dice Tecce – la previsione è di circa 1.050 miliardi. Ovviamente, bisogna che lo Stato cambi registro, dato che quest'anno i fondi per l'università sono addirittura diminuiti. Chiederò immediatamente un finanziamento straordinario di 50 miliardi per biblioteche e servizi». Problemi dal punto di vista dell'assetto urbanistico? «Potrebbero esserci – dice Docci –. Qui scatterà il confronto con le istituzioni. Il Comune sembra mostrare disponibilità». «Gli enti locali sono molto lenti – interviene Tecce –. Per il momento, chiediamo che il ministro si pronunci sui 30 miliardi contenuti nella legge su Roma capitale, fondi destinati all'acquisto dell'area della Pantanella, per la quale c'è già un progetto pronto». Il piano dovrà passare al vaglio dei tecnici del ministero. Ma potrebbe tenerne conto la commissione presieduta da Docci, istituita per Roma (altre due per Napoli e Milano) da Ruberti, che entro la fine di aprile dovrà elaborare un progetto per l'ateneo romano, in collaborazione con il ministro delle Aree urbane Conte, il sindaco, il Comune, la Provincia e la Regione. Dietro, la legge speciale per i tre atenei più affollati d'Italia.



## Magistero
### Le pantere lasciano la facoltà

Da lunedì tutti a casa. Il rettore Giorgio Tecce lancia un ultimatum ai gruppi di occupanti rimasti nell'ateneo. Pochi, a dire il vero, visto che anche l'incrollabile facoltà di Magistero ha annunciato ieri la fine dell'occupazione e l'adozione di diverse forme di protesta, sulla scia delle altre «irriducibili». Resta, in pratica, la sola Statistica a mantenere inalterate le proprie posizioni, anche se nella facoltà sono ripartiti già da tempo esami e didattica.

La ripresa delle normali attività, infatti, è pressoché generalizzata. Ad Architettura le lezioni ricominceranno mercoledì prossimo, mentre le date degli esami sono state fissate al 7, 9 e 10 aprile. A Lettere, invece, è stato prorogato il termine per la presentazione dei piani di studio: sarà possibile consegnarli fino al 18 aprile, una misura resa necessaria per fronteggiare le file di studenti di fronte agli sportelli delle segreterie. A proposito di segreterie, il rettore fa sapere che sono stati affissi nella città universitaria dei manifesti che riportano informazioni sbagliate sull'apertura degli sportelli: le segreterie dell'ateneo funzionano, infatti, il lunedì, il mercoledì e il venerdì.

Il movimento, intanto, annuncia iniziative estive della pantera: campi antimilitaristi in Sardegna e un meeting internazionale a Roma.

## Elementari
### La Montessori boccia la Riforma

Arriva da una scuola «di punta» l'allarme sulla legge di riforma per le elementari passata al Senato e s'aggiunge alle tante critiche degli operatori e dei maestri. Dal 7° circolo statale «Montessori», in via S. Maria Goretti, la denuncia è puntuale, contenuta in poco più di una cartella. È firmata da ben 58 insegnanti: «Camera e Senato hanno evidenziato nella scuola elementare il luogo dove operare i tagli nella spesa pubblica senza rischi di cali elettorali, vista la totale indifferenza dell'opinione pubblica al problema». Perché, documentano dalla Montessori, sia la discussione alla Camera e al Senato della Riforma, sia la pressione degli «addetti ai lavori» si sono svolte nel silenzio della stampa e della televisione, o per dire che i maestri erano contenti, fulgido esempio di «informazione travisata»

E contro i tagli operati dal Parlamento – meno ore di scuola, meno insegnanti, niente lingua straniera, tempo pieno congelato– dalla Montessori ripropongono la riforma pensata dai pedagogisti nei nuovi programmi che prevedeva 3 insegnanti su due classi, tutti con pari dignità, un orario più lungo per i bambini. Insomma forma e contenuti ben più solidi per l'insegnamento. Una «provocazione finale» spiega la loro battaglia: «Vogliamo operare un risparmio in un settore in cui prioritariamente si dovrebbe pensare ad investire per il futuro?».

Una serie di documenti riporta l'attenzione sulla vendita di alcuni capannoni

# L'ombra di Nicoletti sulla «Romanina» Torna in tribunale il caso Tor Vergata

**Fu tutto regolare nella compravendita della «Romanina II»? La domanda torna a porsi nelle aule del tribunale dove, nel corso di un processo per diffamazione, è stata presentata una serie di documenti per dimostrare che fu per lo meno «strana» la transazione dalla Sigma alla MW Tiberina, quindi alle Poste. E che anche in questa storia potrebbe essere entrato Enrico Nicoletti. Si riapre lo scandalo Tor Vergata?**

Lo scandalo di Tor Vergata torna in tribunale. In due sedi diverse, in quello civile e in quello penale per un processo per diffamazione. La novità, che potrebbe riaprire il «caso» è rappresentata dalla presentazione di una voluminosa documentazione in cui vengono denunciate numerose irregolarità nella compravendita del complesso «Romanina II», tra l'amministrazione delle Poste e la società MW Tiberina. Il materiale, inedito, è stato prodotto da uno dei tre imputati nel processo per diffamazione, Cesare Panella (gli altri sono il cronista di *la Repubblica* Emilio Radice e il direttore di *Avvenimenti*, Claudio Fracassi). E lo stesso Panella è «attore» del procedimento civile intentato dai 300 affittuari dei capannoni della «Romanina II», contro la Sigma, società del gruppo Efim-Finbreda.

La vicenda riguarda le fasi della vendita del comprensorio dalla Sigma alla MW Tiberina che, a sua volta, lo rivendette alle Poste. In questo «passaggio» di proprietà fallirono diverse aziende che lavoravano nel comprensorio. Perché la storia è legata allo scandalo di Tor Vergata? Innanzitutto perché avveniva tutto nella stessa area geografica e nello stesso tempo. In più le due operazioni, quella Sigma-MW Tiberina-Poste e Immovil 2000-Seconda università, furono condotte con le stesse tecniche e alcuni dei protagonisti sono comuni. Per esempio Enrico Nicoletti. Il protagonista dello scandalo Tor Vergata, dichiara Panella in un promemoria consegnato alla quarta sezione del tribunale di Roma, era socio della MW Tiberina. Il professore Gismondi, rettore della seconda università di Tor Vergata, che iniziò le trattative con «Righetto» Nicoletti, era amministratore della Sigma.

Le stranezze iniziarono immediatamente. La Sigma decise all'inizio dell'80 di vendere il comprensorio «Romanina II» e chiese agli affittuari 10 miliardi. Cominciò la trattativa, alla quale parteciparono anche i sindacati. Che è successo invece? La Sigma prima affittò dei locali alla MW Tiberina, poi vendette tutto a questa società per 5 miliardi. Immediatamente dopo i nuovi padroni del comprensorio offrirono la «Romanina II» alle Poste e nel compromesso il ministero sottolineò che l'acquisto andava condizionato alla concessione da parte del Comune di una «variante d'uso» che avrebbe consentito alle Poste di trasformare i locali in garage. Poi, invece, la trattativa fu siglata (per 6 miliardi e mezzo) senza che il Comune approvasse la variante. Insomma in condizioni di abusivismo.

Certo è soltanto una piccola vicenda nell'ambito di un megascandalo come quello di Tor Vergata terminato assolutamente senza conseguenze giudiziarie per i responsabili. Questi documenti, però, potrebbero rimettere in moto le indagini per capire che cosa è accaduto in quel lontano 1981 nella zona di Tor Vergata. I partecipanti all'operazione, non certo casualmente, sono ricomparsi in tutte le storie più strane degli anni successivi. Come per esempio Giuseppe Ciarrapico, finito sotto inchiesta in quello scandalo e protagonista di un summit, davvero strano, con la partecipazione di Nicoletti, di Enrico Garaci e di Franco Evangelisti, il braccio destro di Andreotti che in quella fase dovette dirimere numerose controversie esplose tra gli imprenditori legati a «re Giulio».

# Bar e ristoranti Tre miliardi per ristrutturarli

Tre miliardi per il prossimo triennio. La legge proposta dal Pci regionale per la ristrutturazione dei bar e ristoranti del Lazio è passata al vaglio del governo. Non resta, a questo punto, che darle attuazione. Che cosa si potrà fare con i finanziamenti destinati dalla Regione al settore della ristorazione? Innanzitutto, l'ammodernamento di servizi igienici, cucine, laboratori di produzione e trasformazione dei cibi. Poi, l'adeguamento, secondo le norme di sicurezza, degli impianti elettrici e antincendio. Infine, l'abbattimento delle barriere architettoniche, che troppo spesso impediscono a persone handicappate di usufruire di certi servizi.

Gli interventi prevedono l'abbattimento del 50% degli interessi bancari per finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, che agiscono nel settore: i finanziamenti possono coprire fino al 70% della spesa complessiva e non possono comunque superare gli ottanta milioni. Soddisfazione del presentatore della proposta di legge (la legge, presentata all'inizio dal Pci, è stata poi unificata con un'altra presentata dalla giunta), Giancarlo Bozzetto: «È stato un risultato importante, abbiamo finalmente una legge che consentirà di adeguare le strutture di ristorazione del Lazio agli standard europei e di valorizzare appieno una delle nostre maggiori risorse economiche, quella del turismo. Aver previsto interventi anche per le barriere architettoniche – ha proseguito Bozzetto – consentirà anche alle imprese più piccole di mettersi al passo su questo aspetto così importante per qualificare la civiltà di una nazione». L'invito finale è naturalmente rivolto alla giunta regionale: «È necessario che la giunta stipuli al più presto le convenzioni con gli istituti di credito ai quali vanno presentate le domande di finanziamento».

# Sindacalisti aggrediti allo Spallanzani

Tensioni ieri all'assemblea del personale dell'ospedale Spallanzani addetto alla cura dei malati di Aids. Due sindacalisti della Cgil sono rimasti leggermente contusi in un tafferuglio con un gruppetto di infermieri autonomi. Il fatto è successo subito dopo la relazione del segretario nazionale della Cgil funzione pubblica Alberto De Angelis di fronte a una platea di una settantina di persone. Ad un tratto un autonomo si è alzato, si è avvicinato alla presidenza e ha mollato uno schiaffo a Alberto De Angelis. Il clima si è acceso e nella confusione è volato qualche spintone, un altro autonomo ha colpito alla testa con uno sgabello Fausto De Angelis, delegato sindacale dell'Usl Rm/10. Ne è seguito un fuggi fuggi generale, poi gradualmente è tornata la calma e la discussione è proseguita animata, ma entro binari di normale convivenza civile. Fausto De Angelis ha comunque avuto due giorni di prognosi per il colpo ricevuto alla testa. Gli uomini del commissariato di Monteverde, arrivati sul posto ad acque calme, sdrammatizzano l'accaduto: «Anche il sindacalista rimasto contuso, ha minimizzato l'episodio e nessuno ha sporto denuncia». Sono state soltanto prese le generalità a quattro o cinque leader del Cnomi, il Coordinamento nazionale degli operatori di malattie infettive, raggruppamento dell'Autonomia radicato soprattutto allo Spallanzani nel secondo reparto, sezione B della divisione Del Vecchio di malattie infettive. Mentre gli autonomi insistono sulla monetizzazione del rischio di contagio da virus Hiv, la Cgil sostiene seri interventi di prevenzione a tutela della salute dei lavoratori e dà un giudizio positivo sulla legge attualmente in discussione alla Camera. La Cgil del Lazio, intanto, stigmatizza l'episodio di ieri come «gravissimo atto di intimidazione che tenta di perpetuare un clima di tensione continua che ricatta operatori e pazienti e impedisce ogni ragionevole possibilità di affrontare i gravi problemi di gestione di servizi spesso insufficienti a rispondere all'emergenza Aids». Per il 5 aprile è stata convocata una nuova assemblea sindacale allo Spallanzani, per discutere, finalmente, in dettaglio la legge sulle misure anti-Aids, approvata in questi giorni dalla commissione di Montecitorio, oltre che della latitanza di Regione, Comune e comitato di gestione dell'Usl di fronte alla drammatica emergenza Aids.

Esposto contro un primario dell'Umberto I

# Visite ospedaliere a pagamento Denuncia al Policlinico

**Lo hanno sorpreso mentre si faceva pagare la visita in ospedale. Il professor Ugo Carcassi, direttore della seconda cattedra di Reumatologia del Policlinico Umberto I è stato denunciato dai lavoratori del «Comitato sanità», con tanto di registrazione, al posto di polizia della Sapienza. Esiste anche una relazione della direzione sanitaria che conferma tutto.**

ALESSANDRA BADUEL

«Quanti come il professor Carcassi?». Comincia così il volantino distribuito ieri dai lavoratori del «Comitato sanità» del Policlinico. E prosegue raccontando tutti i particolari del perfetto sistema di visite a pagamento organizzato nell'ospedale dal direttore della seconda cattedra di Reumatologia.

Come spiega Franco Coppini, del «Comitato sanità» del policlinico Umberto I, sapevano tutti da tempo cosa succedeva, ma prima di denunciare il professore si sono procurati le prove.

Claudio Rotondi, affetto da ernia del disco, si è offerto volontario ed ha telefonato al reparto per prendere un appuntamento. Che è stato fissato per giovedì scorso. Munito di registratore, l'altro ieri il signor Rotondi si è presentato al IV padiglione. Arrivato a Reumatologia, è stato ricevuto da due segretarie, peraltro non dipendenti né dalla Usl né dall'università, che poi, dopo la visita del professor Carcassi, gli hanno gentilmente chiesto 150.000 lire. Ed avendo domandato se c'era una ricevuta fiscale, il malato si è sentito rispondere che, se proprio non poteva farne a meno, doveva lasciare il suo indirizzo ed aspettare. La ricevuta gli sarebbe stata spedita a casa da Cagliari, dove il professore ha famiglia e dei figli medici.

Ma a questo punto sono entrati tutti. I soldi erano lì, sul tavolo. È arrivata anche, chiamata dai lavoratori, la vicedirettrice sanitaria Maria Teresa Avato accompagnata da due guardie giurate, che ha constatato i fatti e compilato la relazione per il direttore Carlo Mastantuono e per il rettore Giorgio Tecce. Il quale oggi ha chiesto chiarimenti all'amministrazione.

Ma secondo il «Comitato sanità» i metodi del professor Carcassi sono usati in tutto il Policlinico. «Quando siamo entrati pretendendo la restituzione dei soldi - racconta Coppini - il professore si è giustificato citando casi in cui i suoi colleghi prendono anche 500.000 lire a visita. E non è difficile credergli. Lui intanto andava avanti da tre anni al ritmo di dieci visite al giorno».

Ed i lavoratori non si sono accontentati della relazione sanitaria. Sono andati anche al commissariato della Sapienza, dove il signor Rotondi ha fatto ascoltare la registrazione della richiesta illegittima di pagamenta e ha sporto la sua denuncia.

E ieri mattina hanno parlato con il direttore amministrativo dell'università per il Policlinico, il Dottor Strippoli. Al quale hanno comunque ripetuto che quello del professor Carcassi è solo uno dei tanti casi di «privatizzazione selvaggia» in corso al Policlinico.

Secondo la legge, in effetti, i medici che lavorano in un ospedale pubblico possono esercitarvi anche la libera professione a pagamento. Però, come ha precisato il direttore sanitario Mastantuono, solo se esiste una delibera del comitato o dell'ente che gestisce l'ospedale e solo dopo aver concordato orari, onorari, modalità e quota da versare alla struttura pubblica. Nulla di tutto ciò è mai stato fatto al Policlinico.

La vicenda del professor Ugo Carcassi contribuisce ad aggravare l'atmosfera già pesante che avvolge il Policlinico Umberto I. Episodi denunciati a mezza bocca o spesso taciuti per timidezza o paura trovano nuova forza dopo l'esposto dei lavoratori. Ai mali conosciuti della struttura, dove mancano sufficienti posti letto, dove l'organico del personale è carente di novecento persone, dove i medici e gli infermieri capaci hanno scarsi mezzi per lavorare e rispondere alle esigenze dei pazienti, si aggiunge un clima da «terra di nessuno», dove è possibile speculare approfittando del «disastro» della struttura pubblica.

All'ospedale Fatebenefratelli

# Radiazioni in cantina Il governo conferma

**Il «giallo-noir» del materiale radioattivo al Fatebenefratelli si arricchisce di un nuovo episodio. La cassaforte contenente «aghi» di radio 226, è stata custodita, senza nessuno schermo protettivo, in una nicchia vicino all'ascensore del piano seminterrato. L'allarmante novità è contenuta in una risposta dell'onorevole Marinucci, sottosegretario alla Sanità, a un'interrogazione parlamentare.**

Il documento che punta l'indice sui silenzi della Regione e della Usl porta la data del 21 marzo e ieri è stato reso noto dall'ex consigliere verde arcobaleno della Regione, Francesco Bottaccioli. Molti dipendenti del Fatebenefratelli, tra il 1963 e il 1981, potrebbero essere venuti a contatto con materiale radioattivo (gli «aghi» 226, usati per la radioterapia locale), custodito con troppa leggerezza vicino a un ascensore. Si napre così una vicenda che dal 1988 a oggi ha visto contrapposti la stampa, i lavoratori, la Usl Rm/1 e la Regione Lazio.

Ricapitoliamo la questione. Nell'aprile di due anni fa un quotidiano denuncia la permanenza, senza protezione, di materiale radioattivo negli scantinati del Fatebenefratelli. Qualche giorno dopo i Verdi organizzano una conferenza stampa alla quale partecipano anche alcuni lavoratori dell'ospedale. Sopralluoghi tecnici sulla cassaforte spostata nella cripta-ossario e schermata con lastre e con perni di piombo, dimostrano che non sussiste motivo di allarme. L'inchiesta viene archiviata La reazione dell'ospedale è forte: querela per il giornalista che ha seguito la vicenda e licenziamento per quattro lavoratori. I licenziamenti scatenano interrogazioni parlamentari e nuove indagini condotte con strumenti di maggiore sensibilità. Togliendo la schermatura, che risulta successiva al 1981, si scopre che fino a quella data la sicura incolumità di chi ha operato nella zona non poteva essere assicurata. Tutto questo risale al dicembre del 1988. Gli ispettori stilano una relazione e inviano per dovere d'ufficio i documenti alla Procura della Repubblica. L'inchiesta è ora nelle mani del sostituto procuratore Moricca che ha già ascoltato molte delle parti in causa.

Il resto si apprende dalla risposta scritta del ministero della Sanità. I pericolosissimi «aghi», non solo sono rimasti per 18 anni in un luogo di passaggio, ma sono stati spostati in condizioni di rischio. Lo si può desumere dal «registro dei provvedimenti di intervento» redatto dal dottor Albino Venier. L'esperto qualificato, addetto a queste manzioni, è morto di cancro. «In mento ai decessi lamentati di tre lavoratori per tumore nel periodo tra il 1967 e il 1982 – è scritto nella relazione della Mannucci – deve rilevarsi che non può ovviamente escludersi una potenziale connessione fra causa ipotizzata ed effetti patologici, ma va nello stesso tempo ricordato che si tratta di relazioni teoriche di tipo esclusivamente probabilistico». Il nuovo documento riporterà alla ribalta la vicenda. Ieri l'onorevole Verde Arcobaleno, Franco Russo, ha presentato un'interrogazione parlamentare nella quale si chiede di trasmettere il nuovo atto alla magistratura e si domanda quale sarà l'atteggiamento verso la Regione e la Usl colpevoli di «troppi silenzi». Nei prossimi giorni si dovrebbe avere anche la sentenza di merito sul licenziamento dei quattro lavoratori, reintegrati d'ufficio, ma mai rientrati all'ospedale. L'udienza è fissata per il 6 aprile.

## Montesacro

### Identificato il bandito in fin di vita

Si chiama Gianni Popoli e ha 31 anni, il bandito rimasto gravemente ferito nella sparatoria avvenuta giovedì mattina, durante un tentativo di rapina in una gioielleria di viale Adriatico. Solo ieri l'uomo è stato identificato con certezza dagli investigatori. Il suo complice, Nicola Liotti, arrestato, non aveva saputo (o voluto) dire chi fosse il suo complice. «So solo che si chiama Gianni, non conosco il suo cognome» aveva affermato.

Il bandito ferito è adesso ricoverato al Policlinico «Umberto I». È in condizioni disperate, clinicamente morto. Un proiettile gli ha trapassato il cervello. La moglie ha dato l'autorizzazione perché gli organi siano donati. Ancora in prognosi riservata, ma fuori pericolo, Santa Lattanzi, 72 anni, moglie del titolare della gioielleria, colpita al collo, all'addome e all'inguine.

Giovedì alle 12, due ragazzi si erano presentati nel negozio di Ndoi Jon, 73 anni, di origine albanese. Erano entrati con la scusa di vedere un orologio d'oro esposto in vetrina. Una volta dentro, avevano cercato di immobilizzare Santa Lattanzi. È stato a quel punto che è iniziata la sparatoria. Gianni Popoli, il bandito ferito, ha fatto fuoco contro la donna. Allora il gioielliere ha estratto dal cassetto la sua pistola e ha sparato contro il bandito, colpendolo in testa. Gianni Popoli è crollato in terra. Nicola Liotti, paralizzato dal terrore, si è fatto arrestare, mentre un terzo complice, non ancora identificato, è fuggito a bordo di un'Alfa. Nella sparatoria è rimasto ferito anche Ndoi Jon, colpito al braccio. Ne avrà per 40 giorni.

Giancarlo Di Curzio, 34 anni è stato ucciso sotto la sua abitazione con un colpo di pistola

Alle due di notte l'uomo era stato chiamato in strada lo aspettavano i killer

# Agguato a Primavalle Assassinato un rapinatore

**Lo hanno ucciso con un colpo di pistola alla testa. Giancarlo Di Curzio, 34 anni, rapinatore di Primavalle, è stato trovato morto sulla sua Renault, a poche decine di metri da casa. Alle 2 di notte, era sceso in strada, ancora in pigiama, per incontrarsi con un suo conoscente. I killer gli avevano teso l'agguato. L'uomo, per la sua pericolosità, era stato recentemente proposto per il soggiorno obbligato.**

Giancarlo Di Curzio, ucciso ieri in un agguato

GIANNI CIPRIANI

In piena notte, è sceso in strada ancora in pigiama, credendo di dover sbrigare in un paio di minuti una questione con un suo conoscente. Ma l'appuntamento era solo una scusa. Giancarlo Di Curzio era stato attirato in una trappola. Lo hanno ucciso a poche decine di metri dalla sua abitazione, sparando sette colpi con una pistola 7,65 contro la Renault 5 turbo sulla quale, dopo essersi accorto dell'agguato, tentava di fuggire. Un proiettile l'ha raggiunto alla testa. Quello di ieri, è il ventiquattresimo omicidio che si registra nella capitale dall'inizio dell'anno. Ormai avviene un delitto ogni tre giorni. Una crescita preoccupante del «tasso» di violenza, tenuto conto che dietro la maggior parte degli episodi ci sono regolamenti di conti tra malavitosi di piccolo «calibro» che tentano, a colpi di pistola, di affermarsi nella loro zona.

Quando alle 2 di notte i carabinieri, avvertiti da una telefonata, sono arrivati in via Aloisi Masella, a Primavalle, si sono accorti che sul sedile di guida di una Renault turbo di colore grigio ferma accanto al marciapiedi, c'era il corpo di un uomo. La chiave inserita ancora nel cruscotto, i fari accesi, il parabrezza infranto dai colpi di pistola. Giancarlo Di Curzio era stato ucciso mentre tentava di fuggire. La Renault, prima di fermarsi, aveva tamponato un'altra auto in sosta. Poche decine di minuti prima, hanno accertato gli investigatori, l'uomo era uscito dalla sua abitazione di via Guido Calcagni 68, vicinissima al luogo dell'agguato. Aveva detto alla sua convivente che avrebbe dovuto incontrarsi con un suo conoscente. Pochi minuti. Infatti si è allontanato in pigiama, coprendosi solo con un giaccone. I killer lo hanno ucciso sparando 7 colpi di 7,65. Un solo proiettile è andato a segno, gli altri si sono infranti sul parabrezza dell'auto.

Accusato di rapine, furti, ricettazione e spaccio di droga, Giancarlo Di Curzio era stato arrestato l'ultima volta lo scorso 21 febbraio, per aver assaltato una gioielleria di via De Carolis. Sul suo conto c'erano pesanti indizi. Poi, nel corso del riconoscimento, i testimoni mostrarono incertezza nell'identificarlo come l'autore di quel «colpo». E il 17 marzo l'uomo è tornato nuovamente libero. Il rapinatore, affermano gli investigatori, non era sicuramente legato alla grossa malavita di Primavalle che, recentemente, aveva tentato di riorganizzare le proprie file con «Bebo» Belardinelli, il boss fatto uccidere due anni fa dai «vincenti» del clan di Testaccio. Giancarlo Di Curzio faceva parte di un giro «minore», che si occupava di rapine e di piccolo spaccio di droga. Gli inquirenti, comunque, lo consideravano un elemento pericoloso e, proprio per questo, recentemente lo avevano segnalato alla magistratura perché fosse assegnato al soggiorno obbligato.

Gli investigatori, ricostruita la dinamica dell'agguato, sono sicuri che l'uomo è stato ucciso da persone che conosceva benissimo. Altrimenti non sarebbe mai sceso in strada alle 2 di notte, in pigiama, convinto di non dover rimanere fuori per molto tempo. Resta da chiarire quale motivo abbia portato al regolamento di conti. Per il momento, sono due le ipotesi che vengono seguite con più attenzione: una lite tra rapinatori per la divisione del bottino di alcuni «colpi», oppure una controversia legata al traffico della droga. Ieri i carabinieri del reparto operativo hanno interrogato decine di persone, soprattutto conoscenti di Giancarlo Di Curzio, nel tentativo di scoprire con esattezza quali motivi di contrasto avesse maturato nell'ambiente della malavita di quartiere. E durante una perquisizione nell'abitazione di via Calcagni, sono stati trovati alcuni elementi che hanno permesso di stabilire, con certezza, che l'uomo non era estraneo alla rapina nella gioielleria di via De Carolis. Insomma, era riuscito ad uscire dal carcere, nonostante gli investigatori lo avessero identificato dopo pochi giorni.


cooperativa florovivaistica del lazio

La Cooperativa Florovivaistica del Lazio progetta, allestisce e cura la manutenzione di impianti per grandi comunità, industrie ed anche piccoli giardini e terrazzi; esegue addobbi floreali per le più importanti mostre, per congressi e convegni; commercializza direttamente i propri prodotti sia all'ingrosso che al minuto. In tutti i lavori, siano essi piccoli o grandi, la Cooperativa Florovivaistica del Lazio, mette lo stesso impegno professionale e adotta le identiche prassi operative che vanno dall'analisi delle esigenze del cliente, alla progettazione dettagliata, alla esecuzione dell'opera con personale specializzato ed attrezzature modernissime.

00179 Roma - Via Appia Antica, 172
Tel. (06) 7880802/7811807 - Fax 786675

ORARIO: TUTTI I GIORNI 7/13 - 14/19
DOMENICA E FESTIVI 7/13



CIAO ITALIA VILLAGE

A tutti coloro che acquisteranno un appartamento a CIAO ITALIA VILLAGE verrà regalato un albero personale che potrà essere piantato all'interno del Villaggio

VILLAGGIO INTERNAZIONALE
Immerso nel verde di una stupenda campagna a soli 30 km. da Roma servito di Banche, Supermercati, Scuole, Uffici, Tennis, Piscina, Equitazione, Golf, Bocce.
**Collegamenti con Roma:** Bus Acotral da Via Lepanto ogni ora
Linea ferroviaria Roma-Viterbo dalla Stazione Termini

BRACCIANO 300 mt. dopo l'ospedale

APPARTAMENTI RIFINITISSIMI COMPLETAMENTE ACCESSORIATI
Salone, 1-2-3 camere, cucina, 1-2 bagni, balconi, giardino, posto auto coperto.
**Locali commerciali** da 60 mq. a 3.000 mq.

Prezzi a partire da **L. 89.900.000**
**3.000.000** alla prenotazione - fino al **75%** di mutuo bancario
Quota contanti senza interessi fino alla consegna.
Disponibilità di tagli pronta consegna.

UNA INIZIATIVA
ciao italia
SAVIA IMMOBILIARE

INFORMAZIONI PER L'ESTERO
Via Thailandia, 4 - ROMA
Tel. 5920238

INFORMAZIONI PER L'ITALIA
Via Giacomo Trevis, 76 - ROMA
Tel. 5137122-5136314-5136167

SAVIA IMMOBILIARE

UFFICIO VENDITE IN CANTIERE
aperto dalle 10,00 alle 13,00
e dalle 15,00 al tramonto
escluso domenica pomeriggio
**Tel. 9024606**

**NUMERI UTILI**
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 3054343
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
*Aids da lunedì a venerdì* 864270
Aied: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
**Ospedali:**
Policlinico 492341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 6793538
S. Spirito 650901
**Centri veterinari:**
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appia 7992718

Pronto intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni *animali morti* 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433
**Coop auto:**
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (*tossicodipendenza, alcolismo*) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
Uff. Utenti Atac 46954444
S.A.FE.R (autolinee) 490510
Marozzi (*autolinee*) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza *telefonica* 389434

**GIORNALI DI NOTTE**
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
*Parioli: piazza Ungheria*
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

# In due atti unici le tonalità di delirio e follia

**ANNA ANGELUCCI**

**Un coniglio molto caldo - Prima del ballo.**
Di René de Obaldia e Italo Svevo. Regia di Franco Piol. Con Paola Rotella, Alessandra Corvo, Francesca Ventura.
**Teatro La Scaletta (sala B). Fino al 1 aprile.**

Un dialogo e un monologo consegnati a due atti unici che si snodano tra delirio e follia. Nel primo, la rappresentazione scaturisce dalle insolite e inquietanti confidenze di due vecchie amiche, unite nel dolore per la morte del *focoso Vittorio, marito di una* e amante dell'altra. È una conversazione affettata, che sembra echeggiare un vecchio copione, artificiosa e surreale nei toni e nei contenuti, quasi a stemperare la drammaticità della vicenda. Che, alla fine, scopriamo essere consapevole invenzione delle due donne, perpetuata giorno dopo giorno in una volontà morbosa di attribuire un diverso significato alla vita e al mondo.

In «Prima del ballo» il colloquio si fa soliloquio angosciato, *a tratti violento e rabbioso*, pure non privo di sfumature di patetica dolcezza espressiva. La protagonista, una fervida Francesca Ventura, abile nel disegnare le diverse tonalità di follia del suo personaggio, aspetta invano ad una fermata d'autobus ormai soppressa, la carozza fantastica che deve portarla a casa. Per riempire l'attesa fruga tra stracci, spazzatura e ricordi, rievocando il suo primo ballo di adolescente. Ma alla malinconia del ricordo si aggiunge presto la rabbia ostinata contro l'ipocrisia, la falsità e la *malvagità* di un mondo dominato da un perbenismo accecante, che lei ha rifiutato in nome di una vita libera e randagia.

Due storie di donne in qualche modo escluse dal circuito della realtà «ufficiale», cui oppongono il valore del loro universo immaginario, non importa se relegato nei confini della patologia. Esaltata da una scenografia semplificata fino all'essenziale (due sedie, una coperta, qualche raggio di luce) e da un disegno registico rispettoso e discreto, la prova delle tre attrici ha sottolineato l'ambiguità dei due testi, giocati sull'alternanza sottile di comico e drammatico, sull'allusione indefinita piuttosto che su una descrizione precisa, sulle suggestioni degli sguardi, dei sospiri o dei gesti inconsulti che negano alla razionalità ogni diritto di cittadinanza.

Incontro (in video) con il grande pianista Glenn Gould

# Anatomia di un «eccentrico»

**MARCO SPADA**

Il pianista dinoccolato entra in palcoscenico. Si siede su una sediola impagliata con le gambe corte (la tastiera gli arriva al mento), solleva le lunghe braccia. Ingaggia con lo strumento un corpo a corpo ravvicinato (sarà lui a vincere) mentre nell'aria si intrecciano i suoni della «Sinfonia Pastorale» di Beethoven nella sua trascrizione. Quando la mano sinistra si libera, dirige nello spazio gli strumenti dell'orchestra che non c'è più; quando è occupata a scandire le linee del basso, soccorre la voce, cupa, che canta ora la melodia ora l'accompagnamento. Un delirio visionario di suoni (Thomas Mann l'avrebbe messo nel *Doctor Faustus*) che percorre tutte le fibre in un'estasi che non è dei mortali. Per chi fa tutto questo? La telecamera si sposta un poco e inquadra poltrone vuote, una platea di fantasmi.

Eccolo Glenn Gould, il misantropo, il clown, lo scandaloso, il divino. Ce lo ha raccontato in due ore il film «Glen Gould: a Portrait» (in inglese con sottotitoli in italiano), presentato in due pomeriggi al Centro culturale canadese (Piazza Cartelli, 4) nell'ambito di una maratona filmica dedicata al grande pianista. Un'occasione unica per ritrovare voce e sguardi di un uomo consegnato alle copertine dei dischi con l'etichetta «mito», scomparso dalla vita nel 1982, ma dalle scene già nel 1964, con un clamoroso ritiro a 32 anni, dopo soli 9 di carriera al vertice del successo.

Collaboratori e amici ci portano per mano verso Glenn, restituendolo senza retorica per quello che fu: un uomo che pensò il mondo in termini musiciali e si cancellò (per amore del mondo), non sopportando la sopraffazione e la competizione. Si mise fuori dalla storia (ma idolatrò la scienza), tenendosi però un angolo di osservazione privilegiato: incise, scrisse, fece programmi radio, cedendo talvolta al narcisismo di apparire in televisione mentre suonava o camminava sulle sponde del lago Superiore cantando bach alle mucche, «il mio pubblico più attento».

I segnali di un'infanzia predestinata, la coscienza del «demone» musicale, l'isolamento forzato (comunicava solo per *telefono*), le *mille manie* (suonava anche in pubblico con i mezzi guanti) ne fecero un «eccentrico» (lui smentiva), ma le scelte musicali, che divennero scelte di vita, testimoniano la sua mistica (confessò di essere un puritano) per la libertà. Bach e Webern, il gioco del contrappunto e del pensiero, contro la corazza soffocante dell'odiata «forma-sonata», personificazione musicale della violenza della società, del gioco al massacro tra il primo tema «maschio e vigoroso» e il secondo «soave e femmineo». Ne fecero le spese Mozart, troppo «facile» (ma ebbe la stessa divina malinconia), e il «concerto» (forma musiciale e serata mondana), regno del vuoto esibizionismo.

A chi considera la Sinfonia «Dal Nuovo Mondo» come il top Gould, non c'è dubbio, resterà antipatico; ma per il terzo appuntamento, il 4 aprile, dedicato all'«Anatomia della fuga» bachiana (la sua Bibbia) l'invito è: cancellate ogni impegno e correte a farvi rapire dalle sue «follie».

Il pianista Glenn Gould; a sin. Francesca Ventura interprete di «Prima del ballo»

# Notargiacomo e Asdrubali: le linee astratte

**STEFANO POLACCHI**

Le evoluzioni gestuali di Gianni Asdrubali e le pastose tele dense, estroverse, brillanti di Gianfranco Notargiacomo animano le ampie sale di palazzo Chigi di Viterbo. La mostra, organizzata dalla galleria Miralli, sarà aperta fino al 10 aprile. I due artisti espongono i loro ultimi lavori, frutto per entrambi di una intensa evoluzione estetica, di una approfondita ricerca nel campo dell'astrattismo, del concettuale, del gestuale. Entrambi, anche se per strade e con risultati diversi, tesi alla rivalutazione della pittura, della pennellata, del piacere del colore e del segno. Asdrubali, nato a Tuscania (Viterbo) *trentacinque anni* fa, vive e lavora tra Roma, la Tuscia e Milano. I suoi lavori, *che inizialmente sono partiti* dalla ricerca gestuale, si sono poi naturalmente orientati *verso un'astrazione povera*, basata su forme geometriche essenziali e sull'uso quasi esclusivo del bianco e nero. Così in «Jagranna» dell'85, nella serie di «Aggancio» dell'anno successivo, e anche in «Nemico» dell'87, lo spazio è organizzato in evoluzioni geometriche elementari, che ritmano lo spazio della tela giustificando l'essenzialità del bianco e nero. In questi ultimi lavori, invece, l'esperienza dell'astrazione povera si nutre di nuovi elementi linguistici liberando il gesto e recuperando il ruolo del colore come già aveva sperimentato (per altro con ottimi risultati) in «Eroica» del 1988. Ora il segno scorre libero e veloce sulla tela, il colore fa vivere l'opera, il quadro si giustifica in sé ma anche nell'ambiente circostante, si fonde alla parete e recupera anche un ruolo decorativo dell'opera d'arte, una *funzione di piacere per l'occhio*. Anche per quello meno abituato all'arte contemporanea *e più restio a comprendere* l'astrazione.

Notargiacomo è romano, ha *45 anni*, ed è *impregnato* del gusto artistico della capitale, di una «trasandata eleganza» – come afferma di lui il critico Maurizio Calvesi – che ha le sue radici direttamente nell'arte antica. Una «nonchalance» nell'usare il pennello e il colore che certamente (anche se inconsciamente) non può non alimentarsi quotidianamente nelle distese, armoniche atmosfere della Roma rinascimentale e barocca e nelle «astrazioni ante litteram» di certi gioiellini di pittura parietale imperiale. Filtrate da queste quotidiane «morbidezze», non poteva distendersi anche l'arte prima più spigolosa e tagliente di Notargiacomo. Le citazioni di Turcato, di Schifano, non sono ripetizioni. Sono frutto di una stessa atmosfera culturale, respirano la stessa aria e in modo simile ritmano diversamente lo spazio, inventano nuovi luoghi, nuove prospettive.

Nei lavori di Notargiacomo si impone in assoluto il piacere del colore e della pittura come valore in sé. Dunque i reticolati di Turcato, i tagli di Fontana, gli squarci colorici di Schifano perdono in Notargiacomo la carica aggressiva per distendersi in una nuova poesia del quadro, si giustificano in se stessi. Così la pittura estroversa dei grossi quadri, diventa intima scrittura nelle tele piccoline e riesce a essere oronia graffiante e leggera allo stesso tempo nel trittico «Italietta».

# Una colomba per falsificare il Vietnam

**STEFANIA CHINZARI**

**Fuoco**
di Mario Fratti, regia di Julio Zuloeta. Interpreti: Pier Giuseppe Corrado, Rosa Pianeta.
**Teatro dell'Orologio.**

Coronato dall'Oscar per la miglior regia a Oliver Stone, *Nato il quattro luglio* è solo l'ultimo dei molti film che l'America ha dedicato a se stessa e al trauma della guerra del Vietnam sfornando personaggi segnati da un'esperienza spesso atroce e indimenticabile, feriti nel corpo e nel modo di essere che hanno popolato il nostro *immaginario*, a *partire* dalle violente scene di roulette russa de *Il cacciatore*.

Dagli Stati Uniti arriva anche *Fuoco*, la breve pièce teatrale scritta da Mario Fratti, un italiano che da quasi vent'anni vive e lavora a New York, che la Compagnia Nuovo Repertorio di Torino propone in questi giorni al Teatro dell'Orologio. Protagonista un cinquantenne, vestito con un abito scuro che vorrebbe essere elegante, l'aria quasi distinta, e all'occhiello, importantissimo, un distintivo con la colomba della pace. Sotto queste parvenze anonime e vagamente progressiste, dietro quell'espressione interessata e potenzialmente colta, l'uomo nasconde invece i tratti di una personalità malata e violenta. È un reduce del Vietnam, uno dei tanti carnefici-vittime di quella guerra, un graduato che ha convertito il suo ritorno alla normalità degli abiti borghesi con la pazzia.

A cena dalla sua ultima vittima, così come lo vediamo in scena, l'uomo sfodera, dopo un comportamento irreprensibile, un interrogatorio infarcito di domande sempre più personali e perverse. E al rifiuto di lei di sottostare alla violenza fisica, il crescendo di brutalità e di orrore si trasforma in un vero e proprio gesto di insanità assassina. Condotto dalla regia di Zuloeta con il ritmo di una spirale che si intensifica di ritmo, di voce e di violenza man mano che avanza verso il delitto finale, ma che potrebbe puntare anche su una maggiore varietà di toni, lo spettacolo è interpretato da Pier Giuseppe Corrado, un folle credibile e teso, e Rosa Pianeta, vittima partecipe e presente.

# Informatica «creativa» in mostra (e discussa)

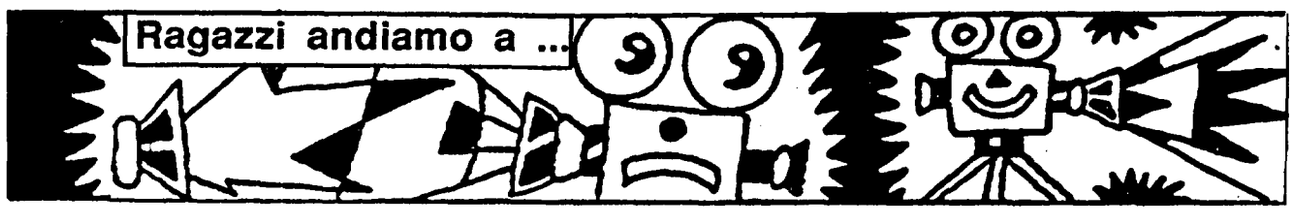
L'informatica «creativa» in mostra all'Istituto europeo di design. L'appuntamento è per oggi (dalle 10 alle 19) e domani (dalle 10 alle 13), nella sede di piazza Colonna 335, dove Gianni Cappabianca, *direttore dell'Istituto presenterà* insieme agli «addetti ai lavori», nuovi macchinari altamente sofisticati relativi ai campi della grafica, dell'editoria e della pubblicità.

«Creatività e fantasia – ha affermato Cappabianca – non necessariamente devono essere intesi come termini opposti alla tecnologia e alla scienza. Anche l'immaginazione può servirsi di mezzi tecnici per esprimersi. L'importante è che il «mezzo» resti tale e non venga né mitizzato né demonizzato». Il computer dunque come strumento al servizio della creatività, elemento pilota di ogni attività artistica. Nel corso della due giorni dedicata all'hard e al soft, sarà affrontato anche il rapporto tra computer e professionalità, nella convinzione che il mezzo tecnico resta comunque «un acceleratore di velocità» nei tempi di lavorazione di un prodotto creativo. Saranno inoltre presentate le ultime apparecchiature del campo. □ *Ga.G.*

# Danza: tre diverse proposte per stuzzicare la pigrizia

Aprile, dolce danzare: tre diverse proposte di stage partono in questo mese per stuzzicare la pigrizia invernale. In coppia – formata o da formare – si *possono intraprendere i* corsi di tango argentino presso il Teatro Studio Mtm, dove Silvia Vladimivsky introduce ai segreti di questa seducente danza ogni martedì e venerdì alle 21. La Vladimivsky si occupa *ormai da molto tempo delle* «iniziazioni» al tango, forte di una lunga esperienza in Argentina come ballerina e direttrice del «Teatro Fantastico de Buenos Aires». Il suo tango non ha nulla a che fare con l'algido *ballo di sala, ma affonda le sue* radici nella tradizione popolare, da cui questa danza proviene e di cui conserva l'aspro e intenso sapore drammatico. Chi, invece, non possiede uno spirito tragico, può dedicarsi al comico, visto che parallelamente nella stessa sede del Teatro Studio si svolgerà uno stage sul teatro comico fra il 2 e l'8 aprile. A condurlo è Hector Malamud, attore comico dalle molteplici abilità come clown, danzatore, mimo e musicista. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi ai numeri 3585080-5891444-5891637, *oppure presso la sede dello* Studio a via Garibaldi 30.

Per i «puristi» segnaliamo il brevissimo seminario di danza classica l'11 e 12 aprile presso la scuola Danzaoggi di Patrizia Salvatori. Lo conduce Madame Bartell, *presidente* della Russian Ballet Society di Edimburgo e antesignana della scuola Vaganova. Prenotazioni al 4504235 oppure al 5090147.




**TEATRO.**

**Canzonando con la luna** con la compagnia «Essessetti teatro», regia di Gianni Silano. È notte. La luna è triste. Ma un vagabondo con la sua chitarra e le sue canzoni cercherà di farla sorridere. (Teatro Verde, Circonvallazione Gianicolense 10. Tel. 5892034. Da oggi, ore 16, all'8 aprile. Mattinate per le scuole, dal lunedì al venerdì, ore 10-14. Domani alle ore 17. Ingresso lire 8.000).

**In viaggio per Panama** del «Teatro Potlach» di Fara Sabina. Due piccoli amici, un orsacchiotto e un tigrotto, vivono felici in una casa giù al fiume. Un giorno decidono di partire per Panama. Non conoscono, però, la strada per raggiungere il paese dei loro sogni e si ritrovano, dopo tante peripezie, alla loro vecchia casa. La favola è animata e raccontata da due attori con l'aiuto di diapositive. Ultime due repliche, oggi e domani alle ore 16.30. Da lunedì è di scena

**Fiorilegium**, spettacolo botanico de «La grande opera di Roma» che «gioca sul tema della natura e della sua rappresentazione rinventandone le forme vegetali». (Teatro Argot, Via Natale Del Grande 27. Tel.5898111. Oggi e domani alle ore 16.30. Da lunedì a venerdì mattinate per le scuole. Ingresso lire 6.000. In cartellone fino a domenica 8).

**20 venti** di e con Patrizia Filippi. «Una gonna, una attrice e dei burattini sono la cornice dell'avventura di un bambino che amava molto i suoi capelli, talmente tanto che...». (Centro ricerca teatrale di Monterotondo. Sala Rodari, Via Kennedy. Tel. 9002557. Martedì, mercoledì e giovedì alle ore 10. Ingresso lire 3.500).

**MOSTRE.**

**I materiali del Carnevale**, esposizione di oggetti, scene e costumi usati per lo spettacolo «Il serioso contrasto tra Carnevale e Quaresima» messo in scena con i ragazzi della scuola media di Fiano. Castello Ducale, Fiano Romano. Oggi, ore 9-12, e 16-20. Domani solo al mattino).

**Pinocchio e la sua immagine** e **Pinocchio e le sue traduzioni** a cura del gruppo «Giunti». (Teatro Mongiovino, via Genocchi 15. Tel. 5139405. Fino al 13 maggio).

**CINEMA.**

**La bella addormentata nel bosco** di Walt Disney. Cinema dei piccoli, v.le della Pineta, villa Borghese. Tel.863485. Oggi, 15.30-17-18.30. Domani anche ore 11.

*(Maristella Iervasi).*

## APPUNTAMENTI

**Bernardita Norese.** L'artista cilena espone le sue opere, sotto il titolo «L'arte nell'America latina», nelle sale di palazzo Valentini (Via Novembre 119a): da oggi (inaugurazione *ore 17.30) al 7 aprile, ore 10-13 e 16-19.*

**Principe vagabondo.** Testo di Claudia Frisone e Andrea Litta Modignani (ispirato al «Piccolo Principe» di Antoine de Saint Exupery) per il saggio del laboratorio teatrale in programma oggi e domani (ore 18) presso il Teatro di via Speroni 13. L'iniziativa rientra nel progetto «Rebibbia: teatro-lavoro» dell'Associazione culturale Casal de' Pazzi.

**Donna-poesia.** Oggi, ore 18, nelle sale del Centro femminista internazionale (Via della Lungara 19), incontro con la poesia di Elsa De Giorgi.

**Tai Chi Chuan** e «Arte del movimento». Nato dalla cultura il Tai Chi è ginnastica guaritrice e meditazione in movimento e mira ad una armonizzazione tra corpo e mente. Dal 6 al 12 *aprile*, presso la sede della Coop «Giocoleatro» di viale Scalo San Lorenzo n. 79, si svolgerà un seminario condotto dal maestro Thomas Luther Mosebach, fondatore del Centro di arte del movimento a Giessen, presso *Francoforte. Il seminario si inserisce nella ricerca condotta* dall'attrice Gabriella Piera De Baggi. Per informazione telefonare presso la sede, al n. 68.83.952 tutti i giorni dalle 13 alle 15.

**Storia degli strumenti musicali.** Per il 4° ciclo di organologia oggi, ore 18-20, nella sala conferenze della Scuola di Musica di Testaccio (via di Monte Testaccio 91), conferenza di Sergio Cingolani su «L'indagine fisico-acustica applicata agli strumenti musicali».

**Casaidea '90.** Oggi, alle ore 10.30 alla Fiera di Roma (Via Cristoforo Colombo), si inaugura la 16a edizione della Mostra del settore arredamento contemporaneo. Nell'ambito è allestita anche la mostra «Spazioverde» (fino all'8 aprile).

**Italia-Cuba.** Alle ore 20.30 di oggi, presso il teatro dell'ex Centrale del latte (Via Principe Amedeo 188), Festa per il tesseramento dell'Associazione Italia-Cuba. Partecipa l'orchestra «Yemaya» (ingresso libero).

**«Victor Jara».** La Scuola popolare di musica (*Via Federico* Borromeo 75) presenta oggi alle ore 21 un concerto per canto (Dante Gervasi, voce basso) e pianoforte (Riccaro Marini). Musiche di Mozart, Puccini, Vivaldi, Piazzolla, Borges.

**Manifestazione.** Oggi alle ore 16.30 si terrà una manifestazione davanti all'Ambasciata britannica (Via XX settembre) *nell'ambito della giornata mondiale per il rilascio dei sei* di Birmingham. Aderiscono Radio Onda Rossa, Cetam e Democrazia proletaria.

## MOSTRE

**Michelangelo e la Sistina.** Tecnica, restauro e miti nei disegni originali, modellini e pannelli. Braccio di Carlo Magno, colonnato di sin. di San Pietro. Ore 9.30-19, sabato 9.30-23, mercoledì chiuso. Ingresso lire 6.000. Fino al 10 luglio.

**Odyssey.** L'arte della fotografia al National Geographic. Fotografie a colori e in bianco/nero presentate dai Fratelli Alinari di Firenze. Accademia dei Lincei, via della Lungara 10. Ore 10-17.30, sabato 10-19, domenica chiuso. Fino al 6 maggio.

**Autoritratti agli Uffizi**, da Andrea del Sarto a Chagall. Accademia di Francia a Villa Medici. Quaranta maestri *dell'arte ritraggono se stessi. Quadri scelti dalla rac*colta fiorentina. Ore 10-13 e 15-19. Fino al 15 aprile.

**Marinerie Adriatiche** tra '800 e '900. Barche, vele, pesca, sale e società. Museo arti e tradizioni popolari, piazza Marconi 10. Ore 9-14, festini 9-13. Fino al 30 giugno.

**Il Testaccio.** Foto, scritti, ricordi e curiosità del quartiere. Locale della «Vitellara», Campo Boario (ex Mattatoio). Ore 17-20, mercoledì e domenica 10-13. Oggi ultimo giorno.

**L'arte per i Papi** e per i principi nella Campagna romana. *Pittura del '600 e '700; 70 dipinti esposti in tre sezioni.* Palazzo Venezia, via del Plebiscito. Ore 9-14, giovedì 9-19, festivi chiuso. Fino al 13 maggio.

Pittura etrusca nelle foto i Takashi Okamur. Museo di piazzale di Valle Giulia. Ore 9-19, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 31 dicembre.

## NEL PARTITO

**FEDERAZIONE ROMANA**

Sabato 31/3 si svolgeranno le seguenti assemblee per la discussione sulle liste provinciali e regionali: **Ludovisi** ore 17.30 (Ciullo); **San Basilio** ore 17.30 (Schina); **Quadraro** ore 17.30 (De Cesaris); **Maccarese** ore 17 (Montino); **Forte Bravetta** ore 16 (O. Mancini); **Cavalleggeri** ore 17.30 (S. Micucci); **Torre Maura** ore 18.30 (Azzaro); **Castel Giubileo** ore 17.30 (Tola); **Alessandrino** ore 17 (Rosa); **Decima-Mostacciano** ore 16.30 (Amati); **Porta Medaglia** ore 17 (G. Palumbo); **Casal Palocco** ore 16 (Chiolli).

**COMITATO REGIONALE**

**Federazione Castelli:** Montecompatri ore 17.30 assemblea di consultazione liste (Magni); Colonna assemblea su consultazioni liste; Cava dei Selci ore 16 Cc.Dd. del Marinese su liste.

**Federazione Civitavecchia:** Ladispoli ore 17 assemblea su primarie candidati regionali (Colibazzi); Cerveteri ore 18 assemblea su primarie candidati regionali e comunali (Medaino); ore 17.30 sezione Berlinguer assemblea cittadina di iscritti ed elettori su presentazione lista comunale (Pozzo).

**Federazione Frosinone:** Assemblee di consultazione di collegio provinciale: Arce ore 20.30; Monte San Giovanni Campano ore 17 (Spaziani); Paliano ore 20 (Alveti); Fiuggi ore 18 (Cervini); Pontecorvo ore 20 (Murro); Roccasecca ore 20; Sant'Elia ore 17; Ausonia ore 17.

**Federazione Viterbo:** Viterbo c/o federazione ore 16 direzione provinciale su candidature regionali (Capaldi); Caprarola ore 10 comizio; in federazione ore 16 riunione consulta per la pace; Soriano ore 18 assemblea; Ischia di Castro ore 21 Cd (Zucchetti); Proceno ore 21 Cd (Daga); Bassano ore 21 assemblea.

**Latina,** presso federazione ore 16. Comitato federale più commissione federale garanzia su liste provinciali e regionali. Presiede Di Resta.

**Lenola,** ore 20 assemblea iscritti. Presiede De Filippis O. Domenica.

**Gaeta,** ore 9.30 Comitato direttivo per lista comunale.

**Maenza,** assemblea pubblica, presentazione lista comunale. Presiede Pucci.

**Sonnino,** dalle ore 9.30 alle 17.30 elezione primaria per Collegio provinciale. Presiedono Pandolfi G. e Leoni A.

## PICCOLA CRONACA

***Culla.*** *È nata Milena, figlia dei compagni Carla Lucci e Antonio Colaiacopo. Ai neogenitori gli auguri sinceri da tutti i compagni della Sezione Pci di Frascati, della Federazione dei Castelli, del Comitato regionale e dell'Unità.*

**TELEROMA 56**
15.30 «Zecchino d'oro», 16.30 Cartone, 18.50 «Piume e paillettes», novela, 19.30 «In casa Lawrence», telefilm, 20.30 «Passione selvaggia», film, 22.30 «Mash» Telefilm, 23 «Il dossier di Tr56», a cura di Carlo Romeo 24 «Accadde a Praga», film, 1.45 «Due onesti fuorilegge», telefilm

**GBR**
Ore 9.30 Buongiorno donna, 12.45 «Movin on», telefilm, 14 Servizi speciali, 14.30 Campidoglio 16.45 Cartoni 17.45 Italia ore sei, 18.20 Documentario, 19.30 «Matt Helm», telefilm, 20.30 «Ulisse», opera «Francesca da Rimini»

**TVA**
Ore 9 Cartoni animati, 10 «Marta», novela, 12 «Si è giovani solo due volte», telefilm 13 «George», telefilm 17 «Si è giovani solo due volte», telefilm, 17.30 Cartoni animati, 19 Documentario 20 «Marta», novela, 21.30 W lo sport 24 «George», telefilm

# Succede a ROMA

**VIDEOUNO**
Ore 9 30 Rubriche del mattino 13 «In casa Lawrence» 13 30 «Fiore selvaggio» 14.30 «Due onesti fuorilegge», telefilm 15.30 Rubriche del pomeriggio 17 «Mash», telefilm 19 30 Tg notizie e commenti 20.30 «Addio Jeff», film 22.30 «Ettore Lo Fusco», film

**TELETEVERE**
Ore 9 15 «Gang dell arancia meccanica» film 12 Primomercato 14 15 Viaggiamo insieme 16 30 «Avventura in Africa» film 19 Appuntamento con gli altri sport 20 I protagonisti 21 La nostra salute 22 «La vera storia de' dottor Jeckill» film 23.40 Biblioteca aperta, 1 «Mayerling» film

**T.R.E.**
Ore 9 «Police news» telefilm, 12.15 Tutto per voi 13.30 Caccia al 13 14 Forza Italia, 16.15 «Pasiones» telenovela 17.15 «Senora» telenovela, 19.30 Excalibur 20 «Sherlock Holmes», telefilm, 20.30 «La prigione del diavolo», film, 23 «Thunder 2», film

## PRIME VISIONI

| Cinema | Prezzo / Tel | Film |
|---|---|---|
| **ACADEMY HALL** Via Stamira 5 (Piazza Bologna) | L 7 000 Tel 426778 | ○ **Seduzione pericolosa** di Harold Becker con Al Pacino Ellen Barkin - G (16-22 30) |
| **ADMIRAL** Piazza Verbano 5 | L 8 000 Tel 851195 | ○ **Harry ti presento Sally** Di Rob Reiner - BR (16-22 30) |
| **ADRIANO** Piazza Cavour 22 | L 8 000 Tel 3211896 | **Tango & Cash** di Andrei Konchalovsky con Sylvester Stallone Kurt Russell - A (16 22 30) |
| **ALCAZAR** Via Merry del Val 14 | L 8 000 Tel 5880099 | **Il mio piede sinistro** di Jim Sheridan con Daniel Day Lewis - DR (16 40 22 40) |
| **ALCIONE** Via L di Lesina, 39 | L 6 000 Tel 8380930 | ○ **Sesso, bugie e videotape** di Steven Soderbergh con James Spader - DR (16 30-22 30) |
| **AMBASCIATORI SEXY** Via Montebello 101 | L 5 000 Tel 4941290 | Film per adulti (10-11 30-16-22 30) |
| **AMBASSADE** Accademia degli Agiati 57 | L 7 000 Tel 5408901 | **Tango & Cash** di Andrei Konchalovsky con Sylvester Stallone, Kurt Russell - A (16-22 30) |
| **AMERICA** Via N del Grande 6 | L 7 000 Tel 5816168 | **I dominatori dell'universo** di Gary Goddard con Dolph Lundgren - FA (16 30-22 30) |
| **ARCHIMEDE** Via Archimede 71 | L 8 000 Tel 875567 | ○ **Valmont** di Milos Forman con Colin Firth Annette Bening - DR (17-22 30) |
| **ARISTON** Via Cicerone 19 | L 8 000 Tel 353230 | ○ **Harry, ti presento Sally** di Rob Reiner - BR (16 30-22 30) |
| **ARISTON II** Galleria Colonna | L 8 000 Tel 6793267 | **Lambada** di Giandomenico Curi - M (16 30-22 30) |
| **ASTRA** Viale Jonio 225 | L 6 000 Tel 8176256 | **Oliver & Company** - DA (16-22 30) |
| **ATLANTIC** V Tuscolana, 745 | L 7 000 Tel 7610656 | **Tango & Cash** di Andrei Konchalovsky con Sylvester Stallone Kurt Russell - A (16-22 30) |
| **AUGUSTUS** C so V Emanuele 203 | L 6 000 Tel 6875455 | **La vita e niente altro** di Bertrand Tavernier con Philippe Noiret Sabine Azema - DR (17-22 30) |
| **AZZURRO SCIPIONI** V degli Scipioni 84 | L 5 000 Tel 3581094 | Saletta «Lumière» **Cartoni animati** (16 30), **Bianca** (18 30) **Prendi i soldi e scappa** (20 30) **Violino** (22) **Il flauto magico** (22 30) Saletta «Chaplin» **Il ventre dell'architetto** (16 30) **Giochi nell'acqua** (18 30), **Gesu di Montreal** (20 30, **Betty Blue** (22 30) |
| **BALDUINA** P za Balduina 52 | L 7 000 Tel 347592 | Chiuso per lavori |
| **BARBERINI** Piazza Barberini, 25 | L 8 000 Tel 4751707 | **Always** di Steven Spielberg, con Richard Dreyfuss Holly Hunter - FA (15 30-22 30) |
| **BLUE MOON** Via dei 4 Cantoni 53 | L 5 000 Tel 4743936 | Riposo |
| **CAPITOL** Via G Sacconi 39 | L 7 000 Tel 393280 | ○ **L'attimo fuggente** di Peter Weir con Robin Williams - DR (17-22 30) |
| **CAPRANICA** Piazza Capranica 101 | L 8 000 Tel 6792465 | ○ **L'attimo fuggente** di Peter Weir, con Robin Williams - DR (17-22 30) |
| **CAPRANICHETTA** P za Montecitorio 125 | L 8 000 Tel 6796957 | **Milou a maggio** di L Malle con M Piccoli e Miou Miou - BR (16 30-22 30) |
| **CASSIO** Via Cassia 692 | L 6 000 Tel 3651607 | **Il libro della giungla** - DA (16-20 30) |
| **COLA DI RIENZO** Piazza Cola di Rienzo 88 | L 8 000 Tel 6378303 | **Volevo i pantaloni** di Maurizio Ponzi con Giulia Fossà, Lucia Bosè - DR (16 30-22 30) |
| **DIAMANTE** Via Prenestina, 230 | L 5 000 Tel 295606 | **Oliver & Company** - DA (16-22 30) |
| **EDEN** P zza Cola di Rienzo, 74 | L 8 000 Tel 6878652 | ○ **Un mondo senza pietà** di Eric Rochant con Hippolyte Girardot Mireille Perrier - DR 16 30-22 30) |
| **EMBASSY** Via Stoppani 7 | L 8 000 Tel 870245 | **Il mio piede sinistro** di Jim Sheridan con Daniel Day Lewis - DR 16 15-22 30) |
| **EMPIRE** V le Regina Margherita, 29 | L 8.000 Tel 8417719 | **Nato il quattro luglio** di Oliver Stone, con Tom Cruise, Kyra Sedgwick - DR 16 30-22 30) |
| **EMPIRE 2** V le dell Esercito 44 | L 7 000 Tel 5010652) | **Nuovo cinema Paradiso** di Giuseppe Tornatore, con Philippe Noiret - DR (16-22 30) |
| **ESPERIA** Piazza Sonnino 37 | L 5 000 Tel 582884 | □ **La voce della luna** di Federico Fellini con Roberto Benigni, Paolo Villaggio - DR (15 30-22 30) |
| **ETOILE** Piazza in Lucina 41 | L 8 000 Tel 6876125 | **I favolosi Baker** di Steve Kloves con Jeff Bridges - BR (16-22 30) |
| **EURCINE** Via Liszt 32 | L 8 000 Tel 5910986 | ■ **La guerra dei Roses** di Danny De Vito, con Michael Douglas Kathleen Turner - DR (15 45-22 30) |
| **EUROPA** Corso d Italia, 107/a | L 8 000 Tel 865736 | ■ **La guerra dei Roses** di Danny De Vito con Michael Douglas Kathleen Turner - DR (15 45-22 30) |
| **EXCELSIOR** Via B V del Carmelo 2 | L 8 000 Tel 5982296 | **Volevo i pantaloni** di Maurizio Ponzi con Giulia Fossà Lucia Bosè - DR (16 45-22 30) |
| **FARNESE** Campo de Fiori | L 7 000 Tel 6864395 | ○ **Nuovo cinema Paradiso** di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret - DR (16-22 30) |
| **FIAMMA 1** Via Bissolati 47 | L 8 000 Tel 4827100 | **A spasso con Daisy** di Bruce Beresford con Morgan Freeman Jessica Tandy - BR (16-22 30) |
| **FIAMMA 2** Via Bissolati 47 | L 8 000 Tel 4827100 | ○ **Enrico V** di e con Kenneth Branagh - DR (17-22 30) |
| **GARDEN** Viale Trastevere 244/a | L 7 000 Tel 582848 | □ **L'amico ritrovato** di Jerry Schatzberg con Jason Robards Christian Anholt - DR (16 30 22 30) |
| **GIOIELLO** Via Nomentana 43 | L 7 000 Tel 864149 | **Tre colonne in cronaca** di Carlo Vanzina con Gian Maria Volonté Massimo Dapporto - DR (16 22 30) |
| **GOLDEN** Via Taranto 36 | L 7 000 Tel 7596602 | **L'originale erotic dance** di Joel Silberg - M (16-22 30) |
| **GREGORY** Via Gregorio VII 180 | L 8 000 Tel 6380600 | **L'originale erotic dance** di Joel Silberg - M (16 30-22 30) |
| **HOLIDAY** Largo B Marcello 1 | L 8 000 Tel 858326 | **Porte aperte** di Gianni Amelio con Gian Maria Volonté - DR (16 22 30) |
| **INDUNO** Via G Induno | L 7 000 Tel 582495 | ○ **Harry ti presento Sally** di Rob Reiner - BR (16 22 30) |
| **KING** Via Fogliano 37 | L 8 000 Tel 8319541 | ■ **La guerra dei Roses** di Danny De Vito con Michael Douglas Kathleen Turner - DR (15 30 22 30) |
| **MADISON 1** Via Chiabrera 121 | L 6 000 Tel 5126926 | **Tesoro mi si sono ristretti i ragazzi** di Joe Johnston con Rick Moranis - BR (16 15 22 30) |
| **MADISON 2** Via Chiabrera, 121 TEL 5126926 | L 6 000 | ○ **Ritorno al futuro II** di Robert Zemeckis con Michael J Fox - FA (16-22 30) |
| **MAESTOSO** Via Appia 418 | L 8 000 Tel 786086 | ■ **La guerra dei Roses** di Danny De Vito con Michael Douglas Kathleen Turner - DR (15 30-22 30) |
| **MAJESTIC** Via SS Apostoli 20 | L 7 000 Tel 6794908 | **Il decalogo** (1 e 2) di Krzysztof Kieslowski - DR (16-22 30) |
| **MERCURY** Via di Porta Castello 44 | L 5 000 Tel 6873924 | Film per adulti (16 22) |
| **METROPOLITAN** Via del Corso 8 | L 8 000 Tel 3600933 | ■ **La guerra dei Roses** di Danny De Vito con Michael Douglas Kathleen Turner DR (15 30 22 30) |
| **MIGNON** Via Viterbo 11 | L 8 000 Tel 869493 | **Il decalogo** (3 e 4) di Krzysztof Kieslowski - DR (16 22 30) |
| **MODERNETTA** Piazza Repubblica 44 | L 5 000 Tel 460285 | Film per adulti (10-11 30-16-22 30) |
| **MODERNO** Piazza Repubblica 45 | L 5 000 Tel 460285 | Film per adulti (16-22 30) |
| **NEW YORK** Via delle Cave 44 | L 7 000 Tel 7810271 | ○ **Nuovo Cinema Paradiso** di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret - DR (16-22 30) |
| **PARIS** Via Magna Grecia 112 | L 8 000 Tel 7596568 | **Nato il quattro luglio** di Oliver Stone con Tom Cruise Kyra Sedgwick - DR (16 30 22 30) |
| **PASQUINO** Vicolo del Piede 19 | L 5 000 Tel 5803622 | **Ghostbusters II** (Versione inglese) (16 30-22 40) |
| **PRESIDENT** Via Appia Nuova 427 | L 5 000 Tel 7810146 | **Spogliati per un amore senza limiti** - E (VM18) (11-22 30) |
| **PUSSICAT** Via Cairoli 96 | L 4 000 Tel 7313300 | **Trasgressioni animalesche per piaceri anali** (VM18) (11-22 30) |
| **QUIRINALE** Via Nazionale 190 | L 8 000 Tel 462653 | **L'originale erotic dance** di Joel Silberg - M (16-22 30) |
| **QUIRINETTA** Via M Minghetti 5 | L 8 000 Tel 6790012 | ■ **Crimini e misfatti** di e con Woody Allen - DR (16-22 30) |
| **REALE** Piazza Sonnino | L 8 000 Tel 5810234 | **Nato il quattro luglio** di Oliver Stone con Tom Cruise Kyra Sedgwick - DR (16 30-22 30) |
| **RIALTO** Via IV Novembre 156 | L 6 000 Tel 6790763 | □ **Il segreto** di Francesco Maselli con Nastassia Kinski, Stefano Dionisi - DR (16-22 30) |
| **RITZ** V ale Somalia 109 | L 8 000 Tel 837481 | ■ **Crimini e misfatti** di e con Woody Allen - DR (16-22 30) |
| **RIVOLI** Via Lombardia 23 | L 8 000 Tel 460883 | **Mio caro Dottor Grasler** di Roberto Faenza con Keith Carradine - DR (16-22 30) |
| **ROUGE ET NOIR** Via Salaria 31 | L 8 000 Tel 864305 | □ **Nuovo cinema Paradiso** di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret - DR (16-22 30) |
| **ROYAL** Via E Filiberto 175 | L 8 000 Tel 7574549 | **I dominatori dell'universo** di Gary Goddard con Dolph Lundgren - FA (16 30-22 30) |
| **SUPERCINEMA** Via Viminale 53 | L 8 000 Tel 485498 | ○ **Legami** di Pedro Almodovar, con Antonio Banderas, Victoria Abril - BR (VM18) (16 30-22 30) |
| **UNIVERSAL** Via Bari, 18 | L 7 000 Tel 8831216 | **Tango & Cash** di Andrei Konchalovsky con Sylvester Stallone Kurt Russell - A (16-22 30) |
| **VIP-SDA** Via Galla e Sidama 20 | L 7 000 Tel 8395173 | **Scugnizzi** di Nanni Loy - DR (16 30-22 30) |

## CINEMA D'ESSAI

| Cinema | Prezzo / Tel | Film |
|---|---|---|
| **CARAVAGGIO** Via Paisiello 24/B | L 4 000 Tel 864210 | **Storia di ragazzi e di ragazze** (15 30-22) |
| **DELLE PROVINCIE** Viale delle Provincie, 41 | L 4 000 Tel 420021 | **Indiana Jones e l'ultima crociata** - (16-22 30) |
| **NUOVO** Largo Asclanghi 1 | L 5 000 Tel 588116 | □ **Fa la cosa giusta** di Spike Lee, con Danny Aiello, Ossie Davis - DR (16 15-22 30) |
| **IL POLITECNICO** Via G B Tiepolo, 13/a - Tel 3227559) | | **Occhio nero, occhio biondo, occhio felino** di Muzzi Loffredo (16 30), **Confusione** di Piero Natali (18 30) |
| **TIBUR** Via degli Etruschi 40 | L 4 000-3 000 Tel 4957762 | **Lo zio indegno** (16 15-22 30) |
| **TIZIANO** Via Reni 2 | Tel 392777 | **Agente 007 vendetta privata** (16-22 30) |

## CINECLUB

| Cinema | Prezzo / Tel | Film |
|---|---|---|
| **ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTEVERDE** Via di Monteverde 57/A | Tel 530731 | Riposo |
| **DEI PICCOLI** Viale della Pineta 15 - Villa Borghese | L 4 000 Tel 863485 | **La bella addormentata nel bosco** - DA (15 30-18 30) |
| **GRAUCO** Via Perugia 34 Tel 7001785-7822311 | L 5 000 | **Sorrisi di una notte d'estate** di Bergman (19) **Uno sguardo diverso** di Karoly Makk (21) |
| **IL LABIRINTO** Via Pompeo Magno 27 | L 5 000 Tel 3216283 | Sala A **Yaaba** di Idrissa Ouedraogo (17-22 30) Sala B **La cosa** (documentario) di Nanni Moretti (17-19 45) **Palombella rossa** (18 10-22 30) |
| **LA SOCIETÀ APERTA** Via Tiburtina Antica, 15/19 Tel 492405 | | Riposo |

## VISIONI SUCCESSIVE

| Cinema | Prezzo / Tel | Film |
|---|---|---|
| **ANIENE** Piazza Sempione 18 | L 4 500 Tel 890817 | Film per adulti |
| **AQUILA** Via L Aquila 74 | L 2 000 Tel 7594951 | **Mogli gelose** - E (VM18) |
| **AVORIO EROTIC MOVIE** Via Macerata 10 | L 5 000 Tel 7553527 | Film per adulti |
| **MOULIN ROUGE** Via M Corbino 23 | L 3 000 Tel 5562350 | **La calda moglie erotica** - E (VM18) (16-22 30) |
| **ODEON** Piazza Repubblica | L 2 000 Tel 464760 | Film per adulti |
| **PALLADIUM** P zza B Romano | L 3 000 Tel 5110203 | Film per adulti (16-22) |
| **SPLENDID** Via Pier delle Vigne 4 | L 4 000 Tel 620205 | **Anal perversion sex games** - E (11-22 30) |
| **ULISSE** Via Tiburtina 354 | L 4 500 Tel 433744 | Film per adulti |
| **VOLTURNO** Via Volturno 37 | L 10 000 Tel 4827557 | **Signora dal taxi di notte** - E (VM18) (15-22) |

## FUORI ROMA

| Cinema | Prezzo / Tel | Film |
|---|---|---|
| **ALBANO** FLORIDA | Tel 9321339 | **Tango & Cash** di Andrei Konchalovsky con Sylvester Stallone Kurt Russell - A (15 30-22 15) |
| **FRASCATI** POLITEAMA Largo Panizza 5 | Tel 9420479 | SALA A **Nato il quattro luglio** di Oliver Stone con Tom Cruise Kyra Sedgwick - DR (15-22 30) SALA B ○ **Nuovo cinema Paradiso** di Giuseppe Tornatore con Philip Noiret - DR (16-22 30) |
| SUPERCINEMA | Tel 9420193 | ■ **La guerra dei Roses** di Danny De Vito con Michael Douglas Kathleen Turner - DR (16 30 22 30) |
| **GROTTAFERRATA** AMBASSADOR | L 7 000 Tel 9456041 | **Vittime di guerra** - (16 30-22 30) |
| VENERI | L 7 000 Tel 9411592 | ■ **La guerra dei Roses** di Danny De Vito con Michael Douglas Kathleen Turner - DR (16-22 30) |
| **MONTEROTONDO** NUOVO MANCINI | Tel 9001888 | ○ **L'attimo fuggente** di Peter Weir con Robin Williams - DR (16-22) |
| **OSTIA** KRYSTALL Via Pallottini | L 5 000 Tel 5603186 | ○ **Nuovo cinema Paradiso** di Giuseppe Tornatore con Philip Noiret - DR (15 45-22 30) |
| SISTO Via dei Romagnoli | L 8 000 Tel 5610750 | **Nato il quattro luglio** di Oliver Stone, con Tom Cruise Kyra Sedgwick - DR (16 45-22 30) |
| SUPERGA V le della Marina 44 | L 8 000 Tel 5604076 | ■ **La guerra dei Roses** di Danny De Vito con Michael Douglas Kathleen Turner - DR (16-22 30) |
| **TIVOLI** GIUSEPPETTI | Tel 0774/28278 | ■ **La guerra dei Roses** di Danny De Vito con Michael Douglas Kathleen Turner - DR |
| **TREVIGNANO** CINEMA PALMA | L 4 000 Tel 9019014 | **Diritto d'amare** (19 30-21 30) |
| **VALMONTONE** MODERNO | Tel 9598083 | ○ **Seduzione pericolosa** di Harold Becker con Al Pacino Ellen Barkin - G |
| **VELLETRI** FIAMMA | L 5 000 Tel 96 33 147 | **Lambada** di Giandomenico Curi - M (16-22 15) |

## SCELTI PER VOI

Hippolyte Girardot e Mireille Perrier in «Un mondo senza pietà»

**○ ENRICO V**
Shakespeare non passa mai di moda per gli inglesi e anche per noi E le sue tragedie sono un passo obbligato per qualunque attore anglosassone che si rispetti 46 anni dopo Laurence Olivier il giovane Kenneth Branagh riscrive per lo schermo «Enrico V», un dramma sul potere che ha il suo punto piu alto nella storica battaglia di Azincourt, che nel XV secolo vide opposte la cavalleria pesante francese e gli arcieri inglesi Vinsero questi ultimi, ed Enrico impalmando la bella Caterina figlia di Carlo VI, divenne anche reggente del trono di Francia Regista e interprete principale, Branagh si dimostra degno del titolo di «erede di Olivier» che la critica gli ha già affibbiato
FIAMMA 2

**○ UN MONDO SENZA PIETÀ**
«Quando un ragazzo e una ragazza di oggi si mettono assieme l incontro è fra una tipa energica e sicura di sé e uno scoppiato» Parole di Eric Rochant giovane rampollo del cinema francese che ha diretto a soli 28 anni questo «Mondo senza pietà» Film piccolo economico gradevole fu presentato l anno scorso alla Settimana della critica di Venezia dove vinse un paio di premi In seguito è diventato un caso di costume in patria Storia di un ragazzo che vive alla giornata teorizzando una sorta di menefreghismo cosmico e che (capita) perde la testa per una fanciulla «in carriera» Un opera prima di insolita freschezza
EDEN

**○ NUOVO CINEMA PARADISO**
Una piccola sala cinematografica siciliana attraverso quarant anni di storia italiana Fortune e disgrazie di un «luogo di culto» (in quale altro posto consumare il cinema?) visto come momento di socializzazione a metà tra il dopo lavoro l oratorio la scuola e il bordello Tutto ruota attorno ad un bambino, Salvatore che comincia ad amare il cinema stando vicino in cabina al proiezionista Alfredo (un Philippe Noiret particolarmente in forma) Scritto e diretto dal trentaduenne Giuseppe Tornatore «Nuovo cinema paradiso» è un opera ambiziosa che ritorna sugli schermi dopo la vittoria dell'Oscar come miglior film straniero
EMPIRE 2 FARNESE NEW YORK ROUGE ET NOIR

**□ CRIMINI E MISFATTI**
Woody Allen il comico incontra Woody Allen il serio I due messi insieme sfornano un capolavoro forse il miglior di Woody Allen (il comico e il serio) sicuramente quello in cui le due anime del grande cineasta newyorkese (una che ambisce a rifare Bergman l altra che adora i fratelli Marx) si sposano al meglio «Crimini e misfatti» racconta due storie una è ironica nello stile di «Manhattan» (e Woody vi partecipa come attore, insieme all affezionata Mia Farrow), l altra è addirittura un giallo con tanto di omicidio in cui campeggiano gli straordinari Martin Landau e Anjelica Huston Le due trame si incrociano solo alla fine quando Landau e Allen parlano a lungo analizzando i Massimi Sistemi nello stile paradossale caro a Woody Da vedere assolutamente
QUIRINETTA RITZ

**■ LA GUERRA DEI ROSES**
Al divorzio come alla guerra Danny De Vito il piccolo irresistibile comico di «Per favore ammazzatemi mia moglie» e «Getta la mamma dal treno» continua il suo paradossale viaggio nei legami di famiglia E ci ammonisce se volete divorziare pensateci (e magari pensateci prima ancora di sposarvi) Lo dimostra la storia dei coniugi Rose (Michael Douglas e Kathleen Turner) prima innamoratissimi poi ridotti a litigare selvaggiamente non solo per gli alimenti ma anche per le lampadine del salotto Film insolito che inizia come una scatenatissima commedia e finisce come un truculento dramma La conferma di un talento anomalo a suo modo unico De Vito un regista (e un attore s intende) da conoscere
EURCINE EUROPA KING MAESTOSO METROPOLITAN

**□ IL SEGRETO**
Maltrattato dal pubblico a Berlino e osannato dalla critica «Il segreto» è uno di quei film che fanno discutere Un altro ritratto di donna proletaria per Citto Maselli lei Nastassja Kinski è una cameriera di fast-food in crisi depressiva Crede di non poter piu amare un uomo invece si lega affettuosamente ad un ragazzo conosciuto in ospedale I due vanno a vivere insieme ma un signore anziano che abita di fronte a loro turba la storia d amore Chi è quell uomo? E cosa vuole dalla ragazza? Duro e romantico «Il segreto» si porta dietro un colpo di scena finale che somiglia a quello di «Codice privato» Bella la fotografia e azzeccati gli interpreti soprattutto la Kinski che si cuce addosso in una sorta di dolorosa identificazione il ruolo della ragazza
RIALTO

**VALMONT**
Dopo «Le relazioni pericolose» di Stephen Frears ecco «Valmont» di Milos Forman l altro film ispirato al romanzo epistolare di Choderlos de Laclos Anche stavolta ci vengono raccontati i perfidi maneggi di alcuni nobili del Settecento francese Alla vigilia della rivoluzione la bella gioventu di Parigi passa il tempo organizzando intrighi amorosi Soprattutto l affascinante Marchesa di Merteuil utilizza il suo ex amante il Visconte di Valmont, per sedurre la giovanissima promessa sposa di un suo altro ex, e consumare cosi la sua vendetta la trama è piu complessa a raccontarsi che a vedersi e Forman la mette in scena con grazia, usando al meglio un quartetto di interpreti giovani e bravi (Colin Firth Annette Bening, Meg Tilly, Fairuza Balk) Il film è bello Sarebbe ancor piu bello se invogliasse qualcuno a leggere il romanzo che è bellissimo
ARCHIMEDE

**○ LÉGAMI!**
Pedro Almodovar firma forse con questo «Légami!» il suo film migliore quello dove l estro sulfureo e beffardo del regista spagnolo si mischia ad una dolce riflessione sull amore Girato quasi tutto in interni nella stessa casa di «Donne sull orlo di una crisi di nervi» il film racconta lo strano rapporto tra un giovane uscito da un manicomio e una pornostellina che sta girando un horror d autore L uomo sequestra la fanciulla e la lega al letto, riempiendola nello stesso tempo di amorose cure Lei reagisce, ma poi capisce che quel tenero pazzoide è l uomo della sua vita Spiritoso audace bizzarro Insomma una commedia di Almodovar
SUPERCINEMA

## PROSA

**AGORA '80** (Via della Penitenza - Tel 6896211)
Alle 21 **Identikit** di G Imparato e V Salemme con G Imparato V Salemme Marioletta Bideri Cora lina Viviani Regia degli Autori
**AL BORGO** (Via dei Penitenzieri 11 Tel 6861926)
Alle 21 **«La Raffaella» ovvero «Della bella creanza delle donne»** di A Piccolomini con Clara Colosimo e Linda Celoni Regia di Josef Babich
**ALLA RINGHIERA** (Via dei Riari 81 - Tel 6568711)
Alle 21 **Le armonie** di Franco Molè con Gaia Bastrechi Cristina Paladino Regia di Angelo Guidi
**ARGENTINA** (Largo Argentina 52 - Tel 6544601)
Alle 21 **Giacomo il prepotente** di G Manfridi con il Teatro di Genova Regia di P Maccarinelli
**ARGOT** (Via Natale del Grando 21-27 - Tel 5898111)
Vedi Spazio Ragazzi
**ATENEO** (Viale delle Scienze 3 - Tel 49914470)
Alle 21 **Naufragio con spettatore** di E Fadin diretto ed interpretato da G Zambon
**BEAT 72** (Via G Belli 72 - Tel 317715)
Alle 21 15 **Bruna o tutte le ore in agguato** di B M Frabotta con Clarizio di Ciaula Maddalena Reni Luciano Obino Regia di Bruno Mazzali
**BELLI** (Piazza S Apollonia 11/A - Tel 5894875)
Alle 21 15 **La lupa** di Giovanni Verga con Caterina Costantini Aldo Bufi regia di Pasquale De Cristofaro
**CATACOMBE 2000** (Via Labicana 42 - Tel 7003495)
Alle 21 **Otello** di e con Franco Venturini Regia di Francomagno
**COLOSSEO** (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Vedi spazio jazz rock folk
**DEI COCCI** (Via Galvani 69 - Tel 5783502)
Alle 17 e alle 21 **Educating Rita** di Willy Russell (spettacolo in lingua inglese)
**DELLE ARTI** (Via Sicilia 59 - Tel 4818598)
Alle 17 e alle 21 **Il malato immaginario** di Luigi De Filippo da Molière interpretato e diretto da Luigi De Filippo
**DELLA COMETA** (Via Teatro Marcello 4 - Tel 6784380)
Alle 21 **Giorni felici** di Samuel Beckett con Anna Proclemer regia di Antonio Calenda
**DEI SATIRI** (Via di Grotta Pinta 19 - Tel 6861311)
Alle 21 **Regolamento interno** di Antonio Scavone con il Teatro Libero di Palermo regia di Beno Mazzone
**DELLE MUSE** (Via Forlì 43 - Tel 8831300-8440749)
Alle 21 **L'altalena** di Nino Martoglio con la Compagnia Stabile di Messina Regia di Massimo Mollica
**DELLE VOCI** (Via Bombelli 24 - Tel 6810118)
Alle 21 **La mia scena è un bosco** di Emanuele Luzzati con il Teatro della Tosse di Genova Regia di Tonino Conte
**DE' SERVI** (Via del Mortaro 5 - Tel 6795130)
Alle 20 **Miseria e nobiltà** di Eduardo Scarpetta con la compagnia I Guitti Regia di Salvatore Tixon
**DUE** (Vicolo Due Macelli 37 - Tel 6788259)
Alle 21 **Carlina Carduncolus** scritto diretto ed interpretato da Carlina Torta
**DUSE** (Via Crema 8 - Tel 7013522)
Alle 21 15 **La coppia scoppia** Regia di Marco Zangardi
**ELISEO** (Via Nazionale 183 - Tel 462114)
Alle 20 45 **Marionette che passione!** di Rosso di San Secondo con Aroldo Tieri Giuliana Lojodice Franca Tamantini Sergio Fiorentini Regia di G Sepe
**FURIO CAMILLO** (Via Camillo 44 - Tel 7887721)
Domani alle 18 **Fiore grigio** di Francesco De Girolamo
**GHIONE** (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Alle 21 30 **L altro** di Aldo Nicolaj da «Fratelli» di Carmelo Samonà con Warner Bentivegna e Patrick Rossi Gastaldi Regia di Walter Manfrè
**GIULIO CESARE** (Viale Giulio Cesare 229 - Tel 353360)
Alle 21 **Buone notizie** scritto ed interpretato da Beppe Grillo
**IL CENACOLO** (Via Cavour 108 - Tel 4819710)
Alle 21 30 **Visita ai parenti** di Aldo Nicolaj con la Compagnia Nuovo Teatro Sud Regia di Walter Manfrè
**IL PUFF** (Via Giggi Zanazzo 4 - Tel 5810721)
Alle 22 30 **Piovre, calamari e gamberi** di Amendola & Corbucci con Lando Fiorini Giusy Valeri
**IN TRASTEVERE** (Vicolo Moroni 3 - Tel 5895782)
SALA TEATRO Alle 21 30 **Joseph Roth: La leggenda del Santo Bevitore** di Teresa Pedroni, con la Compagnia Diritto e Rovescio Regia dell Autore
SALA PERFORMANCE Alle 21 30 **Dissezioni** scritto e interpretato da Bruno Maccallini Regia di Salvatore Cardone
SALA CAFFÈ Alle 21 30 **Brevi racconti persiani.** Con Reza Keradman
**LA CHANSON** (Largo Brancaccio 82/A)
Alle 21 30 **Canta, canta che l'Italia fa 90** scritto e interpretato da Dino Verde
**LA PIRAMIDE** (Via Benzoni 51 - Tel 5746162)
Alle 21 **Architettura di un'anima** di Silvio Viglino con la Compagnia Teatro La Maschera Regia di Federico Cavaceci
**LA SCALETTA** (Via del Collegio Romano 1 Tel 6797205 6783148)
Sala A Alle 17 e alle 21 **Poro Don Gregorio** Scritto diretto ed interpretato da Alfiero Alfieri
Sala B Alle 21 **Un coniglio molto caldo** di Rene de Obaldia e **Prima del ballo** di Italo Svevo Con la Compagnia Il Gruppo del Sole Regia di Franco Piol
**MANZONI** (Via Monte Zebio 14 C - Tel 312677)
Alle 21 **La capannina** di A Poussin con Stefano Benassi Mario Di Franco Regia di Silvio Giordani
**OLIMPICO** (Piazza Gentile da Fabriano 21 - Tel 3962635)
Vedi spazio danza
**OROLOGIO** (Via de Filippini 17/a - Tel 6548735)
SALA GRANDE Alle 20 30 **Tango Misogino** scritto e diretto da Pannullo Pizzirani Mari alle 22 30 **Maschile plurale** di e con Claudia Poggiani
SALA CAFFÈ TEATRO Alle 21 15 **Il caffè del signor Proust.** di Lorenzo Salveti con la Compagnia L albero regia dell Autore
SALA ORFEO (Tel 6548330) Alle 17 30 e alle 21 15 **Fuoco** di Mario Fratti con P Giuseppe Corrado Rosa Pianeta Regia di Julio Zuloeta
**PARIOLI** (Via Giosuè Borsi 20 Tel 803523)
Alle 17 30 **Kirie** con Isa Danieli scritto e diretto da Ugo Chiti alle 21 30 **Via col vento un musical** di G Verde Regia di Massimo Cinque alle 24 Notte inoltrata **El tango**
**PICCOLO ELISEO** (Via Nazionale 183 Tel 465095)
Mercoledì alle 18 **Minnie la candida** di M Bontempelli con la compagnia Piccolo Eliseo Regia di M Parodi
**POLITECNICO** (Via G B Tiepolo 13 A Tel 3619891)
Alle 21 15 **Musil il compimento dell amore** da Musil di Giuliano Vasilicò con il Gruppo di Ricerca e Progettazione Teatrale Regia dell Autore
**QUIRINO** (Via Minghetti 1 - Tel 6794585 6790616)
Alle 20 45 **La marchesa di O** di Renzo Rosso dal racconto di Von Kleist con Carla Gravina Giampiero Bianchi Delia Bartolucci regia di Egisto Marcucci
**ROSSINI** (Piazza S Chiara 14 Tel 6542770)
Alle 17 e alle 21 **Fior de gaggia, guarda si che po' fà la gelosia** di E Liberti da Giraud con Anita Durante Emanuele Magnoni Regia di Leila Ducci
**SALA UMBERTO** (Via della Mercede 50 - Tel 6794753)
Alle 21 **Il mago Houdini** di Roberto Lerici e Sergio Bini con Francesca Paganini Regia di Bini e Chiti
**SALONE MARGHERITA** (Via Due Macelli 75 - Tel 6791439-6798269)
Alle 19 45 e alle 22 30 **Kekkasino** di Castellacci e Pingitore con Leo Gullotta Oreste Lionello Regia di Pierfrancesco Pingitore
**SISTINA** (Via Sistina 129 - Tel 4826841)
Alle 21 **Aggiungi un posto a tavola** di Garinei e Giovannini con Johnny Dorelli Alida Chelli Adriano Pappalardo Regia degli Autori
**SPAZIO UNO** (Vicolo dei Panieri 3 - Tel 5896974)
Alle 21 **Melodramma** di M Mearelli con L Gianoli E De Palo Regia di Claudio Frosi
**SPAZIOZERO** (Via Galvani 65 - Tel 5743089)
Alle 21 **Les enfants terribles** dal romanzo di Jean Cocteau con Lisa Ferlazzo-Natoli Marco Belloc-chi Regia di Riccardo Reim
**STABILE DEL GIALLO** (Via Cassia 871 - Tel 3669800)
Alle 21 30 **La signora omicidi** di Sofia Scandurra e Susanna Schemmari con Silvano Tranquilli Clelia Bernacchi Regia di Susanna Schemmari
**TEATRO IN** (Vicolo degli Amatriciani 2 - Tel 6867610)
Alle 21 **Folklandia.** Antologia dedicata a John Lennon con Luciano Arius regia di Velia Nebbia
**TORDINONA** (Via degli Acquasparta 16 Tel 6545890)
Alle 21 **Criminali dell'Eros** di Joe Orton con Toni Orlandi Franca Stoppi Regia di Mario Lanfranchi
**TRIANON** (Via Muzio Scevola 101 - Tel 7880985)
Riposo
**VALLE** (Via del Teatro Valle 23/a - Tel 6869049)
Alle 21 **Plautus** con Pietro De Vico Anna Campori e Aldo Tarantino Regia di Antonio Calenda
**VASCELLO** (Via G Carini 72 Tel 5898031)
Riposo
**VITTORIA** (Piazza S Maria Liberatrice 8 - Tel 5740598 5740170)
Alle 21 **Brodo primordiale** con la Compagnia Diana Spettacoli Regia di Riccardo Pazzaglia

## PER RAGAZZI

**ALLA RINGHIERA** (Via dei Riari 81 - Tel 6568711)
Riposo
**ANFITRIONE** (Via S Saba 24 - Tel 5750827)
Riposo
**ARGOT** (Via Natale del Grande 21 27 Tel 5898111)
**Al n 27** Spettacolo per le scuole **In viaggio per Panama (Sabato e domenica ore 16 30)**
**CATACOMBE** (Via Labicana 42 - Tel 7003495)
Alle 17 **Un cuore grande così** con Franco Venturini
**CENTRO STUDENTESCO ANIMAZIONE** (Tel 7089026)
Teatro dei burattini e animazione feste a domicilio per bambini
**COLOSSEO** (Via Capo d Africa 5/a - Tel 7004932)
Riposo
**CRISOGONO** (Via S Gallicano 8 - Tel 5280945)
Alle 17 **Carlomagno in Italia** di Fortunato Pasqualino con la Compagnia Teatro dei pupi siciliani dei fratelli Pasqualino Regia di Barbara Olson
**DELLE VOCI** (Via E Bombelli 24 - Tel 6810118)
Riposo
**DON BOSCO** (Via Publio Valerio 63 - Tel 7487612 7484644)
Alle 10 **Pel di carota** con Pietro Longhi e Daniela Petruzzi
**ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB** (Via di Grottapinta 2 - Tel 5896201 6893098)
Alle 16 **Le mirabolanti avventure di Cecino alla ricerca delle uova d oro** (Alle 17 in lingua inglese)
**GRAUCO** (Via Perugia 34 - Tel 7001785-7822311)
Oggi alle 10 **La tempesta** di William Shakespeare alle 16 30 **Il mercante di Venezia** (versione di Roberto Galvo)
**IL TORCHIO** (Via E Morosini 16 - Tel 582049)
Alle 10 **Castelli in aria** di Aldo Giovannetti
**TEATRO DEL CLOWN TATA** (Via Glasgow 52 - Tel 9949116 - Ladispoli)
Tutti i giorni alle 16 30 **Papero Piero e il clown magico** di G Taffone con il clown Tata di Ovada
**TEATRO IN** (Vicolo degli Amatriciani 2 - Tel 6867610)
Alle 10 **Giulio Cesare** di William Shakespeare Alle 17 **La cortigiana** di Pietro Aretino (spettacoli per le scuole)
**TEATRO MONGIOVINO** (Via G Genocchi 15 - Tel 8601733)
Alle 16 30 **Vita, morte e miracoli di Pinocchio** con la Compagnia Mascherà di Firenze
**TEATRO VERDE** (Circonvallazione Gianicolense 10 - Tel 5892034)
Alle 16 **Canzonando con la luna.** Musiche clownerie e burattini

## DANZA

**OLIMPICO (Piazza G da Fabriano, 21 - Tel 393304)**
**Alle 21 Affetke** con la Compagnia di danza di Susanna Linke

## MUSICA CLASSICA

**TEATRO DELL'OPERA** (Piazza B Gigli - Tel 463641)
Oggi alle 18 domani alle 16 30 **Il principe felice** di Franco Mannino Direttore Franco Mannino Regia Sandro Sequi M° del Coro Gianni Lazzari scene e costumi Emanuele Luzzati coreografia Paolo Bortoluzzi Interpreti principali Luigi De Coratore e Elisabeth Norberg-Sculz Orchestra e Coro del Teatro dell Opera
**ACCADEMIA NAZIONALE S CECILIA** (Via della Conciliazione - Tel 6780742)
Domani alle 17 30 lunedì alle 21 e martedì alle 19 30 Concerto diretto da Salvatore Accardo pianista Maria Joao Pires In programma **Weber** Il franco cacciatore ouverture **Schumann** concerto in la minore per pianoforte e orchestra **Dvorak** sinfonia n 8 in sol maggiore op 88
**ACCADEMIA D UNGHERIA** (Via Giulia 1)
Giovedì alle 21 Concerto del pianista Peter Nagy In programma J S Bach W A Mozart L Beethoven
**ACCADEMIA SPAGNOLA** (Piazza S Pietro in Montorio 3)
Mercoledì alle 20 30 Concerto del pianista Roberto Vanoncini Musiche di Mozart Beethoven Ravel Chopin Liszt
**A M O R** (Tel 3053171)
Domani alle 20 30 (c/o Istituto Musica Sacra Piazza S Agostino 20) Concerto del pianista Riccardo Gregoretti Musiche di Bach Beethoven Bartocci Chopin
**AUDITORIUM DEL GONFALONE** (Via del Gonfalone - Tel 6875952)
Giovedì alle 21 Concerto del quartetto Oliver Messiaen Musiche di Debussy Messiaen
**AUDITORIUM DUE PINI**
Riposo
**AUDITORIUM RAI** (Sala A - Via Asiago 10)
Riposo
**AUDITORIUM RAI** (Foro Italico - Tel 4827403)
Alle 21 Concerto sinfonico pubblico Direttore Peter Maag Musiche di Mozart
**AUDITORIUM S LEONE MAGNO** (Via Bolzano 38 - Tel 853 216)
Riposo
**AUDITORIUM DEL SERAFICO** (Via del Serafico 1)
Giovedì alle 20 45 Concerto di Sandro De Palma (pianista) Musiche di Chopin
**AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA** (Piazza A Moro)
Riposo
**BRANCACCIO** (Via Merulana 6 - Tel 732304)
Riposo
**CHIESA S AGNESE IN AGONE** (Piazza Navona)
Riposo
**GALLERIA D'ARTE MODERNA** (Via delle Belle Arti 131)
Riposo
**GHIONE** (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Domani alle 21 Ezio Mariani De Amicis (violino) Musiche di De Amicis Block
**IL TEMPIETTO** (Tel 4821250)
Riposo
**ISTITUTO DI MUSICA SACRA** (Piazza S Agostino)
Riposo
**ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI** (Lung Flaminio 50 - Tel 3610051)
Alle 17 30 New London Consort Carmina Burana
**OLIMPICO** (Piazza G Da Fabriano 17 - Tel 393304)
Riposo
**ORATORIO S PIETRO** (Via della Mediatrice 24)
Riposo
**PALAZZO BARBERINI** (Via IV Fontane 13)
Riposo
**PALAZZO DELLA CANCELLERIA** (Piazza della Cancelleria)
Riposo
**RIARI 78** (Via dei Riari 78 - Tel 6879177)
Riposo
**SALA BALDINI** (Piazza Campitelli 6)
Riposo
**SALA DEI PAPI** (Piazza S Apollinare 49 - Tel 6543918)
Riposo
**SALA DELLO STENDITOIO** (S Michele a Ripa - Via S Michele 22)
Riposo
**SCUOLA TESTACCIO** (Via Monte Testaccio 91 - Tel 5750376)
Riposo
**VICTOR JARA** (Via Federico Borromeo 75)
Alle 21 Concerto di Dante Gervasi e Riccardo Marini Musiche di Verdi Mozart Puccini Piazzolla

## JAZZ-ROCK-FOLK

**ALEXANDERPLATZ** (Via Ostia 9 - Tel 3599398)
Alle 22 Concerto del trio Mangalavite Dolci Rossini
**BIG MAMA** (V lo S Francesco a Ripa 18 - Tel 582551)
Alle 21 30 Concerto di Roberto Ciotti Band
**BILLIE HOLIDAY JAZZ CLUB** (Via degli Orti di Trastevere 43 - Tel 5816121)
Alle 22 Joy Garrison sexet
**CAFFÈ LATINO** (Via Monte Testaccio 96 - Tel 5744020)
Alle 22 Jazz con il Super group
**CAMPO BOARIO** (Ex Mattatoio - Largo G B Marzi)
Riposo
**CARUSO CAFFÈ** (Via Monte Testaccio 36 - Tel 5744997)
Alle 21 Musica jazz con Eddy Palermo Peppo Giampietro Ludovico Fulci e Luca Pirozzi
**CLASSICO** (Via Libetta 7)
Alle 21 Concerto dei French Kissing
**CORTO MALTESE** (Via Stiepovich 141 - Tel 5698794)
Riposo
**EL CHARANGO** (Via Sant Onofrio 28)
Alle 22 30 Concerto dei **Diapason**
**EURITMIA CLUB** (Via Romolo Murri 43 - Eur tel 5915600)
Riposo
**FOLKSTUDIO** (Via Gaetano Sacchi 3 - Tel 5892374)
Alle 21 30 Serata straordinaria con il chitarrista inglese Adrian Legg
**FONCLEA** (Via Crescenzio 82-A - Tel 6896302)
Riposo
**GRIGIO NOTTE** (Via dei Fienaroli, 30/b Tel 5813249)
Alle 22 Concerto dei **Salsabor**
**HABANA** (Via dei Pastini 120 - Tel 6781983)
Riposo
**LABYRINTH** (Via G Da Castel Bolognese 32/a - Tel 5809258)
Riposo
**MUSIC INN** (Largo dei Fiorentini 3 - Tel 6544934)
Riposo
**OLIMPICO** (Piazza G Da Fabriano 21 - Tel 3962635)
Lunedì e martedì alle 21 Concerto di Luca Carboni
**SAINT LOUIS** (Via del Cardello 13/a Tel 4745076)
Non pervenuto
**TEATRO COLOSSEO** (Via Capo d Africa 5/a)
Alle 21 Controindicazioni Rassegna di musica jazz (4ª serata)

**Enzo Biagi**
racconta i suoi viaggi nell'Est per i reportage di «Terre vicine» (in onda da lunedì): «Amo quei paesi e vi spiego perché»

**Intervista**
con il grande tenore Alfredo Kraus, interprete del «Werther» di Massenet
«Serve la tecnica per educare la voce, non i trucchi»

Vedi retro



# «Prussiani, cioè moderni»

## Gli storici tedeschi e l'unificazione / 4

### Intervista con Rudolf von Thadden
### Il voto in Rdt ha rivelato l'identità di chi non vuole assimilarsi alla Rft

DAL NOSTRO INVIATO
**MASSIMO BOFFA**

GÖTTINGEN. Rudolf von Thadden appartiene a una antica famiglia aristocratica della Pomerania, che si è distinta nella Resistenza contro il nazismo. Membro attivo della socialdemocrazia tedesca (è stato uno stretto collaboratore dell'ex cancelliere Helmut Schmidt), egli è oggi professore all'Università di Göttingen e all'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi. È autore di un libro sulla Prussia, *Fragen an Preussen* (Beck, München 1981), di uno studio sull'eredità napoleonica in Germania, *Restauration und napoleonisches Erbe* (Wiesbaden 1972), di un volume sull'identità tedesca, *Nicht Vaterland nicht Fremde* (Beck, München 1989) e sta per pubblicare una storia «mondana» della Chiesa, *Weltliche Kirchengeschichte* (Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht).

**L'attuale dibattito sull'unificazione della Germania ha rimesso in circolazione problemi e concetti che fanno parte, almeno dal secolo scorso, della cultura politica tedesca. Lei lo mostra assai bene in un articolo che ha appena scritto per la rivista francese Esprit («L'Allemagne malgré elle», marzo-aprile 1990)...**

Ho scritto questo articolo perché i francesi potessero conoscere un po' meglio le discussioni e i timori che esistono in Germania. La Francia è abituata da secoli al proprio modello di unità nazionale, costruito al tempo di Luigi XIV, e stenta a comprendere che vi sono paesi, come l'Italia e la Germania, che hanno tradizioni differenti. Sul tema dell'unificazione esiste da noi un dibattito antico, che attraversa le varie famiglie politiche. Innanzitutto, vi è un dibattito all'interno della sinistra. Fin dall'inizio del XIX secolo vi sono sempre state due tendenze nella sinistra: una tendenza radicale, rappresentata ad esempio da Arnold Ruge, per la quale la libertà e l'emancipazione sociale erano più importanti dell'unità nazionale; e una tendenza moderata, rappresentata da uno scrittore come Robert Prutz, attenta ai sentimenti patriottici, poiché convinta che il popolo non conosce la libertà astratta ma solo la libertà che si esprime nelle tradizioni linguistiche, culturali, sociali, di una nazione. Vi è poi un dibattito all'interno della destra: bisogna dare la priorità al concetto del *Volk* (il popolo, la nazione) o al concetto dello *Staadt* (lo Stato)? Non è la stessa cosa: il *Volk* è un concetto etnico del popolo, e risale a Herder, mentre la tradizione dello *Staadt* è tipicamente hegelliana. Se si fa appello al concetto del *Volk*, si è obbligati ad accettare la cittadinanza di tutti coloro che hanno un'ascendenza tedesca, e che provengono non solo dalla Rdt ma anche dalla Polonia, dalla Russia, i cui antenati hanno magari lasciato la Germania due secoli fa. Questa gente arriva da noi e dice: siamo tedeschi, vogliamo un passaporto tedesco. Al capo opposto, vi è la tradizione hegeliana dello *Staadt*, per la quale l'appartenenza a uno Stato è molto più importante dell'appartenenza a un popolo, poiché è lo Stato che forma i popoli. Questa seconda tradizione avrebbe potuto benissimo adeguarsi all'esistenza separata della Repubblica federale e della Repubblica democratica, come è successo per l'Austria e la Prussia nel secolo scorso. Ma la destra non può accettare la Rdt, poiché si tratta di uno Stato che affonda le proprie radici nella storia della sinistra, e quindi è costretta a riferirsi al concetto del *Volk*, che le procura queste grandi masse di immigrati. Come vede, a sinistra si teme l'unità tedesca perché potrebbe mettere in ombra il discorso della libertà, ma anche la destra è preoccupata perché è costretta a dimenticare la propria tradizione hegeliana. .

**E così alla fine, sono i tedeschi dell'Est che hanno deciso...**

Non c'è dubbio. La maggioranza dei tedeschi dell'Ovest aveva accettato l'esistenza dei due Stati e avrebbe potuto continuare a vivere così, come ha fatto in questi quaranta anni. È il crollo del Muro e del partito comunista che ha rimesso tutto in questione. Ora, è interessante vedere come negli anni scorsi nella Rdt fosse stato fatto il tentativo di dare una identità particolare ai tedeschi dell'Est, ma questo tentativo, attuato dai comunisti, non è riuscito. La mia tesi, tuttavia, è che una nuova identità dei tedeschi dell'Est si stia costruendo adesso, ed è quella che noi chiamiamo la *Leidensidentität*, un'identità di opposizione, di «sofferenza»: è l'identità di tutti coloro che hanno lottato contro il regime comunista senza volersi identificare nei valori della Germania occidentale. Nel voto del 18 marzo questo stato d'animo si è espresso nei consensi al Partito socialdemocratico, al Neues *Forum* e anche in una parte di quelli che sono andati alla Sed.

**Non è questo, però, lo stato d'animo che prevale oggi nella Germania est...**

La maggior parte degli elettori che ha votato per la Democrazia cristiana ha votato in realtà per il Deutsche Mark, e quindi ha scelto il partito del cancelliere Kohl. Si è trattato di una campagna elettorale distorta dalla presenza ossessiva dei partiti occidentali. I tedeschi dell'Est hanno avuto appena tre mesi per tentare di formulare un proprio discorso, per iniziare a discutere del proprio passato, mentre già dopo qualche settimana sono stati invasi dai tedeschi dell'Ovest che hanno imposto loro un discorso estraneo. Penso tuttavia che i tedeschi dell'Est si accorgeranno presto dell'imbroglio: insieme al Deutsche Mark arriverà infatti la disoccupazione, giacché le industrie dell'Est non sono competitive con quelle dell'Ovest, e da qui a due anni si troveranno in una situazione di miseria. È allora che riconosceranno la propria identità tedesco-orientale.

**Rft e Rdt erano, in un certo senso, Stati senza storia. Oggi la Germania ritrova, insieme all'unità, la propria storia, e con essa tutti i tradizionali e spinosi problemi di un grande paese nel mezzo dell'Europa. Essa sposta inoltre il proprio baricentro ideale verso Oriente...**

Primo: la Germania è un grande paese, che deve vivere, come tutti, con la propria geografia; fin dal Medio Evo è sempre stata al centro dell'Europa, vale a dire con vicini a ovest, a sud, a est e a nord. I francesi che ci chiedono di orientarci unicamente a ovest ci chiedono dunque una cosa semplicemente assurda. Secondo: la Germania ha sempre vissuto in mezzo a formidabili contraddizioni culturali; è il solo grande paese europeo con una tradizione biconfessionale: la Germania del Nord e dell'Est è protestante, quella dell'Ovest e del Sud è cattolica. Tutto ciò non ha mai impedito alla Germania di avere un'identità: è stata, certo, un'identità complessa, ed essa continuerà a vivere con questa identità complessa. Oggi abbiamo una grande responsabilità verso l'Europa dell'Est. Personalmente ne sono fiero, e vorrei che i tedeschi prendessero coscienza del fatto che spetta a loro, di nuovo, come è nelle nostre tradizioni, fare da ponte tra Oriente e Occidente. I francesi, che hanno sempre parlato della «coppia» franco-tedesca, dicono che stiamo diventando infedeli. Io rispondo che in politica la monogamia non esiste.

**Qualcuno si domanda se questa «orientalizzazione» della Germania possa avere effetti sulla sua ispirazione democratica...**

E perché mai? Perché mai una Germania che ritrovi la propria *identità complessa dovrebbe* essere meno democratica di una Germania renano-bavarese-cattolica? Forse che la Renania e la Baviera sono più democratiche della Prussia? Neanche per idea. Forse che il cattolicesimo è più democratico del protestantesimo? È vero il contrario: il protestantesimo è sempre stato più affine alla modernità e alla democrazia del cattolicesimo. In fin dei conti, Hitler era cattolico, Goebbels era cattolico, Himmler era cattolico...

**La Prussia prima e la Germania poi hanno avuto, nel corso del tempo, frontiere piuttosto mobili. L'inquietudine dei polacchi dipende un po' anche da questa circostanza...**

Tanto per essere chiari, le dico subito che io sono per il riconoscimento della linea Oder-Neisse come risultato della seconda guerra mondiale, iniziata e perduta dalla Germania hitleriana. Detto questo, le ricordo che tutte le frontiere europee si sono mosse dal Medio Evo: le frontiere francesi si sono mosse non meno di quelle tedesche, e così pure quelle polacche, quelle italiane. Non è un problema tedesco, è un problema europeo. Il fatto è che non esistono frontiere naturali: esiste una storia vivente. E *io, personalmente, accetto i* risultati della storia, e anche per questo sono socialdemocratico: se non avesse consen*tito a Hitler di prendere il pote*re, la Germania avrebbe oggi ancora le frontiere del 1937, che nessuno le contesterebbe. Invece ha fatto la guerra e l'ha persa, e oggi bisogna accettarne i risultati. Solo non si venga a dire che è una situazione «naturale». Io sono nativo di un villaggio della Pomerania che ora è in Polonia. Prima della guerra non vi era un solo polacco, e la Pomerania non è più polacca di quanto lo sia Berlino. Non c'è un diritto naturale, c'è un diritto della storia: è la storia che fa le frontiere...

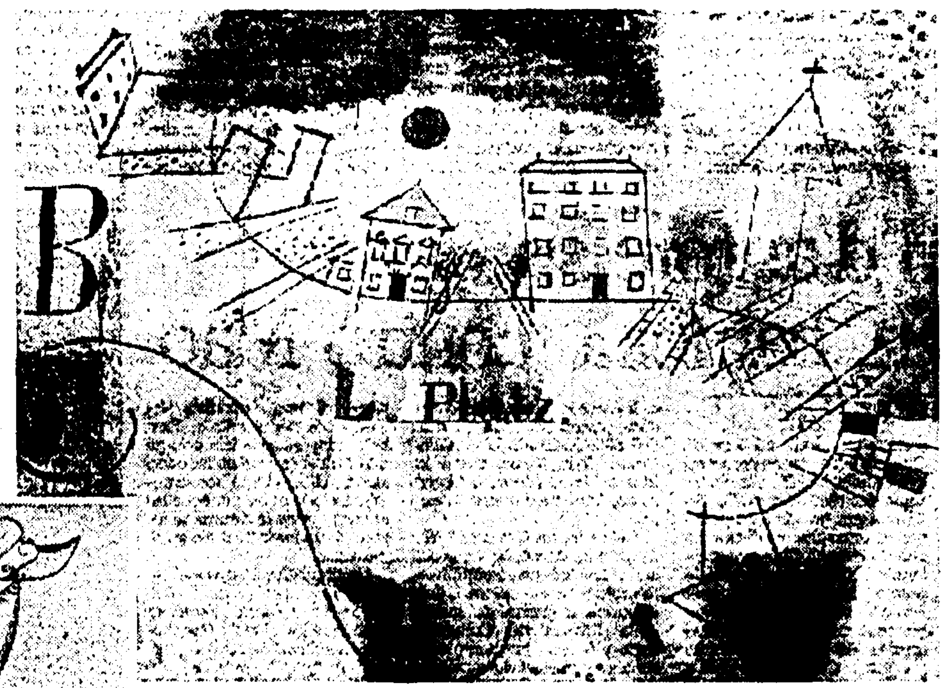
**La storia le fa e le disfa, attraverso l'uso della forza..**

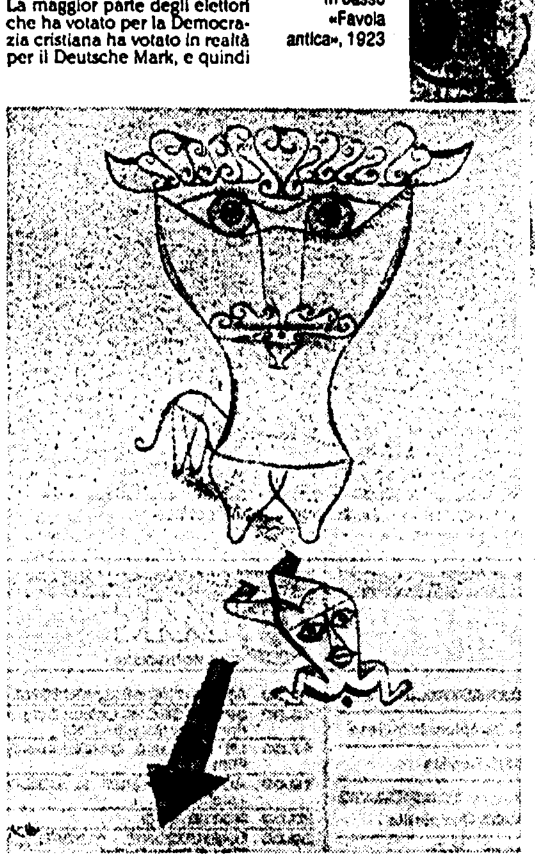
Ma per impedirlo, l'unico modo è di fare una politica di pace, come è quella dei socialdemocratici tedeschi. Con una tale politica non ci sarà mai una riconquista della Slesia e della Pomerania. Le teorie «naturali» non servono a nulla.

**Lei ha dedicato al problema prussiano un bel libro, nel quale si parla, ad un certo punto, perfino di un'«attualità» della Prussia...**

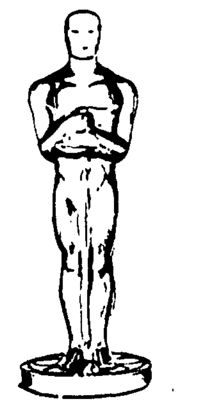
Quel libro l'ho scritto nove anni fa, e avevo in mente i tentativi che venivano fatti nella Rdt per ricollegarsi alle tradizioni prussiane. Oggi le cose sono molto diverse. Per me comunque il ruolo storico e il merito della Prussia restano quelli di avere portato in Germania la modernità: l'unificazione nel XIX secolo è stata prussiana perché la Prussia era più moderna, più industrializzata, dell'Austria; essa era la terra di origine della socialdemocrazia, oltre che di tutti i movimenti che hanno tratto la Germania fuori dall'*ancien régime*. Quanto al ruolo che l'ex Prussia, o meglio, quel che resterà della Rdt, potrà svolgere negli anni a venire, oltre a quello di cui abbiamo già parlato, di fare da ponte con l'Europa dell'Est, essa dovrà far valere le proprie tradizioni protestanti: non bisogna infatti dimenticare che la Germania orientale è la Germania di Lutero, della Riforma, quella di cui Max Weber diceva giustamente che aveva, più di ogni altra regione tedesca, assimilato ed espresso i contenuti della modernità.

*(Le precedenti interviste, con Reinhart Koselleck, Ernst Nolte, Wolfgang Mommsen, sono uscite il 16, 17, 18 marzo)*





Paul Klee, a destra «La Place L en Construction», in basso «Favola antica», 1923



### L'Oscar di Tornatore bloccato a Fiumicino per un'ora

È stato difficile per il film di Giuseppe Tornatore «Nuovo cinema Paradiso» conquistare a Los Angeles l'Oscar come miglior film straniero, non meno dura è stata la strada per portarlo a casa. All'aeroporto di Fiumicino, infatti, il produttore Franco Cristaldi ha dovuto penare per oltre un'ora prima che la guardia di finanza concedesse il permesso di importazione in Italia. La statuetta, infatti, alta circa trenta centimetri, pesante più o meno quattro chili, fusa in ottone placcato in oro poi laccato per evitare danni alla doratura, di un costo pari a circa 300.000 lire ma di valore esclusivamente simbolico e nota in tutto il mondo, è apparsa ai funzionari doganali né più né meno come un oggetto proveniente dall'estero. Conclusione, Franco Cristaldi si è dovuto sottoporre ad una lunga trafila burocratica che racconta, ovviamente, con il sorriso. «Un Oscar – ha commentato – vale questo ed altro!».

### Michelangelo ha salvato la Cappella Sistina

È stato Michelangelo con le sue tecniche di lavorazione che ha salvato gli affreschi della volta della Cappella Sistina nonostante le infiltrazioni d'acqua dal tetto continuate per oltre quattro secoli e mezzo. Li ha realizzati fra il 1508 e il 1512 come se veramente dovessero durare in eterno. A cominciare dagli intonaci di pozzolana che «alla fine hanno favorito enormemente la conservazione». Michelangelo ha escluso quei colori, come l'azzurrite, i verdi a base di carbonato di rame e quasi del tutto i lapislazzuli allo scopo di poter dipingere «in affresco puro» e non con pigmenti a secco sensibili all'acqua, anche se permettono una lavorazione più lunga e quindi tempi più comodi. «Questo accorgimento, che solo un tecnico di livello altissimo poteva portare a buon fine, ha salvato le pitture della volta da una sicura ampia distruzione causata dalle pesanti infiltrazioni di acqua piovana». Ancora, la pellicola pittorica di Michelangelo è estremamente sottile, aderentissima all'intonaco, così le miriadi di minutissimi strappi di colore prodotti dagli strati di colla dei restauri passati non sono riusciti a fare seri danni, ma «leggerissimi spellicolamenti superficiali».

### Mostre: l'espressionismo italiano a Torino

Si apre a Torino il 12 aprile la prima mostra che consente di dare uno sguardo d'insieme all'espressionismo pittorico italiano, soprattutto attraverso le opere realizzate all'inizio del secolo da Modigliani, Balla, Boccioni e Morandi. La mostra, curata da Renato Barilli, si intitola «L'espressionismo italiano» e si terrà alla Mole Antonelliana fino al 17 giugno. È stata definita dagli organizzatori «la prima ricognizione sistematica ed unitaria di tutti quegli artisti italiani che durante il primo ventennio del secolo praticavano la figurazione sottoponendola però a stilizzazioni "selvagge" di grande forza di suggestione». La mostra, organizzata dall'assessorato alla cultura del comune di Torino, sottolinea le radici «italiche» di un movimento che solitamente viene visto come dipendente dall'espressionismo tedesco o dal fauvisme francese. Fra le opere presentate, il giovanile ed inedito «Ritratto di donna» di Amedeo Modigliani, le «Bagnanti» di Giorgio Morandi, «Il polittico dei viventi» di Giacomo Balla, il quasi inedito «Ritratto di gentiluomo» di Umberto Boccioni.

### Murdoch vende il settimanale «Star»

Il magnate della stampa di origine australiana Rupert Murdoch ha inaspettatamente accettato di vendere per quattrocento milioni di dollari al suo principale concorrente lo *Star*, un settimanale popolare noto soprattutto per i pettegolezzi mondani, che una tiratura di tre milioni e mezzo di copie. Secondo quanto è stato annunciato, acquirente del periodico è il gruppo «G.P.» di New York, editore tra l'altro del *National Enquirer*, un altro settimanale dello stesso tipo dello *Star* che vende poco più di quattro milioni di copie. La «G.P.» ha detto di voler mantenere in vita lo *Star* come organo indipendente, di non aver per il momento in programma mutamenti editoriali e di voler mantenere nell'incarico il suo direttore Roger Wood. Murdoch non ha da parte sua spiegato i motivi dell'inattesa decisione, ma il suo gruppo editoriale aveva fatto registrare nel secondo trimestre del 1989 un declino del 44 per cento dei propri profitti, dovuto in parte al costoso lancio di una rete televisiva via satellite in Europa.

**MONICA RICCI-SARGENTINI**

Lo scrittore ritira il premio

## La Penna d'oro a Pratolini

ROMA. Vasco Pratolini ha partecipato, uscendo dal suo splendido isolamento, ai festeggiamenti in suo onore organizzati dalla Fondazione Besso. In questa occasione è stato presentato il libro dedicato allo scrittore da Franco Russo allo scrittore e gli è stato consegnato il premio «Penna d'oro» della Presidenza del Consiglio. Scrittori come Guglielmo Petroni e Michele Prisco, critici come Giulio Cattaneo e Giuliano Manacorda hanno parlato della sua vita e della sua opera narrativa che, dal 1966, dopo *Allegoria e derisione*, conosce ormai una lunga pausa.

«Il fatto che da più di vent'anni non pubblico che versi e poesie – spiega Pratolini – non è una scelta polemica. Sono più di cinque anni che mi dedico alla scrittura di un altro romanzo il cui titolo dovrebbe essere *Malattia infantile*, quarto volume della mia trilogia *Una storia italiana*. La storia arriva fino agli anni Settanta e una parte è ambientata in America. Ma non posso dire di più, forse tra un anno sarà finito».

Giuliano Manacorda ha letto alcuni brani inediti tratti da scritti giovanili di Vasco Pratolini dimostrando come sin dall'inizio fosse presente in lui il legame con la società: «Mi sento ancora fortemente ispirato dalla realtà – ha detto lo scrittore, che ricorda sempre con orgoglio la sua formazione autodidatta – e del resto mi trovo molto bene nella società di oggi perché credo soprattutto nell'autonomia dell'individuo come tale. La critica mi ha sempre investito di grosse responsabilità, ma io preferisco dimenticare volutamente i motivi che mi hanno spinto a scrivere certe cose.

«Preferisco ricordare, invece, l'inizio della mia attività letteraria, il mio unico, grande maestro: Aldo Palazzeschi. Penso con immensa ammirazione a quell'uomo che conobbi in casa di Rosai e a quello che una volta mi disse, prendendomi da parte: "Non ti accorgi, dunque, Vasco, che non si muore nemmeno?"».

Aperta a Firenze la Diplo, prima mostra internazionale di editoria artistica

# Il libro d'arte è pronto per l'Europa

**Gran folla ieri alla Fortezza da Basso a Firenze per l'apertura di Diplo, prima mostra internazionale di editoria artistica. Nei moderni spazi espositivi, al centro della città, c'erano sessanta editori in rappresentanza di dodici paesi diversi, oltre a cento case editrici italiane. Un'occasione importante per fare il punto di un settore editoriale in grande sviluppo.**

DAL NOSTRO INVIATO
**NICOLA FANO**

FIRENZE. In questa città, da qualche settimana a questa parte, c'è una grande confusione. Giovedì pomeriggio, per esempio, mentre qualcuno (auspicabilmente) cercava quei miserabili che in mattinata avevano dato fuoco a quattro ragazzi marocchini; mentre quattro signori presumibilmente fiorentini, in piazza della Repubblica, procacciavano firme per un fantomatico Movimento autonomista toscano; mentre la gente comune (quasi tutta e indistintamente) si preoccupava di cacciare dalla città i venditori abusivi per far posto ai compratori (abusivi o no, poco importa), il sindaco Morales, nel salone dei Dugento di Palazzo Vecchio, davanti al biancorosso gonfalone della città sostenuto da sei giovanotti con costumi d'epoca e chiarine, dava l'ufficiale benvenuto agli ospiti di Diplo, la prima mostra internazionale del libro d'arte. Ieri mattina, infatti, qui alla Fortezza da Basso, s'è aperta questa *grande fiera dell'arte stampata* che promette di offrirsi come appuntamento annuale (la possima edizione si terrà dal 26 al 29 marzo del 1991) per tutti gli amanti e gli operatori di un settore che pare in forte crescita. In cifre, infatti, i libri dedicati all'arte in Italia, nel 1988, con 2000 titoli hanno coperto il 6,6 del mercato globale (circa 30.000 titoli) per un fatturato di 200 miliardi.

Siamo in un ambito molto specifico, insomma, con libri che vengono stampati, in media, in poco più di tremila copie (e con un prezzo medio di copertina di circa 46.000 lire) che però, anche in virtù della prossima apertura delle frontiere europee, sembra destinato a una grande espansione, grazie alla vasta possibilità di coproduzioni europee. Del resto, per mettere in cantiere un libro d'arte sono sufficienti molte buone fotografie, qualche didascalia corretta e, al limite, un buon saggio introduttivo. Grosse barriere linguistiche, insomma, non ce ne sono. L'unico vero scoglio riguarda i costi: riprodurre bene le fotografie comporta forti investimenti. Di qui, allora, l'esigenza di mettere insieme vari editori per dar vita a vantaggiose coproduzioni internazionali.

Proprio questa di porsi come luogo d'incontro per stringere patti e fare affari sembra essere la più sincera vocazione di Diplo. Fino all'ultimo, infatti, gli organizzatori sono stati in dubbio se aprire o no al pubblico gli elaganti stand della Fortezza da Basso. Alla fine ha prevalso l'idea di far accedere i visitatori alla mostra (anche in virtù del consueto corredo di incontri, convegni, dibattiti); ma solo per ammirare questi ricchi prodotti in carta patinata. Quanti verranno a visitare Diplo, infatti, anche se qui fra questi scaffali troveranno il libro che stavano cercando da *tempo*, potranno solo segnare titolo e casa editrice sul proprio notes, per poi acquistare il volume nelle normali librerie. Niente venditori a Diplo, dunque, anche per evitare quell'antipatica atmosfera da fiera di paese che fa assomigliare le varie mostre del libro a grandi, convulsi supermarket delle parole.

Ne consegue che questa mostra è destinata a riscuotere successo soprattutto tra la gente del mestiere: vale a dire fra chi produce o vende libri. Non a caso, essa ha luogo proprio nella città dove trionfano le varie mostre-mercato di moda. Resta da stabilire come e quanto il libro può essere equiparato agli abiti per bambini o alle calze per signora. Ma questo è un altro problema, perché non sono solo gli organizzatori di Diplo, ormai, a considerare il libro come una merce qualunque, come un trattore, un prosciutto o un salotto rustico. L'equazione cultura-industria, con tutto ciò che di privatistico e thatcheriano essa comporta, è ormai più radicata di quanto non appaia.

Tuttavia qualcosa di interessante i visitatori che capiteranno fino al 2 aprile qui alla Fortezza da Basso, lo troveranno. Nelle mostre collaterali, infatti, si possono ammirare pregevoli rilegature, o i libri d'arte dell'epoca espressionista in Germania (1908-1937), o alcune antiche edizioni della *Gerusalemme liberata*. Ma anche guardando bene fra gli stand i curiosi incontreranno qualcosa di buono. Per quello che ci riguarda, possiamo segnalarvi una vera perla: la prima, rara edizione dei *Canti orfici* di Dino Campana. La vedrete tra i libri della Fondazione Primo Conti: per gli appassionati di Campana può quasi valere un viaggio.

STASERA IN TV

## Makeba, Abbado e Monzon

A *Europa Europa* (Raiuno, ore 20,30), il piccolo Salvatore Cascio, protagonista di *Nuovo Cinema Paradiso*, racconta alcune curiosità sui retroscena del film di Tornatore. Ospiti in studio, Milva e Luca Barbarossa, con la presenza d'eccezione di Miriam Makeba. Un collegamento questa settimana dal Museo degli strumenti meccanici di Utrecht, in Olanda. Su Raiuno la serata prosegue con un appuntamento d'eccezione: Claudio Abbado dirige, a Ferrara, la *Berliner Philarmonischer Orchester* su musiche di Webern, Schubert e Beethoven. Su Raidue, alle ore 22,15, l'ultima puntata di *Politistrojka*, il gioco della politica condotto da Patrizio Roversi: i tre vincitori delle puntate precedenti si contendono il titolo. Su Raitre, ore 20,30, il settimanale *Alla ricerca dell'Arca* domina la serata. In apertura, Carlos Monzon, il mitico pugile sudamericano in carcere con l'accusa di aver ucciso la moglie, è intervistato dal suo antico avversario, Nino Benvenuti. Infine, su Canale 5, ore 20,35, Corrado conduce *La Corrida* fra i dilettanti che scendono nell'arena per farsi giudicare dal pubblico presente.

Da lunedì sei rêportage quotidiani, su Raiuno alle 22

# Biagi torna cronista. All'Est

**Sei appuntamenti con Enzo Biagi cronista dell'Est che cambia. Sei puntate quotidiane a partire da lunedì su Raiuno dopo le 22, per raccontarci sei paesi: Unione Sovietica, Romania, Ungheria, Germania Orientale, Cecoslovacchia e Polonia. «Sei realtà diverse», avverte Biagi, che, appena tornato dall'Est, sembra ancora travolto dalle impressioni, suggestioni, emozioni dei tanti incontri avuti.**

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Enzo Biagi ci tiene a dire subito: «È gente che amo, gente che ha sofferto moltissimo». Conferma la sua amicizia per Jaruzelski, il quale, ricorda, «Ma gestito un passaggio drammatico per il suo paese senza sparare mai un colpo. Bisogna tenere presente – aggiunge – chi è stato quest'uomo in tutta la sua vita. Un esponente della piccola nobiltà, il cui padre è morto in Siberia, e che a sedici anni si è arruolato nell'armata polacca e ha combattuto fino a Berlino». E poi: «Il Papa ha affermato che finalmente Dio è tornato all'Est. Con tutto il rispetto mi permetto di precisare che gli ha dato una mano anche Gorbaciov. Ora il pericolo è che si identifichi la libertà col capitalismo!».

Biagi è inarrestabile: «La realtà più sorprendente è quella della Germania Orientale. In questo paese erano tedeschi e devoti a Mosca: due aggravanti. Però tante cose le avevano fatte. Per esempio una sorta di miracolo economico, avevano pagato tutti i debiti di guerra. Ora la Germania è la maggiore potenza europea e si trova ad avere doppi musei, doppi teatri, etc. Una cosa incredibile. In Polonia i negozi improvvisamente sono pieni di roba e mancano i soldi per comprarla. Poi tutti questi paesi sono molto indietro nell'elettronica, nella robotizzazione. E pensare che la parola stessa robot, nasce da uno scrittore cecoslovacco, Karel Capek, che aveva capito tutto. Aveva capito perfino che cosa sarebbe successo quando i nazisti sarebbero arrivati a Praga. E così ha fatto in modo di morire prima che lo andassero a prendere. L'ufficiale nazista che andò ad arrestarlo morì cadendo dalle scale del suo palazzo. Me lo ha raccontato la vedova di Capek, che poi era anche l'amante di Mazarik e mi ha dato la sua versione anche sul suo volo dalla finestra».

Biagi ci tiene soprattutto a sottolineare che, sia chiaro, non è andato all'Est col dito alzato, a insegnare e chiedere conto. «All'Est si vive un'ansia di capire che cosa è stato il passato. Tutti i giornali russi sono pieni di revocazioni. Ma anche quelli degli altri paesi In Cecoslovacchia ora pubblicano Kafka e accanto alla sua tomba hanno messo quella delle sorelle morte in campo di concentramento. Ho parlato col nuovo rabbino di Varsavia. È tornato da Israele in Polonia, dove prima della guerra c'erano 3 milioni e mezzo di ebrei e ora solo 15.000. Mi ha detto che l'appartenenza alla fede ebraica è data dalla madre. Perciò durante l'occupazione nazista molte bambine venivano abbandonate dai genitori, nella speranza di salvarle. Ora lui ha fatto un appello perché gli ebrei «segreti» si presentino, ma finora senza risposta».

Ma non pensa che in tanto infuriare di rivendicazioni e rievocazioni polemiche, la verità sia ben difficile da chiarire? Insomma: non può succedere che si costruiscano delle nuove verità di comodo?

«Mah, credo che sì, si possano esasperare le cose. D'altra parte io ho vissuto da noi il periodo '44-'45 e mi pare che all'Est ci sia molta meno tensione. Le hanno chiamate rivoluzioni gentili, tutte tranne che quella romena. Lì, in Romania, hanno davvero detto troppe bugie. E io gliele ho anche contestate, nelle mie interviste. Per esempio: hanno detto che Ceausescu aveva una flotta pronta per fuggire, poi che i morti erano 70.000 e ancora che gli acquedotti erano stati avvelenati, che il dittatore aveva tesori in Svizzera, etc. L'avvocato difensore al processofarsa mi ha dichiarato che quella è stata per lui una «circostanza felice». Io credo che quello della Romania sia stato un movimento guidato da personaggi riciclati, roba da ex ..

Con questa inchiesta sull'Est, che cosa pensa di aver detto di nuovo agli italiani, o quali errori pensa di aver corretto? «Non siamo cremlinologi. Solo cronisti che raccontano storie. Le racconto essendo partecipe, vicino alle tragedie di questa gente. Non bisogna guardare a questi paesi come a un Terzo mondo d'Europa. Sono paesi con una grande ricchezza di istituzioni culturali. Non penso però di correggere niente. Ho solo voluto fare reportage puliti, incontri con persone (più di cento) che nessuno era andato a cercare».

# Dieci film d'autore su Raitre Ecco Tian, bambino contro Mao

ALBERTO CRESPI

Ci sono molti buoni motivi per vedere (stasera su Raitre, ore 23.45) il film *Niu Peng-Chine ma douleur*, di Dai Sijie. In primo luogo è l'inizio di un bellissimo ciclo, curato da Vieri Razzini e Anna Albanese, che presenterà dieci «prime visioni tv», dieci opere cinematografiche tra le più insolite e curiose degli anni Ottanta. Inoltre, *Niu Peng* è uno dei rari film sulla Rivoluzione Culturale vista «dall'interno», un filone che stava affermandosi (il gioiello, in questo senso, è *Il re dei fanciulli* di Chen Kaige) prima che i tragici fatti della Tian An Men azzerassero, insieme a tante altre cose, anche il nuovo corso del cinema cinese.

Il terzo – e non ultimo – motivo, è che *Niu Peng* è un film cinese girato in Europa, per la precisione in Francia. I poderosi esterni che vedrete nel film sono stati girati sui Pirenei. Quando il film venne presentato a Cannes nell'89, alla «Quinzaine des réalisateurs», Dai Sijie non era un rifugiato politico: era uno studente di cinema che dalla natia Cina aveva ottenuto una borsa di studio presso l'Idhec di Parigi, e in Francia aveva ottenuto i fondi per realizzare il suo film d'esordio. Ma in quei giorni di maggio, a Cannes, Dai Sijie a tutto pensava, meno che al suo film: gli studenti avevano da poco occupato la Tian An Men, la situazione a Pechino era tesa ma sembrava ci fossero ancora delle *chances* per una trattativa. Dai Sijie leggeva i giornali francesi ed oscillava tra l'entusiasmo per l'iniziativa degli studenti, e la paura di una risposta violenta del governo che avrebbe di fatto impedito a lui, e ad altri come lui, di tornare in patria. Com'è andata, purtroppo, lo sappiamo. Dai Sijie è rimasto in Francia. Come Chen Kaige, come lo Zhang Yimou autore di *Sorgo rosso*, ora è un cineasta in esilio.

Del resto, un film come *Niu Peng* non consente equivoci sulle idee politiche e soprattutto *morali* del suo autore. È una denuncia durissima dei guasti della Rivoluzione Culturale: tanto più dura, in quanto non «urlata», non asservita a nessun schieramento. Semplicemente, Dai Sijie racconta la «quotidianità» di quegli anni, attraverso la storia di un bambino di 13 anni, Tian Bene, che nel 1966 viene spedito in campo di rieducazione come nemico del partito. Il suo «crimine» è stato quello di ascoltare una musica «proibita», un'innocua canzoncina sentimentale, che Tian Ben aveva messo sul giradischi per richiamare l'attenzione di una fanciulla. Nel campo di rieducazione, Tian Ben stringerà amicizia con gli altri reclusi (tra cui un monaco taoista che si finge sordomuto), finendo quasi per accettare come ovvie le disumane regole di vita imposte dalle guardie rosse.

Un film bellissimo, e altri ne seguiranno nel ciclo. I titoli successivi saranno *Tema* di Gleb Panfilov (Urss), *Dove sognano le formiche verdi* di Werner Herzog (Rft-Australia), *Fascista* di Nico Naldini (Italia), *La città e i cani* di Francisco Lombardi (Perù, da un romanzo di Vargas Llosa), *Memorie del sottosviluppo* di Tomas Gutierrez Alea (Cuba), *Stranger than Paradise* di Jim Jarmusch (Usa), *40 mq di Germania* del turco attivo in Rft Tefvik Baser, e i due film più famosi: *Je vous salue Marie* di Jean-Luc Godard e *Lo zoo di Venere* di Peter Greenaway.

Una inquadratura di «Niu Peng - Chine ma douleur»

Le polemiche di Antennacinema

# Contro Sodano l'ira di Pastore

**Ad Antennacinema di Conegliano la risposta di Mario Pastore agli attacchi del direttore di Raidue Sodano: «Mi dimetto perché non voglio essere complice di chi sta affossando *Diogene*». Annunciata la conclusione di *Chi l'ha visto?* e il debutto, nella prossima stagione di Raitre di *Pronto, chi parla?*. Aldo Busi intanto fa sapere che dirigerà un film tratto da una novella di Boccaccio e ispirato al «sesso gioioso».**

DALLA NOSTRA INVIATA

CONEGLIANO Trionfale accoglienza per gli «eroi di Diogene» Mario Pastore e Antonio Lubrano quassù nel profondo Nord. Pastore a rigore è un ex, dato che ha rassegnato le sue sdegnate dimissioni per protesta contro gli slittamenti di orario che hanno portato la rubrica del Tg2 «dalla parte del cittadino» a occupare la terza serata di Raidue, cioè la notte del palinsesto. Preceduto sul palcoscenico di Antennacinema dal direttore Sodano (che lo aveva accusato poche ore prima di non dire la verità), Pastore non si è certo spaventato di fronte alla rifenta intimidazione e ha risposto con spettacolare determinazione. E, nonostante fosse venuto a Conegliano come rappresentante della tv di servizio, si è dimostrato irresistibile intrattenitore, mimando e imitando l'accento e il modo di fare di Sodano. Lo ha definito, con le parole che egli stesso aveva usato all'atto dell'insediamento, un «borgataro» educato alla teoria secondo la quale «chi picchia per primo picchia due volte». Uno che fa il gioco delle tre carte, uno che ora promette di mandare in onda *Diogene* alle 23,05 come se facesse un regalo mentre «ha già fregato 35 minuti rispetto all'orario stabilito alle origini».

«Non voglio essere complice di questa operazione – ha gridato Pastore – che ha il senso di togliere ossigeno al programma. Dopo due anni di sotterraneo disinteresse della Rai, questa volta la mancata difesa da parte del direttore del Tg2 di fronte alla arroganza del direttore di rete è la prova certa che *Diogene* cominciava a dare troppo fastidio» E ancora: «I prepotenti continueranno ad essere tali finché gli altri, come si dice a Roma, continueranno ad abbozzare. Io però non abbozzo. E sono anche convinto che, se comunque *Diogene* andrà in onda davvero alle 23,05 e non alle 23,40 come è successo, sarà stato anche perché io me ne sono andato».

Applausi a scroscio Così come pure è stato applaudito Antonio Lubrano, il quale, pur essendo altrettanto indignato, ha scelto di rimanere al suo posto. «Se pensano che così ci possono stancare, hanno sbagliato» è stata la sfida diversa del conduttore del programma. Accanto a Pastore e Lubrano sedevano sul palco del teatro Accademia di Conegliano anche Lio Beghin e Donatella Raffai, in rappresentanza di *Chi l'ha visto?*, diversa rubrica «di servizio» e punta di ascolto di Raitre. E mentre il sostegno a *Diogene* era stato compatto, a *Chi l'ha visto?* sono arrivate anche alcune critiche da parte del pubblico giovane, critiche che hanno favorito qualche interessante approfondimento

Beghin ha poi delineato per la prossima stagione la fine dell'esperienza di *Chi l'ha visto?* e l'intento di varare *Pronto, chi parla?*, un tentativo ancora più estremo di aprire i microfoni alla gente. Un tentativo che si sposterà più decisamente dalla parte di *Diogene*, cioè dalla parte del cittadino e della sua protesta civile. Ma di più per ora non si sa.

Infine Antennacinema ha offerto anche un interessante incontro con lo scrittore Aldo Busi, debuttante nella regia cinematografica per volere insistente del produttore Alfredo Bini. Nel suo modesto approccio al nuovo mestiere, Busi ha fatto sapere che intende imparare dai migliori professionisti del ramo, ma che è, e rimarrà, uno scrittore. Il titolo del film, ispirato a una novella di Boccaccio, sarà Alatiel. Per raccontare col linguaggio delle immagini il sesso più gioioso, Busi cerca «uomini belli» se ancora ce ne sono per le strade d'Italia. □ *M.N.O.*

*corsivo*

Giovedì, il secondo film (*L'angelo sterminatore*) della rassegna notturna dedicata a Luis Buñuel non è andato in onda. Insomma, una settimana fa si dovette stare svegli sino alle 2 per vedere *Simon del deserto*; l'altra sera, coloro che hanno resistito sino all'1,30 circa, sorbendosi anche l'oroscopo, sono stati sadicamente beffati. Peggio ancora per chi cerca di salvarsi con il videoregistratore. Modesto suggerimento al mercoledì sera, il solerte e affabile chiromante, potrebbe gentilmente prevedere per i telespettatori quale sorte il destino (e Sodano, direttore di Raidue) ha riservato al film di Buñuel?

## RAIUNO

- 7.00 **MISTER BROWN CONTRO L'INGHILTERRA.** Film, regia di Jeffrey Dell e Roy Boulting
- 8.30 **DOCUMENTARIO.** In lingua originale
- 9.30 **PADRI IN PRESTITO.** Telefilm
- 10.00 **L'UOMO DI ODESSA** (2ª)
- 11.00 **IL MERCATO DEL SABATO** (1ª)
- 11.55 **CHE TEMPO FA**
- 12.00 **TG1 FLASH**
- 12.05 **IL MERCATO DEL SABATO.** (2ª)
- 12.30 **CHECK-UP.** Programma di medicina
- 13.30 **TELEGIORNALE.** Tg1 tre minuti di...
- 14.00 **PRISMA.** Di Gianni Raviela
- 14.30 **VEDRAI - SETTEGIORNI TV**
- 14.45 **SABATO SPORT.** Biliardo: Trofeo De Blasi, Calcio: Svizzera-Italia
- 17.45 **SETTEGIORNI PARLAMENTO**
- 18.15 **TG1 FLASH. ESTRAZIONI DEL LOTTO**
- 18.25 **IL SABATO DELLO ZECCHINO**
- 19.25 **PAROLA E VITA**
- 19.40 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1**
- 20.00 **TELEGIORNALE**
- 20.30 **EUROPA EUROPA.** Conduce Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi. Regia di Luigi Bonori
- 23.00 **TELEGIORNALE**
- 23.10 **CONCERTO.** Claudio Abbado dirige la Berliner Philharmonisches Orchester. In programma: Werbern; Schubert, L. van Beethoven
- 0.40 **TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA**
- 0.50 **SAHARA.** Film con Humphrey Bogart, regia di Zoltan Korda

## RAIDUE

- 7.00 **PATATRAC.** Programma per bambini
- 7.55 **MATTINA 2.** Con Alberto Castagna e Sofia Spada. Regia di Bruno Tracchia
- 10.15 **DSE.** Noi abbiamo bisogno del bosco
- 10.45 **GIORNI D'EUROPA.** Di Gianni Colletta
- 11.15 **SERENO VARIABILE**
- 12.00 **RICOMINCIO DA DUE.** Spettacolo con Raffaella Carrà, Sabrina Salerno e Scialpi. Regia di Sergio Japino
- 13.00 **TG2 ORE TREDICI. TG2 TUTTOCAMPIONATI. TG2 33. METEO 2**
- 13.50 **LA RETE.** Un programma ideato e condotto da Luciano Rispoli
- 16.15 **DSE.** Caramella (16ª puntata)
- 16.45 **ESTRAZIONI DEL LOTTO**
- 16.50 **PALLANUOTO.** Partita campionato
- 17.20 **PALLAVOLO.** Una partita
- 18.00 **PALLACANESTRO.** Una partita
- 18.55 **TG2 DRIBBLING**
- 19.45 **TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT**
- 20.30 **IL MALATO IMMAGINARIO.** Film con Alberto Sordi, Laura Antonelli; regia di Tonino Cervi
- 22.20 **TG2 NOTTE. METEO 2**
- 22.30 **POLITISTROJKA.** Il gioco della politica, con Aldo Bruno, Giovanni Minoli e Paolo Franchi
- 23.30 **VEDRAI.** Settegiorni
- 23.40 **NOTTE SPORT.** Pugilato: Galvano-Kaylor (titolo europeo pesi supermedi); Hockey su ghiaccio: Italia-Austria, Rugby: Bilboa Piacenza-Officine Savi Noceto

## RAITRE

- 9.15 **MUSICA MUSICA.** Concerto Sinfonico diretto da Juri Simonov
- 9.45 **VEDRAI.** Settegiorni tv
- 10.00 **INFRASTRUTTURE E SVILUPPO**
- 12.55 **TENNIS.** Austria-Italia (Coppa Davis)
- 14.00 **RAI REGIONE.** Telegiornali regionali
- 14.30 **VIDEOSPORT.** Tennis: Austria-Italia (Coppa Davis), Biliardo: Trofeo De Blasi
- 17.00 **MAGAZINE 3**
- 18.45 **TG3 DERBY.** Di Aldo Biscardi
- 19.00 **TELEGIORNALE**
- 19.30 **TELEGIORNALI REGIONALI**
- 19.45 **VOLTA PAGINA**
- 20.30 **ALLA RICERCA DELL'ARCA.** Settimanale dell'avventura tra memoria e attualità Settimanale di Mino Damato
- 23.20 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- 23.30 **TG3 NOTTE**
- 23.45 **CINA, MIO DOLORE.** Film con Guo Liang, regia di Dai Sejie

«Europa Europa» (Raiuno ore 20,30)

## KOPER CAPODISTRIA

- 13.45 **SOTTOCANESTRO.** (Replica)
- 16.00 **CALCIO.** Campionato inglese
- 19.00 **JUKE BOX.** Replica
- 20.00 **CALCIO. CAMPIONATO SPAGNOLO.** Una partita
- 21.55 **SPEEDY.** (Replica)
- 23.25 **CALCIOMANIA.** Mondiali

## TMC TELEMONTECARLO

- 10.30 **AI CONFINI DELL'ARIZONA**
- 13.00 **SPORT SHOW.** Calcio Belgio-Paraguay (Mondiali '86)
- 17.30 **LE COLLINE CAMMINANO.** Film
- 19.00 **AUTOSTOP PER IL CIELO.** Telefilm
- 20.00 **NOTIZIARIO**
- 20.30 **OPERAZIONE SIEGFRIED.** Film di Peter Duffel
- 22.20 **GLI AVVENTURIERI DEL PIANETA TERRA.** Film

## ITALIA 7

- 13.30 **LA PATTUGLIA DEL DESERTO.** Telefilm
- 14.00 **IL SEGRETO DI JOLANDA.** Telenovela (replica)
- 17.30 **SUPER 7.** Varietà
- 20.30 **IL CALORE SOTTO LA PELLE.** Film di André Koob
- 22.10 **COLPO GROSSO.** Quiz
- 23.15 **SWITCH.** Telefilm
- 0.15 **LONGSTREET.** Telefilm

## ODEON

- 13.00 **TOP MOTORI**
- 13.30 **CACCIA AL 13**
- 16.15 **PASIONES.** Telenovela
- 18.15 **EMMA: LA REGINA DEI MARI DEL SUD.** Film
- 19.30 **EXCALIBUR.** Sport
- 20.30 **LA PRIGIONE DEL DIAVOLO.** Film di David Schmoeller
- 23.00 **THUNDER 2.** Film

## VIDEOMUSIC

- 7.00 **CORN FLAKES**
- 8.00 **I VIDEO DELLA MATTINA**
- 12.30 **ON THE AIR**
- 14.30 **SINEAD O' CONNOR**
- 15.00 **THE POWER HOUR**
- 16.00 **IL SABATO IN MUSICA**
- 23.30 **BEST OF BLUE NIGHT**

## TELE ITALIA

- 17.30 **IN CASA LAWRENCE**
- 18.30 **MASH.** Telefilm
- 19.00 **INFORMAZIONE LOCALE**
- 19.30 **PIUME E PAILLETTES**
- 20.30 **PASSIONE SELVAGGIA.** Film

## RETE A

- 14.00 **IL TESORO DEL SAPERE**
- 16.00 **UN AMORE IN SILENZIO**
- 19.30 **CHECK UP AMBIENTE**
- 20.25 **INCATENATI.** Telenovela
- 22.00 **UN UOMO DA ODIARE.** Telenovela con E. Gonzales

## cinquestelle

- 12.30 **MOTOR NEWS**
- 15.00 **POMERIGGIO INSIEME**
- 18.30 **DOCUMENTARIO**
- 20.30 **ULISSE.** Film con Silvana Mangano; regia di Mario Camerini
- 22.30 **FRANCESCA DA RIMINI**

## RADIO

RADIOGIORNALI. GR1 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 23. GR2 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.33, 19.30; 22.35 GR3 6.45; 7.20; 9.45; 11.45; 13.45; 14.45, 18.45; 20.45, 23.53.

RADIOUNO. Onda verde 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57, 9 Week-end, 12.30 Libertà di vivere Sibilla Aleramo, 15 Da sabato a sabato, 19.20 Al vostro servizio, 20.30 Ci siamo anche noi

RADIODUE. Onda verde 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.40, 19.26, 22.37 6 La vita a parole; 12.45 Hit parade, 14.15 Programmi regionali, 15.55 Hit Parade, 17.05 Mille e una canzone, 19.50 Radiodue sera jazz, 21 Stagione sinfonica pubblica

RADIOTRE. Onda verde 7.18 9.43, 11.43 6 Preludio, 7.30 Prima pagina, 8.30-11.15 Concerto del mattino, 12 César Franck, 17.05 I concerti di Napoli, 19 Stagione lirica «La Dama di Picche», 22.40 Australian Contemporany Music.

## SCEGLI IL TUO FILM

**20.30 IL MALATO IMMAGINARIO**
**Regia di Tonino Cervi, con Alberto Sordi, Laura Antonelli, Giuliana De Sio. (Italia) 1979. 106 minuti.**
Siamo nel 1673, cioè lo stesso anno in cui Molière scrisse la commedia. Qui però il vecchio Argante è un ricchissimo romano. Che vive spiando continuamente ogni suo sintomo di malattia, circondato da una corte, moglie in testa, che tenta in ogni modo di approfittare di lui. Solo Tonina, la servetta, gli è amica svelerà la malafede del parentado con uno stratagemma Cui trovate, fra l'altro, stesso cast e stesso regista dell'«Avaro», di prossima uscita.
**RAIDUE**

**20.30 LA BANDA DEGLI ANGELI**
**Regia di Raoul Walsh, con Clark Gable, Yvonne De Carlo, Sidney Poitier. (Usa) 1957. 130 minuti.**
Essendoci Sidney Poitier il tema è presto detto. conflitti razziali. E Raoul Walsh, per disegnare le prime più aperte contraddizioni fra Nord e Sud degli Stati Uniti, racconta la storia di una ragazza, figlia di una negra, che cade improvvisamente in disgrazia per la perdita di una piantagione. Un proprietario terriero si innamora di lei. Tutto bene allora? No. l'uomo si era arricchito sul commercio di schiavi. E il «mezzosangue» della ragazza grida vendetta.
**RETEQUATTRO**

**20.30 OPERAZIONE SIEGFRIED**
**Regia di Peter Duffel, con Telly Savalas, James Mason, Robert Culp. (Gran Bretagna) 1975. 97 minuti.**
Operazione Siegfried vuol dire recuperare al più presto un mucchio d'oro scomparso, che doveva finire in tasca a Hitler. Tocca a un gruppo di superagenti scelti scovarlo. Colpi di scena a base di sosia, e un cast di grandi attori.
**TELEMONTECARLO**

**0.25 I BASSIFONDI DI SAN FRANCISCO**
**Regia di Nicholas Ray, con Humphrey Bogart, John Derek. (Usa) 1949. 100 minuti.**
È uno dei primissimi film di Nicholas Ray, ma già tutto dalla parte dei «vinti». La vedova di un uomo morto nel carcere dove era stato ingiustamente rinchiuso si trasferisce nel quartiere più popolare di San Francisco con i figli. Ed è qui che comincia la sua odissea di tragici rovesci di fortuna. Humphrey Bogart geniale nella parte del cattivo.
**ITALIA 1**

**0.50 SAHARA**
**Regia di Zoltan Korda, con Humphrey Bogart, Dan Duryea, Lloyd Bridges. (Usa) 1943. 97 minuti.**
I film di propaganda bellica si addicevano poco a Humphrey Bogart Comunque «Sahara» ebbe due candidature all'Oscar. Un carrarmato, e rispettivi militari, è disperso nel deserto libico durante la ritirata da Cobruk Ma la sete non impedisce ai soldati di danneggiare i nazi
**RAIUNO**

**2.15 ALL'OMBRA DEL PATIBOLO**
**Regia di Nicholas Ray, con James Cagney, Viveca Lindfors, John Derek. (Usa). 1956. 93 minuti.**
Quello prima era stato l'anno di «Gioventù bruciata». Qui Ray torna invece sui luoghi di «Johnny Guitar» in un West tormentato dove due amici, compagni di sventura, si trovano separati da destini diversi Uno dei due sta per veder la propria carriera di sceriffo stroncata dal suo passato di fuorilegge. Ma interviene l'amico
**ITALIA 1**

Abbado dirigerà stasera i Berliner Philarmoniker a Ferrara

# Ferrara fa la coda per i Berliner Ancora 90 posti

DAL NOSTRO INVIATO
**ANDREA GUERMANDI**

FERRARA. E oggi a Ferrara scatterà l'emergenza traffico. Un'emergenza, in verità, strana. Niente a che vedere con diesel fumosi, code mozzafiato. Insomma, gli automobilisti questa volta non c'entrano. I veri colpevoli di code umane, per nulla inquinanti, sono loro: i professori dei Berliner Philarmoniker e Claudio Abbado. Strana atmosfera per una città di provincia pur elegante e raffinata. Strani gli umori che si percepiscono. E ancor più strana questa eccitazione diffusa per gli ultimi posti al sole (anche se tassativamente in piedi).

Questa mattina, per l'avvenimento musicale dell'anno – Berliner Philarmoniker diretti da Claudio Abbado – i novanta, residui posti in piedi nel loggione, in vendita a 30.000 lire, scateneranno la bagarre. Ieri mattina la direzione del teatro ha tenuto chiusi i botteghini per organizzarsi al meglio. Qualche coda si è formata ugualmente. «No guardi – rispondeva cortesemente un'addetta – solamente domani mattina (questa mattina per chi legge) gli ultimi posti verranno messi in vendita. Ma lo sa che sono posti in piedi, in loggione?».

Ieri pomeriggio, invece, fin dalle 14, era ressa vera. A chi – parecchie decine – doveva ritirare il biglietto già prenotato (dal 6 marzo scorso) si è aggiunto qualche speranzoso potenziale loggionista. Ovviamente, pur tra comprensibili mugugni, la situazione, ieri pomeriggio, si è mantenuta su livelli accettabili. C'è invece molta preoccupazione per ciò che potrà accadere stamane. Nessuno vorrebbe perdersi «lo strumento musicale più perfetto al mondo». Per questo, stamane, l'assalto finale sarà imprevedibile. Il botteghino aprirà alle 9,30 in punto. Non è da escludere, poi, che nella ressa si possa assistere a fenomeni di bagarinaggio. Del resto è già avvenuto per i posti più prelibati, il cui prezzo ufficiale variava tra le 120.000 e le 150.000 lire. Si sa che alcuni di questi biglietti sono stati rivenduti anche a due milioni.

Ieri pomeriggio sono sbarcati all'aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna gli 86 orchestrali, il maestro Abbado e lo staff tecnico dei Berliner Philarmoniker. Poi, in serata, sono stati portati a Ferrara. Stamane, Abbado e i Berliner proveranno davanti agli studenti e ai docenti del conservatorio Frescobaldi. Alle 13 il maestro e l'orchestra saranno sottoposti alle domande dei giornalisti. Infine, resteranno a disposizione della Rai per uno speciale di accompagnamento al concerto, che verrà dato in differita su Raiuno alle 23.

Per non creare ulteriori problemi di «traffico», il comune di Ferrara ha messo a disposizione alcuni schermi giganti in *piazza Trento Trieste* e al teatro Boldini, che proietteranno in diretta il concerto.

Sono stati accreditati un'ottantina di giornalisti – critici musicali e «bei nomi» come Scalfari, Pansa, Lilli Gruber – e saranno presenti il presidente della Repubblica Francesco Cossiga, il ministro Carlo Tognoli, Cesare Romiti, Roberto Benigni, Gae Aulenti, Nicola Trussardi. Gli sponsor (Montedison in testa) hanno fatto incetta di biglietti, ma Raul Gardini ha già dato forfait. Anche Giulio Andreotti non sarà presente, perché impegnato a Parma.

La parte del leone, nonostante tutto, la faranno, e giustamente, i ferraresi. Il pubblico che la scorsa stagione aveva gli abbonamenti per «Ferrara musica» e la stagione concertistica del Comunale ha avuto il diritto di prelazione: 200 posti. Altri 120 sono stati posti normalmente in vendita al botteghino. Una buona parte è stata riservata alle autorità nazionali e agli ospiti indicati dal sindaco Roberto Soffritti, 80 – come dicevamo – sono stati messi a disposizione dei giornalisti. Il resto per gli sponsor.

In tutto 750 posti a sedere. In teatro saranno in 900, di cui almeno un centinaio senza sedia. Alle 19 esatte, le luci si spegneranno e la bacchetta di Abbado darà il via al brano tratto dall'*Opera 6* di Anton Webern. Seguiranno l'*Incompiuta* di Schubert e la *Settima* di Beethoven.

Intervista con il celebre tenore originario delle isole Canarie protagonista del «Werther» di Massenet all'Opera di Roma

Trentaquattro anni di carriera ma sulla scena è sempre giovane «Ringrazio i miei maestri: serve la tecnica, non i trucchi»

# Kraus, quella voce da Atlantide

Nuove «curiosità» sull'arte del canto ha acceso a Roma il grande tenore Alfredo Kraus, interprete miracoloso del *Werther* di Massenet. Un incontro con Kraus svela il personaggio che sente l'obbligo di lasciare una scuola e fa del canto uno strumento di conoscenza. Gli piacciono la pittura e le vicende della Terra. Nelle Canarie, dove è nato, indica la sopravvivenza di Atlantide. Prestigiosi gli impegni immediati.

**ERASMO VALENTE**

ROMA. Incontriamo un grande tenore: Alfredo Kraus, trionfatore, in questi giorni, del *Werther* di Massenet, cantato al Teatro dell'Opera, con la voce di un dio. Sempre con il «tutto esaurito». Amici e ammiratori, giunti persino da Montecarlo e da Madrid, sono rimasti senza biglietto. Né hanno potuto festeggiare Kraus, dopo lo spettacolo. Alla fine delle rappresentazioni, Kraus torna a casa (ha amici dovunque e detesta gli alberghi), e la cena può essere una mela, frutto sempre importante, da quando ha fatto la sua comparsa nell'Eden. Kraus vuole rimanere a tu per tu con la voce che, dopo il canto, ha bisogno di acquietarsi, lentamente. Il sonno, poi, lo distacca dal personaggio che ha appena lasciato in palcoscenico. Ma prima deve mettere a letto la voce, che è la sua creatura.

Ci sta di fronte, occhi verdi, di smeraldo, spalancati e assorti in cose che noi non vediamo. Immobili come quelli di un gatto mitologico, si illuminano quando il racconto indugia sulle Isole Canarie, che sono la sua terra d'origine. In quelle montagne, alte anche più di tremila metri (e il mare è profondo più di sei chilometri), Kraus dagli occhi di smeraldo indica la sopravvivenza del continente scomparso, Atlantide. Disegna nell'aria, con la mano, il possibile incastro delle coste americane con quelle africane.

«Mi piacciono – dice – le grandi vicende del mondo e dell'umanità, che lasciano scorgere, ma non possono provarli scientificamente, legami tra terre lontanissime. Il Giappone, ad esempio, ha abitanti anche d'alta statura, scuri di pelle, naso aquilino, del tutto simili a quelli di certe zone del Sud America. Anche gli oggetti presentano analogie che la scienza, però, non sa ancora spiegare».

Questo mistero lo affascina non meno di quello che avvolge la voce.

«Ero sui sette, otto anni – racconta – quando venne qualcuno a scuola, per chiedere se ci fossero bambini per il coro della chiesa. Fui il primo a dire: "io". Non sapevo nulla di canto, e mi sorprese persino la mia voce che si offriva per far parte di un coro. Non era una bella voce e ho cantato sempre nelle seconde parti. Via via è andata meglio, e si rese necessario un maestro. Fui fortunato. Molti maestri, infatti, sono responsabili di voci rovinate. La voce è lì, ma non si vede, non si tocca, non si materializza come uno strumento. Quando l'ascolti registrata, non la riconosci per tua. La voce è un mistero che la scienza deve ancora spiegare. Ma è anche razionalità. La razionalità è il segreto della voce, la base logica del canto che è anche pensiero, intelletto. La voce non è una sensazione, ha il suo come, il suo perché, il suo meccanismo che va tenuto in ordine, con la tecnica, non con i trucchi...».

Alfredo Kraus è impegnato a Roma nelle repliche del «Werther»

Gli occhi verdi sono una soglia dietro la quale si affollano luci di un mondo diverso, che Kraus ha esplorato in ogni mistero e tensione. Gli piace molto la pittura.

«L'arte dei colori – dice – è vicina all'arte del canto. Il canto ha il respiro e il chiaroscuro dei colori. Il canto gioca sui contrasti, come avviene in pittura. La voce ha la gamma dei colori che dipingono l'odio e l'amore, la tenerezza e l'inquietudine. Voce e colore delineano bene il reale e l'astratto, il surreale e il drammatico».

Cova dentro, Kraus, quel che egli chiama «il veleno» del canto che ama oltre il cinema, oltre la televisione, oltre il teatro, manifestazioni d'arte alle quali ha anche partecipato.

«Ecco – confessa – sono da trentaquattro anni sulla scena, ho incominciato a ventinove, nel 1956, e ho ancora il privilegio di evocare nei vari personaggi la giovinezza e di renderli credibili. Il canto, i suoni, il palcoscenico: sono queste le tre dimensioni che danno il fascino di creare una storia vera, che è poi storia del melodramma. E qui entra in causa l'obbligo morale del cantante di congiungere via via gli anelli della tradizione e della civiltà musicale. Il cantante deve lasciare una scuola, una traccia, perché non si vada allo sbaraglio».

Tornerà nelle Canarie, tra qualche mese, per il primo Concorso internazionale di canto, intitolato al suo nome. Sarà, inoltre, a New York, questa estate, per una particolare *Traviata* all'aperto, in forma di concerto, e inaugura il prossimo Festival di Salisburgo, con un recital di *Lieder*. È passato al melodramma (tenore lirico leggero), proveniente dall'esperienza liederistica (Schubert, Schumann, Wolf, Brahms, i russi, i francesi, e anche Alban Berg) e al *Lied* ritorna a Salisburgo, in coincidenza con l'uscita di tre *compact*: uno destinato ad autori francesi, il secondo ad autori spagnoli, il terzo al nostro Tosti. Kraus vuol essere un vendicatore dei mille torti di cui la musica di Tosti è stata vittima. Ma gli occhi verdi, oltre la soglia di smeraldo, guardano ancora più lontano.

**Primefilm**

## Enrico V, la sfida di Branagh

**SAURO BORELLI**

**Enrico V**
Regia: Kenneth Branagh. Sceneggiatura: Kenneth Branagh, dall'*Enrico V* di Shakespeare. Fotografia: Kenneth McMillan. Scenografia: Tim Harvey. Costumi: Phyllis Dalton. Interpreti: Kenneth Branagh, Paul Scofield, Brian Blessed, Richard Briers, Charles Kay, Ian Holm, Geoffrey Hutchings, Judi Dench, Ronald Pickup, Gran Bretagna, 1989.
**Roma: Fiamma**
**Milano: Ariston**

Non avesse avuto altro merito di gratificare con l'ambita *nomination* qualcuno o qualcosa, l'Oscar '90 può vantare senz'altro la priorità di aver tempestivamente segnalato il talento tutto nuovo dell'idolo dei palcoscenici anglosassoni, al di qua e al di là dell'Atlantico, Kenneth Branagh. Il giovane teatrante inglese ha, infatti, realizzato per lo schermo una irruenta, epica trascrizione dello scespiriano *Enrico V*, già celebre per una lontana, memorabile versione cinematografica di Laurence Olivier.

In effetti, il non ancora trentenne Kenneth Branagh dà a vedere subito, sia come interprete sia come *metteur en scène*, che l'apprendistato intrapreso giovanissimo e via via arricchito di ulteriori esperienze sui palcoscenici inglesi è sfociato oggi in una prova, per quanto impegnativa e arrischiata, del tutto riuscita.

Per dire un po' i pregi più vistosi di questo nuovo *Enrico V* c'è già chi chiama in causa il Kurosawa di *Kagemusha* e di *Ran* e chi rimanda all'Orson Welles di *Falstaff* e di *Macbeth*. Sono tutti richiami e riferimenti leciti, ma l'*Enrico V* di Branagh, crediamo, è una rivisitazione originale, felicemente autonoma. Nell'arco di oltre due ore di proiezione, infatti, le cruciali, cruentissime battaglie di Hartfleur e di Agincourt come le torbide trame di vassalli, di alti prelati e di infidi parenti contro re Enrico: la tragica condizione del popolo inglese come l'attrazione-ripudio dello stesso monarca per il generoso Falstaff e la masnada di ladri, puttanieri frequentati in gioventù, appaiono, si incalzano nella progressione d. un'opera senza un attimo di esitazione, interamente ispessita come è da eventi concitati e da un ritmo via via coinvolgente.

Va da sé che la spettacolarità furiosa, disinibita dei momenti più convulsi degli scontri guerreschi suscita l'impatto maggiormente impressionante per qualsiasi spettatore. Ma va detto altresì che, all'interno delle stesse sequenze, realizzate con un prodigarsi di tutti fino allo spasimo, si avvertono finezze, richiami di una invenzione drammaturgica sapiente. Non sfugge, ad esempio, in quel mostruoso intrico di armati, di cavalli ripresi soltanto a mezza altezza, una pertinente «citazione», consapevole o inconsapevole che sia, del capolavoro bressoniano *Lancillotto e Ginevra*.

Un altro momento di forza innegabile del film risiede senza alcun dubbio nell'interpretazione irruenta, ora aggressivamente urlata e ora psicologicamente penetrante, di Kenneth Branagh. Cosa, questa, che segna la «cifra» tipica, personalissima del medesimo Branagh rispetto al pur inimitabile, magistrale Laurence Olivier. Il giovane teatrante-cineasta (ben doppiato da Tonino Accolla) gioca in questo suo *Enrico V* molte risorse con una prestazione tenuta sempre sul netto contrasto luce e ombra, forte e piano, mentre 45 anni fa Olivier caratterizzò altrimenti lo stesso personaggio imprimendo toni, accenti, colorature più omogenei, per grani parte orientati verso una recitazione fredda, ritualizzata secondo l'esteriore disegno del dramma storico scespiriano. Non bastasse tale e tanta intensità, l'ammirevole *Enrico V* di Kenneth Branagh acquista energia e fascino ulteriori dalle prove pressoché perfette di attori valorosi quali Paul Scofield (il re di Francia), Jan Holm (Fluellen) e Ronald Pickup (Pistol). Insomma, uno spettacolo prezioso, da non perdere.

**Primeteatro**

# Una frittata alla D'Annunzio per Tamara

Trascorsi già due anni dal cinquantenario della morte di D'Annunzio, e mentre si annuncia l'ennesimo rinvio della messinscena del *Vittoriale degli italiani* di Tullio Kezich, giunge da noi *Tamara*, spettacolo nordamericano molto pubblicizzato, che si ispira a un episodio della vita del famoso poeta e grande amatore, colto in un momento di crisi dei suoi controversi rapporti con il regime fascista.

**AGGEO SAVIOLI**

ROMA. Nell'estate del 1988, anno dannunziano, Giancarlo Sepe allestiva, all'interno della villa dentro il parco della Versiliana, a Marina di Pietrasanta, un adattamento del *Piacere*, dislocato in stanze e stanzette, anfratti e corridoi, che gli spettatori percorrevano (in numero ovviamente limitato), seguendo, a stretto contatto con gli attori, i capitoli della vicenda (altre analoghe e più riuscite esperienze, centrate rispettivamente sull'opera di Beckett e di Fitzgerald, si erano svolte, sempre per mano di Sepe, nell'86 e nell'87). Qualcosa di simile accade con *Tamara*, ma bisogna pur dire che la prima realizzazione di questa impresa (testo di John Krizanc, regia originale di Richard Rose rifatta da George Rondo, scenografia di Giorgio Cristini, costumi di Mary Lou Rios) risale a un decennio addietro. Dal Festival di Toronto, Canada, dove esordì, *Tamara* è poi rimbalzata (mietendo, ci informano, pluriennali successi) a Los Angeles e a New York. Ed ora eccola in Italia: a Roma, villa Brasini, sulla Flaminia Vecchia presso ponte Milvio, quindi a villa Erba di Cernobbio, in Lombardia.

Del resto, di rappresentazioni itineranti e passeggiatrici, o comunque da fruire, o patire, in piedi, noi non siamo digiuni, grazie soprattutto a Luca Ronconi. Al suo XX, che si diede a Parigi all'inizio del Settanta, può far pensare *Tamara*, ma solo dal lato tecnico-formale. Nel senso che, anche qui, azioni contemporanee si sviluppano in ambienti diversi, costringendo lo spettatore a scegliere in quale di essi, volta per volta, situarsi, rischiando magari di perdere cose importanti, a vantaggio di altre marginali.

Ricostruita sommariamente, la storia è, a ogni modo, quella dell'incontro, nel 1927, nella dimora del Vate, il Vittoriale, fra D'Annunzio e la pittrice Tamara de Lempicka di origine polacca, ma abitante in Francia. Attorno, svolazzano altre figure femminili, dalla nota Luisa Bàccara, gelosissima del suo ex (forse) amante, a una cameriera che ruba e intriga, e si destreggia fra il «valletto» Dante e l'autista Mario, che scopriremo poi essere di nobile stirpe (un Visconti, addirittura) e per di più comunista. In campo maschile, spiccano anche i profili dell'ambiguo faccendiere De Spiga e del truce caporione fascista Aldo Finzi, incaricato di sorvegliare D'Annunzio. Impasto di romanzo erotico-rosa e di giallo parapolitico, il racconto teatrale si conclude con un paio di decessi violenti, dopo circa due ore, intervallate e accresciute dal tempo necessario a una cena (compresa nel prezzo del biglietto) peraltro mediocre; ma avevamo visto, prima, D'Annunzio, nell'ampia cucina, preparare un'orrenda frittata con zucchine crude, e ci aspettavamo il peggio.

Nel suo mescolare eventi reali e ipotesi fantastiche, con totale assenza di scrupoli, *Tamara* si sarebbe definita, in altre epoche, un'«americanata». Singolarmente scolorito risulta il personaggio del titolo, incarnato da Anna Katarina. Preferibile, sotto ogni aspetto, Wanda Bimson che fa Luisa Bàccara. A interpretare D'Annunzio è Daniel Addes, che gli somiglia per la piccola statura, ma, di faccia, sembra piuttosto Toscanini. Certo, sentire il Nostro parlare inglese (anzi americano) suscita qualche imbarazzo; ma colpisce in maggior misura la cattiva pronuncia francese, quando si sa della sua padronanza di quella lingua. A proposito, dalla minuta di un telegramma di D'Annunzio a Tamara, apprendiamo che lui scriveva Lemizka, con la *z* al posto della *c*, e le toglieva il *de*; millantatore d'una propria supposta nobiltà, forse non sopportava quella altrui, vera o finta che fosse (difficile che lo facesse per risparmiare, pieno di debiti com'era, ma sempre scialacquone).

Abatantuono, Morante, Salvatores e Bentivoglio sul set di «Turné»

**L'intervista.** Salvatores parla del nuovo film, un'altra storia «on the road»

# E ora mando Abatantuono in «Turné»

Gabriele Salvatores ci riprova. Confortato dal successo di *Marrakech Express*, il regista milanese sta per uscire con il suo nuovo *Turné* (sta per «tournée»): stessi attori, stessa produzione, stessa musica, stesso profumo «on the road». E se tutto andrà bene, girerà *Mediterraneo*, un'altra storia di amicizia virile, un altro regolamento di conti con gli anni Settanta. «E poi basta con le trilogie».

**MICHELE ANSELMI**

ROMA. Cambio di scenario. Lasciato il deserto di *Marrakech Express*, Diego Abatantuono e Fabrizio Bentivoglio tornano a «beccarsi» sottoforma di attori teatrali sulle strade d'Italia. Sono in tournée, anzi in *Turné*, come volgarizza il titolo di questo nuovo film di Gabriele Salvatores, il regista milanese del Teatro dell'Elfo passato felicemente alla regia cinematografica. L'uno, Abatantuono, presenzialista e in attesa di un ingaggio cinematografico da sogno; l'altro, Bentivoglio, disturbato e scontroso: insieme recitano nel *Giardino dei ciliegi* di Cechov, uniti dall'amore per la stessa donna, Laura Morante.

Occhialini tondi, immancabili Clarks, stampelle per via di un ginocchio incrinato (una brutta mossa durante una partita di calcio), Gabriele Salvatores pare soddisfatto del film, girato in otto settimane in presa diretta tra la Puglia, l'Umbria e la Romagna. Stessa troupe e stesso produttore (Gianni Minervini) di *Marrakech Express*, secondo una logica «di squadra» che ha mostrato di funzionare e che dovrebbe portare a un terzo episodio «on the road»: *Mediterraneo*.

**Voglia di trilogia o semplice casualità?**

Trilogia mi sembra un termine impegnativo, ma certo sono film che parlano di temi a me cari. Cose che sono dentro il ritmo cardiaco. Mi è capitato di parlarne con un direttore di musica: gli chiedevo perché dirigeva in modo così veloce *La figlia del reggimento* e lui rispose che era un problema di pressione alta. Non sono fissato con gli anni Settanta, sento solo il bisogno di censire le cose buone da tenere da conto per poi ripartire.

**E gli anni Ottanta, come ti sono sembrati?**

C'è una frase di Altan che trovo bellissima (la mettemmo sulla locandina di uno spettacolo del Teatro dell'Elfo e fece arrabbiare qualche politico milanese). Dice: «Dopo il gelo degli anni di piombo godiamoci il calduccio di questi anni di merda». Ma in fondo non sono così pessimista. Ho un atteggiamento positivo, credo nei venticinquenni della «Pantera», e gli anni Novanta ci hanno già regalato qualche buon segnale. Non sono ingenuo: il mondo non si cambia né con il teatro né con il cinema, ma bisogna volerlo credere.

**Tornano a «Turné». Ancora una storia d'amicizia virile, ancora un viaggio in macchina, ancora gli stacchi rock di Roberto Ciotti. Non correrai il rischio di ripeterti?**

A volte mi viene il sospetto, anche se, prese le debite distanze, nessuno ha mai chiesto a Fontana perché faceva quei tagli sempre uguali. Io sto imparando a fare il cinema, mi piace girare film veloci, all'aperto, proprio il contrario dei miei spettacoli teatrali. E poi c'è il rock. Devo a questa musica se nel 1970, dopo un anno di legge, mi iscrissi a lettere e cominciai a occuparmi di spettacolo.

**Già, «Marrakech Express» era il titolo di una canzone di Crosby, Stills e Nash; qui Bentivoglio, per farsi ingaggiare, recita a mo' di poesia «Paint it Black» degli Stones...**

Piccoli omaggi, se qualcuno li afferra tanto meglio, ma non sono poi così importanti. Al di là delle affinità di forma, *Turné* è diverso da *Marrakech Express*: quello raccontava una storia corale, era un fiume tranquillo, questo è più intimista, aspro, una specie di rapida.

**Tra i due quali preferisci?**

*Mediterraneo*, che devo ancora girare. Mi pare quello scritto meglio, e non lo dico per diplomazia. Racconta di otto giovani e una donna bloccati su un'isola dell'Egeo.

**Solo una donna?**

Un giorno o l'altro mi deciderò a fare un film tutto di donne. Anche se mi sembrava che *Turné* sfoderasse un bel personaggio femminile: Laura Morante è l'unica a scegliere, alla fine. È confusa, forse un po' vanesia, frustrata, ma non si fa accantonare. Reagisce all'irrompere ruvido della realtà, come solo le donne sanno fare. Del resto, la scelta di far recitare Bentivoglio e Abatantuono nel *Giardino dei ciliegi* non è casuale: è una commedia che mette di fronte donne forti e uomini deboli. Due dei quali, l'intellettuale premarxista Trofimov e il contadino arricchito Lopachin, rispecchiano, a loro volta, le debolezze dei personaggi del film.

**Che fine ha fatto quel progetto dal romanzo di Raymond Queneau «Troppo buoni con le donne»?**

Tutto fermo. Stavamo per averne i diritti ma l'editore ci ha ripensato. Nel romanzo, ambientato nell'Irlanda del 1919, un gruppo di cittadini occupa per protesta un ufficio postale, non immaginando che nel bagno è chiusa la figlia di un potente ammiraglio britannico. Noi pensavamo di trasportare l'azione in Basilicata, ai giorni d'oggi: trasformando i personaggi negli operai di una fabbrica smantellata e nell'amante di un senatore democristiano. Divertente, no?

**Austria Italia a Vienna**

Gli azzurri subito in svantaggio per 2-0 dopo i primi singolari
Disastro di Nargiso con Skoff
Al napoletano soltanto due giochi

Quasi una rissa fra Canè e uno spettatore ubriaco nel match perso con Muster in cinque emozionanti set

# Coppa Davis finita in un saloon

Nargiso è una patacca, Canè un ragazzo d'oro. Perdono tutti e due nella prima giornata dei quarti di finale di Coppa Davis con l'Austria. Nargiso ha rimediato una figuraccia, Canè ha tenuto incollati i seimila spettatori del vecchio velodromo per quattro ore e mezzo. E tra tanto tennis c'è mancato poco che non ci scappasse anche una ripresa di boxe. Oggi il doppio.

DAL NOSTRO INVIATO
**MARCO MAZZANTI**

VIENNA. Italia in immersione. Subito sotto di due punti nell'incontro di Coppa Davis con l'Austria. A stemperare i colori cupi dell'amarezza un nome: Paolo Canè. Ha perso al termine di cinque set con Muster il secondo incontro di ieri, ma ha regalato emozioni e flash di intensa tensione. Cancellato ogni acciacco, come guarito da una medicina miracolosa, il giocatore azzurro ha tenuto il campo per 4 ore e 28 minuti. Match drammatico, con punte di *isteria e nervosismo nell'ultima* fase. Si è addirittura giunti ad un passo dalla rissa stile saloon, quando il tennista italiano si è scontrato con un focoso (leggi ubriaco) spettatore, seduto nel parterre a ridosso della superficie di gioco. Tre minuti burrascosi. L'intero Dusika Stadion percorso da un sussulto generale: fischi, urla, le due tifoserie a scambiarsi le peggiori *offese*. Un clima da corrida, alimentato più dalle bevute a gogò che dalla scemenza del nazionalismo.

Il putiferio si è scatenato durante il sesto gioco della *quinta partita*. Canè alla battuta, all'ennesima provocazione, abbandona la linea di fondo e reagisce. Si avvicina imprecando allo spettatore e lo invita con gesti non da educanda a smetterla. Lui, un signore sulla cinquantina, un bicchiere di vino appoggiato sulla balaustra, replica con durezza. Canè non indietreggia, anzi con la propria racchetta colpisce la mano gesticolante dello spettatore. È la scintilla che rende roventi gli animi. Panatta si alza dalla sua poltrona di capitano non giocatore per tentare di calmare Canè: lo richiama, lo invita ad allontanarsi. Ma appena il giocatore volta le spalle al «nemico», vola il calice con il bianco vino al suo interno. A quel punto mancavano solo due cazzottoni e la scena sarebbe stata perfetta per un film spaghetti-western con Bud Spencer e Terence Hill. Il microfono diffonde appelli inascoltati alla ragione. Il tifoso con un tasso alcolico da ricovero viene espulso dalla sala. Uno, due, tre volte viene invitato dallo speaker ad abbandonare il velodromo: poi, con le idee annebbiate, e spinto da due poliziotti il signore raccoglie la giacca sullo schienale della poltrona e prende la *strada dell'uscita*.

Si riprende a giocare. La partita non è finita, ma è segnato invece il destino di Canè. Esausto, avrebbe dato un milione per un centimetro cubo di ossigeno. Muster, nonostante un crampo proprio in questa convulsa fase, riesce a staccarsi di dosso l'italiano. Ce la fa, allunga sul 4 a 2 a suo vantaggio e sistema gli ultimi mattoni dell'edificio della sua sudata vittoria. Per di più Canè durante il suo turno di battuta si dà una violenta racchettata su uno stinco e comincia a zoppicare. Al cambio di campo capitan Panatta nelle vesti di un infermiere del pronto soccorso è costretto a chiedere i tre minuti per una «sosta sanitaria», prevista dal regolamento. Un ultimo disperato escamotage per permettere a Canè di rifiatare. Ma anche questa mossa non modifica le sorti della accanita sfida. Muster, benché sofferente, continua a mulinare il suo racchettone e a buttare al di là della rete un diritto ancora valido. Sul cinque a due per l'austriaco le speranze sono ridotte al lumicino. Canè, nonostante in quel momento desiderasse, su ogni altra cosa, affogare nella calda acqua della doccia degli spogliatoi, resiste ancora *per un game*. Un ultimo sforzo lo porta sul 5 a 3. Ancora il supplizio di un gioco e Muster può alzare le braccia al cielo. L'Austria conquista il secondo punto della giornata. Un punto strappato con i denti, dopo la seduta di allenamento di Skoff con Nargiso. L'esordio viennese del napoletano che aveva rubato il posto a Camporese è stato disastroso. Un'ora e 32 minuti per vincere l'Oscar della broccaggine.

**Austria-Italia 2-0:** Skoff-Nargiso 6-0 6-0 6-2; Muster-Canè 7-5 7-5 1-6 4-6 6-3.

Il disappunto di Diego Nargiso dopo il match perduto con Horst Skoff

## Le altre sfide Stati Uniti pari a Praga

ROMA. La prima tornata di singolari di Coppa Davis tra Australia e Nuova Zelanda non *ha chiarito i pronostici sulla effettiva* differenza di valori tra le due squadre. Ambedue giunte al secondo turno superando rispettivamente Francia e Jugoslavia, sono ora attestate sull'1-1 dopo la vittoria del neozelandese Brett Steven su John Fitzgerald in cinque partite (1-6, 0-6, 6-3, 6-4, 6-2) controbilanciata dal successo di Wally Masur su Kelly Evrnden in tre set (6-3, 7-6, 6-1). Il doppio di oggi potrebbe quindi diventare decisivo poiché se Masur è favorito anche per il singolare di domani con Steven, di Fitzgerald si temono i limiti atletici che anche ieri lo hanno fatto crollare dopo i primi due set chiusi lasciando allo stesso Steven un solo game e soprattutto travolgendolo con un gioco aggressivo e veloce. La squadra che passerà il turno *dovrà incontrare in semifinale* la vincente di Argentina-Germania Ovest. Dopo il primo incontro i sudamericani conducono per 1-0, grazie al successo di Mancuri su Wohrmann: 7-5, 4-6, 7-6 (7-2) 7-6 (7-2).

Nell'altro quarto di finale in corso a Praga tra Cecoslovacchia e Stati Uniti la prima giornata si è conclusa in parità. Il primo punto è andato agli ospiti con Aaron Krickstein che ha superato in cinque set Milan Srejber (4-6, 7-6, 7-6, 6-7, 6-3). Un incontro, questo, segnato dalle assenze di André Agassi per gli Usa e di Miroslav Mecir per la Cecoslovacchia, il primo per forfait volontario e il secondo per un infortunio alla schiena. Nel secondo incontro Korda ha battuto l'americano Gilbert per 6-2, 6-3, 6-3. Il match di Praga dovrà designare la squadra *semifinalista* della parte bassa del tabellone, quello che mette di fronte Austria e Italia.

# Oggi al Prater tennis per astemi

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA. Nargiso non passerà neppure alla storia. Il tonfo è stato fragoroso, ma non è un record. Peggio di lui in Davis ha giocato infatti Nicola Pietrangeli nel 1968 contro il sovietico Metreveli. A Reggio Emilia riuscì a perdere per 6-0, 6-0, 6-1. Nargiso resta comunque il grande imputato del parter. Panatta lo difende, il giocatore si nasconde dietro un improvviso blocco emotivo. Adriano Panatta che lo ha preferito alla vigilia ad Omar Camporese non abbandona la nave neppure quando affonda. «Mi assumo ogni responsabilità sulla scelta compiuta – ha detto il capitano – ma dovete credermi era davvero in gran forma. Forse è stato tradito dalla giovinezza e dalla mancanza di esperienza».

Parole più convinte per commentare la prestazione dell'altro rampollo della sua scuderia. «Mi sono complimentato con Canè per il suo incredibile coraggio e la grinta: sono soddisfatto della sua prestazione più che a Cagliari contro la Svezia». Ed ecco il Grande Sconfitto della giornata. Nargiso riesce a mettere insieme due frasette: è ancora sotto shock. «Di stese così ne hanno prese tutti nella vita». Poi con un filo di voce aggiunge: «Mi scuso con tutti, non sono proprio riuscito a giocare. *Non so perché ,forse l'emozione*. Il doppio cappotto testimonia in ogni caso che io in campo non c'ero per niente».

La giornata va archiviata con Nargiso sotto il tavolo e le polemiche per l'alcool servito agli spettatori. Un ubriaco per poco non veniva alle mani con Canè. Panatta è duro: «Chiederò al presidente Galgani di protestare ufficialmenete con la Federazione Internazionale per il vino che scorreva a fiumi sulle tribune.» Gli organizzatori, intanto, hanno preso subito una contromisura: oggi non *serviranno più il fresco spu*mantello «Seck» che ha provocato tanti guai. Oggi tennis per astemi. □ *Ma.Ma.*

## Squalifiche Uefa Già finita la Coppa Campioni per Donadoni

La Commissione di disciplina dell'Uefa ha inflitto un'autentica batosta disciplinare a Roberto Donadoni (nella foto). Il giocatore rossonero, espulso durante la partita di ritorno con il Malines, è stato squalificato per tre giornate. A conti fatti dovrà saltare le due semifinali di Coppa dei Campioni che opporrano il Milan al Bayern, ed anche l'eventuale finale. È comunque probabile un ricorso in appello della società rossonera. Colpita duramente pure la Fiorentina con Iachini fermato per due giornate e Dunga per una. Un turno di squalifica per il difensore della Sampdoria Carboni.

## Pappalardo ricorda a «La Favorita» i cinque operai morti

Il cardinale Pappalardo, arcivescovo di Palermo, ha celebrato *ieri nello stadio della* Favorita una messa di ringraziamento per le maestranze che stanno completando i lavori all'impianto in vista di Italia '90. La cerimonia si è svolta in suffragio dei cinque operai morti nell'incidente allo stadio del 30 agosto dello scorso anno. Il cardinale si è augurato che i mondiali di calcio si svolgano in un'atmosfera di ordine e serenità. «Questa volta – ha proseguito Pappalardo – Palermo non è arrivata in ritardo. Questo stadio è un'opera della quale dobbiamo essere fieri e contenti. Un campo di calcio è anche un luogo di educazione alla vita».

## Caso Camerun Chiesta la condanna di otto azzurri

Ben otto giocatori della nazionale italiana campione del mondo in Spagna potrebbero essere riconosciuti colpevoli di diffamazione a mezzo stampa. Ieri il pubblico ministero ha richiesto la condanna di Conti, Cabrini, Rossi, Graziani, Marini, Gentile, Collovati e Altobelli, in merito alle loro dichiarazioni successive alla pubblicazione di un'inchiesta dei giornalisti Beha e Chiodi sui settimanali *Epoca* e *L'Espresso*. In quei servizi si parlava di una presunta «combine» in occasione della partita Italia-Camerun, giocata a Vigo nel girone d'avvio dei Mondiali '82. Se riconosciuti colpevoli, i giocatori dovrebbero pagare un milione di multa e risarcire con circa 300 milioni le parti lese. La stessa pena è stata richiesta per altri personaggi, fra cui il giornalista Indro Montanelli e Sandro Mazzola.

## Nela e la Roma Scaduta l'opzione il contratto è più difficile

Scade oggi l'opzione per il rinnovo del contratto di Sebino Nela, legato alla Roma fino al 30 giugno prossimo. I segnali per una prosecuzione del rapporto fra il giocatore e la società giallorossa sono poco incoraggianti. L'ultima offerta della Roma prevede un contratto annuale per una cifra inferiore di circa settanta milioni a quella richiesta da Nela. «Da lunedì – ha detto il giocatore – mi guarderò intorno. Certo, dopo nove anni trascorsi in questa società mi aspettavo un trattamento diverso. Ma si sa, il calcio è questo: quando non servi più, ti mollano senza pensarci troppo».

## David Brabham in Formula 1 nella scuderia di papà

Un altro Brabham – è il terzo – si appresta a fare il suo ingresso nel mondo de.la Formula 1. Dopo il capostipite Jack, ex campione del mondo, e il figlio Gary, ingaggiato da una scuderia italiana, è ora la volta dell'altro figlio David Brabham. Il giovane pilota di 24 anni gareggerà proprio nell'omonimo team automobilistico del padre a partire dal prossimo Gp di San Marino sulla pista di Imola. David Brabham ha vinto la scorsa stagione il campionato inglese di Formula 3.

## Pallavolo I fuoriclasse Kiraly e Timmons al Messaggero

Karch Kiraly e Steve Timmons vestiranno nella prossima stagione la maglia del «Messaggero» di Ravenna. Lo ha annunciato ieri in una conferenza stampa, il presidente della società editrice, Carlo Sama. I due statunitensi sono stati campioni olimpionici nell'84 a Los Angeles e nell'88 a Seul, hanno vinto anche i mondiali in Francia nell'86. «L'arrivo dei due fuoriclasse – ha detto Sama – non vuole solo potenziare la squadra ma rientra in un programma più ampio che la Ferruzzi persegue».

**MARCO VENTIMIGLIA**

## Basket donne Da Priolo un altro acuto nel silenzio

*Dodicimila abitanti*, una cittadina spuntata dal nulla che compie quest'anno 10 anni di vita e che vive immersa in una impressionante selva di ciminiere. È Priolo Gargallo alla ribalta in questi ultimi giorni per la storica impresa compiuta dalla locale formazione di basket femminile che in pochi anni ha raggiunto la massima serie e conquistato il tetto d'Europa. Una vittoria sognata dalla società e da tutti i 2.500 tifosi che hanno seguito le ragazze allenate da Santino Coppa fino a Cesena. Diciotto ore di pullman per andare e altre 18 di gioia e felicità per tornare a Priolo dove i festeggiamenti continueranno per tutta la settimana. Dopo la coppa Ronchetti andata a Parma, è il secondo trofeo quest'anno per il basket femminile che, con queste due splendide vittorie, *supera il settore maschile*. Tutto ciò induce ad una riflessione, o meglio, ad una semplice constatazione sulla situazione di questo basket donne tanto vincente quanto poco seguito. Società, dirigenti, Lega, mass media, di chi è la colpa, se di colpe è lecito parlare, per uno sport che stenta a decollare e che non riesce a trovare una suo preciso spazio all'interno del panorama sportivo italiano? «La Lega fa qualche cosa, la Federazione anche – commenta Antonio Morabito allenatore della Gemeaz Milano – non parlerei di colpe, l'importante è saper vendere un prodotto in zone poco dispersive, accentrare l'attenzione, e Priolo ne è un esempio. Per i successi ottenuti c'è sicuramente poco ritorno di pubblico». Ed insieme al pubblico potremmo anche parlare di un certo scetticismo *da parte degli sponsor* che ancora non riescono a dare piena fiducia a questo settore, forse perché non garantisce un ritorno d'immagine adeguato. Da qui il poco interesse per i vivai, le strutture sportive carenti, l'insufficienza del reclutamento tra le giovani che stentano a conservare nel tempo l'entusiasmo del primo approccio col canestro. □ *Al.F.*

**Ciclismo.** Domani il Giro delle Fiandre: per Bugno e Fondriest comincia l'avventura

# A ruota libera nell'inferno del Nord

*Il ciclismo mondiale si trasferisce al nord. Domani* con il Giro delle Fiandre, inizia il ciclo «infernale» delle classiche belghe, che hanno contribuito ad alimentare negli anni la leggenda dello sport del pedale. Il ciclismo italiano, parte con molte ambizioni. Al via Bugno, Fondriest, Argentin, Bontempi e Baffi, i quali avranno il compito di dimostrare che il trionfo azzurro a San Remo non è stato frutto del caso.

**PIER AUGUSTO STAGI**

GAND È una sorta di gioco sadomasochista quello che induce ogni anno i ciclisti di tutto il mondo a darsi appuntamento sulle strade infernali del Belgio. Molti sono gli aficionados, pochi i detrattori, ma tutti sono convinti di una cosa: chi vuol esseRe considerato corridore vero, non può esimersi dal partecipare alle classiche del nord. Gli italiani a dire il vero nelle ultime stagioni hanno fatto flanella, ma sulle ali del successo sanremese di Gianni Bugno, il ciclismo azzurro ha deciso di partecipare con i pezzi di maggior pregio alla «campagna» belga. Il ciclismo internazionale propone 15 giorni di grande ciclismo; il men' prevede domani il Giro delle Fiandre, poi sarà la volta della Gand-Wevelgen (4 aprile), della Parigi-Roubaix (8 aprile), per proseguire con la Freccia-Vallona (11 aprile) e la Liegi-Bastogne-Liegi (15 aprile). Resterà poi da correre l'Amstel Gold Race in Olanda, corsa giovane e priva di tradizione, ma valida come prova di Coppa del Mondo.

Dopo il disastroso 1989, il nostro ciclismo, rinfrancato dal trionfale arrivo a San Remo di Gianni Bugno, pare seriamente intenzionato a recuperare posizioni perdute nelle speciali classifiche internazionali di merito, e visto come sono partiti i vari Baffi (quattro vittorie), Bontempi (tre) e Fondriest (una), non possiamo che essere fiduciosi, sull'esito di questa trasferta. Tra i più determinati a cancellare con un bel colpo di spugna, le magre dell'89 c'è Maurizio Fondriest, l'ex iridato, che si è recato, con dieci giorni di anticipo, in Belgio, per sottoporsi ad un duro periodo di «collaudo» sulle strade del nord. In una settimana ha infatti disputato cinque corse in Belgio per acquisire la giusta pedalata, per familiarizzare ulteriomente con il pavè; ha anticipato la sua «missione» nordica per abituarsi ad un clima che ha ben poco a che vedere con quello mediterraneo.

Gli italiani, mortificati su tutti i fronti, rialzano quindi la testa e mostrano i pugni con l'intento di regalare al ciclismo italico un'altra gemma preziosa. Il successo al Giro delle Fiandre *di un nostro paladino*, acquisterebbe carattere di eccezionalità. Tolti i tre successi consecutivi del «leone delle Fiandre» Fiorenzo Magni, l'ultima vittoria risale al 1967, quando a vincere fu Dino Zandegù. Da allora il Fiandre è una corsa stregata per i colori italiani. Basta andare indietro con la memoria di dieci anni quando Francesco Moser, in maglia tricolore, si trovò ad un passo dal trionfo, ma fu piegato a meno di un chilometro dall'arrivo, da un «patto», non propriamente sportivo tra Raas, campione del Mondo e Michel Pollentier che andò a vincere.

Rispetto allo scorso anno la situazione del nostro ciclismo è cambiata dal giorno alla notte. *Fondriest pensa solo a correre*, e non si lagna più del suo mal di schiena. Bugno vince e per giunta si scopre chiacchierone, Argentin per il momento non vince, ma corre. Non è forse il caso di esaltarsi, ma qualcosa pare effettivamente cambiato, il nostro ciclismo pare abbia imboccato una nuova strada; il Fiandre ci dirà domani se Bugno, Fondriest e compagni, hanno veramente preso la via giusta.

# Quando sul Giro soffia il vento del Sahara

Le strade dissestate dell'Africa centrale, il vento dell'Atlantico, le distese senza fine della savana. Sono gli ingredienti del primo Giro del Senegal, un'iniziativa unica organizzata dalla Primavera ciclistica e dal nostro giornale. Partiti martedì da Dakar, trenta cicloamatori italiani pedalano in ordine sparso assieme ad un nutrito gruppo di dilettanti locali. Un raid su due ruote vissuto fra un villaggio e l'altro in compagnia del caldo asfissiante e della polvere. Dopo cinque tappe l'epilogo è previsto domani al confine con la Guinea, ai piedi dell'immensa foresta tropicale.

DAL NOSTRO INVIATO
**MARCO FERRARI**

KAOLAK. Lungo la strada che porta a Kaolak l'ostacolo principale è il vento che trascina con sé la polvere di arachidi e gli odori del Sahara. Poi si incontrano buoi e capretti sul selciato. Attorno si erige una steppa semidesertica dove i pastori dalla lunga silhouette spingono pigramente le mandrie di zebù. Siamo nel centro del Senegal e la striscia di asfalto che divide seccamente gli sterpi brulica di calore: una calotta d'afa, spessa e compatta, che si uniforma al cielo cupo.

I 40 gradi dell'Africa centrale sono tutt'altro che il cielo limpido e stellato della costa atlantica. I 50 ciclisti che stanno dando vita al *primo vero Giro del Senegal non riescono* ad assorbire l'acqua che bevono. Mandarini e papaya acquistati sul percorso formano la provvisoria alimentazione del plotone. La squadra nazionale dei dilettanti senegalesi che dà battaglia tra una buca e l'altra, tra una folata di vento sahariano e i rami che *finiscono sulla strada, ha in palio i sei posti* per partecipare la prossimo giro delle Regioni. E un biglietto aereo per l'Italia vale più di qualsiasi fatica. Poi, con loro, pedalano trenta cicloturisti italiani, tra cui due donne, protati fin qui, al tour dei tam-tam, dalla Primavera ciclistica, dagli sponsor e dal nostro giornale con l'intento dichiarato di dare una mano ad uno sport povero in un paese povero. Questo Giro del Senegal, infatti, è qualcosa di più di una semplice competizione a tappe: è un messaggio che corre di villaggio in villaggio. Poco conta che a portarlo siano *uomini in pancetta e ragazzi non più giova*nissimi.

La corsa è di per sé un avvenimento che spezza l'attesa dei villaggi con i ragazzi protesi sempre con lo sguardo su quella striscia d'asfalto. Lì corrono anche i cicloamatori grossetani e romagnoli, i ferrovieri romani e altri che hanno deciso di emulare senza chiasso e senza fracasso la Parigi-Dakar. Qui invece domina il silenzio interrotto dal roteare dei raggi delle bici e da qualche maledizione detta in italiano. Dentro le auto al seguito, si parla molto: dall'Italia è stato portato il *primo radiotelefono* e «radiocorsa» è praticamente diventata una emittente privata in lingua wolof che trasmette sino a pochi metri dall'arrivo. La striscia finale è solitamente tenuta in mano dai ragazzi più alti del villaggio, mentre la riga per terra è segnata in gesso.

Oltre i malori dei cicloturisti, si temono soprattutto i borseggi. Le autorità sono rigidamente sedute all'altezza della strada davanti allo striscione d'arrivo. L'unico palco sinora innalzato ha rischiato di cadere. Per autorità si intendono pittoreschi signori affaticati anche loro dalla lunga attesa: proprio in questi giorni è iniziato il ramadam, periodo di digiuno per i musulmani, ai quali è vietato mangiare e bere. La comitiva italiana riesce quasi semrpe a raggiungere compatta gli alberghi: per fortuna il ramadam non è esteso agli ospiti. Il tour del Senegal si appresta ora ad attraversare lo stato del Gambia per concludersi a Ziguncho, nel sud del paese, a soli 20 chilometri dalla frontiera con la Guinea Bissau. Lì saremo in piena zona subtropicale, tra fitta vegetazione e sabbie argillose. Gli organizzatori raccomandano i ciclisti di fare attenzione ai serpenti: non mordono, ma fanno fare terribili ruzzoloni.

## LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

**Raiuno.** 14.45-17.45 Sabato Sport: Biliardo; 15.55 Calcio: Svizzera-Italia, amichevole.

**Raidue.** 16.50-18.55 Rotosport: Pallanuoto, Elettra-Oranfresh; 17.15 Pallavolo, Sisley-Maxicono; 18 Basket, Filodoro-Marr; 18.55 Tg2 Dribbling; 20.15 Tg2 Lo sport; 23.45 Notte sport: Pugilato, Galavano-Taylor. Hockey su ghiaccio, Italia-Austria. Rugby, Bilboa-Savi.

**Raitre.** 12.55 e 14.30-17 Videosport: Tennis, Coppa Davis, Austria-Italia (doppio); 18.45 Derby.

**Capodistria.** 10 Campo Base; 11.30 Fish Eye (replica); 12 Golden Juke box; 13.45 Sottocanestro (replica); 14.30 Fish Eye (replica); 15 Basket: Campionato Ncaa; 16 Supercross (replica); 17 Calcio: Liverpool-Southampton; 19 Juke box; 19.30 Sportime; 20 calcio: Monaco-Stoccarda; 21.55 Speedy; 22.25 Juke box; 22.55 Campo Base; 23.25 Calciomania; 0 30 Basket: Campionato Ncaa.

**Tmc.** 12.30 Crono; 13 Sport Show; 13.10 90x90; 15.50 Canottaggio: Oxford-Cambridge; 16.30 Basket: (sintesi) Coppa dei Campioni femminile; 20.30 90x90 (replica).

**Raiuno-Stereouno.** 16 Calcio: Austria-Italia (amichevole).

## BREVISSIME

**Giochi asiatici.** L'undicesima edizione si svolgerà a Pechino. Sono allo studio massicce misure di sicurezza.

**Formula 3.** Domani a Vallelunga (15.30) si correrà il 16° giro del Campidoglio (32 giri per un totale di 121 km).

**Cambio arbitro.** L'austriaco Helmut Kohl dirigerà l'incontro di Coppa Uefa del 3 aprile, tra la Juve e il Colonia.

**Doping.** Il quattrocentista americano McKay è stato sospeso per tre mesi dopo essere risultato positivo ad un controllo.

**«Ciao».** Gaetano Messina, un artista palermitano, sostiene che la mascotte di Italia 90 richiama una sua creazione, proposta alla Nasa, del 1968 che ha fatto il giro del mondo.

**Tris.** Combinazione vincente: 3-9-22. Quota: L. 12.261.200. Le altre corse vinte da: Mitologia Cr, Lanquart, Madamacristina, Elettro Sal, Lexi Pan, Evann C., Illy Pan.

**Italia 90.** 90 miliardi di lire d'incasso e 1 milione 220mila biglietti per i mondiali venduti sul mercato interno.

**Calcio.** In coda per 16 ore per acquistare a Genova i 5.200 tagliandi per la semifinale di Coppa Coppe tra Monaco e Samp.

**Boxe.** Stasera a Capo d'Orlando, Galvano affronta l'inglese Kaylor per l'europeo dei supermedi (Raidue 23.45).

**Boxe.** Il francese Tiozzo si è laureato campione del mondo dei supermedi, versione Wba, battendo il sudcoreano Baek In Chul per kot alla 6ª ripresa.

**La nazionale verso i mondiali**

Ultima amichevole ufficiale degli azzurri a Basilea prima dei Mondiali. La squadra di Vicini non segna da tre partite ed è a un passo dal record negativo. Le ombre della panchina creano sussurri e malumori all'interno dello spogliatoio

# Un pic-nic in Svizzera per rompere il digiuno

Vicini a colloquio con gli azzurri durante l'ultimo allenamento nella partitella sono andati in gol Schillaci e Carnevale mentre Serena è rimasto a secco Sotto, Riccardo Ferri

**SVIZZERA-ITALIA**

**(Rai1, ore 15,55)**

| | | |
|---|---|---|
| Brunner | 1 | Zenga |
| Hottiger | 2 | Bergomi |
| Baumann | 3 | Maldini |
| Herr | 4 | Baresi |
| Fischer | 5 | Vierchowod |
| Koller | 6 | Marocchi |
| Piffaretti | 7 | Donadoni |
| Hermann | 8 | De Napoli |
| Knup | 9 | Carnevale |
| Sutter | 10 | Giannini |
| Chapuisat | 11 | Schillaci |

Arbitro Assenmacher (Rfg)

| | | |
|---|---|---|
| Walker | 12 | Pagliuca |
| Schepull | 13 | Ferrara |
| Sylvestre | 14 | Ferri |
| Hertig | 15 | De Agostini |
| Gigon | 16 | Fusi |
| Chassot | 17 | Berti |
| | 18 | Baggio |
| | 19 | Serena |

La gioia del novizio Schillaci e la livida rabbia dell'escluso Ferri I mondiali bussano alle porte e sale la tensione nel clan azzurro. Oggi a Basilea ultima amichevole ufficiale contro la Svizzera A «rosa» fatta ci sarà poi la partita con la Grecia con data e luogo ancora da fissare Vicini riconferma Vierchowod e contro gli svizzeri spera di vedere interrotto il lungo digiuno di gol di questa nazionale azzurra

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
**RONALDO PERGOLINI**

BASILEA Vicini non si è messo nemmeno la tuta Se ne sta al centro del campo con l'impermeabile ben stretto ad osservare senza troppa attenzione gli azzurri che «sgambano» Allo stadio Saint Jakob una mattinata gonfia di umidità segnata dai sussurri dei sicuri e dai mugugni degli esclusi Zittiti soltanto dal rumore dei treni che sferragliano a ridosso delle tribune e dalle grida dei figli di emigrati italiani Dei venticinquemila biglietti finora venduti più della metà è stata acquistata dai nostri connazionali Per loro è un grande appuntamento per Vicini l'ultima tappa ufficiale della preparazione premondiale «Mi aspetto una buona partita non una grandissima partita» dice Poi, anche se i due punti lasciano il tempo che trovano prova a dare un pizzico di «cattiveria» a questa amichevole ricordando che l'Italia non vince in Svizzera da oltre 25 anni (3 1 a Losanna il 10 maggio del 64) Diffonde ottimismo e fiduciosa tranquillità il ct azzurro cercando di mettere la sordina agli umori per nulla amichevoli che serpeggiano nello spogliatoio alla vigilia di questo test confidenziale con i rossocrociati Ha ritrovato Ferri dopo l'infortunio alla spalla ma lo lascia fuori «Ferri è una pedina fissa – dice Vicini – ma è rientrato da poco E poi ai mondiali avrà sicuramente bisogno anche di Vierchowod Qui c'è l'occasione di vedere come può intendersi con Baresi che era assente a Rotterdam»

Le assenze gli infortuni hanno finora permesso al ct di scegliere senza dover fare l'ultima scelta Il nuovo stop di Ancelotti gli fa preferire Marocchi invece di Berti come vice nel ruolo di mediano marcatore senza con questo dare il benservito all'interista Ma la rosa dei ventidue è ormai nel tratto finale dell'imbuto-mondiali E se qualcuno vede allungarsi l'ombra della panchina altri cominciano a tremare al pensiero di partecipare ai mondiali davanti al televisore È la faccia da monoscopio triste di Serena è tutto un programma «Domani (oggi ndr) spero di entrare almeno nel secondo tempo per potere avere un'ultima chance» C'è un problema di esubero in questa nazionale In particolare all'attacco È arrivato Schillaci a scompigliare un gruppo che aveva già assegnato i posti alla tavola azzurra Il «famelico» Totò rischia di rovinare la digestione a qualcuno Basta chiedere a Carnevale, ad esempio, il nome della punta che secondo lui dovrà restar fuori quando Vialli riprenderà il suo posto fisso Il napoletano dai larghi sorrisi con i quali ha accolto la riconferma contro gli svizzeri, passa allo stretto corrugamento della fronte e poi con un polemico esorcismo dice «Ma a Schillaci l'avete fatta questa domanda»

Ma Schillaci ha ben altre domande alle quali dover rispondere A lui dopo l'appannamento di Baggio che non sembra aver gettato nell'angoscia Vicini si chiede di trovare una soluzione all'anemia perniciosa che affligge l'attacco azzurro Con lo 0 0 contro l'Olanda il terzo consecutivo dopo quelli contro Argentina e Inghilterra la nazionale ha stabilito un nuovo record in ottanta anni l'Italia in quanto a reti bianche aveva azzeccato solo «ambi» Otto volte complessivamente di cui due durante la gestione Vicini Ma ci sono altri «tristi» record alla portata di questa nazionale Gli azzurri non segnano da 287 minuti L'ultimo gol è quello di Serena all'Algeria lo scorso novembre a Vicenza Bastano altri 71 minuti per eguagliare il primato stabilito dalla nazionale di Fulvio Bernardini nel 1975 Qualcuno chiede a Vicini se sia stato fissato un premio speciale per chi riuscirà a rompere la viziosa astinenza Il ct continua a riproporre il trilussiano apprezzamento delle statistiche e pensa di trovare una soluzione a maggio durante il mese di clausura «Dobbiamo perfezionare ancora qualche cosa nel gioco d'attacco Penso ad una serie di schemi per le azioni e per i calci di punizione» Il secondo fattore anche se importante appare un dettaglio rispetto al primo Ma chissà forse a maggio tra il verde di Coverciano Azeglio il giardiniere riuscirà a far sbocciare le «rose»

## Stielike ct elvetico: «Formidabile quel Baresi»

BASILEA I match con l'Italia per gli svizzeri hanno sempre avuto il sapore della sfida L'amichevole di oggi però viene presa alla lettera dal clan elvetico L'unico motivo importante è che con la partita di oggi la Nazionale rossocrociata festeggia le sue cinquecento partite internazionali Anche l'ex rude Uli Stielike, ora fresco commissario tecnico, la pensa così «È una partita importante per l'Italia che dovrà giocare i mondiali, per noi un allenamento in vista dell'esordio contro la Bulgaria il 12 settembre per le qualificazioni ai prossimi europei Lui Stielike c'era quella notte a Madrid quando l'Italia strappò alla Germania il sogno di campione del mondo ma è convinto che questa nazionale sia più forte di quella dell'82 in Spagna All'attuale squadra azzurra toglierebbe Franco Baresi «Grande giocatore, formidabile in quel ruolo Lui è un libero moderno io ero un libero di vecchio stampo»

Con la Germania Stielike ha vinto un titolo europeo nell'80 Nel decennio di emigrazione spagnola ha conquistato tre scudetti con il Real Madrid La sua carriera di giocatore l'ha conclusa con altri due scudetti vinti con la squadra svizzera del Neuchatel Xamax nell'86 e nell'87 Da nove mesi è il commissario tecnico della Nazionale elvetica Finora il trentaseienne Stielike ha un bilancio di due vittorie e tre sconfitte Nazionale da ricostruire la sua Piena di giovani e proiettata alla conquista di un posto agli europei L'unico vecchio è il sempre prezioso Heinz Hermann Ma il centrocampista bandiera dei quattro cantoni è in forse Una infantile diarrea rischia di impedirgli di ritoccare il suo record di 93 presenze Ma Stielike non se ne preoccupa «Per noi questa partita ci serve come fase di studio Il resto non conta o quasi» ☐ R P

Totò Schillaci esordiente oggi in maglia azzurra

## La novità Schillaci «È la partita della mia vita»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BASILEA Gli mettono le mani al collo lo fermano lo trattengono lo spostano e lo tirano E Totò Schillaci deve pensare che questo strano mondo che sembra sempre di velluto e oro e che certe volte lo è davvero è però anche un mondo faticoso stancante Dove bisogna scrollarsi di dosso una telecamera per fare un passettino avanti Dove esordire contro la Svizzera vuol dire «dover segnare subito e parecchio e io vi garantisco amici che se cercate la persona capace di risolvere così ogni problema quella persona certo non sono io Schillaci subito chiaro Con il suo italiano lento e molto dialettale con la sua faccia ossuta da perfetto siciliano

«Mi chiedete se sono emozionato beh forse lo ero di più due giorni fa adesso va un po meglio Certo mi rendo conto che c'è molta attesa sulla partita che disputerò Naturalmente in questi giorni mi sono convinto di una cosa non posso sbagliare E per cercare di riuscire a fare bene sarà necessario non strafare Devo riuscire a giocare come faccio nella Juve»

«Non è facile giocare partite che valgono una carriera perché in novanta minuti io lo so Mi gioco parecchio Ma ho fatto tanti sacrifici per arrivare fin qui in Nazionale che un'occasione così non posso farmela sfuggire Sono uno testardo non sbaglierò Ce la farò anche per tutti i meridionali per tutta la gente del Sud che fa il tifo per me farò bene anche per loro Arrivare a giocare in maglia azzurra partendo dalla Sicilia non è stato uno scherzo Non per altro ma perché il grande calcio è lontano dalla Sicilia ci sono pochi osservatori se segni non se ne accorge nessuno se sei bravo la voce deve rimbalzare un sacco di volte prima di arrivare alla persona giusta»

«Non conosco i difensori svizzeri che mi marcheranno ma nemmeno loro conoscono me siamo pari Spero di ripetere la strada di Rossi mi auguro che con lui con la sua storia calcistica possa avere delle analogie Ma non mi paragono a lui una cosa del genere ancora non esiste lo scrivono solo i giornali un giornale ha pure pubblicato in prima pagina una mia foto sto fumando Mi dispiace ma che figura ci ho fatto! Che atleta è? avranno pensato i tifosi» ☐ Fa Ro

## Ferri in castigo «Preferisco non dire nulla»

Alla fine dell'allenamento, Riccado Ferri rientra negli spogliatoi con l'aria disinvolta che può avere uno con due serpenti a sonagli in tasca è tesissimo, raggrinzito sui sopraccigli Gioca Vierchowood, lui no E questa deve proprio sembrargli solo un ingiustizia Anche se poi Azzeglio Vicini, in colloquio riservato, gli ha garantito. «Guarda Ricki, che per me resti tu il titolare»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
**FABRIZIO RONCONE**

BASILEA L'esclusione di Ferri è nella nebbiolina maligna che avvolge delicatamente lo stadio La nazionale svizzera sta concludendo il suo allenamento e tra un po lascerà il prato agli azzurri Che sono a bordo campo con poca allegria Bergomi parlotta con Ferri Ferri alla fine si scosta e dice «Ma sai che ti dico? Che non me ne fregherebbe niente» Ancora non ne è sicuro Ma occhiate eloquenti e sincere gli hanno già parlato forse Vicini l'ha fatto fuori dalla formazione La maglia numero 5 va sulle spalle di Vierchowod che una cosa del genere deve averla intuita Vierchowod infatti, cammina palleggia, si muove, ridacchia esattamente come uno che sta per ricevere il primo premio della lotteria Ridacchia forte sotto il cielo grigiastro e basso termometro a tre gradi svizzeri scostanti che escono dal prato e dall'umidità Vicini che comanda quattro giri di campo E Ferri, sempre più sospettoso «Ma cosa avrà tanto da ridere Pietro?

Il tam tam silenzioso che porta voci e pettegolezzi all'interno di ogni squadra funziona anche in nazionale E mentre gli azzurri cominciano a scaldare i muscoli, la notizia di Vierchowod titolare è ormai ufficiosa, una cosa certa ma da annunciare Ferri ce l'ha sullo stomaco, un macigno decide che la mossa migliore per alleviare il fastidio sia quella di avvicinarsi a un giornalista Gli fa «Senti tu ma che cavolo hai scritto oggi eh?» Tono minaccioso da guappo Il giornalista appare sorpreso E lui, ancora «Sei in malafede, lo so, tu sei in malafede Ma tanto non ci riesci a far mi del male perché io sono qui Mi vedi? Quello che scrivi non mi cambia niente Ma tu sei in malafede sei»

Strilla Ferri e ascoltano De Agostini e Baresi e Berti E anche Vicini che fa finta di niente, e che probabilmente comincia a prepararsi mentalmente un bel discorsetto da fare al giocatore

Dieci minuti dopo squadra in cerchio che ascolta le parole del ct Va per le spicce annuncia la formazione Ferri non è nominato Solo da lontano si vede Ferri abbassare la testa e poi rialzarla per osservare una locomotiva in transito sulla ferrovia che per un divertente effetto ottico sembra essere giusto sopra la tribuna Poi Vicini divide i giocatori in due squadre e organizza una partitella Baresi e Vierchowod fanno coppia davanti a Zenga Ferri dall'altra parte un manichino Corre a vuoto sbaglia stop passaggi gli vien bene solo un tiro da venti metri calcia con una massiccia dose di rabbia Prudente deviazione con il piede di Zenga fuori

Allenamento finito a mezzogiorno e mezzo e tutti ad aspettare Ferri Che appunto arriva cercando di fare il disinvolto Giochino che bisogna saper fare A lui viene malissimo Reazione scomposta dialetticamente, da bambino con carenze d'affetto messo in castigo «No no per tre anni mi avete sempre ignorato non mi avete mai fatto domande e adesso cosa volete? Volete che parli proprio adesso? No non dico niente» Supera lo sbarramento di tifosi che gli chiedono un autografo apre la porta dello spogliatoio e va a ficcarsi sotto una doccia bollente

Contemporaneamente in una stanza al piano di sopra Vicini sta spiegando l'esclusione Il titolare resterebbe Ferri Probabilmente l'ha anche detto al giocatore ma questo non cambia di lui non si fida più tanto Ha voluto provare ancora Vierchowod che per come corre e marca in questo periodo rischia di convincere un po troppo per i gusti di Ferri Il doriano è comunque misurato Dicono «Il russo non guarda in faccia a nessuno» Invece si comporta da gentiluomo «Gioco ancora io dopo la partita contro l'Olanda, e questo mi fa piacere Ma gioco, anche stavolta perché Riccardo non è al meglio della condizione La maglia da titolare, per quanto ne so è ancora la sua» Finalino pure da libro Cuore per tutti quelli convinti che Vierchowod da questa nazionale non uscirà più

**Under 21.** Dopo la bella prova di Logrono, in semifinale c'è la Jugoslavia

## Tutti promossi i ragazzi di Maldini all'esame di maturità

L'appuntamento è fissato per l'11 aprile, la sede al 99% sarà quella di Zagabria qui l'Under 21 italiana disputerà la semifinale d'andata del campionato europeo «espoirs» contro la Jugoslavia. Gli azzurri di Maldini hanno centrato questo obiettivo eliminando la Spagna giovedì sera a Logrono pur sconfitta, la squadra ha dato comunque prova di maturità

DAL NOSTRO INVIATO
**FRANCESCO ZUCCHINI**

LOGRONO Ci sono modi e modi di festeggiare una sconfitta che equivale a una vittoria come lo 0-1 di giovedì con la Spagna Molti azzurrini hanno passeggiato per le vie di Logrono fino all'una di notte (Rossini Lanna Zanoncelli) dentro e fuori i trenta quaranta pub che rappresentano il passatempo serale dei castigliani altri come Piacentini hanno preferito brindare in albergo al felice debutto in azzurro Buso è andato a letto subito vittima di un attacco influenzale (il termometro indicava quasi 39 di febbre) che ha giustificato la modesta prova offerta sul campo C'è infine chi si è lanciato in discoteca al «Sub» hanno ballato fino alle due di notte uno scatenato Di Canio assieme ai leccesi Garzya e Conte fianco a fianco con belle «muchachas» e agli avversari di qualche ora prima Loren e Cristobal Tutto è finito in gloria L'appuntamento-Under è fissato ora per l'11 aprile a Zagabria, dove si giocherà la prima partita di semifinale con la Jugoslavia il ritorno (data probabile il 9 maggio) in uno stadio da scegliere nell'Italia del Sud, ieri si parlava di Taranto e Messina Chi passa in finale dovrà affrontare la vincente di Urss-Svezia

Per la doppia sfida con la Jugoslavia Maldini spera naturalmente di poter disporre della miglior formazione quella messa insieme dopo una lunga serie di amichevoli, ma praticamente mai sperimentata nella sua interezza in gare ufficiali Come si sa il ct fin dall'inizio ha sempre puntato su una coppia centrale difensiva fatta da gente esperta i suoi due «jolly» fuoriquota se li è giocati proprio qui, non senza critiche talora piuttosto giustificate

Destino ha voluto che i due «anziani» (inizialmente Baroni e Renica) non siano restati per svariate ragioni mai gli stessi a Logrono per fare un esempio il libero era Costacurta «Che sa fare un po di tutto ma da tempo ha perso l'abitudine in questo ruolo specifico» diceva ieri il ct lasciando capire che un Cravero in salute non avrà problemi a riprendersi posto e maglia Sicuramente Maldini rivuole subito anche Casiraghi una delle grandi certezze di questa squadra Buso pur fra mille giustificazioni lo ha fatto rimpiangere parecchio A Logrono è andato male anche Stroppa, ma una giornataccia può capitare si sta confermando invece una piccola sicurezza Garzya, il terzino leccese che ha come modello il «mitico» Villa del Bologna «Un elogio dopo la partita con la Spagna lo devo fare a tutti ma a Garzya in particolare è stato perfetto e pensate che ha giocato pur avendo una contrattura alla coscia»

Maldini ha poi annunciato che la Jugoslavia «è un'ottima squadra composta per otto undicesimi dalla formazione che ha vinto recentemente i Mondiali juniores in Cile» Lui l'ha vista all'opera due settimane fa contro la Bulgaria Il selezionatore azzurro ha poi parlato della «soddisfazione di essere fra i primi 4 d'Europa malgrado lo scetticismo che circondava la squadra all'inizio Pur non dicendolo a chiare lettere Maldini ha fatto capire che questo risultato rappresenta una rivincita anche per lui stesso nei confronti di chi pronosticava un avvicendamento (Rocca ndr) sulla panchina Under

«Il mio contratto – ha detto – scade il 30 giugno Matarrese mi ha detto di essere soddisfatto del mio lavoro comunque se per la data dell'eventuale finalissima (in ottobre) la Federazione avesse scelto un altro allenatore beh, a quel punto in panchina non ci sarò io a completare l'opera sarebbe un controsenso»

**TOTOCALCIO**

| | |
|---|---|
| Avellino-Parma | 1 X |
| Cagliari-Torino | 1 X |
| Catanzaro-Monza | X 2 |
| Como-Barletta | 1 |
| Foggia-Brescia | 1 |
| Licata-Messina | 1 X 2 |
| Pisa-Ancona | 1 |
| Reggiana-Padova | 1 |
| Reggina-Cosenza | 1 |
| Triestina-Pescara | X 1 2 |
| Lucchese-Modena | X |
| Ternana-Perugia | 1 X |
| Legnano-Centese | X |

**TOTIP**

| | |
|---|---|
| Prima corsa | X X 1<br>1 2 X |
| Seconda corsa | 1 1 1<br>1 X 2 |
| Terza corsa | 1 X<br>X 2 |
| Quarta corsa | 2 1<br>1 X |
| Quinta corsa | X 1<br>1 2 |
| Sesta corsa | 2 2<br>1 X |

**Italia '90.** Il ct carioca, in Italia per fissare il ritiro, non nasconde le ambizioni

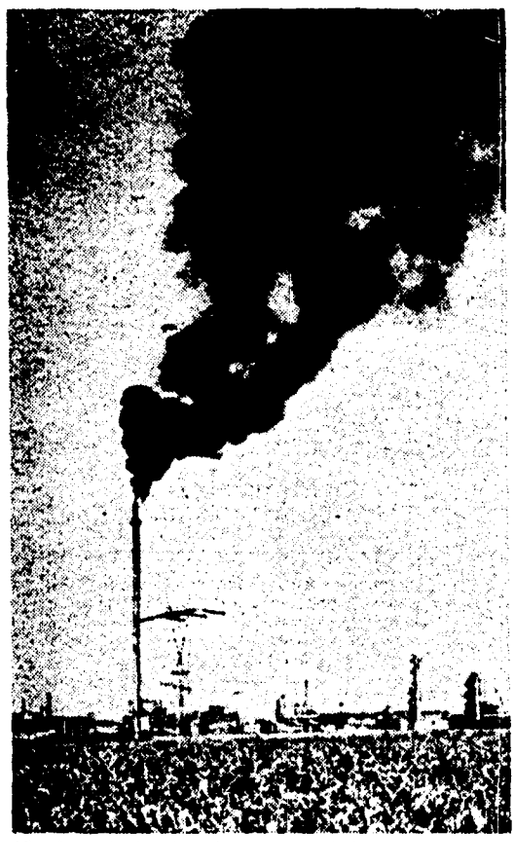
## Lazaroni prenota la finale «Al vero Brasile la quarta Coppa»

**LUCIANO LUONGO**

PISA Sebastiano Lazaroni è da ieri in Italia Il commissario tecnico della nazionale brasiliana reduce da una discussa sconfitta di misura a Wembley con l'Inghilterra prepara la permanenza «per tutta la durata dei Mondiali» della sua squadra Il suo aereo è giunto sulla pista del «Galileo Galilei» addirittura in anticipo ieri pochi minuti prima di mezzogiorno e il commissario tecnico della nazionale brasiliana di calcio dopo l'amichevole di mercoledì contro l'Inghilterra è giunto in terra toscana e vi ha trascorso la giornata Alla ricerca di luoghi adatti al ritiro della sua squadra per il «Mundial» Lazaroni è stato a Montecatini e a Firenze a villa La Massa Ha visitato gli alberghi dove la sua squadra dovrebbe alloggiare per i quarti di finale del campionato «Stiamo preparando la permanenza in Italia per tutto il periodo dei Mondiali – ha risposto nel suo portoghese italianizzato a chi gli chiedeva se si sentiva sicuro di passare il primo turno in ogni caso noi seguiremo tutta la competizione Oggi sono in Toscana domani sarò in Umbria a Gubbio sede del prerititro e domenica ripartirò per il Brasile

Disponibile e gioviale il commissario tecnico brasiliano ha commentato il risultato della partita di Wembley «Nella partita contro la nazionale inglese quello che non ha funzionato è stato l'attacco Il Brasile visto contro i britannici non è ancora pronto per il campionato del mondo Dobbiamo lavorare molto prima di raggiungere la migliore condizione atletica Dobbiamo anche ripassare fino alla noia gli schemi di gioco» Dopo aver dato giudizi sulla nazionale italiana che ha definito favorita d'obbligo per il fatto di giocare in casa Lazaroni è tornato sul match inglese commentando tecnicamente il suo Brasile «europeo» «Non siamo né sbilanciati in avanti né indietro La funzione del ruolo di libero – ha continuato – è una via di mezzo tra queste due soluzioni Per vincere il quarto titolo mondiale è importante essere veloci contare su buoni giocatori e su una buona «squadra» un buon «team» Comunque sarà molto dura per tutti conquistare il titolo Ci sono almeno sei sette squadre di ottimo livello Occorrerà anche un po di fortuna»

Dopo aver ribadito che dopo i Mondiali abbandonerà la nazionale brasiliana ha parlato del calcio italiano «Seguo le partite su una televisione del mio paese e conosco diversi giocatori oltre ovviamente ai brasiliani Non mi dispiacerebbe venire a lavorare in questo paese mia nonna era italiana ed è chiaro che mi piacerebbe conoscere meglio l'Italia Non è vero che ho avuto offerte da squadre olandesi Non è neppure vero – ha sottolineato rispondendo alle insistenti domande dei giornalisti – che ci siano stati contatti con la Fiorentina Dunga mi ha parlato della situazione della squadra Ho visto i Pontello tempo addietro ma per ora penso solo al Brasile



L'inquinamento atmosferico è uno dei temi principali al centro di convegni, ricerche e giornate di studio

Si apre domani a Padova la tredicesima edizione di Sep Pollution

# Ambiente a tutto campo

È ormai acquisito che l'affare degli anni 2000 sarà la gestione e la tutela dell'ambiente. I 20 mila miliardi indicati per questa esigenza potrebbero rivelarsi anche insufficienti. Vicende come l'inquinamento dell'Adriatico, la grave situazione atmosferica di città *importanti come* Milano, Torino, Roma, dicono che è necessario operare con la massima urgenza e serietà.

Le maggiori industrie del settore, da tempo hanno messo a punto le tecnologie più avanzate per risolvere, almeno in parte, i problemi dell'inquinamento dell'ambiente e delle città; ma accanto a queste sono andate moltiplicandosi anche una serie di imprese improvvisate che vedono *nella tutela dell'ambiente* un'ottima occasione di business, senza offrire in cambio nessuna garanzia e utilizzando, per giunta, tecnologie obsolete. Contro queste improvvisazioni Sep Pollution rappresenta un'occasione di confronto e di bilancio a livello europeo, tra le industrie leaders che operano nel settore della tutela e della difesa dell'ambiente.

«L'iniziativa della Fiera di Padova avviata 34 anni fa – ha sottolineato il presidente Giuseppe Gottardo durante la conferenza stampa di presentazione della 13ª edizione – in questi anni ha visto un interesse sempre in crescita, tanto da rendere necessario l'ampliamento dell'area espositiva». La Mostra è il risultato di una evoluzione delle esigenze degli operatori dell'Igiene Urbana. Le sue basi furono poste nel '55 quando, nell'ambito della Fiera Campionaria di Milano, si svolsero un convegno e una mostra dedicata alla gestione dei servizi pubblici urbani e dell'ambiente, con l'intervento del Cispel (che a quell'epoca si chiamava Confederazione generale della municipalizzazione) dell'Anfia e dell'Ausitra. Negli anni successivi Padova *riprende l'argomento* più di una volta proponendo settori specializzati, sempre nell'ambito della Fiera annuale, incontri scientifici e tecnici, giornate dimostrative. I tempi erano maturi per dedicare al tema una Fiera tutta sua e così nel '63 vede la luce la prima edizione dedicata alla tutela dell'ambiente urbano, abbreviata in Sep. Pollution verrà aggiunto in seguito deputando la parola da quello che allora era ritenuto il male peggiore, ossia la caduta radioattiva.

Sin dalle prime edizioni il Sep, che attualmente ha cadenza biennale, si è caratterizzato come manifestazione riservata ai tecnici del settore e la sua specializzazione viene evidenziata da una serie di convegni scientifici che accompagnano l'esposizione per tutto il periodo di apertura (da domani a giovedì) coniugando la rassegna espositiva, cioè la tecnica applicata, con quella teorica dei convegni e degli incontri di studio. «Sep Pollution, infatti – dice ancora *il presidente Giuseppe Gottardo* – si potrebbe meglio definire come un'esposizione-convegno. Accanto ai settori merceologici si articoleranno giornate di studio che abbiamo intitolato "quanto vale l'ambiente"». Convegni e tavole rotonde, animate da qualificati relatori, affonteranno temi *di grande attualità come il re*cupero e lo smaltimento dei rifiuti industriali, il trattamento delle acque reflue, l'inquinamento atmosferico – con particolare riferimento a quello delle aree urbane –, il controllo della sanità dell'acqua, la cogenerazione e la qualità dei servizi.

Verranno inoltre presentati un progetto sperimentale relativo ai problemi dell'agricoltura e dell'ambiente; i risultati di uno studio sui piani regionali relativi alla raccolta differenziata dei rifiuti (compresi quelli ospedalieri) e un censimento sull'efficienza e la funzionalità dei mezzi meccanici delle aziende municipalizzate di igiene urbana. «È importante sottolineare – continua Gottardo – la costituzione di una Associazione italiana tecnici ambientali (Aita), alla quale aderiranno i dirigenti delle aziende e degli enti pubblici e privati che operano nel campo della gestione dei servizi ambientali i quali, per la prima volta, si troveranno assieme nella stessa associazione».

*Da segnalare, anche, la mo*stra-convegno intitolata «educare i muri», nella quale saranno esposti i manifesti pubblicati dalle municipalizzate italiane per educare i cittadini alla pulizia della città. I convegni, rilevanti per argomenti e partecipazioni, saranno indetti dalla Cispel, la Confederazione delle imprese degli enti locali, e della Federambiente, Federgasacqua e Federelettrica. Le giornate di studio organizzate dal Cispel si concluderanno con un dibattito sul tema «L'Europa e la politica ambientale: il ruolo dei servizi pubblici locali».

Sep Pollution apre i suoi battenti a circa un mese dalla prima edizione di «Urbania», una mostra-convegno, organizzata *sempre dalla Fiera di* Padova, dedicata interamente ai trasporti alternativi nel sistema urbano, che ha sollevato, per i temi proposti, un notevole interesse scientifico.

## IL SALONE IN BREVE

### Riservato agli addetti 400 espositori in 4 settori

Il Salone, aperto da domani a giovedì prossimo (con orario continuato dalle 9 alle 18), è strettamente riservato agli operatori di settore muniti di documento professionale. Il visitatore «tipo» è l'amministratore pubblico di aziende o enti che gestiscono i servizi urbani e l'imprenditore che opera in complessi con lavorazioni in qualunque modo inquinanti. I settori espositivi del Salone sono quattro: tecnologie per l'intervento collettivo di nettezza e igiene urbana; *per l'intervento sui residui del processo produttivo*; per il presidio degli elementi ambientali; per l'organizzazione della viabilità e degli spazi pubblici. La superficie espositiva quest'anno si è allargata e copre 70.000 metri quadrati. Gli espositori sono 400.

### Summit Italia-Austria tra operatori e produttori

Per due giorni – il 3 e 4 aprile, nel padiglione 13 di Sep Pollution – si terrà un summit tecnologico Italia-Austria tra gli operatori del settore ecologia e tecniche di protezione ambientale. Un gruppo di circa 20 aziende austriache produttrici di tecnologie si incontreranno con le aziende italiane per uno scambio di conoscenze e l'avvio di progetti comuni. Si tratta di una iniziativa significativa perché consentirà, grazie all'intervento comune della Fiera di Padova e della delegazione commerciale austriaca di Trieste, di mettere in contatto le aziende dell'area nord-orientale italiana con quelle austriache operanti non soltanto nel settore ambientale in genere, ma negli stessi settori di produzione. È questo il secondo incontro, dopo la positiva esperienza del 1988, che testimonia della sensibilità degli operatori del settore, del desiderio comune di arrivare attraverso lo scambio di idee e di esperienze ad una tecnologia sempre più evoluta nel campo della protezione ambientale, con evidenti vantaggi economici e sociali per tutti.

### Nasce l'Aita associazione dei tecnici ambientali

Lunedì pomeriggio, nell'ambito della rassegna padovana, con inizio alle ore 15, si svolgerà l'assemblea costituente dell'Aita – Associazione italiana tecnici ambientali – alla quale aderiscono direttori e dirigenti di aziende ed enti pubblici e privati operanti principalmente nel campo della gestione dei servizi ed impianti per la tutela e salvaguardia ambientale. Si tratta infatti di un'associazione fra «addetti ai lavori», i quali però, oltre ad una conoscenza tecnica dei problemi ambientali, devono avere anche una esperienza pratica di almeno cinque anni. Con questo atto ufficiale si viene così a colmare una pesante lacuna dell'Italia che è fra le pochissime nazioni europee a non avere un'associazione del genere. Gli scopi principali dell'Aita si possono così sintetizzare: curare le competenze e gli interessi professionali degli associati; esaminare ed approfondire i temi ecologici ed ambientali generali; promuovere, sollecitare e produrre studi e ricerche in tutti i settori interessati alla salvaguardia e tutela dell'ambiente; indire ed organizzare corsi, seminari, convegni, dibattiti ed incontri per acquisire e scambiare risultati di studi e ricerche, tecnologie e sistemi gestionali; avviare e consolidare rapporti con enti, uffici, istituti od organismi nazionali ed internazionali; indicare l'applicazione e l'adeguamento di corretti interventi nel campo della salvaguardia ambientale agli Enti locali territoriali ed alle amministrazioni centrali anche in sede di emanazione di leggi, direttive o normative. I promotori dell'Associazione, senza voler sottovalutare gli aspetti scientifici connessi ai servizi di igiene ambientale e di protezione dell'ambiente in generale, ritengono che le politiche generali e gli interventi specifici nel settore debbano tener conto anche delle esigenze di economicità e funzionalità dei servizi ambientali. Troppo spesso infatti viene trascurata la valutazione dei costi e benefici e dei problemi di ordine pratico che sorgono allorché si introducono nuove norme o si rendono necessari nuovi servizi. Altro aspetto importante e qualificante dell'Aita è il superamento di qualsiasi divisione fra pubblico e privato. I soci infatti possono provenire da entrambi i settori.

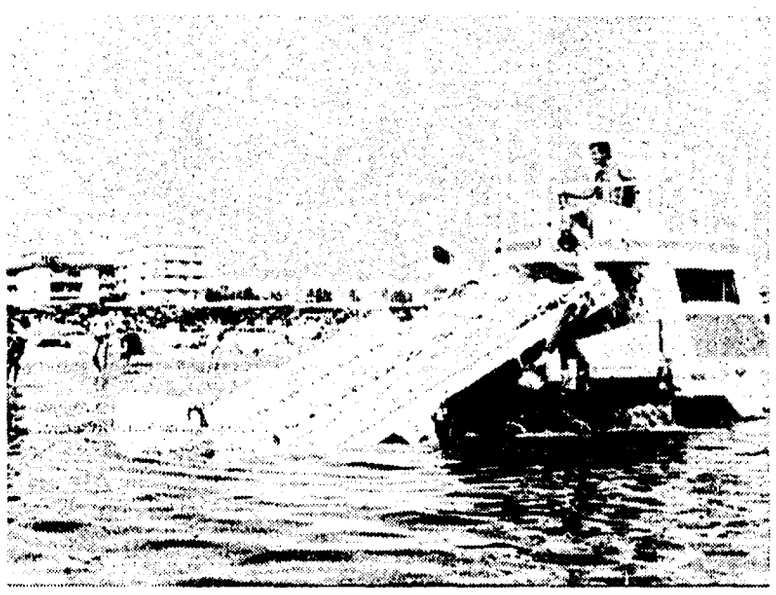
In forma di dibattito le giornate di studio sulla tutela e gestione ambientale

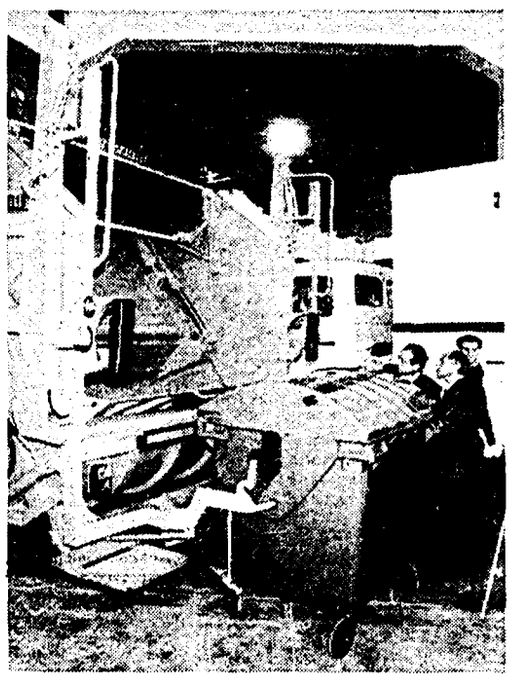
# Solo 40 anni per cambiare registro. Come?

Che la Terra è malata lo sappiamo ormai da diversi anni: l'ultimo grido d'allarme in ordine di tempo è stato lanciato ai primi di febbraio dal Worldwatch Institute nel suo periodico resoconto sullo stato di salute del pianeta, da cui emerge che abbiamo di fronte solo 40 anni per scongiurare la catastrofe ambientale. E sarà proprio il tema del valore dell'ambiente a guidare le giornate di studio programmate durante il 13° Sep/Pollution.

Con l'apporto di esperti pubblici e privati verranno evidenziati gli aspetti tecnici, ma anche socio-economici connessi alla tutela dell'ecosistema. Si parlerà sì di inquinamento dell'aria e del sottosuolo ma saranno anche esaminati altri aspetti relativi alla gestione «ordinaria» dell'ambiente, dell'igiene e delle reti dei servizi pubblici locali (elettrica e idrica) e relativi pure alle nuove forme di energia.

Diversamente dal passato, queste giornate di incontri non saranno strutturate con la consueta fisionomia convegnistica, ma piuttosto si svolgeranno sotto forma di dibattito preceduto da una o più relazioni *su ciascuno dei molte*plici argomenti in programma: e ciò per ampliare la gamma degli interventi e delle illustrazioni delle diverse esperienze realizzate fornendo oltretutto a molti l'opportunità di interrogare i relatori su modalità di intervento e concrete esigenze scaturite dal quotidiano rapporto con i problemi in discussione.





Al Salone vengono presentate le tecnologie in difesa dell'ambiente (sopra un camion per la raccolta dei rifiuti; a sinistra il «mangiaalghe», mezzo purtroppo insufficiente a ripulire l'Adriatico)

# Dal Cnr uno studio sull'aria inquinata L'esempio milanese

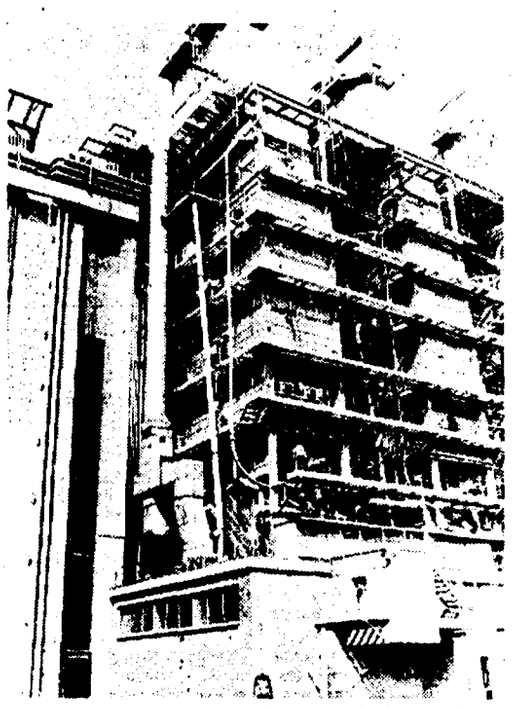
L'Istituto sull'inquinamento atmosferico del Cnr ha nuovamente contribuito all'organizzazione scientifica che ha visto ancora una volta l'Ente Fiere di Padova impegnato nel difficile compito di portare all'attenzione degli operatori gli sviluppi più recenti della lotta contro gli inquinanti dell'ambiente.

L'Istituto ha ormai consolidato una tradizione nella collaborazione alle edizioni della manifestazione. La prima partecipazione attiva risale al 1972 e le edizioni successive, grazie all'impegno del personale e del prof. Arnaldo Liberti, direttore fino al 1988, hanno costituito un preciso punto di riferimento per la presentazione e la discussione delle tematiche di interesse per l'ambiente atmosferico. Lo sviluppo di nuovi metodi di campionamento e misura di inquinanti, il trasporto transfrontaliero di contaminanti atmosferici, le deposizioni acide, l'inquinamento fotochimico, l'incenerimento di rifiuti urbani ed industriali sono alcuni degli aspetti più significativi sviluppati dall'Istituto in occasione delle giornate del Sep Pollution.

In questa edizione i ricercatori dell'Istituto e l'attuale direttore Ivo Allegrini, proseguendo la significativa tradizione, contribuiscono all'organizzazione scientifica del convegno attraverso una serie di interventi in settori strategici per l'ambiente. Questi comprendono una relazione sulla misura dei composti organici volatili nelle emissioni industriali e su aspetti fondamentali delle trasformazioni chimiche che si instaurano nelle atmosfere inquinate e negli ambienti di vita (Indoor pollution) i quali sono stati dimostrati essere responsabili di una notevole frazione dell'esposizione totale a contaminanti atmosferici. Allegrini coordina inoltre un'importante sessione sull'inquinamento nelle grandi aree metropolitane. Problema che costituisce motivo di profonda apprensione per l'opinione pubblica, specialmente in questo periodo dell'anno che vede l'emergenza dell'inquinamento atmosferico interessare gran parte delle città italiane.

Nella sessione saranno presentati e discussi gli episodi critici che hanno interessato la città di Milano, alcune esperienze scientifiche nella città di Roma, il ruolo del traffico autoveicolare alla degradazione dell'ambiente atmosferico ed i meccanismi che portano alla formazione di inquinanti atmosferici all'interno dei luoghi di vita in funzione del livello di inquinamento esterno.

# Più energia col calore di scarto



Le Municipalizzate in primo piano nella difesa dell'ambiente (nella foto un inceneritore di rifiuti solidi urbani)

La cogenerazione civile (che significa associare alla produzione di energia elettrica l'utilizzo del calore di scarto con ovvii vantaggi ambientali e di risparmio energetico) è una tecnologia su cui punta il nuova Piano energetico approvato dal governo nel luglio 1988. L'obiettivo è di produrre in più 6000 miliardi di kwh entro l'anno 2000 con questa tecnologia cui corrispondono investimenti pari a 43.000 miliardi di lire. A queste cifre vanno aggiunte quelle relative allo sfruttamento energetico dei rifiuti solidi urbani (3,4 miliardi di kwh e 2400 miliardi di lire) che potranno essere utilizzati come combustibile anche in impianti di cogenerazione.

Il convegno, indetto per il 5 aprile sul tema «Innovazione tecnologica nella cogenerazione civile» ha lo scopo di dibattere quali innovazioni tecnologiche introdurre e sviluppare in questo settore energetico, tenuto conto delle esperienze già avviate dalle aziende municipali, nella produzione (combustione a letto fluido, post-combustione, caldaie policombustibili, celle a combustibile,. pompe di calore), nella contabilizzazione del calore, nelle utilizzazioni del calore per il condizionamento estivo e per particolari usi industriali, nello sfruttamento della geotermia ecc..

Già molte esperienze innovative sono state concretamente avviate dalle aziende energetiche municipali che nel settore sono all'avanguardia sia in Italia che in Europa. D'altro canto si deve sottolineare che, a fronte di una diffusa attività delle aziende municipali, da parte dei poteri centrali vi è scarsa coerenza tra le indicazioni del Pen e i conseguenti atti legislativi e amministrativi. Infatti, ad eccezione del provvedimento Cip n. 15/89 che stanzia contributi in conto esercizio per gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati con fonti rinnovabili, non sono stati ancora approvati i disegni di legge applicativi del Pen ed in particolare il rifinanziamento della legge 308/82. Infine la Cassa depositi e prestiti ha drasticamente tagliato i fondi destinati a finanziare iniziative in campo energetico.

# Igiene urbana: una mano dall'utente

Nell'ambito del Sep Pollution '90 la Federambiente (Federazione italiana servizi pubblici igiene ambientale) aderente alla Cispel, ha organizzato, insieme alle Fiere di Padova, due giornate di studio. Il tema generale sarà il valore dell'ambiente.

Saranno presi in esame gli aspetti tecnici, sociali ed economici legati alla tutela dell'ambiente, con particolare riguardo ai problemi posti dallo smaltimento dei rifiuti solidi.

Le giornate saranno articolate in tre sessioni. Al dibattito sono stati invitati amministratori, tecnici ed esperti degli Enti locali e delle Aziende municipalizzate, rappresentanti di associazioni ambientalistiche, del sindacato, della stampa e di alcuni organismi centrali.

Gli argomenti trattati saranno: le innovazioni necessarie per migliorare la qualità dei servizi di igiene ambientale, la necessità di acquisire la partecipazione degli utenti per l'espletamento di alcuni servizi in cui i cittadini sono chiamati a svolgere un ruolo attivo (raccolta differenziata, servizi a domicilio, raccolta rifiuti urbani pericolosi), il problema del consenso all'installazione di nuovi impianti di smaltimento ed all'istituzione di nuovi servizi.

Sarà infine affrontato il tema dei costi e delle risorse finanziarie necessarie a coprire tali costi. Particolare rilievo sarà dato al tema spinoso delle entrate derivate che affligge le aziende di igiene urbana e la necessità della trasformazione della tassa sui rifiuti in una tariffa legata a parametri più obiettivi di quanto non sia quello utilizzato attualmente, cioè la superficie abitativa.


SEP Pollution

CITTÀ E AMBIENTE

13° Salone Internazionale dei Servizi Pubblici - Tecnologie per i Servizi Urbani e per la lotta contro gli inquinamenti

FIERA DI PADOVA - 1-5 APRILE 1990

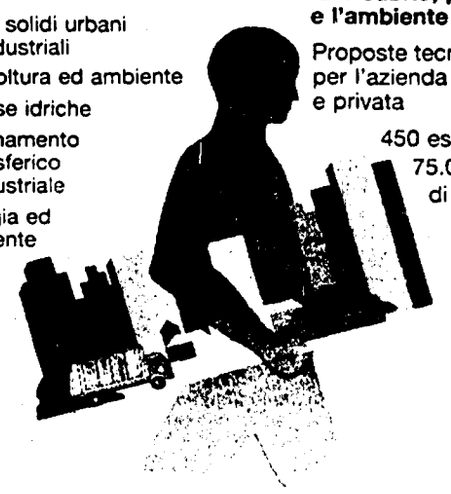
5 giornate di studio con oltre 200 relatori:

- Rifiuti solidi urbani ed industriali
- Agricoltura ed ambiente
- Risorse idriche
- Inquinamento atmosferico e industriale
- Energia ed ambiente

Tutto quello che si può fare subito, per la città e l'ambiente

Proposte tecnologiche per l'azienda pubblica e privata

450 espositori
75.000 mq. di mostra



Orario ingresso 9.00 - 18.00

Tel. 049/840111
Fax 049/840570

PADOVAFIERE

D.G.R. 3588 del 23-6-89

Design Nicola Russo

Viene da ricerche avanzate un nuovo preparato che ha come bersaglio due distinti distretti del corpo umano

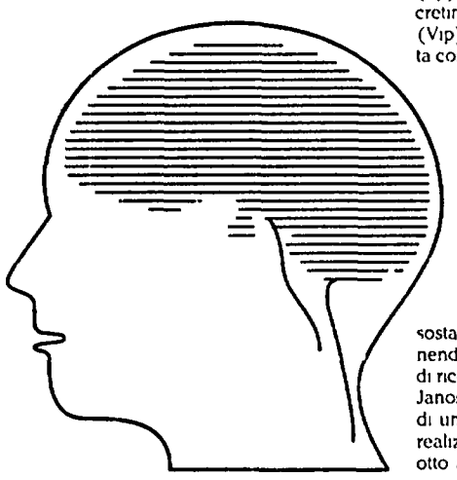
Sfida a patologie altamente drammatiche: il gigantismo e forme rare di tumori endocrini dell'apparato digerente

# L'octreotide, un ormone multiforme

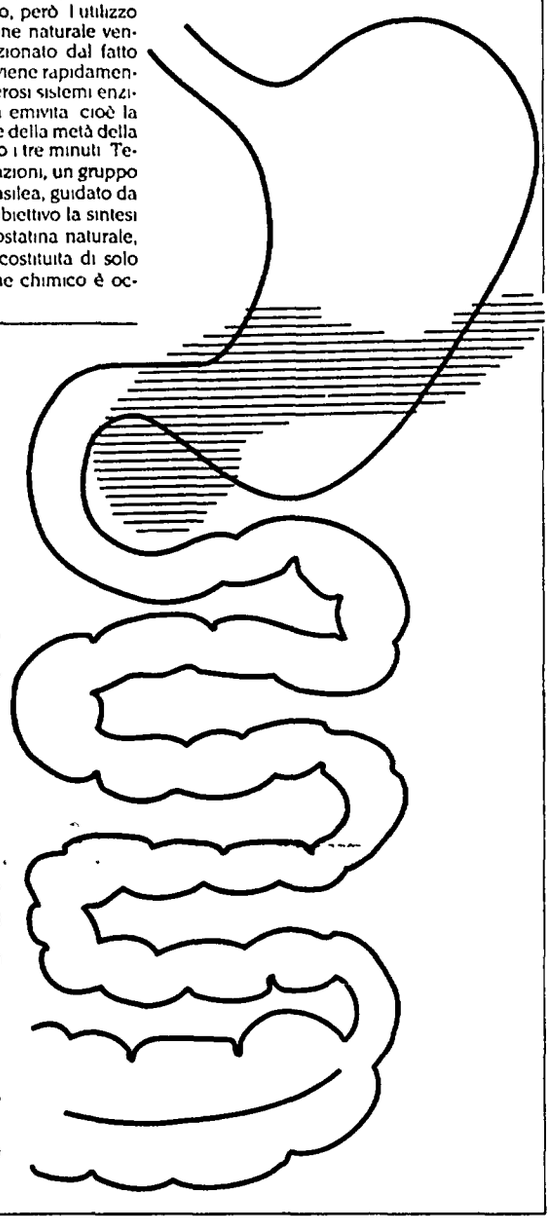
Un'apertura in un difficile campo della gastroenterologia

LUCIO GULLO *

È una medicina oscura, profonda che mal si presta alla divulgazione È nel gioco di un ormone, che parte dall'interno del nostro cervello, nell'ipotalamo, che trovano spiegazione alterazioni diversissime come l acromegalia e il gigantismo, da una parte, ma anche affezioni gastroenteropatiche, dall altra Perché questo ormone non muove i suoi comandi solo dall alto del nostro corpo ma lo si ritrova largamente distribuito nel sistema nervoso centrale, nei nervi periferici e, soprattutto, nel sistema gastroenteropancreatico Un ormone, insomma, contro ormoni, contro numerosi altri ormoni, in una regolazione di difficile equilibrio E, quando l equilibrio si rompe, le conseguenze sono gravi davvero Ma facciamo un po' di storia Nel 1973, un ricercatore dell'Università Sherbrooke, in Canada Brazeau, isolava dall ipotalamo dei mammiferi un polipeptide, formato da quattordici aminoacidi dotato di un effetto inibitore sulla secrezione dell'ormone della crescita, somatotropina o Gh Per questa sua capacità venne chiamato somatostatina Solo successivamente si accertò che la somatostatina veniva prodotta in molte altre strutture dell'organismo Sebbene il ruolo fisiologico di questo ormone debba essere ancora completamente chiarito la sua funzione consiste fondamentalmente nel controllare la produzione di altri ormoni inibendo così la secrezione dell ormone della crescita, del-



l ormone stimolante la tiroide (Tsh) da parte del lobo anteriore dell ipofisi, dell insulina, del glucagone, del polipeptide pancreatico (Pp), della gastrina della pepsina della secretina del peptide intestinale vasoattivo (Vip) Pertanto, la somatostatina considerata come un ormone capace di regolare praticamente tutti i processi secretivi al livello dell'apparato gastroenterico destò subito un vastissimo interesse per la possibilità di intervenire concretamente su diverse patologie endocrine, metaboliche e gastrointestinali di difficile trattamento Purtroppo, però l utilizzo terapeutico dell ormone naturale venne fortemente condizionato dal fatto che la somatostatina viene rapidamente degradata da numerosi sistemi enzimatici, per cui la sua emivita cioè la durata di eliminazione della metà della sostanza non supera i due o i tre minuti Tenendo presenti queste limitazioni, un gruppo di ricerca della Sandoz di Basilea, guidato da Janos Pless, si pose come obiettivo la sintesi di un analogo della somatostatina naturale, realizzando una molecola costituita di solo otto aminoacidi, il cui nome chimico è octreotide che conserva nella sua struttura la parte attiva della somatostatina però con una potenza maggiore (da venti a sessanta volte) rispetto all ormone naturale con una maggiore durata d azione (da sei ad otto ore) e con la possibilità di somministrazione cutanea Questo nuovo peptide inibitorio è già stato autorizzato tra l altro, dalla Food and drug administration (Fda) l ente statunitense preposto alla registrazione dei farmaci e ben noto per il suo rigore in materia Oltre che negli Stati Uniti l octreotide è stato approvato in molti paesi europei



**Nel complesso gioco ormonale, l'octreotide, un analogo della somatostatina naturale, inibisce la secrezione cronica e in grandi quantità dell'ormone della crescita, come avviene nell'acromegalia, caratterizzata, tra l'altro, da un aumento della circonferenza del cranio, dalla prominenza degli zigomi, delle arcate sopraorbitarie e delle bozze frontali, e da prognatismo. Nel tratto gastrointestinale, invece, l'octreotide agisce come inibitore della secrezione - anomala di numerosi ormoni gastrointestinali, quali l'insulina, il glucagone, la gastrina, il peptide intestinale vasoattivo e altri. Questa azione giustifica l'impiego clinico dell'octreotide in quelli che vengono generalmente indicati come i tumori endocrini gastroenteropancreatici. L'octreotide, insomma, ha come bersaglio due distinti distretti del corpo umano.**

Un'apertura in un difficile campo della gastroenterologia

Una delle conquiste scientifiche più importanti di questi ultimi anni nel campo della gastroenterologia è stata la dimostrazione nel tubo digerente e nel pancreas di un sistema diffuso di cellule endocrine capaci di produrre numerosi ormoni e peptidi biologicamente attivi che svolgono un ruolo fondamentale nella regolazione delle funzioni gastrointestinali Da queste cellule endocrine gastroenteropancreatiche può prendere origine in condizioni patologiche, una serie di tumori la cui caratterizzazione istopatologica e clinica è attualmente in fase avanzata Si tratta di tumori che si osservano con crescente frequenza nella pratica clinica caratterizzati sul piano biologico da una produzione eccessiva da parte delle cellule tumorali di uno o più ormoni o peptidi attivi il cui passaggio in circolo provoca sintomatologie polimorfe e spesso imponenti

I più frequenti sono gli insulinomi, che originano dalle cellule pancreatiche producenti l insulina e che si manifestano clinicamente con sintomi e segni dovuti ad una patologica secrezione di questo ormone (crisi ipoglicemiche spesso severe con disturbi vasomotori e cerebrali anche gravi fino al coma) Nell 80 per cento circa dei casi gli insulinomi sono benigni (adenomi), per cui la rimozione chirurgica porta a guarigione completa Meno frequenti ma di natura più spesso maligna sono il gastrinoma, che può svilupparsi sia nel pancreas che nel tubo digerente, che si manifesta con ulcere gastroduodenali spesso multiple facilmente sanguinanti e resistenti alla terapia diarrea e dimagrimento il carcinoide che origina più spesso nell intestino e che provoca una sintomatologia complessa caratterizzata da diarrea e dolori addominali rossori cutanei ipotensione palpitazioni alterazioni cardiache, cefalea, crisi asmatiche, il vipoma, che si sviluppa nel pancreas o in tessuti extrapancreatici che determina la comparsa di una diarrea acquosa imponente (si parla di colera pancreatico) e di disturbi elettrolitici severi (grave ipopotassiemia in particolare) il somatostatinoma ad origine in genere pancreatica che si manifesta con diabete perdita eccessiva di grassi con le feci dimagrimento e calcolosi della colecisti e infine il glucagonoma che si sviluppa dalle cellule pancreatiche producenti il glucagone e che si manifesta clinicamente con un eritema necrolitico cutaneo anemia, diabete perdita di peso glossite e fenomeni tromboembolici

L introduzione in clinica delle moderne tecniche d immagine (ecografia Tac arteriografia risonanza magnetica) e di numerose metodiche di dosaggio radioimmunologico degli ormoni e peptidi presenti in circolo hanno facilitato notevolmente la diagnosi di queste neoplasie almeno nei centri specialistici Per quanto riguarda la loro evoluzione una caratteristica molto importante è che spesso sono tumori a basso grado di malignità per cui a differenza dei tumori maligni di altra origine si accrescono lentamente e consentono una sopravvivenza lunga anche quando l intervento chirurgico non è possibile o è solo palliativo Per questo motivo il controllo dei disturbi determinati dalla eccessiva secrezione di ormoni ed altre sostanze biologicamente attive da parte delle cellule neoplastiche assume un posto di primo piano nel programma terapeutico di queste neoplasie Fino a poco tempo fa questo controllo era impossibile per la mancanza di farmaci efficaci e la qualità di vita di questi malati ne risentiva negativamente In questi ultimi anni sono state identificate ed ottenute per sintesi alcune sostanze capaci di contrastare con efficacia sia la patologica secrezione tumorale di ormoni e peptidi attivi che l azione periferica di questi Gran parte della sintomatologia dei tumori endocrini gastroenteropancreatici anche quella più grave può così essere trattata con buone probabilità di successo La più nota ed interessante di queste sostanze è l octreotide da poco introdotto anche in Italia L octreotide è un analogo sintetico ad azione prolungata della somatostatina peptide ampiamente diffuso nell organismo umano

L indicazione principale dell uso dell octreotide è rappresentata dal trattamento di alcuni tumori dell ipofisi e dei tumori endocrini gastroenteropancreatici nei quali bloccando l eccessiva secrezione ormonale migliora considerevolmente il quadro clinico Diverse esperienze cliniche sono state finora effettuate in Europa e negli Stati Uniti e tutte hanno confermato l utilità clinica del prodotto

Un altro possibile impiego dell octreotide (sostanza dotata anche di una potente azione inibitrice della secrezione pancreatica esocrina) e in alcune condizioni patologiche quali la pancreatite acuta le fistole pancreatiche le pseudocisti e l ascite pancreatica nelle quali il blocco della secrezione pancreatica rappresenta uno degli obiettivi principali della terapia A questo riguardo abbiamo di recente dimostrato che l octreotide è in grado di inibire totalmente la sintesi degli enzimi digestivi da parte delle cellule pancreatiche Poiché nella pancreatite acuta avviene una autodigestione della ghiandola da parte di questi enzimi, è ragionevole supporre che il blocco della loro sintesi abbia un effetto favorevole sul decorso della malattia Sono in corso studi clinici per verificare l efficacia dell octreotide nella pancreatite acuta Nelle fistole pancreatiche la sua efficacia è già stata provata da diversi studi

In conclusione l octreotide rappresenta un farmaco di grande interesse clinico utile in diverse condizioni patologiche dell apparato digerente finora difficili da trattare

* Istituto di clinica medica e gastroenterologia dell Università di Bologna

## Terapie all'avanguardia nella famosa Mayo Clinic

Lavora in uno dei centri medici più prestigiosi a livello internazionale, un autentico battistrada nel campo della ricerca clinica quella Mayo Clinic di Rochester, nello Stato del Minnesota, al centro dell'America, che tra l'altro si dedica in particolare agli studi sul cancro Il suo nome è Larry Kristian Kvols Professore associato di oncologia alla Mayo Medical School, 46 anni, Kvols si occupa di octreotide dal 1984 e la sua casistica, di 170 pazienti, è una delle maggiori in tutto il mondo Di recente, in una relazione dal titolo «Trattamento dei carcinoidi e delle sindromi correlate a tumori endocrini pancreatici con metastasi» Kvols ha presentato i risultati di due diversi studi, condotti con octreotide presso appunto, la Mayo Clinic Vediamoli

Nel primo sono stati trattati 65 pazienti affetti da carcinoide con metastasi in atto A 31 di essi è stata somministrata una dose di 450 microgrammi, mentre a 35 è stata data una dose maggiore (1500 microgrammi sempre per via sottocutanea), per verificare se una posologia superiore permettesse una riduzione delle dimensioni del tumore In tutti i pazienti, l impiego di octreotide ha controllato brillantemente i sintomi, in particolare la diarrea, il «flushing» (arrossamento legato a vasodilatazione cutanea) e l'escrezione urinaria di alcuni metaboliti prodotti dal tumore In quattro dei pazienti che hanno ricevuto una dose più elevata, si è osservata una regressione parziale della massa del tumore

Questo studio ha confermato come la posologia ottimale preveda l impiego di bassi dosaggi all'inizio con un progressivo incremento della dose e della frequenza di somministrazione del farmaco, fino al controllo clinico dei sintomi La sopravvivenza media di questo gruppo dall inizio della terapia ha superato i 36 mesi un periodo di gran lunga superiore a quello registrato in pazienti trattati in precedenza con varie combinazioni di farmaci chemioterapici

Nel secondo studio condotto da Kvols, l'octreotide è stato somministrato a 41 soggetti adulti con diversi tipi di tumore endocrino pancreatico, che nel 56 per cento dei casi non aveva risposto ad altri trattamenti In una percentuale elevata dei casi l'eccesso di produzione ormonale da parte del tumore è stata ridotta con un contemporaneo miglioramento dei sintomi aumento di peso e scomparsa dell enfema necrolitico nei pazienti con glucagonoma, diminuzione del fabbisogno di farmaci antidiabetici nei pazienti con gastrinoma, miglioramento dell ipoglicemia e della diarrea negli insulinomi e vipomi fin dal primo giorno di trattamento

Esiti limitati finora di interventi chirurgici, radianti e farmacologici

## Si potrà vincere l'acromegalia?

Sono le modificazioni del volto, delle mani dei piedi, oltre a gravi disturbi metabolici, a rendere penosa e invalidante questa malattia L acromegalia, piuttosto rara, è dovuta generalmente ad un tumore benigno dell'ipofisi, che secerne cronicamente grandi quantità di ormone della crescita Ora la somministrazione di octreotide ha portato in questi pazienti risultati sorprendenti

ENIO MARTINO *

L'acromegalia è una malattia relativamente rara dovuta nella quasi totalità dei casi ad un tumore benigno dell ipofisi capace di secernere cronicamente elevate quantità di ormone della crescita (Gh Growth hormone) In rari casi invece, l acromegalia è sostenuta da una secrezione ectopica dell ormone (cioè da cellule che normalmente non sono deputate a secernere Gh) e in particolare da tumori maligni soprattutto pancreatici e del polmone Le modificazioni indotte dall ormone della crescita sull organismo non sono effetti diretti del Gh stesso ma vengono mediate da altre sostanze note con il termine di somatomedine prodotte essenzialmente dal fegato e controllate a loro volta dall ormone della crescita Il termine di acromegalia è stato usato per la prima volta da Pierre Marie oltre un secolo fa per indicare l impressionante accrescimento delle estremità sintomo tipico di questa malattia

Anche se l acromegalia non è molto frequente essa è altamente invalidante non solo per le implicazioni psicologiche legate alle modificazioni del volto delle mani dei piedi e in definitiva dell aspetto generale dell individuo, ma per le complicanze connesse con la presenza del tumore in quella zona del cranio nota come sella turcica dove è contenuta l ipofisi, e soprattutto per quelle generali che interessano tutto l organismo, in particolar modo l ipertensione arteriosa le malattie del cuore e i diabete mellito Pertanto un adeguata e corretta terapia è indispensabile, ma ha rappresentato sempre un impegno notevole e complesso che si deve avvalere della collaborazione di endocrinologi di neurochirurghi e di radioterapisti

Qualsiasi presidio terapeutico si propone di normalizzare la secrezione dell ormone della crescita o almeno di ridurla rimuovendo, quando è possibile il tumore ipofisario, di prevenire le recidive e di conservare la secrezione degli altri ormoni ipofisari, indispensabili per una vita normale

La terapia chirurgica effettuata oggi nella maggior parte dei casi per via transfenoidale – raggiungendo cioè la sella turcica sede del tumore per via transnasale senza aprire la calotta cranica – ha il vantaggio di asportare la massa tumorale e di correggere rapidamente l eccesso di Gh che circola nel sangue Però questo intervento che va eseguito in centri altamente specializzati non è sempre risolutivo Infatti le recidive del tumore sono frequenti e si ha una ripresa della sintomatologia clinica della malattia

Per curare l acromegalia viene usata anche dall esterno, sulla regione del tumore la terapia radiante in genere come completamento della terapia chirurgica o quando questa non sia possibile La radioterapia richiede un lungo periodo di tempo per essere efficace e non sempre la risposta è buona Infine, non è da trascurare l eventuale danno a carico delle altre parti dell ipofisi non interessate dal tumore con conseguente insufficienza ipofisaria globale (panipopituitarismo)

Il fatto quindi di non poter disporre di mezzi terapeutici del tutto efficaci e sicuri ha portato clinici farmacologi e endocrinologi a cercare altre strade e a sviluppare in particolare una terapia medica dell acromegalia Fino a qualche anno fa i farmaci a disposizione dell endocrinologo erano pochi, la loro efficacia era molto limitata e non sempre erano tollerati dai pazienti per i non trascurabili effetti collaterali La bromocriptina che era il farmaco più usato era efficace in circa il 15 per cento dei pazienti acromegalici L attenzione delle ricerche di base e di quelle cliniche si è rivolta perciò verso un fattore la somatostatina che gioca un ruolo importante nella complessa regolazione della secrezione dell ormone della crescita Si tratta di un peptide isolato per la prima volta diciassette anni fa da alcune strutture del sistema nervoso centrale, e in particolare dal l ipotalamo un'area del cervello in connessione con l ipofisi e che, mediante la secrezione di particolari sostanze chiamate neuro-ormoni, regola l attività dell ipofisi stessa

La somatostatina svolge numerose azioni sul sistema endocrino ed extraendocrino una delle più importanti è quella di inibire la secrezione dell ormone della crescita Di conseguenza si è cercato di impiegare questa sostanza nella cura dell acromegalia ma il suo uso è stato per molto tempo limitato sia per l'estrema brevità della sua azione (due-tre minuti), che imporrebbe una somministrazione continua sia per la non specificità dei suoi effetti Queste difficoltà sono state in gran parte superate con la sintesi in laboratorio di un analogo della somatostatina (octreotide) che ha un attività uguale se non maggiore di quella della sostanza naturale una durata d azione più lunga e anche un azione maggiormente selettiva

Questo farmaco è stato da pochi anni impiegato in alcuni centri clinici e universitari qualificati di vari paesi nella terapia dell acromegalia I risultati sono stati sorprendenti La sua somministrazione sottocutanea (tre volte al giorno) si accompagna non solo ad una netta riduzione o normalizzazione delle quantità di Gh e delle somatomedine presenti nel sangue ma anche ad un miglioramento di tutte le manifestazioni cliniche della malattia

Sono fatti positivi che si manifestano già nei primi mesi di terapia e che continuano durante il trattamento a lungo termine Si attenua o scompare la cefalea intensa molto spesso presente nei pazienti acromegalici, migliora o scompare il diabete mellito, si riduce lo spessore della pelle il volume delle mani dei piedi, della lingua I pazienti possono rimettere al dito l anello che per l aumento del volume delle dita avevano dovuto togliere e gli arti inferiori in particolare i piedi riprendono le dimensioni usuali ciò che consente di poter tornare a calzare le scarpe di sempre Così, la vita di relazione di queste persone diventa più semplice E anche il volume del tumore ipofisario tende a ridursi In riferimento alla vasta esperienza accumulata con questo farmaco presso la Cattedra di endocrinologia dell Università di Cagliari mi piace ricordare quanto un paziente acromegalico ci ha detto dopo alcuni mesi di terapia con octreotide «Prima ero appesantito e non riuscivo a nuotare ora mi sembra di stare a galla senza nuotare

Talvolta la terapia con questo farmaco è accompagnata da alcuni effetti collaterali soprattutto gastrointestinali e da un possibile aumentato rischio di formazione di calcoli biliari per cui essa va condotta sotto stretto controllo clinico e di laboratorio

In conclusione, questo farmaco si è dimostrato efficace ed è indicato nei pazienti acromegalici che non possono essere sottoposti all asportazione chirurgica del tumore o che sono insensibili alla terapia chirurgica o a quella radiante a buon diritto rappresenta un nuovo trattamento di una vecchia malattia

* Ordinario di Endocrinologia all Università di Cagliari

È un documento eccezionale Nelle quattro foto sono rappresentati in successione i terribili cambiamenti che hanno devastato il volto di una donna acromegalica ripresa a nove sedici, trentatrè e cinquantadue anni Dapprima è una bella bambina e una graziosa adolescente poi nel volgere di trent anni, la fisionomia muta drammaticamente e il naso la mandibola ingrossati, segnano ormai i tratti di una maschera

I produttori del cinema italiano a convegno preoccupati per la mancanza di finanziamenti tv

Anche la legge sugli spot votata al Senato sarebbe fra le cause del disimpegno di Berlusconi

# Prodotti e abbandonati

DARIO FORMISANO

ROMA. «Nonostante l'Oscar». Come gli attori (il cui sindacato, in agitazione, lamenta una flessione del 40% dell'occupazione) e come gli autori (che annunciano una conferenza pubblica per lunedì prossimo) anche i produttori cinematografici sono scesi in campo. Per dire la loro «sugli spot nei film, sulla programmazione di film e fiction nazionali in tv, sulla situazione generale del mercato» a pochi giorni dall'approvazione in Senato del disegno di legge numero 1138, che regola il sistema radiotelevisivo nazionale.

Carmine Cianfarani sul palco della presidenza dell'Anica era circondato dalla vecchia guardia dei nostri produttori, da Mario Cecchi Gori a Goffredo Lombardo, da Fulvio Lucisano ad Aurelio de Laurentiis, da Silvio Clementelli a Franco Cristaldi, uno dei vincitori per *Nuovo cinema Paradiso*, di quell'Oscar richiamato nel titolo del convegno. Accantonati i dissidi che avevano recentemente diviso la categoria e con davanti un pubblico attento e composito di colleghi, rappresentanti dei partiti e della stampa, tutti sembravano spaventati dalla contrazione di risorse finanziarie che rischia di condizionare pesantemente il futuro della produzione nazionale. Non bastavano la Rai e Pasquarelli a far pagare ai film italiani il costo di un indebitamento e di un deficit tutto esterno alle ragioni del cinema. Ci voleva (questi sembravano gli umori del convegno) l'emendamento Pci-Sinistra indipendente, inopinatamente passato in Senato a larga maggioranza, a fare anche della cosiddetta legge Mammì uno spauracchio cattivo. Se davvero non si potrà più interrompere i film con i comunicati commerciali, se le tv, come prevedibile, dovessero drasticamente ridurre i loro investimenti sui film destinati alle sale, chi mai finanzierà – si chiedono i produttori – il cinema italiano che copre ormai l'80% circa dei propri costi industriali con finanziamenti tv?

Sull'argomento spot i produttori proprio non hanno dubbi. Quel che dicono potrebbe tranquillamente essere stato scritto in un ufficio interno alla Fininvest. «Il divieto di interruzione pubblicitaria dei *film determina un immediato* soffocamento della cinematografia nazionale» e «i paladini dell'integrità dei film nelle televisioni commerciali» sarebbero tra i principali «soffocatori». «Dobbiamo evitare che a minor pubblicità corrispondano minori flussi finanziari» si legge nel documento scritto per l'occasione. Anche se le conseguenze evocate non sono le più terribili. Se il peggio accadesse, i produttori investirebbero somme inferiori nella produzione di ciascun film (il cui costo medio è stimato in quattro miliardi, troppi davvero a giudicare da quanto si «vedono» sullo schermo) oppure le tariffe degli spot pubblicitari finirebbero col costare molto di più.

La libertà degli autori è «sacrosanta» ma anche «una semplice e inutile dichiarazione di principi». Quel che conta è che i produttori possano rivolgersi a una pluralità di soggetti finanziatori diversi. E a sentirli parlare sembra che due già siano una pluralità, se è vero «che l'accordo Anica Fri che disciplina la presenza di spot nei programmi tv (del resto sistematicamente disatteso ndr) ha sostanzialmente consentito una sana e competitiva esistenza di un sistema non monopolistico». Quel che si chiede in sintesi è che «la regolazione della materia relativa agli inserimenti pubblicitari nei film venga stabilita attraverso accordi intercategoriali». Una posizione sostanzialmente accettata da Bruno Pellegrino e da Mauro Dutto, intervenuti al dibattito a nome del Psi e del Pri. È chiaramente respinta invece da Gianni Borgna, intervenuto a nome del Pci.

L'altro grido di allarme dei produttori dell'Anica è dovuto al fatto che la legge Mammì abbia inspiegabilmente omesso di prevedere quanto fissato in sede Cee, ovvero che il 50% delle opere di fiction sia di nazionalità europea, «arretrando rispetto a quanto fissato dal cosiddetto decreto Berlusconi del 1981 che prevedeva una soglia del 40%» (disposizione peraltro mai applicata). Su questo tema la posizione dei produttori non è distante da quella degli autori. Si chiede che le reti televisive nazionali riservino ai prodotti nazionali almeno il 30% del tempo quotidianamente destinato alla programmazione di film e fiction e un 20% a quel resto d'Europa che rispetti un criterio di reciprocità. E che siano inoltre privilegiati i prodotti nazionali recenti, che la percentuale del 30% venga applicata per trimestri, fasce orarie e generi, che le eventuali inadempienze diano luogo a «penalità severe e automatiche». Interessante è in particolare un corollario fissato al principio delle quote: «I film e le opere televisive nazionali devono essere prodotti da società indipendenti dalle reti televisive», che dovrebbe voler *dire ad esempio che le reti Fininvest* non possano acquistare film e programmi dalla Penta Cecchi Gori. Infine si auspica che le leggi sul cinema e sulla televisione procedano «con gli adeguati raccordi». La legge Carraro continui rapidamente il suo iter, si ribadisce, ma ciò che adesso fa davvero paura sembra essere la possibilità che si tiri indietro il finanziatore tv. Di questi ultimi anni, pur definiti «di crisi», i produttori italiani sembra rimpiangano proprio quella tanto spesso disprezzata «copertura» della televisione.

L'Oscar è stato vinto ma non ha fatto primavera. Né poteva farla in tempi così brevi. Nel cinema italiano continua il blocco delle produzioni e la *bagarre* fra i produttori. Ieri si sono svolti a Roma gli «stati generali» dell'Anica (l'associazione dei produttori). Ne è uscito un comunicato allarmato per la «contrazione» dei fondi disponibili per il cinema. Del resto è noto (l'*Unità* ne ha parlato lunedì scorso) che sia la Rai sia Berlusconi, per motivi diversi, hanno quasi del tutto chiuso i rubinetti. Tra i motivi che hanno «bloccato» Berlusconi c'è anche il voto al Senato sulla proposta Pci contro gli spot, ma non si può certo pensare che la crisi sia dovuta a un provvedimento di legge sostenuto da tutti gli autori più importanti. Del resto la riunione di ieri non esprime certo l'unanimità del nostro cinema: lunedì se ne svolgerà un'altra organizzata dall'Anac (l'associazione degli autori) e da Cinema Democratico.

## Ma la pubblicità non è la salvezza

GIANNI BORGNA

Opportunamente l'incontro di ieri all'Anica si è svolto all'insegna dello slogan «Nonostante l'Oscar». Sì, perché nonostante l'Oscar il cinema italiano versa in gravi condizioni per colpa di governi che l'hanno volutamente dimenticato. Quello che faceva gola ai politici era la televisione e a questo nuovo Moloch tutto è stato sacrificato. La situazione italiana è così diventata paradossale. Chi difende le televisioni commerciali lo fa in nome del pluralismo dell'informazione ma dimentica che in assenza di regole un solo gruppo ha ormai il pressoché totale monopolio dell'emittenza privata. Chi difende le interruzioni pubblicitarie lo fa in nome della Costituzione dimenticando che il potere di Berlusconi si è consolidato in aperto contrasto con alcune sentenze della Corte costituzionale. È ben vero che oggi il cinema è largamente finanziato dalla televisione e dunque, dalla pubblicità. Ma è curioso che i produttori, gli esponenti di una categoria che un tempo rischiava in proprio, si arrendano a questa logica che alla lunga si rivelerà fatale alla cinematografia tanto sul piano estetico che su quello economico.

Proprio il successo del film di Tornatore conferma che il nostro cinema può essere competitivo anche sul mercato internazionale a patto che nasca dall'incontro tra un autore e un produttore disposto a battersi fino all'ultimo per l'affermazione di un'opera in cui crede e in cui ha investito dei soldi. Proprio perché amiamo il cinema italiano vorremmo che si perseguisse una politica completamente nuova, a sostegno della produzione come della distribuzione e dell'esercizio per il rilancio del cinema al cinema, come un tempo sostenevano sia l'Anica che l'Agis. Tutte cose finora rimaste lettera morta.

## E la Fininvest annuncia «la fine del mondo»

DALLA NOSTRA INVIATA

CONEGLIANO. La Fininvest ha scelto il terreno di Antennacinema (manifestazione pacata e studiosa in corso a Conegliano) per presentare i suoi conti sui miliardi che sostiene va a perdere, se passerà anche alla Camera la legge sulla tv emendata dallo storico voto del 22 marzo. Praticamente la «fine del mondo» annunciata da Berlusconi per tutto il sistema televisivo con le sue aziende grandi e piccole, le sue realtà e le sue migliaia di addetti. Facendo appello a tutti gli interessi collegati, il direttore dei palinsesti Giorgio Gori, ha snocciolato cifre e dati del tracollo, negando peraltro che si siano già decise restrizioni ma minacciandone di pesantissime soprattutto nel campo della produzione cinematografica. E passiamo a citare le cifre di parte che dovrebbero dimostrare gli effetti devastanti dell'articolo 8 comma 4, quello che vieta l'interruzione dei film con gli spot.

Solo questo comma comporterebbe per Berlusconi la perdita di 350 miliardi. Altri 200 sarebbero immolati sull'altare delle sponsorizzazioni proibite. Mentre l'abbassamento dell'affollamento pubblicitario al 15% orario costerebbe ancora 133 miliardi. «Fate voi la somma – ha detto Gori – e vedrete che per la Fininvest la legge significherebbe la perdita del 35%, addirittura delle risorse (2005 miliardi). Un prezzo insostenibile per qualsiasi azienda».

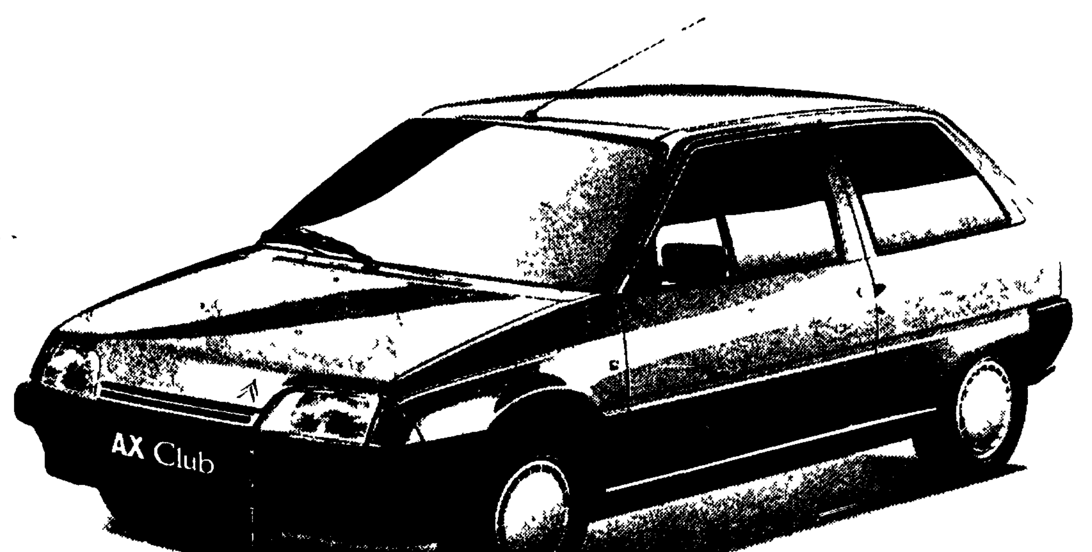
Ma ci sono soluzioni? Gori se lo è chiesto e si è risposto: ci sarebbe quella dell'aumento del costo degli spazi pubblicitari. Ma è impraticabile perché i nostri costi sono già più alti che negli altri paesi europei (tranne l'Inghilterra). Seconda possibile strada la decisione di non programmare più film. Ma questo comporterebbe tra l'altro l'«evaporazione» (parola poetica di Gori) del patrimonio di 6 104 titoli del magazzino Fininvest, corrispondenti a un valore di mercato di 1 400 miliardi.

CMAO


RSCG

MEMBERS ONLY

9.100.000
PER ENTRARE
NEL CLUB.




NUOVA CITROËN AX Club
SERIE LIMITATA.

*Scegliete oggi una Citroën AX Club, l'occasione è davvero unica. Non ci crederete: 1 954 $cm^3$, 45 CV, 25 km con un litro di benzina alla media di 90 km/h, l'eccezionale rapporto peso/potenza, la grande abitabilità, la comodità, in poche parole i primati di AX sono offerti a soli 9 100 000 lire (IVA inclusa). Ma attenzione: è una serie limitata e l'offerta non è cumulabile ad altre iniziative in corso. Non per niente Citroën AX questa volta si chiama Club.*